

# COSE CHE CIRCOLANO


















## Dalle pratiche di dismissione degli studenti fuori sede a scenari di riuso per Torino



**Laurea Magistrale in Design Sistemico**
A.A. 2025-2026


Candidato: Alessandro Bottino
Relatrice: Silvia Tedesco
Correlatori: Elena Piera Montacchini, Nicolò Di Prima


Politecnico di Torino

Politecnico di Torino

**Laurea Magistrale in Design Sistemico**
A.A. 2025-2026

Candidato: Alessandro Bottino
Relatrice: Silvia Tedesco
Correlatori: Elena Piera Montacchini, Nicolò Di Prima


123

# INDICE


**ABSTRACT** 5

**INTRODUZIONE** 8

**CAPITOLO 1 - IL FENOMENO: STUDENTI TEMPORANEI E LA DISMISSIONE DEGLI OGGETTI DOMESTICI** 10

1.1 Gli oggetti degli studenti temporanei: definizione del problema 12

1.2 La dismissione degli oggetti: pratiche e comportamenti 22

**CAPITOLO 2 - IL CONTESTO: TORINO CITTÀ UNIVERSITARIA** 30

2.1 Il sistema universitario piemontese 32

2.2 Politecnico Sostenibile: un interlocutore già attivo 36

2.3 La popolazione studentesca fuori sede: quattro tipologie a confronto 38

2.4 Il sistema abitativo studentesco e la dotazione di oggetti 58

2.5 Sintesi: dal fenomeno abitativo al problema progettuale 70

**CAPITOLO 3 - CASI STUDIO INTERNAZIONALI: MODELLI DI ACCESSO CONDIVISO AGLI OGGETTI** 80

3.1 Caso 01 - Bocconi, Biblioteca degli Oggetti (PROGETTO MUSA Spoke 5) 86

3.2 Caso 02 - Leila, la biblioteca degli oggetti di Bologna 96

3.3 Caso 03 - Library of Things, Londra (Regno Unito) 106

3.4 Caso 04 - Sede di Sant Martí, rete delle Biblioteques de les Coses (Barcellona) 116

3.5 Caso 05 - Trash 2 Treasure, University of New Hampshire (USA) 126

3.6 I cinque modelli a confronto: architettura, utenti e oggetti 136

**CAPITOLO 4 - LA RICERCA SUL CAMPO** 146

4.1 Metodologia della ricerca sul campo adottata 148

4.2 Il campione 152

4.3 Temi emergenti dalle interviste e convergenze 158

4.4 Analisi per categoria di oggetto: criticità del ciclo e implicazioni progettuali 174

**CAPITOLO 5 - PROPOSTE PROGETTUALI: SCENARI DI SISTEMA A COMPLESSITÀ CRESCENTE** 184

5.1 Quadro di riferimento: cosa già esiste, cosa manca 186

5.2 Sfide del contesto torinese 188

5.3 Esperienze progettuali rilevate nel contesto torinese 196

5.4 Definizione di scenari come soluzione progettuale 214

5.5 Relazioni e dipendenze fra gli scenari 242

**CONCLUSIONI** 244

**BIBLIOGRAFIA** 246

**SITOGRAFIA** 248

# ABSTRACT

A Torino la popolazione studentesca temporanea conta circa 41.600 persone fra fuori sede italiani, internazionali degree-seeking ed Erasmus incoming. Il flusso di oggetti domestici che genera ogni anno è stimato fra 300.000 e 830.000 pezzi, e oggi si disperde fra abbandono in strada, rifiuto indifferenziato e passaggi di proprietà informali. Nessuna infrastruttura lo intercetta.

Dall'analisi di cinque sistemi internazionali di accesso condiviso a beni domestici emerge una lacuna comune. Quattro dei cinque distribuiscono oggetti all'arrivo e nessuno interviene alla partenza, che nel caso torinese è il momento in cui il flusso si genera. Le dodici interviste condotte sul campo mostrano che la domanda esiste già e circola per canali informali. Tuttavia, ciascuno di questi canali raggiunge una sola porzione di popolazione e nessuno offre garanzie sulle condizioni degli oggetti.

La tesi ricava da questo materiale diciassette sfide del contesto torinese e trenta opportunità progettuali già rilevabili sul territorio e le compone in sei scenari a complessità crescente. La scala di complessità ne misura il costo di attivazione. Si parte da un kit di benvenuto per gli Erasmus fino ad arrivare a un sistema integrato con locker automatici e magazzini. Gli scenari si alimentano a vicenda attraverso il materiale che si scambiano, le condizioni di accesso che costruiscono e le competenze che lasciano in eredità. In quest'ottica il sistema può partire da un intervento minimo e crescere per gradi.



# ABSTRACT (ENGLISH)

In Turin, the temporary student population comprises approximately 41,600 people, including Italian students living away from home, international degree-seeking students, and incoming Erasmus students. The flow of household objects generated each year is estimated at between 300,000 and 830,000 items, and is currently dispersed across abandonment in the street, unsorted waste, and informal transfers of ownership. No infrastructure currently intercepts it.

An analysis of five international systems for shared access to household goods reveals a common gap. Four of the five distribute objects upon arrival, and none intervenes at departure, which in the case of Turin is the moment when the flow is generated. The twelve field interviews conducted show that demand already exists and circulates through informal channels. However, each of these channels reaches only a portion of the population, and none provides guarantees regarding the condition of the objects.

From this material, the thesis identifies seventeen challenges specific to the Turin context and thirty design opportunities already detectable in the local area, and combines them into six scenarios of increasing complexity. The level of complexity measures the cost of activation. The process starts with a welcome kit for Erasmus students and progresses towards an integrated system with automated lockers and warehouses. The scenarios feed into one another through the material they exchange, the access conditions they establish, and the skills they leave behind. From this perspective, the system can start with a minimal intervention and grow gradually.

# INTRODUZIONE

La presente tesi si colloca fra l'incontro di due ambiti di ricerca: **l'economia circolare** applicata ai flussi di **beni domestici** e la **mobilità studentesca**, fenomeno ormai caratteristico delle città universitarie contemporanee. Il punto di partenza può essere riassunto tramite una domanda progettuale precisa: è possibile i**ntercettare gli oggetti** che gli **studenti temporanei** acquistano, usano e abbandonano nel corso dei loro soggiorni, trasformando un flusso dispersivo in un **circuito strutturato di riuso**?

A concretizzare questa domanda ha contribuito un'esperienza personale. Il periodo di **mobilità Erasmus a Parigi**, svoltosi nel primo semestre dell'anno accademico 2025-2026, mi ha permesso infatti di osservare il fenomeno in prima persona, contribuendo a sviluppare un punto di vista diretto sulle pratiche di acquisizione e dismissione degli oggetti domestici in condizioni di temporaneità abitativa. Grazie a questa esperienza è stato possibile ottenere un quadro più dettagliato, rendendo chiara una dinamica che i soli dati avrebbero descritto in maniera aggregata: analizzare il momento in cui uno studente deve decidere cosa fare con ciò che ha accumulato, senza che esista un sistema a cui affidarsi.

La scelta di **Torino** come **contesto di studio** risponde a ragioni sia di prossimità sia di specificità. Il sistema universitario torinese presenta caratteristiche che lo rendono un caso di analisi particolarmente interessante; la **struttura duale Politecnico di Torino** e **Università degli Studi** presenta culture organizzative distinte, in cui è apprezzabile una forte distribuzione abitativa degli studenti nel tessuto urbano in assenza di campus residenziali concentrati e una componente di mobilità internazionale in rapida crescita. Queste specificità pongono problemi progettuali che i **sistemi di accesso condiviso ai beni** già esistenti in altri contesti non hanno affrontato nella loro forma torinese. Si stima che il **flusso** di oggetti generato dai circa **41.600 studenti fuori sede** del sistema torinese sia compreso tra le **40.00 e 300.000–830.000 unità all'anno**, a conferma che il fenomeno ha una scala sufficiente a giustificare un intervento progettuale strutturato.

Il percorso di ricerca ha incontrato, nelle sue fasi intermedie, **Politecnico Sostenibile**, il programma del Politecnico di Torino dedicato alla sostenibilità d'ateneo. È stato proprio Politecnico Sostenibile a identificare il problema nella sua dimensione concreta e a portarlo all'attenzione come questione aperta, assumendo il ruolo di interlocutore lungo tutto il percorso. Questo incontro ha orientato la proposta verso la dimensione istituzionale, nella quale il Politecnico non è l'unico attore possibile; in questa fase iniziale, rappresenta il contesto di applicazione primario, quello che dispone delle condizioni (spazi, reti, mandato istituzionale) per rendere il sistema praticabile. Tuttavia, la **proposta** è pensata per essere **attivabile progressivamente** e adattabile ad altri contesti universitari con caratteristiche analoghe.

La tesi è organizzata in **cinque capitoli**. Il primo definisce il quadro teorico del fenomeno e viene definito chi è lo studente temporaneo, quali oggetti lo accompagnano nel ciclo arrivo-permanenza-partenza, e cosa la letteratura accademica sulla dismissione dei beni domestici afferma di questo processo. Il secondo capitolo contestualizza il fenomeno nel sistema universitario torinese, quantificando e frammentando la popolazione fuori sede, le sue caratteristiche abitative e il flusso di oggetti che genera ogni anno. Il terzo analizza cinque sistemi internazionali di accesso condiviso ai beni in contesti di temporaneità abitativa, estraendone requisiti progettuali applicabili al caso torinese. Il quarto restituisce i risultati di una ricerca qualitativa condotta attraverso interviste semi-strutturate a studenti fuori sede, documentando pratiche, ostacoli e domanda latente di riuso. Il quinto e ultimo capitolo sviluppa la proposta progettuale, in cui vengono presentati sei scenari a complessità crescente, costruiti a partire dal materiale empirico e comparativo dei capitoli precedenti. Il Politecnico di Torino è trattato come contesto di applicazione privilegiato.

# CAPITOLO 1

# IL FENOMENO: STUDENTI TEMPORANEI E LA DISMISSIONE DEGLI OGGETTI DOMESTICI

Nonostante la sua rilevanza quotidiana, la **dismissione dei beni durevoli** (ovvero il processo con cui i consumatori si separano dai propri oggetti al termine del periodo di uso) è rimasta a lungo ai margini della ricerca sui comportamenti di consumo. **Jacoby, Berning e Dietvorst** la riconoscono nel 1977 come **terza fase della relazione consumatore-prodotto**, sino ad allora ignorata per una ragione strutturale. Infatti, la ricerca di marketing si era concentrata sull'acquisizione come atto da incentivare, mentre le discipline dell'economia domestica avevano studiato l'uso effettivo dei beni, lasciando la dismissione come un territorio «*virtualmente sconosciuto*». [1]

Nei decenni successivi la ricerca ha prodotto contributi significativi per quanto riguarda il **processo** con cui gli **oggetti** vengono **abbandonati**. **Lastovicka** e **Fernandez** (2005) hanno mostrato come la **separazione dagli oggetti carichi di significato personale** attivi percorsi distinti in funzione del rapporto tra possessore e identità [2]; **Cherrier** (2009) ha letto la **dismissione volontaria come atto di emancipazione** e di circolazione degli oggetti all'interno della comunità [3]; **Wheeler** e **Glucksmann** (2015) ne hanno ricostruito le **infrastrutture invisibili**, intendendo lo **smaltimento domestico come forma di lavoro non retribuito** che dipende da sistemi organizzativi spesso assenti o inadeguati [4].

*[1] Jacoby, J.; Berning, C.K.; Dietvorst, T.F. (1977). What about Disposition? Journal of Marketing, 41(2), 22-28.*

*[2] Lastovicka, J.L.; Fernandez, K.V. (2005). Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers. Journal of Consumer Research, 31(4), 813-823.*

*[3] Cherrier, H. (2009). Disposal and Simple Living: Exploring the Circulation of Goods and the Development of Sacred Consumption. Journal of Consumer Behaviour, 8(6), 327-339.*

*[4] Wheeler, K.; Glucksmann, M. (2015). Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies. Palgrave Macmillan.*



Ciascuno di questi contributi, però, è costruito attorno allo stesso soggetto implicito, ovvero il **consumatore adulto**. Spesso si tratta di un individuo stabilmente insediato, con un accumulo pluriennale di oggetti alle spalle e una conoscenza consolidata del territorio in cui vive. La condizione della **temporaneità abitativa** propria della **popolazione studentesca**, caratteristica principale su cui la presente tesi si fonda, non compare come oggetto di analisi autonomo. A differenza del consumatore adulto e stabilmente insediato, gli studenti iscritti all'Università acquistano oggetti per un soggiorno di durata definita, senza accumulo pregresso, in un contesto spesso nuovo, con vincoli logistici stringenti alla partenza. Una letteratura parallela orientata alla sostenibilità dei campus universitari ha invece affrontato la **dismissione stagionale** degli **oggetti studenteschi** da una prospettiva istituzionale. Dalla ricerca emergono **programmi di raccolta a fine semestre**, **riduzione dei rifiuti solidi**, **recupero di materiali abbandonati**. Tuttavia, questi studi non interrogano il **processo** con cui lo studente **decide cosa dismettere**, né le **condizioni logistiche**, **sociali** e **infrastrutturali** che lo rendono possibile o impossibile. Il capitolo 3 ne analizza alcuni come casi studio, mentre questo capitolo costruisce il quadro teorico che li precede.



*Figura 1: Oggetti di uso quotidiano ancora validi dismessi*
*Fonte: Unsplash*

# 1.1 GLI OGGETTI DEGLI STUDENTI TEMPORANEI: DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

## Lo studente temporaneo: chi è, perché è temporaneo

Con il termine **studente temporaneo** si intende chi risiede nella **città** di studio per un **periodo definito**, al termine del quale è previsto un **ritorno**; questo può avvenire sia alla città di origine, alla famiglia, o alla tappa successiva di un percorso in movimento. In questa fase interessa analizzare la dimensione concettuale che definisce la figura dello studente temporaneo; come detto in precedenza, ha caratteristiche differenti rispetto a un consumatore adulto stabilmente insediato, di conseguenza, questa temporaneità rappresenta una condizione strutturale, in cui il rapporto con gli oggetti domestici non può essere lo stesso.

Per comprendere la specificità di questo rapporto è utile partire da una premessa sulla **modernità contemporanea**. Bauman, in Modernità Liquida (2000), mostra come la modernità sia sempre stata un processo continuo volto a rompere le vecchie tradizioni, le abitudini e i doveri sociali ereditati. Ciò che è cambiato storicamente, però, non è il processo in sé, bensì il suo **scopo**. In questo modo gli individui e la società possono raggiungere la libertà di muoversi e cambiare senza essere vincolati con il passato. Nella modernità solida, si dissolvevano le strutture premoderne per fare spazio a strutture nuove, migliori e definitive; l'obiettivo era la **stabilità perfetta**, un ordine così ben progettato da non dover più cambiare. Nella modernità liquida, invece, questo ideale è stato abbandonato. Le strutture sono ora tollerate solo se pronte a essere dissolte nuovamente: lo standard attuale è la **biodegradabilità**, che inizia «*subito dopo il loro assemblaggio*» [5]. Se un tempo essere moderni significava inseguire uno stato di perfezione finale, ora significa impegnarsi in un **miglioramento continuo** senza mai voler diventare definitivi.

Questo cambio di visione riguarda direttamente il rapporto con i beni durevoli. Bauman contrappone il vecchio capitalismo pesante (rappresentato da Rockefeller, che accumulava fabbriche, strade ferrate e macchinari destinati a durare) al **capitalismo leggero contemporaneo**, il cui profitto deriva dalla «*pazzesca velocità di circolazione, di riciclaggio, di obsolescenza, di smaltimento e sostituzione*»[6]. **Possedere oggetti pesanti** o **difficili da trasportare** non è più un segno di stabilità raggiunta, bensì rappresenta un **vincolo** alla **mobilità futura**. La **leggerezza** diventa invece un **valore** in sé: «*quando viaggiamo, meno cose ci portiamo dietro, maggiore è la nostra rapidità e facilità di movimento*» [7]. Si osserva che questa logica, sviluppata da Bauman in relazione al potere economico e alla biografia professionale, si applica con precisione al caso dello studente temporaneo; in questo senso, **scegliere oggetti economici, leggeri, facilmente rimpiazzabili** non è una scelta di qualità inferiore, ma la risposta razionale di un soggetto che sa di dover restare mobile. Lo studente fuori sede vive immerso in una **precarietà** che Bauman definisce "strutturale", un'incertezza che toglie l'attenzione sul futuro ma è incentrata più sul presente. In questo contesto, la gratificazione istantanea diventa il motivo per il quale avvengono le scelte materiali: «*è inutile investire oggi per premi futuri che potrebbero non arrivare mai*» [8]. La scelta di **mobili economici** e precari (fast furniture) risponde esattamente a questa logica. Quello che potrebbe sembrare un disinteresse cinico per la qualità e la durata è, in realtà, ciò che Bauman interpreta come una **necessità tattica**; **l'imprevedibilità** del **futuro** genera una difesa psicologica e logistica, dove gli oggetti di oggi rischierebbero di trasformarsi in «*zavorre inutilizzabili*» [9].»

In questo scenario, lo studente che abbandona un mobile sul marciapiede alla fine del proprio soggiorno non compie un atto di negligenza individuale; si tratta di un comportamento frutto di un pensiero in cui il **mondo** viene percepito **come** un **contenitore di oggetti monouso**, dove la sostituzione rapida è preferibile alla cura: «*perché perdere tempo in riparazioni estenuanti quando bastano pochi minuti per gettare nella pattumiera la parte danneggiata e sostituirla con una nuova?*» [10].

Seguendo l'analisi di Cwerner nello studio delle esperienze di mobilità approfondito nel saggio The Times of Migration (2001), la mobilità studentesca può essere letta come un processo in cui lo spazio e il tempo sono fortemente collegati. In generale, ogni individuo che si sposta arriva quasi letteralmente con un "**bagaglio temporale**" fatto di vecchie abitudini e ritmi che deve

*[5] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. viii.*

*[6] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. xxxvii.*

*[7] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. xxiii.*

*[8] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 187.*

*[9] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, pp. 145, 187.*

*[10] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 188.*

*[11] Cwerner, S.B. (2001). The Times of Migration. Journal of Ethnic and Migration Studies, 27(1), 7-36.*

rinegoziare nel nuovo ambiente [11]. Adottando per analogia questo quadro, gli oggetti acquistati nelle prime settimane dallo studente temporaneo non sono semplici strumenti funzionali, ma dispositivi attraverso cui egli ricostruisce una temporalità quotidiana e familiare in un ambiente estraneo, confermando che «*il tempo non dovrebbe essere visto come un aspetto distaccato dalle attività sociali, ma come un elemento costitutivo dell'esperienza di chi migra, uno dal quale deriva una grande quantità di significato*» [12].

Queste premesse convergono sul punto di partenza della tesi. Lo **studente**, infatti, è **consapevole** al momento dell'acquisto che il **soggiorno** ha una **scadenza**. Di conseguenza, questa certezza anticipa la dismissione già nella fase di acquisizione e rende il **momento** della **partenza** non un evento accidentale ma un **appuntamento strutturale** e **prevedibile**, che si ripete ogni anno sincronizzato sul calendario accademico, con volumi e dinamiche costanti. Da questa prevedibilità nasce un fenomeno che si può studiare sistematicamente e, come dimostrato nelle prossime pagine, infrastrutturare.

## Gli oggetti dello studente temporaneo: una fenomenologia

Seguendo la logica baumaniana analizzata in precedenza, lo studente tende a scegliere **l'oggetto leggero** e **sostituibile**, con il fine di evitare quanto possibile ogni "zavorra logistica" che possa risultare ostacolante in ottica di movimenti futuri [13]. Da questa scelta è possibile dedurre come lo studente si approcci al mercato dell'acquisto, in cui l'obiettivo è quello di acquistare poco, spendere il minimo e soprattutto non vincolarsi. Tuttavia, la pratica materiale dell'abitare, anche temporaneo, produce inevitabilmente qualcosa di diverso. Al momento dell'arrivo, infatti, lo studente si ritrova con l'immediata e inevitabile **necessità** di **allestire** e **popolare** il suo **proprio spazio domestico**; **arredare** la propria stanza, rifornirsi di utensili da cucina, montare una scrivania o semplicemente disporre anche solo un letto e una sedia non sono opzioni evitabili ma rappresentano requisiti primari per poter vivere il quotidiano. Questa urgenza concreta porta il soggetto a stabilire una **relazione immediata** e **attiva** con gli **oggetti** che lo **circondano** e di conseguenza, **prendersene cura**. «*Una chiave per comprendere il significato dei possedimenti è riconoscere che, consapevolmente o meno, intenzionalmente o meno, noi consideriamo i nostri averi come parte di noi stessi*». Con queste parole Belk articola il concetto di **estensione del sé**, il processo attraverso cui gli individui incorporano gli oggetti nella propria identità attraverso investimento di tempo, attenzione e cura [14]. La contraddizione con quanto sostenuto da Bauman non è da considerarsi come un'anomalia ma è da interpretare come **condizione strutturale dell'abitare temporaneo**.

Belk dimostra che la carica simbolica si costruisce anche in tempi brevi. «*Durante la loro permanenza con noi, è probabile che una grande quantità di memorie si sia incrostata in questi oggetti*» [15] anche un soggiorno di pochi mesi lascia traccia nei manufatti domestici, che diventano lo scenario di eventi ricorrenti carichi di significato. Un'evidenza empirica diretta per il caso studentesco viene da una ricerca citata dallo stesso Belk: «*gli studenti universitari che decorano le loro stanze nei dormitori con un grado maggiore di personalizzazione e con oggetti simbolici personali hanno meno probabilità di abbandonare l'università rispetto a quelli che non personalizzano le proprie stanze*» [16]. **Personalizzare** il proprio alloggio non può dunque limitarsi a una **funzione decorativa ed estetica** ma è da interpretare come una **strategia di adattamento**; gli oggetti personali servono a conferire un **senso di familiarità** e protezione in un ambiente che, seppur provvisorio, deve essere abitato come se fosse permanente.

È bene fare una precisazione: la presente analisi suggerisce che nel caso dello studente fuori sede questa carica simbolica si presenti in una forma attenuata, ma non assente. Lastovicka e Fernandez documentano infatti due percorsi emotivi opposti nella separazione dalle proprie cose: da un lato, la **dismissione** di **oggetti associati** a **un'identità rifiutata** (never-me) o a una **fase superata** della **propria vita** (past-undesired self) risulta desiderabile e persino liberatoria; dall'altro, il distacco da beni legati a un sé passato ancora desiderato si rivela emotivamente faticoso, richiedendo complessi sforzi di distanziamento [17]. Già in fase di acquisto, lo **studente** è **consapevole** che alla partenza gli oggetti comprati durante un soggiorno temporaneo potrebbero essere lasciati. In accordo con quanto analizzato, gli oggetti si collocano

*[12] Cwerner, S.B. (2001). The Times of Migration. Journal of Ethnic and Migration Studies, 27(1), 7-36. p. 10.*

*[13] Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Polity Press. Ed. it.: Modernità liquida, trad. Sergio Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 187.*

*[14] Belk, R.W. (1988). Possessions and the Extended Self. Journal of Consumer Research, 15(2), 139-168. pp. 144, 158.*

*[15] Belk, R.W. (1988). Possessions and the Extended Self. Journal of Consumer Research, 15(2), 139-168. p. 151.*

*[16] Hansen, R. & Altman, I. (1976). Decorating Dormitory Rooms: A Foundation of Individual and Group Identity, citati in Belk (1988), p. 153.*

*[17] Lastovicka, J.L. & Fernandez, K.V. (2005). Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers. Journal of Consumer Research, 31(4), 813-823, p. 816.*

prevalentemente nel primo campo, dove la dismissione è più vicina al sollievo che alla perdita. Ciò non toglie, tuttavia, che anche un legame così breve lasci un'impronta concreta; il poster è stato scelto, la lampada è stata spostata più volte, la padella è quella con cui si è cucinato ogni sera per mesi. Di conseguenza si sviluppa una **tensione** tra la **razionalità** del **non-attaccarsi** e **l'inevitabilità dell'attaccarsi** che rende la **partenza strutturalmente problematica**. Un **sistema di intercettazione** degli **oggetti** deve saper riconoscere e tenere in considerazione questa situazione.

Per mappare concretamente come questa tensione si traduca nelle scelte d'uso e nei comportamenti di scarto è necessario strutturare una **categorizzazione sistematica** del **corredo materiale** che popola la **casa** dello **studente temporaneo**. Come già dimostrato da Jacoby, Berning e Dietvorst, la dismissione non è un atto istantaneo di eliminazione ma un processo decisionale articolato, che varia in base al tipo di prodotto, alla sua utilità residua e alle contingenze situazionali e psicologiche del possessore. Tuttavia, per comprendere la realtà dell'abitare provvisorio, non è sufficiente affidarsi a tassonomie merceologiche o normative. Le classificazioni istituzionali (come quelle deputate alla gestione dei RAEE o dei rifiuti urbani ingombranti) operano secondo criteri fisici o regolamentari, catalogando i beni in base alla composizione materiale (legno, plastica, metallo) o al codice doganale. Utilizzando questo approccio (in particolar modo ai fini della presente tesi) si corre il rischio che gli oggetti vengano **de-biografizzati**. Con questo termine si intende quel processo (sia esso messo in atto dal soggetto, sia esso imposto da dinamiche esterne) volto a **privare il bene della sua storia relazionale**, **temporale** ed **emotiva**, annullando le stratificazioni identitarie in esso incorporate per ricondurlo a uno stato di pura merce anonima o di materia inerte. Questa prospettiva teorica richiama la formulazione classica di Igor Kopytoff (1986) sulla «*biografia culturale*» delle cose, secondo cui l'inserimento di un oggetto nelle dinamiche di mercato e di mercificazione tende a sottrargli la sua singolarità e la sua unicità biografica [18]. Come argomentato da Lastovicka e Fernandez (2005), nel momento della dismissione questo sradicamento del significato privato può essere gestito attraverso deliberati «**rituali di svestizione**» (o divestment rituals), come la pulizia rituale o la rimozione fisica delle tracce d'uso, al fine di cancellare l'«essenza» del precedente proprietario per consentire all'oggetto di attraversare la soglia tra lo spazio privato e quello pubblico [19].

Nella quotidianità dell'abitare provvisorio, al contrario, la categorizzazione degli oggetti risponde a una logica funzionale incentrata sulle pratiche quotidiane. Gli oggetti non vengono percepiti dallo studente in base al materiale di cui sono fatti, ma in funzione del **ruolo pratico**, **sociale** e **psicologico** che assumono nella routine domestica. È questa collocazione funzionale a determinare il differente livello di investimento emotivo, il volume di lavoro di consumo (consumption work) richiesto per la loro gestione e, in ultima analisi, la propensione o la resistenza al distacco finale.

A partire da questa premessa, la presente ricerca propone una classificazione in **sei famiglie funzionali** di **oggetti** che attraversano l'intero **ciclo dell'abitare temporaneo**:

1) **Cucina**: utensili di base, pentole, padelle, piccoli elettrodomestici, stoviglie. Sono i dispositivi materiali legati alle routine dell'alimentazione e ai primi momenti di convivialità.

2) **Riposo**: biancheria da letto, cuscini, materasso (qualora non fornito dal locatore). Beni caratterizzati da un'elevata carica di intimità e da una complessa gestione logistico-igienica in fase di eventuale dismissione.

3) **Studio**: scrivania, lampada, sedia da ufficio, libri, cancelleria. Oggetti direttamente legati al ruolo formale e produttivo dello studente, oltre che alla sua performance accademica.

4) **Igiene e cura**: asciugamani, piccoli elettrodomestici personali (come asciugacapelli o piastre). Dispositivi d'uso intimo legati alla cura del corpo.

5) **Intrattenimento e socialità**: piante, decorazioni, poster, attrezzatura sportiva, strumenti musicali. Oggetti non indispensabili per i bisogni primari, ma fondamentali per personalizzare lo spazio provvisorio e farlo sentire propri.

6) **Mobilio strutturale acquisito autonomamente**: sedie aggiuntive, scaffali leggeri, scarpiere, piccoli complementi. Elementi di supporto logistico spesso acquistati a basso costo e destinati a essere percepiti come pura "zavorra fisica" al momento del trasloco.

*[18] Kopytoff, I. (1986). The Cultural Biography of Things: Commoditization as Process. In A. Appadurai (a cura di), The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective. Cambridge University Press, pp. 64-91.*

*[19] Lastovicka & Fernandez (2005), p. 814. Il concetto di divestment ritual è elaborato originariamente in: McCracken, G. (1988). Culture and Consumption. Indiana University Press; McCracken, G. (1986). Culture and Consumption: A Theoretical Account of the Structure and Movement of the Cultural Meaning of Consumer Goods. Journal of Consumer Research, 13(1), 71-84.*

*[20] Belk, R.W. (1988). Possessions and the Extended Self. Journal of Consumer Research, 15(2), 139-168, pp. 143, 159.*




Si osserva che le sei famiglie non si distribuiscono in modo uniforme per tempi e modalità di acquisizione. Cucina, igiene e intrattenimento si arricchiscono progressivamente nel corso del soggiorno. Riposo e mobilio strutturale vengono tipicamente acquisiti all'inizio, in un'unica fase logistica. Studio ha una dinamica mista. Questa variazione nei ritmi di acquisizione non è casuale ma rispecchia la struttura temporale del soggiorno nella sua interezza. Come ha osservato Cwerner, il trasferimento geografico (e con esso il trasferimento studentesco) «*riguarda il tempo tanto quanto lo spazio*» [20]; dunque gli oggetti non occupano solo una porzione di superficie domestica ma scandiscono le tappe di un soggiorno che ha una durata definita fin dall'inizio. Questa differenziazione nell'acquisizione si riflette simmetricamente sulla dismissione, punto al quale il sotto-paragrafo successivo prepara la transizione.

*[20] Belk, R.W. (1988). Possessions and the Extended Self. Journal of Consumer Research, 15(2), 139-168, pp. 143, 159.*

## Il ciclo di acquisizione e dismissione come specificità dell'abitare temporaneo

La presente analisi propone di leggere **l'abitare temporaneo studentesco** come un **ciclo a tre fasi** che ne costituisce la cifra distintiva e che rende il **fenomeno della dismissione sistemico e prevedibile**.

La prima fase è quella dell'**arrivo**; in questo momento avviene l'acquisizione iniziale, generalmente concentrata nelle prime settimane del soggiorno. Lo studente trasforma uno spazio strutturalmente estraneo nello spazio della propria vita quotidiana attraverso l'introduzione di oggetti. Questa fase è caratterizzata da **pressione temporale** (lo studente deve diventare operativo in **tempi brevi** per affrontare l'inizio dell'anno accademico), da **incertezza informativa** (non conosce il contesto urbano, non sa dove fare gli acquisti più convenienti), e da una propensione a **soluzioni di compromesso** (acquisti rapidi presso catene di arredamento, acquisti di seconda mano se le filiere sono accessibili, oggetti ricevuti da studenti in partenza nelle reti di passaparola).

La fase successiva è quella della **permanenza**. Si tratta del periodo in cui gli **oggetti vengono usati** e in cui si osserva che ulteriori oggetti tendono ad **accumularsi** in modo non pianificato, in risposta a bisogni che emergono progressivamente man mano che lo studente prende confidenza con la nuova vita quotidiana. È in questa fase che si consolida il **rapporto** fra lo **studente** e i **propri oggetti** (un rapporto che, come anticipato sul pensiero di Belk, non è privo di carica simbolica).

L'ultima fase che chiude il ciclo di permanenza dello studente temporaneo è quella della **partenza**: la **dismissione** di quanto accumulato, in un periodo temporalmente compresso che generalmente coincide con la fine del contratto di affitto e con la chiusura dell'anno accademico. Si osserva che è proprio in questa fase che il problema della tesi emerge nella sua piena visibilità. La fase di partenza è strutturalmente caratterizzata da quattro vincoli che si rinforzano a vicenda: **vincolo temporale** (la finestra contrattuale di consegna dell'alloggio è generalmente di pochi giorni); **vincolo logistico** (lo studente non possiede mezzi di trasporto adeguati al volume di oggetti da spostare); **vincolo economico** (un trasporto su scala nazionale o internazionale dei propri oggetti ha un costo spesso superiore al valore degli oggetti stessi); **vincolo infrastrutturale** (lo studente non conosce o non sa accedere alle infrastrutture locali di smaltimento dei beni ingombranti.

Il risultato di questi vincoli convergenti è una **dismissione di compromesso**: gli **oggetti** vengono **lasciati nell'alloggio** (con disagio del locatore o del coinquilino successivo), **abbandonati** per strada (con conseguenze ambientali e di decoro urbano), oppure, nei casi più "favorevoli", **donati a sistemi strutturati di intercettazione** del flusso quando questi esistono nel contesto di riferimento. Il capitolo 3 mostrerà, attraverso l'analisi di cinque casi internazionali di sistemi di accesso condiviso ai beni, come l'esistenza o l'assenza di tali sistemi modifichi sostanzialmente l'esito della fase di dismissione.

Da queste osservazioni si nota che la specificità del fenomeno studentesco non risieda né nella tipologia degli oggetti coinvolti (largamente sovrapponibile a quella dell'abitare adulto) né nelle motivazioni della dismissione (in larga parte funzionali e logistiche); il punto chiave, al contrario, sta nella **temporalità ricorsiva e prevedibile del ciclo**.




*Figura 2 - Ciclo a tre fasi dell'abitare studentesco temporaneo*

# 1.2 LA DISMISSIONE DEGLI OGGETTI: PRATICHE E COMPORTAMENTI

## Dal disposal al disposition: il quadro teorico fondativo

Come affermato nell'indagine condotta da Jacoby, Berning e Thomas Dietvorst (1977) nel 1977, il tema della dismissione risultava, fino ad allora, un argomento trascurato dalla ricerca di marketing e sui comportamenti di consumo, quasi esclusivamente concentrata sulla fase di acquisizione. L'obiettivo primario era quello di **comprendere** e **incentivare l'atto di acquisto** e l'idea del **possesso** era vista come uno **strumento di espressione identitaria**. Ciò che accadeva all'oggetto, superata la fase dell'acquisto veniva ignorato. Il loro contributo risulta dunque un punto di svolta epistemologico e introduce una distinzione terminologica e concettuale che risulta ancora oggi operativa per la ricerca nell'ambito della sostenibilità e dell'economia circolare. Gli autori propongono di **superare il concetto restrittivo di disposal**, inteso come puro atto fisico di eliminazione dello scarto, spesso associato a logiche di gestione industriale del rifiuto; l'alternativa è una soluzione più articolata: la **disposition**. La dismissione viene così definita come il processo decisionale attraverso cui il possessore si separa da un bene durevole, un procedimento governato da una pluralità di opzioni d'uso e di distacco. [21]

Nel modello fondativo di Jacoby et al., il consumatore che si trova davanti a un oggetto non più rispondente ai bisogni d'uso primari si trova a scegliere tra tre macro-alternative: **trattenere il bene** (destinandolo a un uso alternativo, a una conservazione passiva o a uno stoccaggio temporaneo), **liberarsene temporaneamente** (attraverso il prestito o il noleggio) o **liberarsene permanentemente**. Quest'ultimo campo si articola a sua volta in pratiche di mercato (vendere, scambiare), pratiche sociali di redistribuzione (donare direttamente o tramite intermediari) e pratiche di scarto (gettare via). Per verificare la validità di questa tassonomia decisionale, gli autori scelsero un campione di 134 residenti dell'area metropolitana di Lafayette e West Lafayette, in Indiana, esaminando un totale di 584 decisioni di dismissione reali o intenzionali. L'indagine non analizzò lo scarto in astratto, ma si concentrò su sei beni durevoli con diverse fasce di prezzo, dimensioni e velocità di rotazione; gli oggetti in questione erano un amplificatore stereo, un orologio da polso, uno spazzolino da denti, un disco in vinile, una bicicletta e un frigorifero [22].

Dalla ricerca empirica condotta dagli autori emerse un dato particolarmente rilevante. In assenza di canali alternativi visibili e convenienti, l'atto di gettare via rappresentava la soluzione più comune. L'abbandono o lo smaltimento fisico erano pari al 39,7% di tutte le decisioni registrate nell'indagine. Questa propensione allo scarto non riguardava solo beni a basso costo e soggetti a rapida usura (come lo spazzolino da denti) ma i dati confermano che, persino per **beni complessi** e caratterizzati da un valore economico e funzionale residuo non trascurabile, come frigoriferi e biciclette, circa un caso su cinque (il 22,6% per le biciclette e il 19,3% per i frigoriferi) si risolvesse nel semplice **abbandono** o nello **smaltimento indifferenziato**.

Questa analisi emerge tuttavia che la tassonomia di Jacoby, Berning e Dietvorst possiede una natura prevalentemente cognitivo-funzionale. Essa, infatti, cataloga le opzioni di dismissione sulla base di variabili oggettive, situazionali e di mercato, descrivendo l'azione di scelta del consumatore di fronte a beni ormai privi di utilità pratica. La presente analisi suggerisce che **tale classificazione razionale non indaghi lo spessore emotivo, biografico e psicologico** che accompagna la separazione dai beni significativi, ovvero quegli oggetti che incorporano l'identità del possessore. Per comprendere come avvenga il distacco quando le cose cessano di essere semplici strumenti fisici e diventano "vasi di significati privati", si presenta la necessità di **superare il piano esclusivamente cognitivo**. Questo passaggio teorico giustifica l'introduzione dello studio di John Lastovicka e Karen Fernandez (2005), che sposta l'indagine dal "cosa" si decide alla dinamica relazionale del "**come**" **si gestisce la separazione dei beni domestici**.

*[21] Jacob Jacoby, Carol K. Berning, Thomas F. Dietvorst, What About Disposition?, in «Journal of Marketing», vol. 41, n. 2, 1977, p. 22.*

*[22] Jacob Jacoby, Carol K. Berning, Thomas F. Dietvorst, What About Disposition?, in «Journal of Marketing», vol. 41, n. 2, 1977, p. 25.*

## I percorsi di dismissione: Lastovicka e Fernandez

Lastovicka e Fernandez (2005) esaminano la dismissione volontaria di beni durevoli e significativi ceduti a sconosciuti attraverso transazioni non industriali, come i mercatini dell'usato (garage sales) o le aste online. Gli autori definiscono la **dismissione** come «**il processo di distacco dal sé**», muovendo dalla premessa che i possedimenti speciali costituiscano a tutti gli effetti parti integranti del "sé esteso" teorizzato da Belk. La ricerca identifica tre percorsi di dismissione (paths to disposition) modellati dalla valenza della relazione emotiva tra il consumatore e l'oggetto.

La **prima via** consiste nel liberarsi di **cose** che **ricordano** un **passato spiacevole**. Si tratta di oggetti associati a una fase della vita da dimenticare (never me) o a un'immagine di sé che si vuole rifiutare [23]. In questo caso, l'atto dello scarto serve ad allontanare fisicamente le tracce di un'identità passata o indesiderata. Di conseguenza, la **separazione** non è vissuta come una perdita dolorosa, ma come un **gesto di liberazione** che non richiede l'attivazione di complessi rituali di disinvestimento. Nel caso dello studente, potrebbe riferirsi, ad esempio, a una sedia da scrivania economica acquistata all'arrivo per urgenza.

Il **secondo percorso** descrive la dismissione di oggetti **positivamente valorizzati**, **carichi** di **ricordi** e **significati** affettivi che riflettono un passato ancora desiderato. In questo scenario, il **distacco** genera una **forte resistenza emotiva**. Un esempio potrebbe essere la caffettiera utilizzata da uno studente per condividere il momento della colazione con i suoi coinquilini. Per attutire l'impatto emotivo generato dal distacco, gli autori suggeriscono che i consumatori attivino **quattro rituali di "svestizione"** (divestment rituals) [24]

1. **Iconic transfer**: il consumatore scatta foto o gira video dell'oggetto significativo prima di cederlo, trasferendo e conservando il significato privato in un formato immateriale per potersi liberare del contenitore fisico senza perdere la memoria ad esso associata.
2. **Transition place**: gli oggetti destinati alla dismissione vengono temporaneamente conservati in aree domestiche periferiche e fuori dalla vista (come soffitte, cantine o camere degli ospiti), dove la loro presenza quotidiana si attenua, favorendo un progressivo e indolore allontanamento del legame affettivo prima del distacco definitivo.
3. **Ritual cleansing**: l'atto di lavare, stirare, riparare o imballare con cura l'oggetto prima di venderlo. Questo rituale rimuove le tracce fisiche ed olfattive del precedente proprietario, in modo da neutralizzarlo e consentirgli di riacquistare lo status di merce anonima pronta per un nuovo ciclo d'uso.
4. **Sharing private meaning**: attraverso il racconto della storia e del valore personale dell'oggetto al potenziale acquirente, il venditore cerca di stabilire un "accordo morale" tra sconosciuti. In questo modo la memoria del bene non viene cancellata ma tramandata.

Il **terzo percorso** si attiva quando **tra venditore e acquirente** emerge **un'identità comune** che dà origine a un **"sé condiviso"** (shared self). In questo caso, il confine simbolico da attraversare non è più me → not-me, bensì **me → we (noi)** [25]. Per interpretare meglio questa dinamica, gli autori citano il caso etnografico di Charles, uno stampatore professionista in pensione che si rifiuta categoricamente di vendere la propria collezione di attrezzature da stampa storiche conservate nel seminterrato. Charles ha stabilito una regola ferrea del "non vendere mai" perché quegli strumenti rappresentano la sua intera identità lavorativa ed esistenziale. Tuttavia, quando incontra nel suo garage Rajiv, un giovane apprendista stampatore che dimostra passione e competenza, riconosce in lui un successore della medesima tradizione professionale. Di fronte a questa percezione di we-ness, Charles viola istantaneamente la propria regola; decide di regalare a Rajiv un coltello da stampa e gli vende il resto dell'attrezzatura a prezzi di estremo favore, felice di sapere che i propri oggetti continueranno a vivere nelle mani di chi è in grado di onorarne il significato [26].

Per quanto riguarda la condizione dello studente temporaneo, questa tripartizione trova una risonanza immediata e problematica nella sua condizione. Quando si avvicina la data della partenza, lo studente si

*[23] John L. Lastovicka, Karen V. Fernandez, Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers, in «Journal of Consumer Research», vol. 31, n. 4, 2005, p. 816.*

*[24] John L. Lastovicka, Karen V. Fernandez, Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers, in «Journal of Consumer Research», vol. 31, n. 4, 2005, p. 817.*

*[25] John L. Lastovicka, Karen V. Fernandez, Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers, in «Journal of Consumer Research», vol. 31, n. 4, 2005, p. 820.*

*[26] John L. Lastovicka, Karen V. Fernandez, Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers, in «Journal of Consumer Research», vol. 31, n. 4, 2005, p. 820.*

ritrova bloccato in una temporalità compressa che impedisce l'attivazione dei lunghi rituali del secondo percorso. Non dispone di un "**transition place**" come una cantina o una soffitta in cui far decantare gli arredi, né ha il tempo logistico da dedicare a immortalare ricordi da portarsi con sé. Come si verificherà nel capitolo successivo, nel contesto torinese è presente una forte dispersione degli studenti nel tessuto residenziale privato, poiché il numero di residenze universitarie copre una minima parte degli studenti che necessitano di alloggio; di conseguenza, in assenza di un sistema d'ateneo centralizzato, la possibilità di sperimentare un "sé condiviso" (terzo percorso), cedendo i propri utensili o mobili a studenti subentranti rimane affidata al puro caso o a reti informali di passaparola. In mancanza di tempo e supporto, il distacco diventa un percorso caotico. Lo studente si trova a dover **tagliare di colpo il legame con le proprie cose**, affrontando bruscamente la soglia che separa il sé (me) dal non-sé (not-me). Questa tensione si risolve, quasi inevitabilmente, nell'**abbandono stradale dei beni** o in uno **smaltimento incontrollato**.

Questa dinamica di rilascio forzato trova un punto di confronto di estremo interesse con lo studio di Hélène Cherrier (2009) sul "**sacrificio del surplus**" (sacrificing the surplus). Nelle pratiche di semplicità volontaria analizzate da Cherrier, i soggetti «*cedono deliberatamente i propri beni materiali senza alcuna speranza di guadagno monetario o materiale*» [27]. Seguendo questa logica, il distacco non viene percepito come una perdita che genera sconforto ma il **gesto di liberarsi di beni materiali** permette all'individuo di **acquisire un senso di libertà ed emancipazione**.

Da questa considerazione nasce, tuttavia, un aspetto cruciale che interessa direttamente lo studente temporaneo. Al momento della partenza, lo studente compie un gesto apparentemente identico alla separazione gratuita dei propri averi. Questa scelta, però, nasce da una motivazione opposta rispetto a quella proposta da Cherrier; non cede i propri oggetti per una scelta di vita minimalista, ma sono i **vincoli logistici ed economici del trasloco** a **impedirgli** di **portarli con sé**. Si osserva che questo divario tra scelta volontaria e costrizione logistica produca esiti divergenti; se per Cherrier i soggetti trovano benessere, nel caso dello studente temporaneo questo momento si può tradurre in una rinuncia subita che sfocia spesso nell'abbandono caotico.

Tuttavia, questa asimmetria si presta come un'interessante opportunità progettuale. Qualora **un'infrastruttura d'ateneo** riesca ad **incanalare** questo **distacco forzato** all'interno di un **circuito di riuso organizzato** dallo stesso ateneo, la **cessione** obbligata può assumere lo stesso valore positivo osservato da Cherrier. In quest'ottica sistemica il **bene ceduto** viene **destinato** direttamente **a un altro studente** che ne ha bisogno e non si tratta solo di una felice risoluzione logistica. Secondo quanto affermato da Lastovicka, infatti, la condivisione di una medesima appartenenza istituzionale e sociale permette di attivare la dinamica del "sé condiviso" (shared self), che ridefinisce radicalmente la traiettoria e il significato del distacco.

## Le infrastrutture invisibili dello smaltimento: Wheeler e Glucksmann

La chiusura del percorso precedente ha introdotto l'idea di un'infrastruttura capace di incanalare il distacco forzato di oggetti in un circuito di riuso. Come accennato in precedenza, l'**abbandono degli oggetti** da parte di un individuo (e in questo caso di uno studente temporaneo) **dipende** in maniera significativa dai **limiti di tempo**. La **temporalità compressa** della **partenza** impedisce l'attivazione dei rituali di distacco definiti da Lastovicka. Il risultato spesso si traduce in abbandono anziché in una cessione ordinata. Tuttavia, la pressione del tempo è solo il fattore più visibile. Dietro la scelta di abbandonare gli oggetti agisce in realtà una debolezza più ampia, caratterizzata da spazi, mezzi e informazioni mancanti.

Il lavoro di Kathryn Wheeler e Miriam Glucksmann (2015) permette di decodificare con precisione questo aspetto. Nel loro studio comparativo Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies (2015), le autrici introducono la categoria di "**lavoro di consumo**" (consumption work), definito formalmente come «*tutto il lavoro necessario per l'acquisto, l'uso, il riuso e la dismissione di beni e servizi di consumo*» [29]; grazie anche all'introduzione della raccolta differenziata, il sistema richiede dunque al **consumatore** di **occuparsi** in **maniera autonoma** delle **attività fisiche** che **completano il ciclo di vita dei prodotti**. In questo senso il cittadino è tenuto a pulire l'oggetto da dismettere, separare eventuali componenti

*[27] Hélène Cherrier, Disposal and simple living: exploring the circulation of goods and the development of sacred consumption, in «Journal of Consumer Behaviour», vol. 8, n. 6, 2009, p. 335.*

*[28] Hélène Cherrier, Disposal and simple living: exploring the circulation of goods and the development of sacred consumption, in «Journal of Consumer Behaviour», vol. 8, n. 6, 2009, pp. 335, 338.*

*[29] Kathryn Wheeler, Miriam Glucksmann, Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, p. 37.*

*[30] Kathryn Wheeler, Miriam Glucksmann, Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, p. 23.*

multimateriale, conservarlo in casa e poi trasportarlo nelle sedi opportune. Affinché questo avvenga correttamente, il contributo descrittivo cruciale dello studio sta nel dimostrare che si presupponga la disponibilità di specifiche e precise risorse materiali, spaziali e informative [30]:

1. **Spazi domestici di stoccaggio** (storage spaces), necessari per accumulare e differenziare temporaneamente i materiali della raccolta senza compromettere la vivibilità degli ambienti domestici;
2. **Mezzi di trasporto adeguati a movimentare fisicamente i flussi di beni**, in particolare quelli ingombranti, verso le piattaforme ecologiche comunali;
3. **Risorse cognitive e informative**, indispensabili per pianificare i tempi di conferimento e conoscere le complesse regole di categorizzazione locali. [31]

Si deduce, di conseguenza, che la capacità di agire in modo ecologicamente responsabile non sia distribuita nella società in modo uguale; chi è privo di queste risorse minime, subisce **l'impatto dei vincoli infrastrutturali**, trovandosi spesso nell'impossibilità materiale di cooperare con il **sistema di smaltimento urbano**. Un soggetto che rientra in questo quadro è sicuramente lo studente temporaneo. In quest'ottica, si deduce che lo **studente fuori sede** (e in particolare chi affronta un periodo di mobilità internazionale di breve periodo) sia la **figura emblematica** di questo **cittadino strutturalmente svantaggiato**. Pur volendo agire responsabilmente, si trova ad affrontare la partenza **privo** di ciascuna delle **risorse fondamentali** richieste dal lavoro di consumo; vive in un **alloggio provvisorio** difficilmente dotato di cantine o solai (storage spaces); non dispone di un **veicolo proprio** per movimentare carichi pesanti; le barriere informative e talvolta linguistiche rendono inaccessibili i calendari e le istruzioni di conferimento municipali. L'abbandono di mobili e utensili sul marciapiede, pertanto, non è dettato da un disinteresse ecologico individuale, ma costituisce l'effetto prevedibile di un **divario oggettivo** tra la **responsabilità richiesta** al soggetto **e gli strumenti** effettivamente a sua **disposizione**.
È necessario fare una premessa: da questa constatazione, il progetto di un sistema di riuso d'ateneo qui presentato non intende sollevare lo studente da una responsabilità che gli spetta, ma si propone piuttosto come un **servizio abilitante**. In questo modo, l'obiettivo è quello di cercare di **assorbire** quanto più possibile un **lavoro logistico faticoso** in modo da offrire allo studente una **possibilità concreta di agire in maniera responsabile**.

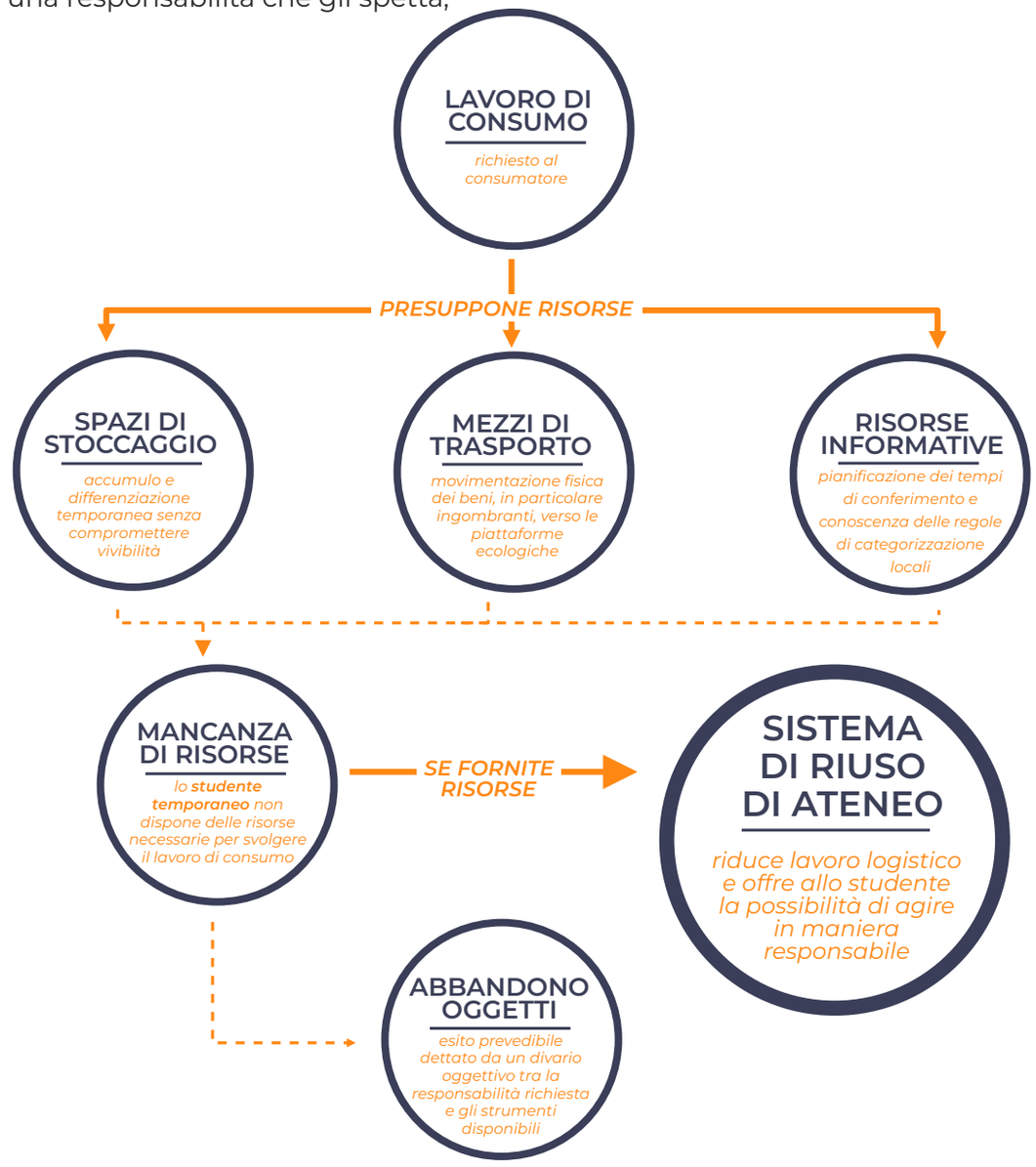



*Figura 3 - Risorse, vincoli e lavoro di consumo alla base dell'abbandono degli oggetti e dell'ipotesi di un sistema di riuso d'ateneo.*

*[30] Kathryn Wheeler, Miriam Glucksmann, Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, p. 23.*

*[31] Kathryn Wheeler, Miriam Glucksmann, Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, pp. 17, 30, 40-46.*

# CAPITOLO 2

# IL CONTESTO: TORINO CITTÀ UNIVERSITARIA

Negli **ultimi dieci anni**, fra il 2015 e il 2025, la città di **Torino** ha visto una **dinamica demografica complessivamente** in **flessione**, con un numero di residenti sceso **da** circa **900.000** a poco più di **860.000 unità**. Si osserva che il fenomeno riflette tendenze diffuse fra le città metropolitane del Nord Italia (saldo naturale negativo, processo di invecchiamento, parziale riequilibrio dovuto alla popolazione di origine straniera, che a Torino si attesta intorno al 15-16% dei residenti). In un quadro in cui l'età media supera la soglia dei quarantasette anni, la **quota di giovani sotto i venticinque anni** è stimata intorno al **20,3%**. Questo dato riflette una posizione intermedia della città di Torino rispetto alle altre grandi grandi città italiane (Milano 22,4%, Bologna 19,9%, Genova 19,7%, Roma 21,8%)[32].

A discapito della struttura demografica di invecchiamento, Torino si distingue nel panorama nazionale e internazionale per la propria forte **vocazione universitaria**. Una prova esterna di tale vocazione è restituita dalla valutazione della città all'interno del QS Best Student Cities Ranking, pubblicato annualmente dalla società di analisi Quacquarelli Symonds. Nel tredicesimo report Torino si colloca al **66° posto a livello globale**, confermandosi una delle realtà più competitive del Paese sul piano dell'**attrattività studentesca**. Inoltre, ottiene punteggi particolarmente elevati sugli indicatori Affordability e Student View, i quali misurano rispettivamente la **sostenibilità economica complessiva** della **vita studentesca** (costi abitativi, trasporti, servizi, tasse universitarie) e la **soddisfazione degli studenti** rispetto **all'esperienza formativa** e **urbana** [33].

Si nota che il posizionamento di Torino sui due indicatori chiarisce bene cosa rende la città competitiva: **l'attrattività** non si fonda sull'eccellenza di un singolo ateneo, ma **sull'equilibrio** fra **qualità della formazione** e **accessibilità del costo della vita** (equilibrio peraltro sotto pressione, come il paragrafo 2.4 documenta nei recenti incrementi del mercato della locazione studentesca).

Così afferma il rettore del Politecnico di Torino, Stefano Corgnati: "*Il risultato del QS Best Student Cities dimostra ancora una volta come il territorio, quando le sue istituzioni sono coese, rappresenti una forza attrattiva. Giovani studenti e studentesse sono attratti dalla città grazie all'offerta didattica e all'accessibilità dei vari servizi che possono rendere la loro esperienza unica sia sotto il profilo della formazione, sia per quanto riguarda la qualità della vita e le opportunità di crescita personale e professionale*" [34].

**Tre ragioni** sono dunque all'origine della scelta di **Torino** **come caso di studio** di questa tesi: **empirica**, in quanto la città ospita una popolazione studentesca fuori sede di rilevanza statistica significativa, in oltre quarantamila studenti complessivamente presenti in condizione temporanea; **strutturale**, in quanto il sistema universitario cittadino si articola in un modello costituito dall'Università degli Studi di Torino e dal Politecnico di Torino; e **situata**, in quanto l'autore di questa tesi è studente iscritto al Politecnico di Torino al corso magistrale in Design Sistemico, condizione che ha facilitato l'accesso diretto al campo della ricerca qualitativa.

Il capitolo si articola in **cinque snodi progressivi** che muovono dalla scala istituzionale a quella materiale del fenomeno studiato: il **sistema universitario torinese** e i **due atenei** che lo costituiscono (2.1); il **ruolo** di **Politecnico Sistenibile** (2.2); la **popolazione studentesca fuori sede** nella sua dimensione e composizione (2.3); le **tipologie di mobilità** e di **temporaneità del soggiorno studentesco** (2.4); il **sistema abitativo** entro cui si svolge concretamente la condizione di studente fuori sede a Torino (2.5); la **sintesi quantitativa** del **volume** del **flusso oggetti generato** dal **fenomeno** (2.6) servirà a confrontare i dati ottenuti dalla ricerca sul campo.

*[32] Centro di Ricerca Comune di Torino, Rapporto Rota — Una metropoli in trasformazione, edizione più recente disponibile. I dati demografici sono inoltre confermati dalle rilevazioni ISTAT sulla popolazione residente nei principali comuni italiani.*

*[33] Quacquarelli Symonds, QS Best Student Cities Ranking — XIII edizione, sezione dedicata a Torino*

*[34] Stefano Corgnati, Rettore del Politecnico di Torino, in occasione della pubblicazione del QS Best Student Cities Ranking. Comunicato istituzionale Politecnico di Torino*

# 2.1 IL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE

## Il quadro del sistema universitario piemontese

Dall'analisi emersa in apertura del capitolo, si può affermare che il sistema universitario piemontese si distingue come uno dei principali poli accademici italiani, contribuendo in maniera significativa alla competitività del territorio e alla sua dinamica demografica. Esso comprende tre atenei statali, l'**Università degli Studi di Torino**, il **Politecnico di Torino** e l'**Università del Piemonte Orientale**. Quest'ultima, nata alla fine degli anni Novanta, è situata, come suggerisce la denominazione, su tre sedi distribuite fra Novara, Alessandria e Vercelli. All'ateneo si aggiunge **l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo**, ateneo non statale legalmente riconosciuto, attivo nell'ambito dell'eccellenza enogastronomica e turistica.

I quattro atenei si distinguono per **vocazione formativa**: si osserva che l'Università di Torino e il Piemonte Orientale possono essere classificati come **atenei generalisti**, in quanto accolgono facoltà di ambito umanistico, scientifico e medico; dall'altra parte, il Politecnico e Pollenzo offrono invece una **formazione** di **tipo specialistico**. Nel primo caso, sono due le macroaree di cui l'ateneo è costituito, quali **Ingegneria** e **Architettura**, mentre il secondo orientata la formazione di una figura professionale specifica, quella del gastronomo. Ai fini di questa tesi vengono presi prevalentemente in esame i **due atenei** del **Politecnico** e **dell'Università degli Studi di Torino**, perché concentrano sul **comune di Torino** la quasi **totalità della popolazione studentesca cittadina** oltre a costituire insieme il sistema entro cui si svolge la temporaneità studentesca oggetto di studio.

*[35] Università degli Studi di Torino, L'offerta formativa e UniTo in cifre, sito istituzionale*

*[36] Per la prospettiva storica più recente si rimanda al sito ufficiale dell'ateneo, sezione Storia di UniTo*

*[37] Pugno G.M., Storia del Politecnico di Torino — Dalle origini alla vigilia della seconda guerra mondiale, Vincenzo Bona, Torino, 2006. Cfr. anche Politecnico di Torino, Storia dell'ateneo, sito istituzionale*

*[38] Berta G., Mirafiori. La fabbrica delle fabbriche, il Mulino, Bologna, 1998. Per una lettura sistemica del rapporto Politecnico-tessuto produttivo torinese si rimanda anche ai rapporti di ricerca dell'IRES Piemonte sulla industrializzazione del Piemonte*



## L'Università degli Studi di Torino

Fondata nel **1404**, **l'Università degli Studi di Torino** è uno dei più antichi e ampi atenei generalisti italiani. La sua offerta formativa per l'a.a. 2025/26 si articola in **66 corsi di laurea triennale**, **78 corsi di laurea magistrale** e **9 corsi di laurea a ciclo unico** [35]. Si osserva che la sua identità accademica si fonda su una forte **vocazione multidisciplinare**, che la posiziona nell'avanguardia della **ricerca scientifica e umanistica** in una pluralità di settori: la storia, la filosofia, la giurisprudenza, l'economia, la medicina, le scienze dell'uomo, cui si affiancano specializzazioni più recenti nei campi dell'agroalimentare, del socio-politico, dell'informatica, della tecnologia dello spettacolo e della comunicazione, dei beni culturali.

Accanto alla missione formativa, l'ateneo torinese costituisce un'istituzione pubblica di riferimento per la città, particolarmente nelle attività di sviluppo culturale e scientifico [36]. Negli ultimi anni l'Università ha intrapreso un **percorso** di **crescente internazionalizzazione**, che si manifesta **nell'aumento** dei **corsi di studio in lingua inglese**, nella costruzione di **partnership accademiche** con **atenei stranieri** e nelle **iniziative** di **promozione** della **mobilità internazionale** di studenti, docenti e ricercatori; la presente analisi suggerisce che il risultato di tale percorso sia una progressiva **maggiore attrattività dell'ateneo** rispetto alla popolazione studentesca internazionale.

## Il Politecnico di Torino

Accanto all'Università degli Studi di Torino, il **Politecnico di Torino** rappresenta l'altro pilastro del sistema universitario torinese, distinguendosi per una forte **specializzazione** nei **settori tecnico-scientifici** e per uno stretto **legame** con il **tessuto produttivo regionale**. Le origini del Politecnico risalgono al **1859**, anno di istituzione della Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. La Scuola si evolse nell'attuale Politecnico nel 1906, in un contesto segnato dall'industrializzazione del territorio torinese [37]. Nel corso del Novecento, e in particolare nel secondo dopoguerra, il Politecnico ha rafforzato la propria posizione strategica all'interno del tessuto produttivo regionale, instaurando rapporti consolidati con i **principali settori industriali** (automotive, aerospazio, ingegneria civile), in un'integrazione fra università e industria che ha favorito la costruzione di un **modello** di ateneo **orientato alla ricerca applicata** e al **trasferimento tecnologico** [38]. Si osserva che il Politecnico è in questo senso non solo istituzione formativa, ma uno dei poli della rete di ricerca, formazione e impresa dell'area metropolitana torinese.

L'offerta formativa dell'ateneo si articola nelle due macroaree disciplinari che da sempre ne definiscono l'identità accademica: l'Ingegneria e l'Architettura. Per l'a.a. 2025/26, il Politecnico propone 26 corsi di laurea triennale [39], distribuiti fra le due aree, cui si aggiungono i corsi di laurea magistrale, i dottorati di ricerca e i master di primo e secondo livello. Nell'area dell'Ingegneria, i corsi spaziano dalle discipline storicamente legate al tessuto produttivo torinese fino a quelle più recenti dell'ingegneria informatica, biomedica, elettronica e gestionale. In quest'ottica si deduce una progressiva trasformazione del sistema produttivo verso l'innovazione digitale e tecnologica. L'area dell'Architettura comprende invece i corsi di Architettura, di Design e Comunicazione e di Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, configurando un polo progettuale che abbraccia le scale del territorio, della città e dell'oggetto. Anche al Politecnico il percorso di internazionalizzazione ha conosciuto negli ultimi anni un'accelerazione marcata, che si è concretizzata nell'ampliamento dell'offerta formativa in lingua inglese (soprattutto per i corsi di laurea magistrale, oggi prevalentemente erogati in inglese) e nell'attivazione di programmi congiunti con atenei stranieri.

*[39] Politecnico di Torino, I numeri del Politecnico, sito istituzionale; sezione Offerta formativa a.a. 2025/26*



## Quadro comparativo dei due atenei

Le caratteristiche dei due atenei vengono restituite in forma sintetica nella tabella seguente, che ne sintetizza le dimensioni e le specificità istituzionali a fini di confronto.

| | Università degli Studi di Torino | Politecnico di Torino |
|---|---|---|
| Anno di fondazione | 1404 | 1859 (Scuola di applicazione)<br>1906 (Politecnico) |
| Vocazione formativa | Generalista (umanistica, scientifica, medica) | Specialistica (Ingegneria, Architettura) |
| Iscritti totali aa 2025-2026 | 83.000 | 38.000 |
| Offerta triennale | 66 corsi | 26 corsi |
| Offerta magistrale | 78 corsi | Offerta ampia, prevalentemente in lingua inglese |
| Offerta a ciclo unico | 9 corsi | Non previsto |

*Figura 4 - Quadro complessivo dei due atenei Politecnico e Università degli Studi di Torino*
*Fonte: rapporti annuali ufficiali UniTo e Polito; Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario.*

## 2.2 POLITECNICO SOSTENIBILE: UN INTERLOCUTORE GIÀ ATTIVO

A fronte di quanto detto, Torino risulta una città con una **concentrazione** di **migliaia** di **studenti temporanei** e un sistema per la circolazione di oggetti domestici risulta un aspetto interessante che merita di essere approfondito. Questo aspetto non è rimasto inosservato all'interno dell'ateneo. I **Servizi di Sostenibilità di Ateneo** del Politecnico di Torino (denominati internamente con l'abbreviazione **Politecnico Sostenibile**) coordinano le **azioni di governance** per i temi dello **sviluppo sostenibile**, con riferimento al campus e alla comunità politecnica; le loro attività coprono **mobilità**, **energia e clima**, **gestione** delle **risorse**, **formazione** e **sensibilizzazione**, **inclusione** ed **equità**, in raccordo con le altre direzioni di ateneo [40]. Il servizio è guidato da **Paola Biglia** e le attività sono supportate da diversi funzionari amministrativi, tra cui **Giulia Razzetti** e **Chiara Genta**.

Ai fini di questa tesi, Politecnico Sostenibile non ricopre il ruolo di committente in senso tecnico, ma rappresenta un **interlocutore istituzionale** che ha svolto un **ruolo attivo nell'individuazione del problema**; è stato proprio il servizio a **identificare**, nel contesto delle proprie attività di sensibilizzazione sulla comunità studentesca, la **dismissione degli oggetti domestici** come **nodo critico irrisolto**. A partire da questa osservazione, Politecnico Sostenibile ha avviato una serie di **iniziative esplorative** incentrate su raccolta, scambio e della comunicazione e saranno proprio questi primi approcci a costituire il punto di partenza empirico della proposta progettuale del capitolo 5. In quella sede verranno analizzati nel dettaglio, in dialogo con i casi studio internazionali e con le esigenze emerse dalla ricerca qualitativa sul campo.

Le iniziative avviate hanno tuttavia carattere esplorativo e discontinuo. Fino ad ora, nessuna ha prodotto un **sistema** di **scambio continuativo**, accessibile all'intera popolazione studentesca temporanea. Tuttavia, è bene sottolineare l'importanza del ruolo di Politecnico Sostenibile, poiché risulta centrale per questa ricerca: il **confronto diretto** con il servizio ha permesso di acquisire una **prospettiva interna sull'ateneo**, di comprendere quali **direzioni** siano già in corso di esplorazione e di valutare la **fattibilità** delle **proposte** alla luce di **vincoli** e **risorse reali**. Il confronto rappresenta un grande contributo all'analisi dei dati demografici.




*Figura 5 - Attività di sensibilizzazione sugli obiettivi dell'Agenda 2030.*
*Fonte: Pagina Instagram ufficiale di Politecnico Sostenibile*

*[40] Politecnico di Torino, Servizi di Sostenibilità di Ateneo, sito istituzionale.*

## 2.3 LA POPOLAZIONE STUDENTESCA FUORI SEDE: QUATTRO TIPOLOGIE A CONFRONTO

Prima di entrare nel merito della popolazione fuori sede oggetto del presente studio, occorre presentare le **quattro tipologie** in cui può essere suddivisa la comunità universitaria torinese. Nonostante queste quattro tipologie convivano contemporaneamente nella stessa realtà urbana, ognuna ha infatti una **propria logica** di **mobilità distinta** che incide, inequivocabilmente, sulle **pratiche di acquisto** e **dismissione** degli **oggetti domestici** al centro di questa tesi.

Alla base di questa suddivisione, la definizione amministrativa di studente fuori sede viene fornita dal **Ministero dell'Università e della Ricerca** e gli **enti regionali per il diritto allo studio** utilizzano per regolare l'accesso ai servizi pubblici dedicati (residenze universitarie, borse di studio, riduzione delle tasse). È considerato **fuori sede** lo **studente** "*la cui residenza anagrafica si trova al di fuori del comune sede del corso di studi e oltre una soglia di pendolarità giornaliera, parametrata sui tempi di percorrenza con i mezzi pubblici, ritenuta incompatibile con la frequenza ordinaria delle lezioni*" [41].

Su questa cornice deriva una **tripartizione operativa** per provenienza, cui si aggiunge una **quarta categoria distinta** per **modalità di mobilità** (la mobilità di scambio breve):

- **I residenti in Piemonte**: gli studenti regolarmente iscritti la cui residenza anagrafica si trova nella regione, comprendenti tanto i residenti nel comune di Torino quanto i pendolari da altri comuni piemontesi. È la popolazione stabile sul territorio, che frequenta gli atenei senza la condizione di fuori sede in senso proprio.

*[41] La definizione amministrativa di studente fuori sede è codificata nei regolamenti ministeriali sul diritto allo studio universitario e nei bandi annuali degli enti regionali, fra cui l'EDISU Piemonte, Ministero dell'Università e della Ricerca, Anagrafe Nazionale degli Studenti.*



- **I fuori sede italiani**: studenti regolarmente iscritti con percorso scolastico italiano che si sono trasferiti a Torino da altre regioni per gli studi universitari. La definizione comprende anche le seconde generazioni di immigrazione (studenti con cittadinanza estera ma diploma di scuola secondaria conseguito in Italia), in larga parte residenti in altre regioni italiane: dal punto di vista delle pratiche di mobilità e delle finestre logistiche di trasporto, queste seconde generazioni si comportano come i fuori sede italiani in senso stretto e vengono qui trattate insieme.

- **Gli internazionali degree-seeking** — studenti regolarmente iscritti che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria all'estero e sono arrivati in Italia specificamente per iscriversi all'università. Restano iscritti agli atenei torinesi per l'intero ciclo di studi (triennale, magistrale o entrambi nei percorsi 3+2). Vivono la condizione di fuori sede su scala internazionale, con finestre logistiche di trasporto degli oggetti più compresse e barriere linguistiche e amministrative più consistenti rispetto agli italiani in mobilità interna.

- **Gli Erasmus incoming** (e i partecipanti ai programmi di scambio bilaterale, ai Blended Intensive Programmes e alle altre forme di mobilità studentesca breve) — studenti iscritti al proprio ateneo di origine e aggiunti alla popolazione torinese per la durata del soggiorno, da pochi mesi a un anno accademico, secondo la logica della doppia appartenenza che la classificazione amministrativa restituisce attraverso la categoria visiting students. Per finestra temporale e pratiche di acquisizione e dismissione degli oggetti rappresentano il segmento più compresso fra le quattro tipologie.

Le tre figure condividono la condizione di temporaneità, ma rispondono a logiche di mobilità, finestre temporali e pratiche di acquisto e dismissione dei beni domestici differenti (come la ricerca sul campo del cap. 4 documenta con la voce diretta degli intervistati).

Il presente paragrafo si concentra sulla categoria dei **fuori sede italiani**: ne ricostruisce la **dimensione complessiva**, la **traiettoria temporale recente** e la **geografia di provenienza**. Il

paragrafo successivo, invece, tratta unitariamente i due segmenti internazionali (gli studenti degree-seeking di lungo soggiorno e gli Erasmus incoming di scambio breve) perché condividono una provenienza estera e specificità logistiche che meritano una trattazione separata e unitaria.

## Dimensione e traiettoria dei fuori sede italiani

L'a.a. 2025/26 registra nel sistema universitario torinese (qui circoscritto agli atenei oggetto di osservazione, l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico) una popolazione complessiva di 120.993 iscritti, di cui 82.877 in carico all'Università e 38.116 in carico al Politecnico. Il dato si colloca all'apice di una crescita moderata ma continua; infatti, nel quadriennio 2022-2026, la popolazione complessiva è passata da 115.617 a 120.993 iscritti con un incremento più marcato per il Politecnico (da 35.789 a 38.116, +6,5%) rispetto all'Università (da 79.828 a 82.877, +3,8%)[42].

All'interno di questa popolazione, 39.260 studenti (corrispondenti al 32,4% del totale) hanno residenza anagrafica al di fuori della regione Piemonte, e ricadono dunque nella categoria amministrativa di fuori sede in senso stretto. Si tratta di una popolazione complessivamente temporanea sul territorio torinese, composta da due sotto-segmenti distinti per percorso scolastico e provenienza: i fuori sede italiani, provenienti da altre regioni italiane, ca. 24.900 unità; e gli studenti internazionali degree-seeking, provenienti dall'estero, in arrivo specificamente per gli studi, ca. 14.400 unità [43].

A questi due segmenti si affianca un terzo flusso, di natura diversa: gli studenti Erasmus incoming, in mobilità internazionale breve (da alcune settimane a un anno accademico). Non rientrano nel conteggio degli iscritti e si sovrappongono quindi come flusso visiting al totale sopra riportato.  Nell'a.a. 2024/25 sono stati complessivamente circa 2.300 fra i due atenei, di cui 1.098 al Politecnico e oltre 1.200 all'Università [44].

*[42] Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, dati di iscrizione anno accademico 2022/23-2025/26 elaborati per il presente capitolo. La distinzione fra residenza e cittadinanza seguono le definizioni ufficiali dell'Osservatorio. Si rimanda inoltre ai rapporti annuali Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino, a.a. 2025/26.*

*[43] Ministero dell'Università e della Ricerca, Banca dati USTAT — sezione Anagrafe Nazionale Studenti, iscritti per cittadinanza per ateneo.*

*[44] Sito ufficiale del Politecnico di Torino, sezione Ateneo Internazionale; sito ufficiale dell'Università di Torino, sezione UniTo in cifre (dati a.a. 2024/25).*



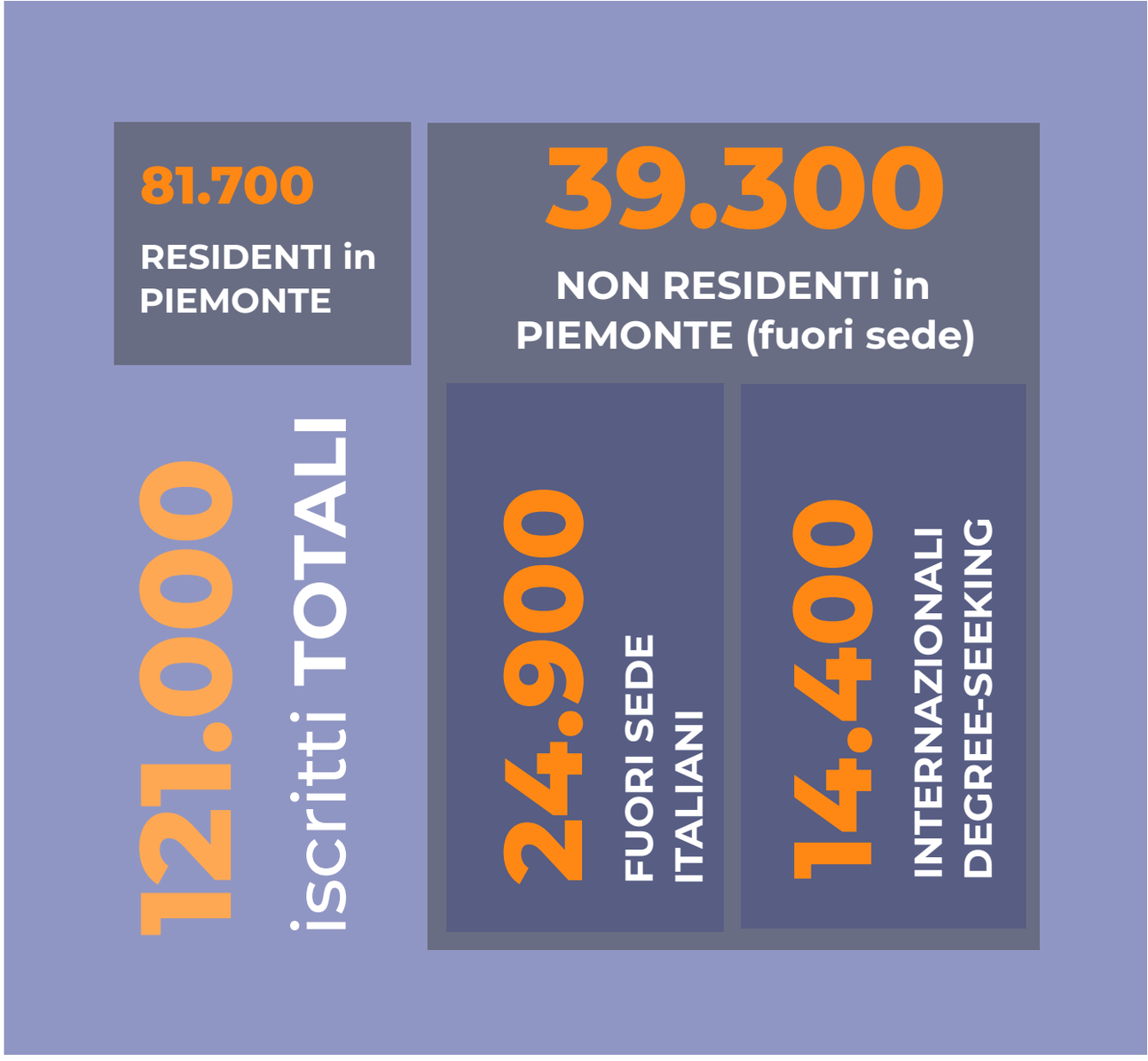



*Figura 6 - Composizione della popolazione studentesca torinese - a.a. 2025/26*

*La quota di fuori sede italiani è calcolata per differenza fra i residenti fuori Piemonte rilevati dall'Osservatorio Regionale (39.260) e gli internazionali degree-seeking rilevati dalla banca dati MIUR-USTAT (14.400 per il 2025/26). Si tratta dunque di una stima coerente, sui cui margini di approssimazione incide il fatto che le due fonti adottano definizioni leggermente diverse (residenza anagrafica - cittadinanza/titolo di accesso). Il flusso degli Erasmus incoming non rientra nel numero totale di iscritti perché gli studenti restano iscritti al proprio ateneo di origine: si aggiunge, pertanto, come popolazione visiting sovrapposta.*



1 Residente in Piemonte

2 Fuori sede italiana

3 Internazionale degree seeking

4 Erasmus incoming

*Figura 7* - ***Le quattro tipologie della popolazione studentesca torinese***

*Le immagini hanno valore puramente illustrativo e non rappresentano soggetti reali. I profili emersi dalla ricerca sul campo sono presentati nel capitolo 4.*

*Fonte delle immagini: Unsplash.*

## Da dove vengono i fuori sede italiani: la geografia della provenienza

Prima di analizzare la provenienza degli studenti fuorisede, se si effettua una lettura disaggregata per ateneo emerge un dato significativo;  il Politecnico ha una popolazione di residenti fuori Piemonte pari al 50,6% dei propri iscritti, a differenza dell'Università che si attesta al 23,8%. Il dato riflette un'offerta formativa ampia e distribuita su molti ambiti disciplinari, capace di trovare corrispondenza in altri atenei regionali e di ridurre così la necessità di spostarsi per chi studia in Piemonte.

La distribuzione dei fuori sede italiani iscritti negli atenei torinesi per macroarea di provenienza disegna una geografia chiara, in cui il Mezzogiorno e le Isole rappresentano la componente dominante del flusso in entrata. Concentrandosi sulla popolazione di residenti in altre regioni italiane, escludendo dunque sia i residenti in Piemonte sia i residenti all'estero, per l'anno accademico 2025/2026 gli studenti iscritti provenienti dal Sud Italia sono 10.117 (Polito 5.744, Università 4.373), mentre quelli provenienti dalle Isole sono 6.921 (Polito 3.619, Università 3.302): nel complesso, 17.038 studenti, circa il 68% di tutta la popolazione fuori sede di provenienza italiana, proviene dal Mezzogiorno [45].

Il dato è coerente con la cronaca recente che ha registrato la trasformazione del Politecnico in destinazione privilegiata dell'esodo studentesco dalle regioni meridionali, fenomeno che diversi osservatori hanno collegato sia al deficit di offerta formativa specialistica in alcune aree del Sud sia all'attrattività della formazione politecnica nel mercato del lavoro contemporaneo [46].

Le altre macroaree pesano in proporzioni significativamente minori. Gli studenti provenienti dal Nord-Ovest (esclusa la stessa Piemonte) sono 7.782 (quota influenzata dalla forte presenza di studenti liguri e valdostani) mentre il Centro Italia contribuisce con 4.119 iscritti e il Nord-Est con 3.316 [47].

*[45] Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, dati di iscrizione anno accademico 2025/26 elaborati per il presente capitolo. La ripartizione per macro-area geografica seguono le definizioni ufficiali dell'Osservatorio. Si rimanda inoltre ai rapporti annuali Università degli Studi di Torino.*

*[46] Corriere di Torino, Il Politecnico di Torino fa il pieno di fuorisede con l'esodo dai piccoli paesi del sud, aprile 2023.*

*[47] Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, dati di iscrizione anno accademico 2025/26*



La Figura 8 restituisce visivamente questa specializzazione con uno stacked bar comparativo, in cui la dimensione cromatica sui toni dell'arancione enfatizza il peso del Mezzogiorno nei due atenei.

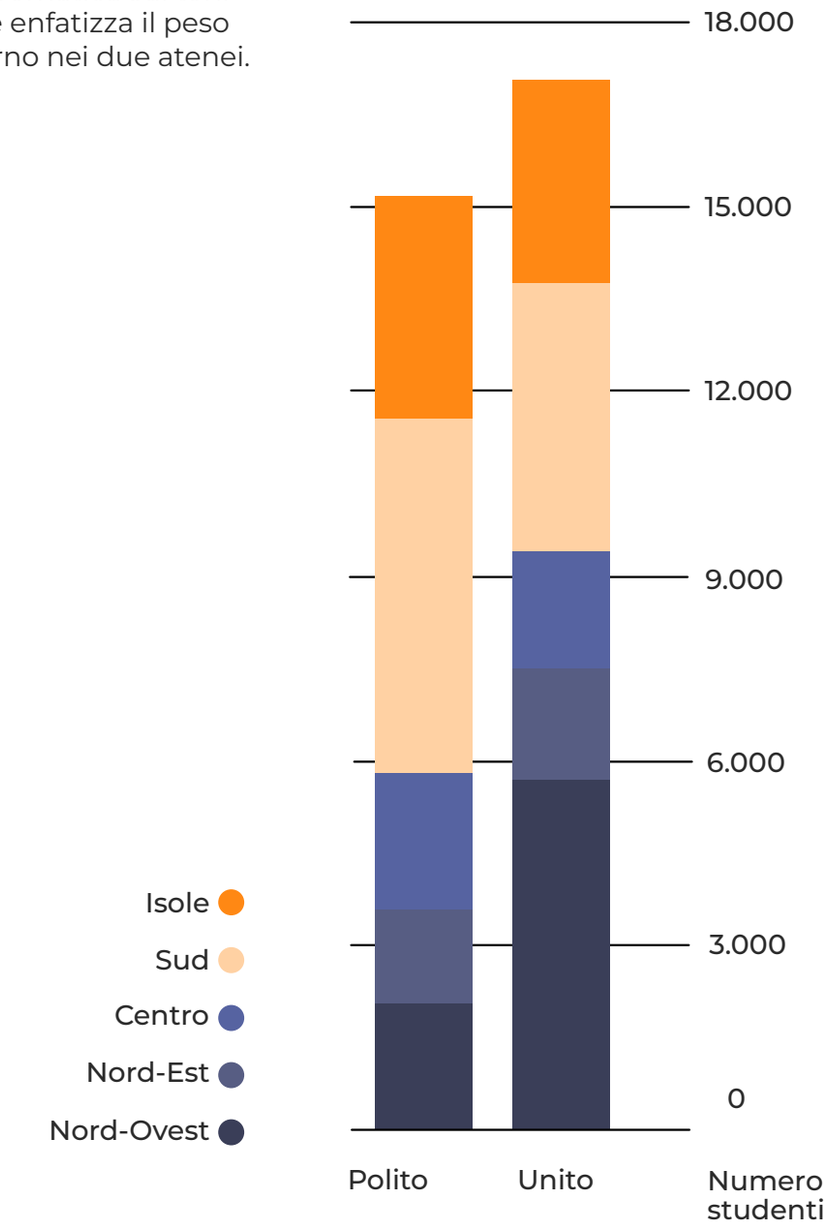



*Figura 8 - Studenti fuori sede italiani per macroarea di provenienza · UniTo e Polito - a.a. 2025/26*

*Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo Studio universitario, rapporti annuali UniTo e Polito, a.a. 2025/26.*

## Distanze concrete, traiettorie diverse

A seguito dei dati appena riportati, occorre specificare, però, che ragionare esclusivamente per macroaree rischia di **semplificare** un **fenomeno** che, in termini di distanza fisica e tempi di trasporto, è invece molto più articolato. La categoria amministrativa "Sud" raccoglie infatti **traiettorie molto diverse** fra loro: uno studente di Napoli raggiunge Torino in circa cinque ore di Frecciarossa diretto (circa 880 km) e può rientrare a casa in giornata; uno studente di Reggio Calabria, invece, affronta nove-dieci ore di viaggio (circa 1.300 km, treno con cambio a Salerno o Napoli, oppure aereo con prosecuzione), con **rientri concentrati** nelle **pause accademiche più lunghe** e una pianificazione del trasporto degli oggetti che richiede prassi più strutturate. Anche all'interno della stessa Puglia, una traiettoria da Bari (circa 1.000 km, circa 7 ore di treno) è significativamente diversa da una da Lecce (circa 1.250 km, oltre 9 ore di treno) [48]. Ai fini di questa tesi, si deduce che, sul piano dell'esperienza concreta della mobilità, risulta maggiormente efficace effettuare un'ulteriore distinzione operativa basata sulle distanze: non solo tra Sud-Centro-Nord, ma anche tra **Sud vicino** (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia settentrionale) e **Sud lontano** (Basilicata, Calabria, Salento), con tempi di viaggio dell'ordine di due-tre volte maggiori e finestre di rientro corrispondentemente più rade.

La condizione insulare introduce un **livello di vincolo ulteriore**. Gli studenti provenienti da **Sicilia e Sardegna** (complessivamente 6.921 iscritti, circa il 27,8% del totale dei fuori sede italiani) non possono, infatti, contare sull'alternativa del **treno diretto**; il trasferimento richiederebbe in ogni caso il **passaggio** del Tirreno **per nave** (notte di traghetto) **o per aereo** (combinato con un trasferimento via terra), con **costi** del **trasporto** degli oggetti significativamente più alti e uno squilibrio fra il bagaglio in partenza e quello in rientro. La presente analisi suggerisce che la condizione insulare introduca, per gli studenti delle due regioni, un bisogno specifico di distinguere ciò che ha senso portare e ciò che conviene acquistare a Torino: una stoviglia, un termosifone elettrico, un set di lenzuola sono oggetti che per uno studente di Catania o Cagliari non hanno l'opzione del trasferimento via auto familiare, ma vanno acquistati in loco. Questa stessa logica ricade simmetricamente sulla **partenza**, perché ciò che è stato acquistato a Torino difficilmente farà il viaggio di ritorno via mare.

Si osserva che queste **differenze interne** al **flusso meridionale** e il vincolo insulare di Sardegna e Sicilia incidono direttamente sulle **pratiche di acquisizione e dismissione** degli **oggetti domestici**. La classificazione per macroarea, da sola, non le coglie: serve la lettura per distanza concreta.

I dati raccolti restituiscono un sistema torinese che, pur conservando una **predominanza** di **studenti piemontesi** residenti sul territorio, intercetta ogni anno una **consistente popolazione fuori sede italiana**, con una geografia di provenienza fortemente sbilanciata verso il Mezzogiorno. In particolare, la presente analisi suggerisce che le pratiche di acquisizione e dismissione dei beni domestici siano in larga parte costruite proprio intorno a questa specificità degli studenti temporanei: la **distanza** fra **l'origine familiare** e **Torino** (fra i mille e i duemila chilometri per il Sud e le Isole) determina, infatti, **prassi specifiche di trasporto degli oggetti all'arrivo** (auto familiare carica, treno, in alcuni casi spedizione di colli) e una **finestra di dismissione** che alla partenza coincide spesso con la chiusura del contratto di locazione, in concomitanza dell'estate.

*[48] Dati elaborati dall'autore sulla base degli orari ufficiali Trenitalia. I tempi di percorrenza variano in funzione del treno selezionato e possono includere una o più coincidenze.*

## Gli studenti internazionali a soggiorno lungo (degree-seeking), una popolazione raddoppiata in cinque anni

Affianco alla popolazione fuori sede italiana, la componente della **popolazione internazionale** a Torino è quella degli **studenti iscritti per l'intero ciclo di studi**, i cosiddetti **degree-seeking**. Sono gli studenti che hanno conseguito il **diploma** di scuola secondaria **all'estero** e sono arrivati in Italia specificamente per iscriversi all'università e il cui soggiorno coincide con la durata della **laurea triennale**, **magistrale** o del **dottorato**. È possibile, dunque, considerarli come studenti che vivono la condizione di fuori sede su scala internazionale e il cui rapporto con il proprio paese di origine si articola generalmente su **rientri rari** e **concentrati** nelle **pause accademiche più lunghe**. Di conseguenza, la dimora torinese diventa per loro il principale luogo di vita quotidiana nell'arco di alcuni anni.
Il fenomeno in analisi è quantitativamente rilevante e in forte crescita. La banca dati MIUR-USTAT rileva che gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti a UniTo e Polito sono passati da 6.666 nell'a.a. 2020/21 a 14.400 nell'a.a. 2025/26.

Al **Politecnico** gli **studenti internazionali** rappresentano nell'a.a. 2025/26 il 22,3% della popolazione complessiva (8.500 su 38.116 iscritti) [49], quota fra le più alte in Italia, in linea con il Politecnico di Milano (20,1% [50]) e ben al di sopra della media nazionale italiana, che il Ministero rileva al 6,8% per l'a. a. 2023/24 [51]. La concentrazione è particolarmente marcata sui corsi di **laurea magistrale**, dove la quota internazionale ha superato per la prima volta il 25% nell'a.a. 2024/25: un traguardo strategico esplicitamente dichiarato dall'ateneo come **obiettivo** della **propria politica** di **internazionalizzazione**, raggiunto in concomitanza con la trasformazione pressoché integrale dei **corsi magistrali** in **lingua inglese** [52].

*[49] Ministero dell'Università e della Ricerca, Banca dati USTAT — Anagrafe Nazionale Studenti, sezione "iscritti per cittadinanza per ateneo". Si segnala che la definizione amministrativa MIUR di "studente con cittadinanza non italiana" non coincide esattamente con quella operativa di degree-seeking adottata in questa tesi (chi ha conseguito il diploma di scuola secondaria all'estero): la prima è una categoria più larga, che include in parte minoritaria le seconde generazioni di immigrazione con percorso scolastico italiano. Per le pratiche di mobilità queste due popolazioni si comportano in modo distinto; ai fini quantitativi del presente capitolo si adotta il dato USTAT come riferimento principale, in coerenza con la sua natura di fonte ministeriale e con la sua disaggregazione per anno accademico.*

*[50] Politecnico di Milano, Politecnico di Milano Figures, sito ufficiale.*

*[51] Musto D., Laudisa F. (a cura di), sezione Studenti stranieri negli atenei torinesi, in Rapporto 2024 dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte e Università di Torino, gennaio 2026.*

*[52] Politecnico di Torino, Il Politecnico di Torino si conferma un ateneo dal grande appeal internazionale: gli aspiranti studenti provengono da 115 paesi, comunicato stampa.*

*[53] Politecnico di Torino, Ateneo Internazionale, sezione del sito istituzionale. Dati sulle provenienze degli studenti internazionali pubblicati al 2026 (riferimento a.a. 2025/26).*



Le **provenienze geografiche** della popolazione internazionale del **Politecnico** restituiscono una mappa fortemente concentrata su pochi paesi-chiave. L'Iran è la prima comunità per numero, con il 26% del totale degli studenti internazionali, seguita dalla Turchia (22%) e dalla Cina (9%).

A distanza, in una fascia di presenze più contenute ma significative, si collocano Libano, Romania, India e Pakistan (3% ciascuno) e Colombia e Albania (2% ciascuno). Il restante 27% è distribuito fra studenti provenienti da altri paesi del mondo [53].

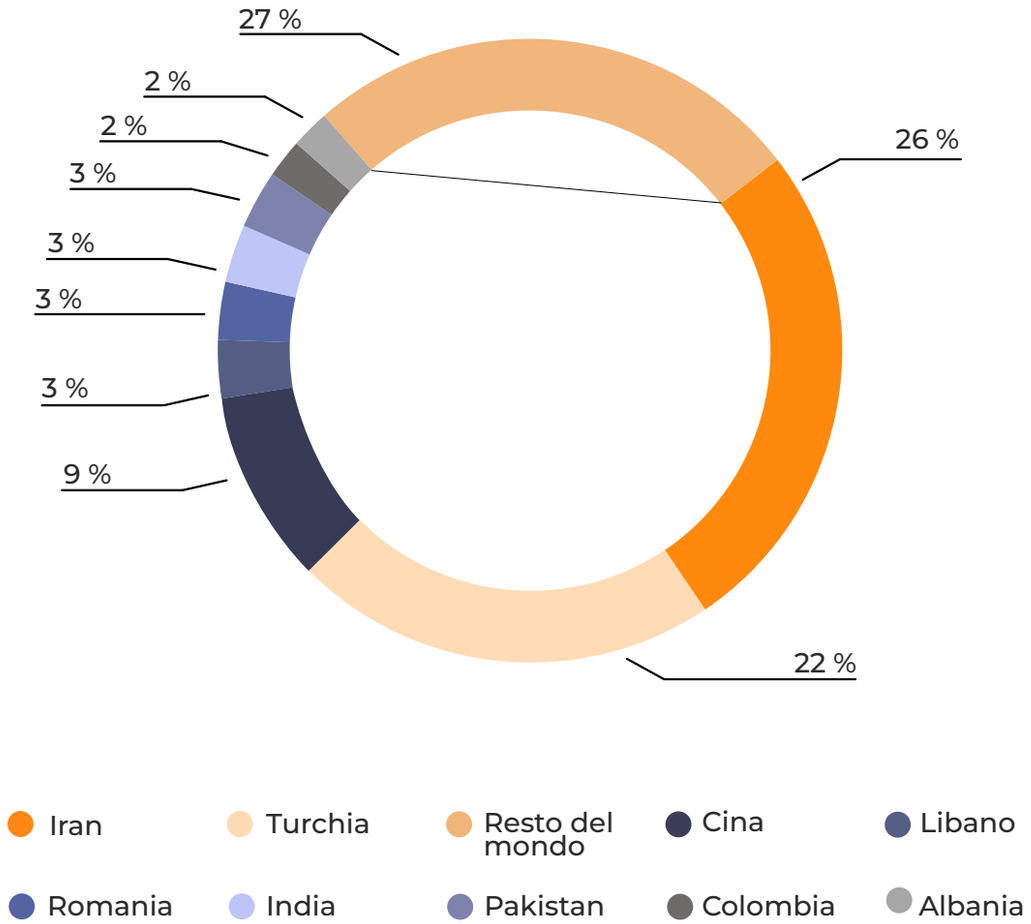



*Figura 9 - Composizione per paese di provenienza degli studenti internazionali degree-seeking al Politecnico di Torino.*

*Fonte: Politecnico di Torino, sezione "Ateneo Internazionale" del sito ufficiale, dati riferiti all'a.a. 2025/26 pubblicati al 2026*

Si può notare che la concentrazione iraniana appare coerente sia con la tradizionale eccellenza ingegneristica del paese di origine sia con la specifica politica di accoglienza adottata dall'ateneo verso studenti provenienti da paesi in conflitto o in crisi geopolitica. Infatti, il Politecnico ha negli anni recenti attivato un programma di "neutralizzazione" dell'anno accademico e di borse di studio dedicate per studenti iraniani; grazie a questa iniziativa, l'anno accademico 2025/2026 non verrà conteggiato nella loro carriera, avendo quindi a disposizione un anno aggiuntivo completo (con sessioni d'esame e di laurea incluse). In questo modo è possibile recuperare eventuali ritardi. Inoltre, si aggiungono facilitazioni pratiche come il rinvio delle scadenze per corsi magistrali e di dottorato, la possibilità di laurearsi da remoto e la posticipa del pagamento delle tasse universitarie. [54]. La presente analisi suggerisce che la forte presenza di studenti turchi, a sua volta, rifletta in larga parte la mobilità di studenti che cercano un percorso ingegneristico in lingua inglese in Europa.

L'Università degli Studi di Torino presenta una composizione internazionale più contenuta in termini numerici (6.200 iscritti nell'a.a. 2025/26, pari al 5,1% del totale) ma su una base territoriale molto più ampia, con studenti provenienti da 126 dei 193 paesi riconosciuti dall'ONU [55]. La composizione disciplinare è coerente con la vocazione generalista dell'ateneo: prevalgono, infatti, gli iscritti nei corsi di ambito giuridico, linguistico, medico ed economico, in coerenza con le tradizioni di mobilità studentesca internazionale di lingua romanza e dell'area mediterranea.

A differenza del Politecnico, l'Università degli Studi di Torino non rende noto sul proprio sito istituzionale informazioni sulle provenienze internazionali per paese. Per questo motivo il dato puntuale non è quindi direttamente accessibile attraverso la consultazione pubblica. Tuttavia, se si prende in considerazione il Rapporto 2024 dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella Città metropolitana di Torino, redatto da IRES Piemonte in collaborazione con l'Università, si può affermare che i tre principali paesi di origine degli studenti internazionali iscritti all'ateneo risultano essere l'Iran, il Marocco e la Turchia [56].

Una specificità dell'Università è l'adesione, dal 2021, al programma internazionale Scholars at Risk, che garantisce alloggi riservati, borse di studio dedicate e fornitura di materiale didattico a studenti provenienti da paesi in situazione di conflitto o di crisi politica [57].

*[54] Torino Cronaca, Politecnico di Torino lancia la "neutralizzazione" dell'anno accademico per studenti da Paesi in conflitto. Si veda anche Il Sole 24 Ore, PoliTo si conferma ateneo dall'appeal internazionale: aspiranti studenti da 115 Paesi.*

*[55] Università di Torino, Studenti internazionali, sito ufficiale.*

*[56] Musto D., Laudisa F. (a cura di), sezione Studenti stranieri negli atenei torinesi, in Rapporto 2024 dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte e Università di Torino, gennaio 2026.*

*[57] Università di Torino, Borse per studenti internazionali — Programma Scholars at Risk, sito ufficiale.*

## Il sistema Erasmus a Torino e il ruolo di ESN

Se da una parte la componente internazionale del sistema universitario piemontese comprende studenti degree-seeking, dall'altra tiene conto di **studenti Erasmus incoming** e di partecipanti agli altri **programmi di scambio** (**bilaterali**, **Joint Programmes**, **Blended Intensive Programmes**). Si tratta di una categoria di studenti che restano iscritti al proprio ateneo di origine e si "aggiungono" temporaneamente alla popolazione torinese per un periodo che varia da poche settimane a un anno accademico. Il loro periodo di mobilità è relativamente breve, di conseguenza anche le pratiche, esigenze e necessità al momento dell'arrivo e di partenza sono sicuramente differenti da chi si ferma per un periodo continuativo. Per queste ragioni rappresentano il segmento più volatile fra le quattro tipologie di studenti analizzate in questo capitolo.

La mobilità Erasmus a Torino ha conosciuto negli ultimi anni un'accelerazione che ha portato la città al riconoscimento di "**Erasmus Destination of the Year 2026**", conferito durante l'assemblea annuale **dell'Erasmus Student Network** a Spalato, dove oltre cinquecento delegazioni europee hanno votato per la migliore città europea in cui vivere l'esperienza Erasmus. Torino ha preceduto città come Göteborg, Istanbul, Monaco di Baviera e Santander, distinguendosi per qualità della vita, accoglienza e servizi dedicati agli studenti internazionali [58].

Fra questi servizi ha un ruolo centrale la stessa organizzazione che ha assegnato il riconoscimento. **L'Erasmus Student Network (ESN)** è la più grande associazione studentesca d'Europa: nata nel 1989, è oggi attiva in oltre 900 istituti di istruzione superiore di 40 paesi, con circa 40.000 volontari a supporto di circa 220.000 studenti internazionali ogni anno, secondo il principio "students helping students" [59]. La sezione locale, **ESN Torino**, nasce nel 2016 ed entra ufficialmente nel network l'anno successivo; oggi conta oltre 50 soci volontari e, grazie alla collaborazione con gli atenei piemontesi, accoglie e tessera più di 700 studenti internazionali ogni anno .

Nel concreto, l'associazione gestisce un **sistema di buddy** che affianca ogni studente in arrivo a un **volontario locale** con un **canale dedicato** per gli studenti del Politecnico e uno per gli altri atenei torinesi. Inoltre, organizza insieme all'ufficio welcome degli atenei, i **Welcome Days** a inizio semestre.

Si tratta di **eventi di orientamento**, **city tour** e prime occasioni di incontro fra la comunità internazionale in arrivo. Durante l'anno accademico, il calendario prosegue con visite a musei, proiezioni di film sottotitolati e uscite a teatro, pensate come occasioni di integrazione nella vita cittadina più che come eventi isolati [60].

Pur trattandosi di un riconoscimento simbolico, consente al sistema universitario torinese di affermarsi come polo attrattivo paragonabile a città europee storicamente più attive nella mobilità studentesca.




*Figura 10* - *Logo di ESN*
*Fonte: Sito ufficiale della pagina.*

*[58] Politecnico di Torino, Torino Erasmus Destination of the Year 2026: il contributo del Politecnico all'attrattività internazionale della Città, comunicato PoliFlash.*

*[59] Erasmus Student Network, sito ufficiale.*

*[60] ESN Torino, sito ufficiale, sezioni About us, Buddy System e Attività.*

## L'evoluzione dei flussi Erasmus al Politecnico di Torino

Osservando la serie storica del **flusso annuo di studenti incoming**, ricostruita dal **Monitoraggio annuale del Bilancio di Genere del Politecnico di Torino**, si osserva un andamento in **tre fasi**: un livello pre-pandemico di 810 studenti nel 2019/20; una caduta brusca nel 2020/21, con il flusso che scende a 510 (−37%), dettata dal periodo pandemico in cui la mobilità era certamente difficile; una fase di recupero e crescita nel post-pandemia, che riporta il flusso sopra i livelli pre-COVID già dal 2021/22 (941) e raggiunge il massimo storico nel 2023/24 (1.109), per poi rimanere sostanzialmente stabile nell'a.a. 2024/25 (1.098, −1%). È possibile affermare che si tratta di un valore comunque ben superiore al periodo pre-pandemico [61].

La **popolazione incoming** è alimentata da una rete di **accordi internazionali** fra le più estese del sistema universitario italiano. Sono stati stipulati 338 accordi Erasmus+ con istituzioni dei paesi del programma, 74 accordi con paesi partner extra UE, 138 percorsi di doppio titolo (double degree) e 11 Joint Programmes (questi ultimi due strumenti dedicati a forme di mobilità più strutturata rispetto al singolo semestre di scambio)[62].

Una traiettoria recente da segnalare è la **crescita** della **mobilità** di **breve durata** e a **formato ibrido**. Nell'a.a. 2023/24, il Politecnico ha registrato un aumento marcato della partecipazione ai Blended Intensive Programmes (BIP). Si tratta di programmi di mobilità a durata compressa (5-30 giorni in presenza, completati da una componente online) che combinano l'esperienza di scambio internazionale con la flessibilità del formato breve. Per l'a.a. 2024-2025 sono stati registrati 98 partecipanti, fortemente in aumento rispetto ai 12 dell'anno precedente [63].

*[61] Politecnico di Torino, Comitato Unico di Garanzia (CUG), Monitoraggio annuale del Bilancio di Genere (edizione 2026, sezione Studenti) Mobilità internazionale incoming, dati riferiti agli anni accademici 2019/20-2024/25. Il dato del Bilancio di Genere comprende la mobilità incoming totale dell'ateneo (Erasmus+ Programme Countries, Erasmus+ Partner Countries extra-UE, accordi bilaterali e Blended Intensive Programmes).*

*[62] Politecnico di Torino, International Mobility Division e Erasmus+ and Bilateral Agreements, sito ufficiale.*

*[63] Politecnico di Torino, sezione International Agreements, sito ufficiale.*



L'amplificazione del dato riflette sia **l'investimento dell'ateneo** nei nuovi formati Erasmus+ post-2021 ma anche un cambiamento da parte degli studenti verso **periodi di mobilità internazionale più brevi** e **concentrati**. Questa osservazione pone maggior attenzione sulla questione progettuale, poiché emerge un **nuovo profilo** di **studente temporaneo** di **mobilità brevissima** (qualche settimana e non più mesi).

Di conseguenza la **finestra logistica** di acquisizione e dismissione degli oggetti durante la permanenza è ancora **più ristretta**, segnalando che anche l'arredamento minimo di una stanza rappresenterebbe una pratica eccessivamente costosa rispetto alla durata del soggiorno.

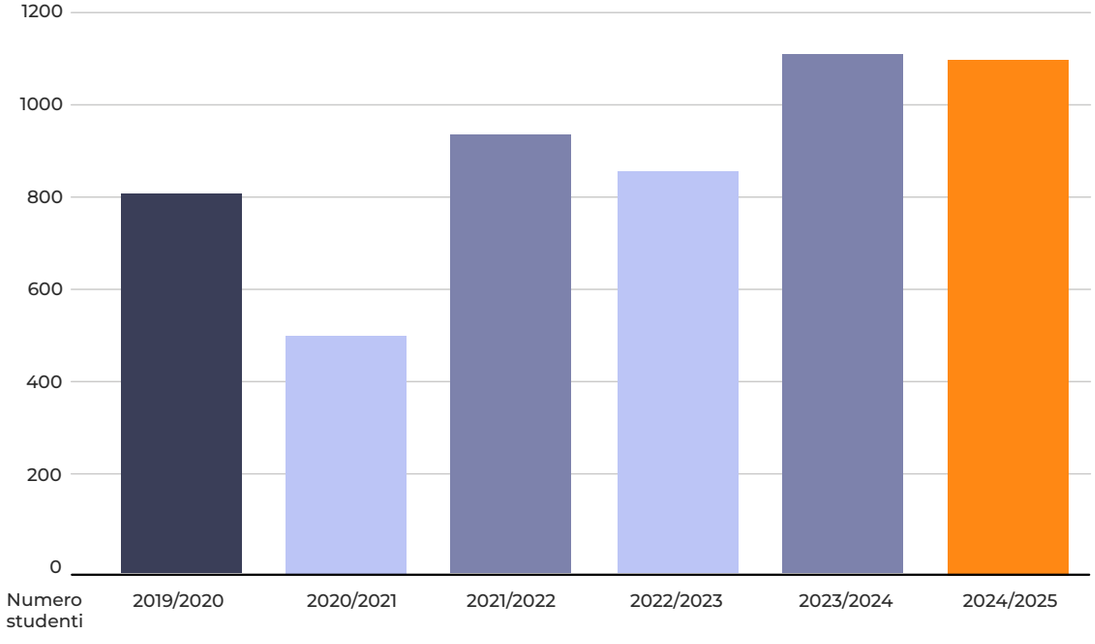



*Figura 11 - Flusso studenti Erasmus incoming al Politecnico di Torino a.a 2019/2020 - 2024/2025*

*Fonte: Politecnico di Torino, Comitato Unico di Garanzia (CUG), Monitoraggio annuale del Bilancio di Genere, edizioni 2020-2026*

Le provenienze della popolazione incoming del Politecnico si concentrano su pochi paesi europei storicamente più attivi nella mobilità studentesca verso l'Italia: le fonti istituzionali dell'ateneo segnalano la Spagna, la Francia e la Germania come i tre principali paesi di origine degli studenti accolti — origini che coincidono in larga misura con le destinazioni preferite della mobilità in uscita [64].

Allargando lo sguardo al panorama nazionale italiano, il Rapporto Erasmus+ INDIRE 2024 restituisce i dati dell'incoming nazionale per l'anno appena trascorso. Nel 2024 l'Italia ha accolto complessivamente 43.065 studenti incoming e 12.351 fra docenti e personale tecnico, collocandosi al secondo posto in Europa come paese ospitante dopo la Spagna.
Disaggregando il dato per paese di provenienza, sui 31.454 studenti stranieri arrivati in Italia per la sola mobilità Erasmus+ di studio, il primo paese di origine è la Francia con circa 9.000 studenti, seguita dalla Spagna con 6.000 e dalla Germania con oltre 4.000: tre paesi che da soli coprono oltre il 60% del flusso incoming italiano [65].

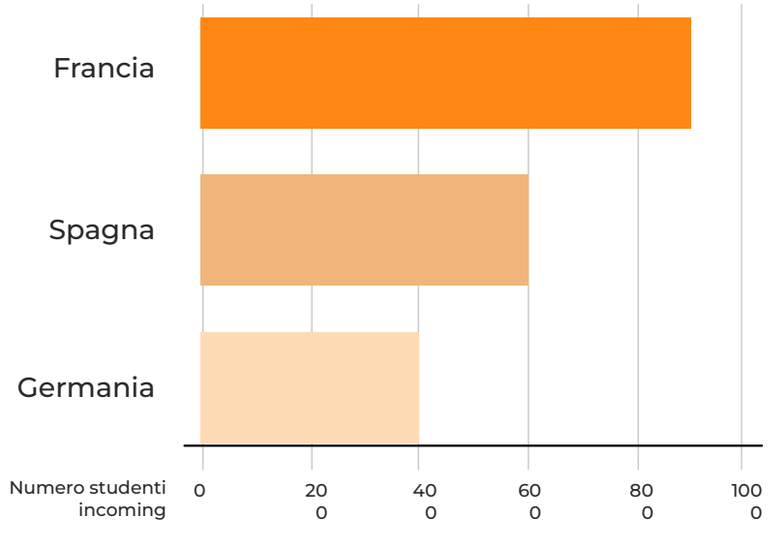



*Figura 12 - Principali Paesi di provenienza Erasmus+ in Italia a.a. 2024-2025*
*Fonte: Rapporto Erasmus+ INDIRE 2024 per i dati numerici nazionali*

*[64] Politecnico di Torino, Torino Erasmus Destination of the Year 2026: il contributo del Politecnico all'attrattività internazionale della Città, comunicato PoliFlash.*

*[65] Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE, Rapporto Erasmus+ INDIRE 2024, sezione Istruzione superiore, presentato a Roma il 10 luglio 2025. Il dato disaggregato per paese di provenienza fa riferimento ai soli 31.454 studenti stranieri in entrata per mobilità di studio Erasmus+; il totale di 43.065 incoming comprende anche le mobilità per tirocinio e altre forme di scambio strutturato.*



## La convergenza delle temporalità internazionali

A valle delle considerazioni effettuate, le due categorie studentesche analizzate (degree-seeking ed Erasmus incoming) costituiscono due forme distinte di temporaneità internazionale sul territorio torinese, ciascuna con la propria finestra di permanenza, le proprie geografie di origine e soprattutto le proprie questioni di trasporto e dismissione degli oggetti domestici. La quantificazione operata nel presente capitolo restituisce un sistema in cui:

- i fuori sede italiani di mobilità interna (circa 25.000 studenti residenti in altre regioni italiane) rappresentano la componente principale per volume e per durata media di permanenza. Si tratta di tre, cinque, anche più anni di soggiorno per chi prosegue dal percorso triennale alla magistrale;
- gli internazionali degree-seeking (12.700 studenti con cittadinanza estera per l'intero ciclo di studi nell'a.a. 2025/26) rappresentano il segmento in più rapida crescita e quello che deve affrontare l'intero ciclo di studi in un paese culturalmente più distante;
- gli Erasmus incoming e i programmi di scambio breve (1.098 studenti accolti al solo Polito nel 2024/25) rappresentano la componente con la finestra logistica più compressa: un soggiorno di 5-12 mesi che stringe l'intero ciclo arrivo-permanenza-partenza molto più che negli altri due segmenti.

Ciò che emerge è che le tre figure, per quanto diverse tra loro, si sommino in un effetto comune; basti pensare che ogni anno decine di migliaia di studenti arrivano a Torino con oggetti propri, ne acquistano altri sul posto, e devono prima o poi decidere cosa farne al momento della partenza. Dall'analisi si evince che la specifica geografia di origine (con le sue distanze, i suoi tempi di trasporto, le sue prassi familiari, le sue barriere linguistiche e amministrative differenti tra italiani fuori sede, internazionali degree-seeking ed Erasmus) incida sulle pratiche di acquisizione e dismissione dei beni domestici che la ricerca sul campo del capitolo 4 documenta nelle loro differenze concrete.

Analizzate le tipologie di studenti temporanei a Torino, occorre spostare l'attenzione sul contesto materiale entro cui questi si muovono, in modo da determinare una stima del volume annuo del flusso di oggetti generato dal sistema di mobilità.

# 2.4 IL SISTEMA ABITATIVO STUDENTESCO E LA DOTAZIONE DI OGGETTI

## L'offerta abitativa pubblica: le residenze EDISU

Il **sistema abitativo studentesco torinese** vede **EDISU Piemonte**, l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, come **principale promotore istituzionale**. L'ente gestisce direttamente o in convenzione la rete delle **residenze pubbliche** destinate agli studenti fuori sede idonei al servizio abitativo per condizioni economiche e di merito. EDISU Piemonte conta complessivamente **36 residenze** distribuite su otto comuni del Piemonte per un totale di circa **3.058 posti letto**, di cui la maggioranza (circa 2.173 posti letto a tariffa agevolata) è collocata sul solo capoluogo torinese [66]. Una linea di espansione recente, sostenuta da finanziamenti regionali e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, prevede **l'apertura** di **tre nuove residenze** a Torino, Grugliasco e Novara per ulteriori 630 posti letto con consegna nel 2027, oltre ai posti aggiuntivi attivati presso l'ex MOI torinese nell'ambito del piano nazionale di edilizia universitaria [67].

**L'accesso** al servizio segue una **procedura concorsuale annuale**, articolata su un bando unico per la borsa di studio e per il posto letto, che assegna i benefici secondo criteri di **reddito ISEE** e di **merito accademico**. In caso di esaurimento di posti disponibili, agli studenti idonei che non ricevono assegnazione di posto letto in fase di dichiarazione di interesse è consentito l'accesso in graduatorie di scorrimento; in caso di mancata assegnazione definitiva, hanno diritto a un **compenso economico** che equivale al servizio non fruito [68]. Tuttavia, il sussidio offerto non è sufficiente a garantire allo studente in cerca di occupazione una sistemazione definitiva, spostando quindi il problema concreto della **ricerca** di un **alloggio** direttamente sullo **studente**, costretto a rivolgersi al **mercato privato**.

*[66] EDISU Piemonte, Residenze universitarie, sito istituzionale. Il dato dei 3.058 posti letto regionali è stato ricostruito dai materiali di raccolta dati dell'Osservatorio Regionale e va riconfermato in fase di stesura definitiva con l'elenco ufficiale EDISU per l'a.a. corrente.*

*[67] EDISU Piemonte, comunicato ufficiale sull'ampliamento dell'offerta abitativa universitaria, ripreso da Quotidiano Piemontese, EDISU Piemonte amplia l'offerta abitativa universitaria: tre nuove residenze in arrivo a Torino, Grugliasco e Novara, 2 luglio 2024. Torino Today, EDISU: 400 nuovi posti letto nelle residenze universitarie, oltre 200 all'ex MOI.*

*[68] EDISU Piemonte, Servizio abitativo e Assegnazione dei posti letto, sito istituzionale.*







*Figure 13,14 - Una delle residenze universitarie gestite da EDISU Piemonte, principale ente regionale per il diritto allo studio e l'erogazione del servizio abitativo agli studenti fuori sede.*

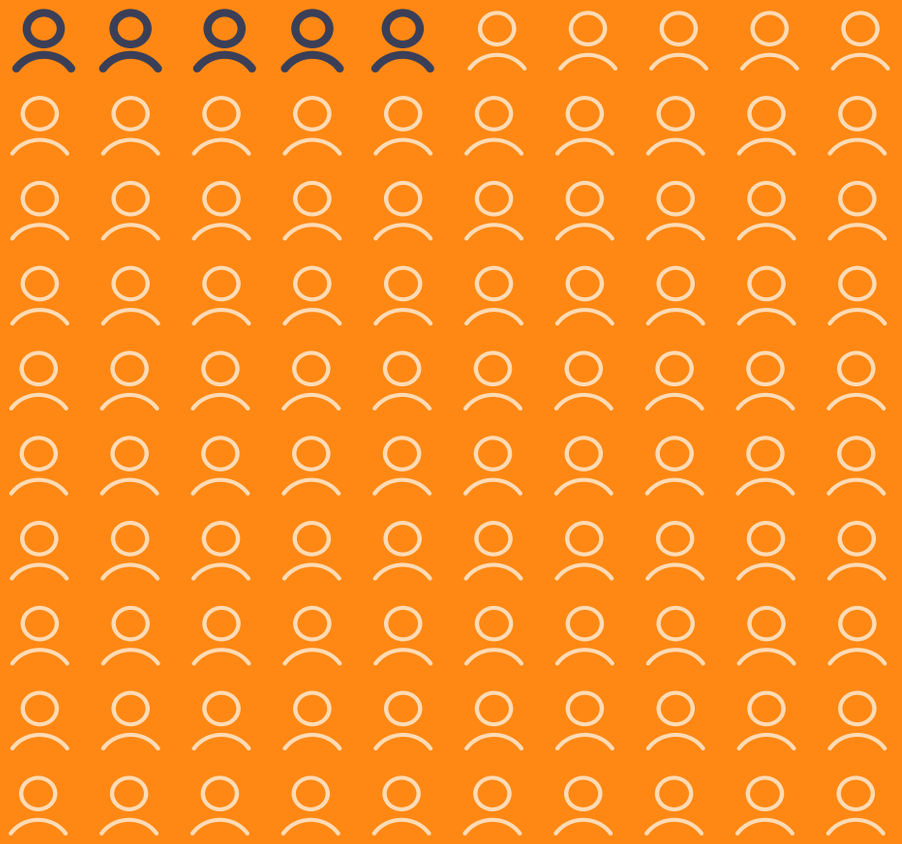
*Fonte: Sito ufficiale EDISU Piemonte.*

## La sproporzione strutturale fra domanda e offerta

L'aspetto cruciale che definisce il sistema abitativo studentesco torinese (e che ne è la prima criticità) è la **sproporzione** fra **domanda potenziale** e **offerta strutturata** di posti letto pubblici. A testimoniare e quantificare il fenomeno è il rapporto **dell'Osservatorio Regionale** del 2023: a fronte dei 2.173 posti letto a tariffa agevolata gestiti da EDISU sul capoluogo, i **borsisti fuori sede idonei** al servizio abitativo sono oltre 6.000; di conseguenza, mancano almeno 3.800 posti letto per soddisfare la sola domanda dei richiedenti istituzionalmente riconosciuti come idonei. Inoltre, bisogna considerare che la cifra dei sei mila borsisti idonei costituisce a sua volta una componente del problema complessivo: applicando l'offerta EDISU all'intera popolazione fuori sede ricostruita precedentemente, circa **42.000 studenti fra italiani, internazionali degree-seeking ed Erasmus incoming**, la copertura delle residenze pubbliche è destinata esclusivamente a circa il 5% della popolazione potenzialmente bisognosa di alloggio temporaneo.

Il dato torinese si inscrive in una dinamica europea complessivamente analoga: secondo le rilevazioni della rete **Eurostudent**, dei 18,8 milioni di studenti iscritti negli atenei dell'Unione Europea, 7,7 milioni vivono fuori dal nucleo familiare e solo 2,9 milioni hanno accesso a residenze universitarie pubbliche (con un divario strutturale stimato di circa 4,8 milioni di posti letto sul continente) [69]. Si può dunque affermare che questa cornice europea interessi pienamente il contesto italiano. Sebbene ci siano delle **iniziative di investimento** a favore dell'edilizia universitaria pubblica, recentemente affrontato dal PNRR con stanziamenti per il completamento e l'apertura di nuove residenze universitarie, nei prossimi anni l'incremento dell'offerta non colmerà ugualmente la richiesta e la stragrande maggioranza della popolazione studentesca interessata a trovare una sistemazione abitativa continuerà a rivolgersi al **mercato privato della locazione**.

*[69] Eurostudent VIII — Condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Europa, rapporto della rete Eurostudent, edizione 2024.*



Studenti coperti da Residenza EDISU (4,6%)

Studenti rivolti al mercato privato o senza alloggio strutturato (95,4%)

**2.173**
posti letto EDISU disponibili a Torino

**6.000 +**
borsisti idonei al servizio abitativo

**42.000**
studenti fuori sede totali (italiani + internazionali degree seeking + Erasmus)

*Figura 15 - La copertura EDISU sulla popolazione fuori sede di Torino, a.a. 2024/25*

*Fonte: Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, Qual è la domanda abitativa degli studenti universitari in Piemonte?, Contributo di ricerca n. 324, 2023; EDISU Piemonte, dati a.a. 2024/25; Eurostudent VIII Italia, 2024.*

## Come e dove vivono gli studenti: la tipologia abitativa concreta

A seguito di quanto emerso nei paragrafi precedenti, una quota significativa degli studenti temporanei si vede costretta a ricorrere al mercato privato degli affitti per poter trovare una sistemazione abitativa. Ciò che interessa concretamente ai fini della presente tesi non è la rilevazione dei prezzi del mercato della locazione, bensì la **tipologia abitativa** effettiva in cui i fuori sede vivono il proprio soggiorno torinese: quanti **coinquilini** condividono la stessa unità abitativa, quanto **spazio** pro-capite è disponibile, quale **dotazione** di **mobilio** e di **elettrodomestici** trova lo studente al momento dell'arrivo. È bene specificare che è questa configurazione materiale, e non il prezzo pagato, a determinare in modo diretto le pratiche di acquisizione e dismissione degli oggetti domestici che la ricerca sul campo del cap. 4 documenta nei loro esiti.

Per avere un quadro completo sulle soluzioni abitative sul territorio torinese è stata analizzata l'indagine **Torino da fuori** curata dal centro **FULL — Future Urban Legacy Lab** del Politecnico di Torino, una rilevazione su 1.538 studenti dei due atenei torinesi condotta fra giugno e settembre 2021 nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 SMARTDEST.  Dall'analisi è emerso che la **forma abitativa dominante** della popolazione studentesca fuori sede a Torino è l'**appartamento in affitto** sul mercato privato, scelto dall'**86%** del campione. La quota di chi vive in **residenza universitaria pubblica EDISU** si attesta al **6%**, cui si aggiunge un **4%** in **residenze** di **altri enti**, per un totale del 10% in soluzioni di housing istituzionalizzato (meno della media nazionale italiana, in coerenza con la sproporzione fra domanda e offerta documentata nel paragrafo precedente). Prendendo in considerazione l'opzione dell'affitto privato, si osserva che le scelte abitative siano distribuite fra due forme dominanti: il **56%** vive in una **stanza singola in appartamento condiviso**, configurazione tipica della popolazione studentesca italiana, mentre un consistente **23%** **affitta** un **intero appartamento** da solo o con il/la partner. Si tratta di un dato significativo che il rapporto FULL collega ai **prezzi torinesi** relativamente **accessibili** rispetto ad altre città universitarie italiane. Il restante **21%** vive in una **stanza condivisa con altri** [70]. L'indagine Emergenza fuorisede condotta dall'Unione degli Universitari nel 2023, basata su circa **ventimila risposte** raccolte su scala nazionale insieme al sindacato inquilini Sunia, conferma l'orientamento generale dei dati torinesi e quantifica un dato di coabitazione media nazionale di 3,3 studenti per appartamento, con la stanza singola come tipologia di gran lunga prevalente nelle scelte abitative dei fuori sede italiani [71]. Combinando le due rilevazioni (una specifica torinese, l'altra nazionale) si può constatare come ci sia una **corrispondenza** e una **compatibilità** con la conformazione tipica delle abitazioni dei **quartieri studenteschi torinesi**: molti di questi appartamenti di costruzione novecentesca sono costituiti principalmente da **tre** o **quattro stanze**, prestandosi bene per la locazione di stanze singole.

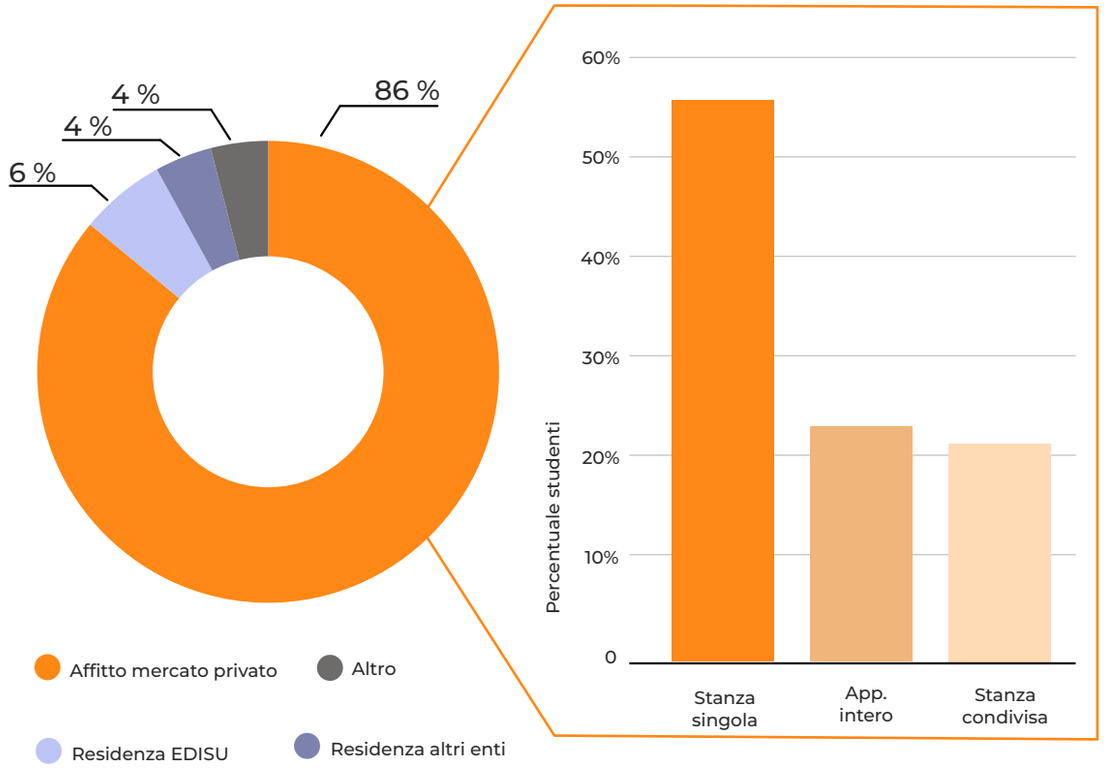



*Figura 16 - Profilo abitativo modale dello studente fuori sede torinese, a.a. 2025/26*

*Rielaborazione da Cenere, S., Mangione, E., Servillo, L. A. (2022), Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede.*

*[70] Cenere S., Mangione E., Servillo L. A., Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede, FULL Future Urban Legacy Lab, Politecnico di Torino, 2022.*

*[71] Unione degli Universitari (UDU), Emergenza fuorisede: l'indagine ha raccolto circa ventimila risposte su scala nazionale; il dato di 3,3 studenti per appartamento è restituito direttamente dall'Indagine.*

La **dotazione iniziale** dell'alloggio è una **variabile** decisiva per il profilo materiale dello studente, e dall'esperienza di campo documentata successivamente, emerge come possa assumere configurazioni molto diverse, comprese tra due condizioni operative opposte. Da una parte si colloca **l'alloggio già arredato** e **completo**, configurazione tipica delle stanze in appartamenti gestiti da locatori professionali o da agenzie specializzate nella locazione studentesca, in cui la camera include **letto**, **armadio**, **scrivania** e gli **spazi comuni** dispongono di una **dotazione minima** di **elettrodomestici** (frigorifero, lavatrice, fornello). In questa situazione lo studente riduce al minimo il **volume** degli **oggetti** in ingresso e in uscita, poiché la stanza si svuota e si riempie senza grandi spostamenti di mobilio fra residenze successive; dall'altra parte si colloca **l'alloggio vuoto** o **parzialmente arredato** (condizione frequente nelle locazioni fra privati senza intermediazione professionale) in cui lo studente in entrata deve allestire la propria stanza e contribuire all'allestimento delle aree comuni. In questo caso, invece, si tende a raggiungere un **picco di acquisti all'insediamento**, che deve poi essere gestito al momento della partenza con tutto l'onere logistico e decisionale che ne consegue.

Per quanto riguarda le **condizioni contrattuali** dell'alloggio, i dati mostrano un quadro torinese più tutelato della media italiana, ma non senza componenti di precarietà. Infatti, secondo l'indagine FULL, il 63% dei **fuori sede torinesi in affitto** ha un **contratto** di tipo concordato **per studenti**, mentre il 7% vive in casa **senza** alcun **contratto** [72]; sul piano nazionale l'indagine UDU 2023 rileva una quota di **contratti irregolari** superiore al 10% [73]. Si può dedurre come il regime contrattuale possa avere delle conseguenze dirette sulle pratiche di dismissione degli oggetti domestici; chi vive in affitto in nero e quindi privato del preavviso, del deposito cauzionale e delle tutele ordinarie sull'agibilità, corre il rischio di ritrovarsi in una situazione di **sgombero anticipato** in cui non ha a disposizione una **finestra temporale** per una **gestione consapevole** dei propri **beni**; in questo modo l'utente probabilmente sceglie di **abbondare** gli oggetti o, nelle migliori delle ipotesi, **cede** in maniera **affrettata** a coinquilini come unica strada percorribile.

Un altro aspetto chiave è la modalità in cui gli studenti trovano una soluzione abitativa. L'indagine FULL afferma che le vie di ricerca dell'alloggio mostrano una prevalenza nettissima delle **modalità informali**: fra i canali più utilizzati dai fuori sede torinesi si trovano in cima i **gruppi Facebook** (448 rispondenti), le **piattaforme online** a uso generico (351) e il **passaparola** (349), mentre i canali specificamente dedicati alla popolazione studentesca (bacheche di facoltà, siti istituzionali degli atenei, canali EDISU) risultano fra i meno utilizzati [74]. Si ipotizza che gli stessi canali informali potrebbero costituire oggi anche una modalità in cui transitano gli oggetti domestici fra studenti: i **gruppi Facebook** di **facoltà**, le **chat WhatsApp** di **corso**, i **mercatini online di quartiere** sono i luoghi in cui il coinquilino in uscita può passare al coinquilino in entrata il mobilio della stanza, il fornello, gli utensili acquistati nei primi mesi del soggiorno. È bene tenere a mente questa **relazione** tra le **modalità** di **ricerca alloggio** e **scambio oggetti**, in modo che possa essere preso in considerazione come snodo progettuale; un sistema strutturato di riuso degli oggetti studenteschi non dovrebbe, infatti, **ignorare** i **canali informali** in cui questo scambio già avviene spontaneamente, ma sarebbe utile **integrarlo** per renderlo più visibile, più capillare e più efficiente. Come già affermato in apertura, analizzare in profondità i canoni di locazione non rientra tra i fini ultimi della presente tesi. Tuttavia, è utile avere un quadro globale sulle dinamiche del mercato degli affitti e tenere a mente che, secondo la rilevazione FULL del 2021, **Torino** viene classificata come **destinazione universitaria** comparativamente **economica** rispetto ad altre città italiane: la fascia media per la stanza singola era di 250-350 euro mensili, valore confrontato dal rapporto con i circa 500 euro di Milano e i 400 euro di Bologna rilevati dalle stesse fonti immobiliari nello stesso anno [75]. Tale vantaggio si è progressivamente indebolito: a conferma di ciò, le rilevazioni del Gruppo Tecnocasa relative al secondo semestre 2024; Emerge che il **canone medio** di una **stanza singola** in zona universitaria torinese è cresciuto nell'ordine del trenta per cento rispetto al 2023 [76]. La pressione strutturale, di conseguenza, riduce la **disponibilità** di **spazio abitativo** per ciascuno studente, oltre ad **allungare** i **tempi** necessari alla **ricerca** di un **alloggio**. Il **budget** di ciascun studente dovrà tenere conto delle spese per mantenere il pagamento dell'affitto mensile e le **disponibilità** per l'acquisto del mobilio saranno **limitate**, considerando che a fine permanenza la prospettiva di dover dismettere ciò che è stato acquistato pesa proporzionalmente di più.

*[72] Cenere S., Mangione E., Servillo L. A., Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede, FULL Future Urban Legacy Lab, Politecnico di Torino, 2022.*

*[73] Unione degli Universitari (UDU), Emergenza fuorisede.*

*[74] Unione degli Universitari (UDU), Emergenza fuorisede.*

*[75] Unione degli Universitari (UDU), Emergenza fuorisede. In media 430 euro per una camera singola, comunicato ufficiale.*

*[76] Gruppo Tecnocasa, Torino. Mercato immobiliare II semestre 2024, comunicato dell'ufficio stampa.*

## La geografia studentesca della città

La **distribuzione spaziale** della **popolazione studentesca** sul **territorio torinese** non è uniforme ma si **concentra** in alcuni **quartieri specifici**, riconoscibili come bacini storici dell'abitare studentesco cittadino. A restituire questo dato è, anche in questo caso, il rapporto FULL Torino da fuori, la cui **ricostruzione cartografica** della **distribuzione** dei domicili studenteschi è alla base anche dei dati che il sotto-paragrafo riprende nel seguito; il resoconto identifica i tre quartieri a maggiore concentrazione in **San Salvario**, **Crocetta** e **Vanchiglia**, ciascuno con un profilo distinto: San Salvario, alle spalle della **stazione** di **Porta Nuova** e nelle immediate vicinanze del **Castello del Valentino**, sede della Facoltà di Architettura del Politecnico, accoglie una popolazione studentesca multiculturale e intercetta la prossimità al cuore della vita notturna cittadina; Crocetta, residenziale ed elegante, concentra la popolazione del Politecnico per la vicinanza al **campus** di **corso Duca degli Abruzzi** e allo stesso Castello del Valentino; Vanchiglia, in posizione intermedia fra le sedi UniTo del centro e il Po, attrae soprattutto la popolazione delle facoltà umanistiche e socio-economiche, ospitando nelle immediate vicinanze sia **Palazzo Nuovo** sia il **Campus Einaudi**[77].

Si può dunque notare come la concentrazione studentesca in questi tre quartieri rifletta la prossimità a più poli accademici distinti (Politecnico e Università degli Studi) rispetto a una corrispondenza univoca fra quartiere e singola sede. Al di fuori di quest'area, alcune zone come **Aurora**, **Cit Turin** e **San Donato** accolgono quote significative di studenti con **canoni** di affitto più **contenuti** e **tempi** di percorrenza più **lunghi** verso le sedi universitarie. **Mirafiori Nord** rappresenta, invece, un caso a sé. Ospita la sede del **Dipartimento di Design** del Politecnico, per cui la concentrazione studentesca in questo quartiere non dipende solo dal canone più accessibile, ma anche dalla prossimità diretta a questo specifico polo. Due sono quindi i fattori che determinano la scelta dell'alloggio da parte dello studente fuorisede: in primis, la **prossimità** alle **sedi universitarie** e in seconda battuta **l'accessibilità economica dell'abitazione**, il cui crescente aumento dei canoni degli ultimi anni sta portando gli studenti ad optare per quartieri secondari e sviluppare una sorta di "pendolarismo urbano" tra abitazione e sede universitaria.

*[77] Cenere S., Mangione E., Servillo L. A., Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede, FULL Future Urban Legacy Lab, Politecnico di Torino, 2022.*

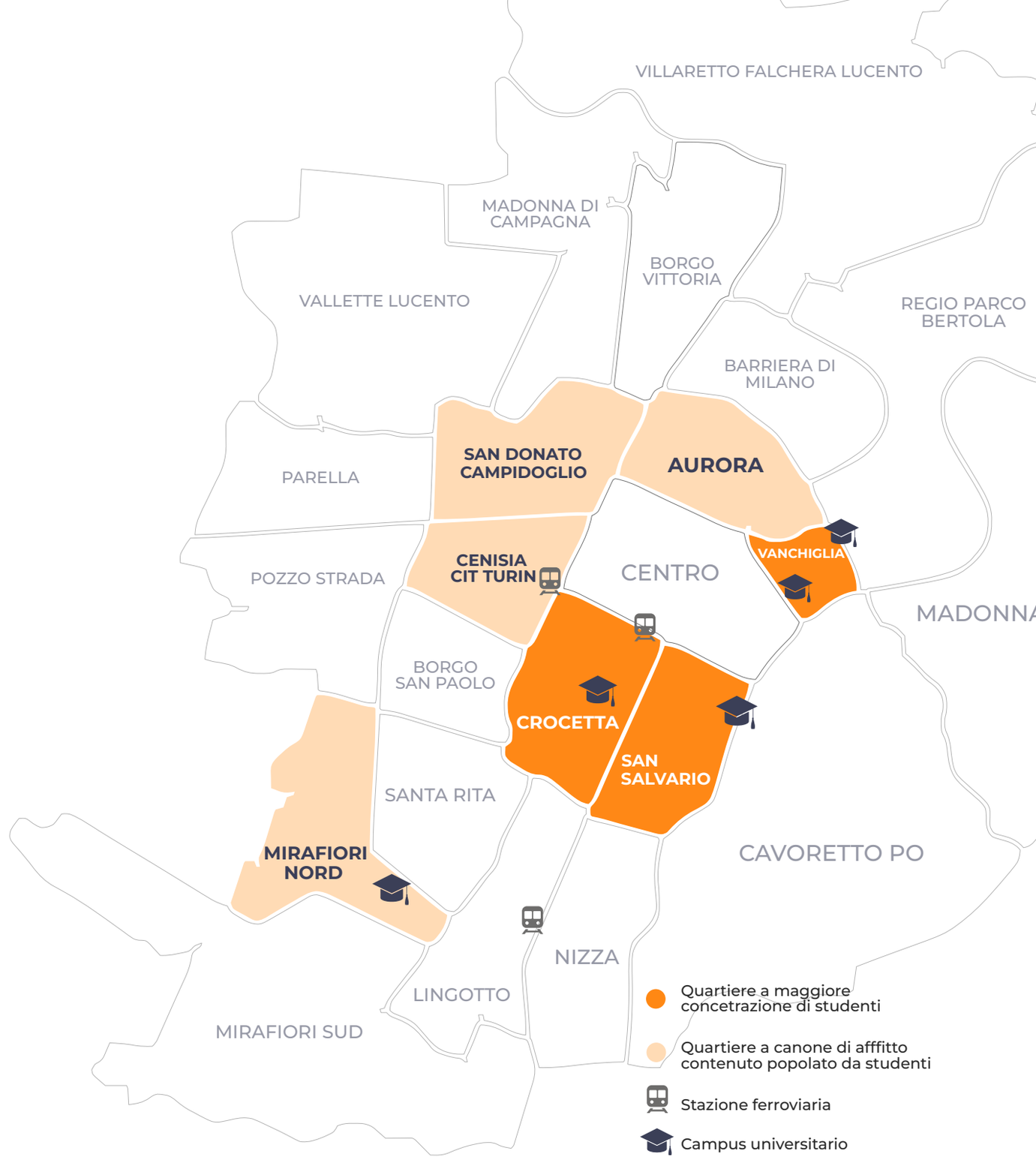



*Figura 17 - Distribuzione della popolazione studentesca nei quartieri torinesi e relazione con la prossimità alle sedi universitarie.*

*Rielaborazione da Cenere, S., Mangione, E., Servillo, L. A. (2022), Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede.*

## Il ciclo abitativo torinese e le sue implicazioni materiali

Il ciclo arrivo-permanenza-partenza, definito precedentemente come tratto strutturale dell'abitare temporaneo, assume a Torino una scansione temporale specifica determinata dal calendario accademico e dalle prassi locali del mercato della locazione studentesca. La quasi totalità dei **contratti** operati a Torino è del **tipo transitorio**; annuale (dodici mesi) per gli studenti in soggiorno lungo, semestrale (4+4 mesi) per gli studenti Erasmus, con scadenze allineate al calendario universitario settembre-luglio [78]. Si osserva che la quasi totalità dei traslochi studenteschi cittadini si concentra dunque in due finestre temporali ristrette: una principale, fra **fine luglio** e **inizio settembre**, quando si **liberano** gli alloggi degli studenti in **partenza** e si **insediano** quelli in **arrivo**, e una più contenuta a **fine gennaio** e **inizio febbraio**, in coincidenza con la **chiusura** del **primo semestre Erasmus** e l'arrivo della seconda ondata.

A queste due finestre logistiche corrisponde una **pressione** concentrata sul **flusso oggetti studentesco**: nell'arco di poche settimane, decine di migliaia di studenti cessano una locazione e ne avviano un'altra, con un volume aggregato di oggetti in movimento significativo. Dalla rassegna delle pratiche emerge che le modalità correnti di gestione di questo flusso si articolano in alcune tipologie ricorrenti. Tra queste il **passaggio diretto** degli **oggetti** fra **coinquilino in uscita** e **coinquilino in entrata**, il **deposito** in cantine condominiali in attesa di destinazione, **l'abbandono** in **strada** in coincidenza con le giornate di raccolta ingombranti AMIAT, la **donazione** ad associazioni cittadine, la **vendita** su mercatini online (Subito, Facebook Marketplace, gruppi WhatsApp di facoltà. Tuttavia, nessuna di queste modalità è strutturata sul ciclo accademico: ciascuna scarica sulla scelta individuale dello studente la responsabilità di decidere, nel tempo breve fra fine sessione esami e termine del contratto, cosa fare di mobilio, elettrodomestici e suppellettili accumulati durante il soggiorno. La presente analisi suggerisce che proprio in questa assenza di un'infrastruttura di sistema risieda lo spazio progettuale che la presente tesi propone di esplorare in dialogo con Politecnico Sostenibile.

*[78] La struttura del contratto transitorio per studenti universitari è regolata in Italia dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 431 e dai relativi decreti attuativi. Cfr. Ministero delle Infrastrutture, Modello di contratto di locazione per studenti universitari, riferimento normativo nazionale.*

# 2.5 SINTESI: DAL FENOMENO ABITATIVO AL PROBLEMA PROGETTUALE

## Una stima quantitativa indicativa del flusso oggetti annuo

I paragrafi precedenti hanno ricostruito la popolazione studentesca temporanea torinese in tre dimensioni progressive: istituzionale, demografica, materiale. Hanno consolidato gli ordini di grandezza necessari a produrre una **stima quantitativa indicativa** del **volume del flusso oggetti** generato ogni anno dalla mobilità studentesca cittadina. La stima è necessaria per tradurre le **cifre demografiche** dei paragrafi precedenti in un **dato materiale**. In questo senso è possibile ipotizzare il **numero di oggetti** che **entrano ed escono** ogni anno dalle stanze studentesche torinesi per effetto della temporaneità.

Il valore di tale stima non è la precisione del numero finale, inevitabilmente influenzata da ipotesi su variabili non direttamente misurabili, ma la **scala del fenomeno**. Infatti, l'obiettivo è mostrare che il **volume del flusso oggetti** studentesco torinese si qualifica come **problema sistemico** e non episodico, e che giustifica la costruzione di una proposta progettuale di scala adeguata.

## Il modello di calcolo

La **stima** è costruita come prodotto di tre fattori: **popolazione temporanea**, **tasso di rotazione annua**, **numero medio di oggetti per studente**. La scelta di questa struttura non è arbitraria, ma discende direttamente dal ciclo arrivo-permanenza-partenza introdotto nel capitolo 1. Si è dimostrato come gli oggetti domestici non si accumulano né si disperdono in modo continuo durante il soggiorno, ma si concentrano ai due estremi del ciclo, nel momento dell'allestimento e in quello della dismissione. Il flusso annuo complessivo dipende dunque da quante volte, in un anno, questo attraversamento dei due estremi si verifica sull'intera popolazione studentesca cittadina. Questo fenomeno viene espresso tramite il tasso di rotazione. L'ultimo parametro che viene analizzato tiene conto di quanto materiale ciascun attraversamento comporta e si traduce con il numero medio di oggetti per studente esprime. La popolazione temporanea fissa la scala del fenomeno, il tasso di rotazione ne fissa la frequenza e infine il numero di oggetti per studente ne fissa la quantità.




*Figura 18 — Il modello di calcolo del flusso oggetti: popolazione temporanea × tasso di rotazione annua × numero medio di oggetti per studente.*

*L'etichetta in corsivo sotto ciascun fattore indica cosa quel parametro misura all'interno della stima. I tre fattori hanno solidità empirica decrescente da sinistra a destra: la popolazione temporanea poggia su dati istituzionali, il tasso di rotazione su una stima derivata dalla durata dei percorsi, il numero di oggetti per studente su una ricostruzione compositiva.*

**Popolazione temporanea torinese (a.a. 2025/26):**

La popolazione studentesca complessivamente temporanea sul territorio cittadino, basandosi sui dati raccolti finora, ammonta a:

- ca. 24.900 fuori sede italiani
- ca. 14.400 internazionali degree-seeking
- ca. 2.300 Erasmus incoming annuali (Polito + UniTo)

per un totale stimato di circa 41.600 studenti fisicamente presenti a Torino in condizione temporanea. Il valore va inteso come ordine di grandezza, con un margine di incertezza di alcune migliaia di unità dovuto sia alle stime intermedie sui sotto-segmenti, sia alla parziale sovrapposizione delle categorie nei dati di rilevazione.

**Tasso di rotazione annua:**

Il tasso di rotazione esprime la quota della popolazione temporanea che ogni anno arriva o parte dal territorio torinese, generando dunque traslochi e relativi flussi oggetti. La logica del calcolo è semplice: uno studente che frequenta un corso di durata media d anni occupa il proprio alloggio per d anni, dopodiché lascia il posto a un nuovo arrivato. Ciò significa che ogni anno, all'interno di un numero N di studenti appartenenti a quel segmento, si movimenta una quota pari a N/d. Si intende, quindi, che si svuotano e si riempiono N/d alloggi. Il tasso di rotazione del segmento è quindi 1/d, e si applica alla dimensione del sotto-gruppo, non alla popolazione totale.

Applicando questa logica ai tre segmenti, si assume come riferimento la durata nominale dei corsi, corretta per la quota di studenti che eccede i tempi previsti. Il Rapporto AlmaLaurea 2026 rileva che si laurea entro la durata nominale il 60,1% degli studenti di primo livello e il 62,7% dei magistrali biennali. Per quanto riguarda i gruppi disciplinari prevalenti al Politecnico la regolarità è sensibilmente più bassa (52,9% per ingegneria industriale e dell'informazione, 40,5% per architettura e ingegneria civile) [79]. Si stima, dunque, una permanenza media di circa 3,5 anni per i fuori sede italiani (media fra i due cicli) e di circa 3 anni per gli internazionali degree-seeking, data la prevalenza di corsi in lingua inglese di livello magistrale e le agevolazioni burocratiche analizzate precedentemente. Per quanto riguarda gli Erasmus incoming, con soggiorni di 3-12 mesi, il tasso di rotazione è prossimo al 100%. Ne risulta un numero assoluto di studenti in trasloco ogni anno stimabile in circa 14.300, corrispondente a un tasso di rotazione medio ponderato di circa il 34% sulla popolazione temporanea complessiva.

**Numero medio di oggetti per studente in entrata o uscita:**

Per quanto riguarda il contesto torinese, il dato è quello con minore base empirica diretta poiché l'identificazione precisa richiederebbe una rilevazione sul campo dedicata. Di conseguenza, si è scelto di ricavarlo per via compositiva, a partire dalla tassonomia delle sei famiglie funzionali di oggetti introdotta nel capitolo 1, stimando per ciascuna famiglia due scenari di allestimento.

Lo scenario minimo corrisponde alla condizione più diffusa fra i fuori sede torinesi. Secondo i dati raccolti, la stanza in appartamento condiviso ( circa l'86% dei casi) risulta generalmente già arredata, con la cucina in parte attrezzata dai coinquilini o dal proprietario. Qui lo studente acquista soltanto ciò che è strettamente personale o mancante. Lo scenario massimo corrisponde invece all'alloggio da attrezzare integralmente, in cui la dotazione di ciascuna famiglia va completata dall'arredo alla biancheria. Sommando i due scenari famiglia per famiglia  si ottiene un intervallo compreso fra 25 e 50 oggetti durevoli per studente nel ciclo entrata-uscita. Nella pagina successiva segue la composizione dettagliata. Si osserva che il caso torinese tende verso la fascia alta di questo intervallo. La permanenza media pluriennale porta a un'accumulazione progressiva che eccede l'allestimento iniziale; inoltre, per la quota di fuori sede provenienti da Sud e isole (circa il 53% del flusso italiano) il vincolo di trasporto rende impraticabile riportare a casa quanto accumulato, spostando alla partenza l'intero contenuto della stanza verso i canali di dismissione locali.

*[79] AlmaLaurea, Rapporto 2026 sui Percorsi di laurea, sintesi, p. 19 (Indagine sui Percorsi di laurea, laureati 2025).*

## CUCINA

*Allestimento minimo* **(7)**

- Pentola
- Padella
- Set Posate
- Piatti
- Bicchieri
- Tagliere
- Scolapiatti

*Allestimento massimo* **(7)**

- Scolapasta
- Caffettiera
- Ciotole
- Contenitori per alimenti
- Tostapane
- Forno microonde
- Frigorifero

**14 OGGETTI**

## IGIENE E CURA

*Allestimento minimo* **(6)**

- Stendibiancheria
- Set asciugamani
- Asciugacapelli
- Scopa e paletta
- Pattumiera
- Set grucce

*Allestimento massimo* **(4)**

- Tappetino da bagno
- Portabiancheria
- Aspirapolvere
- Ferro da stiro

**10 OGGETTI**

## INTRATTENIMENTO

*Allestimento minimo* **(2)**

- Decorazione da parete
- Puff

*Allestimento massimo* **(3)**

- Tappeto
- Piante
- Giochi da tavolo

**5 OGGETTI**

## RIPOSO

*Allestimento minimo* **(4)**

- Coprimaterasso
- Set lenzuola
- Cuscino
- Piumone

*Allestimento massimo* **(4)**

- Materasso
- Copripiumone
- Secondo set lenzuola
- Topper

**8 OGGETTI**

## STUDIO

*Allestimento minimo* **(2)**

- Lampada da scrivania
- Ciabatta elettrica

*Allestimento massimo* **(2)**

- Organizer da scrivania
- Scatola per archiviazione

**4 OGGETTI**

## MOBILIO STRUTTURALE

*Allestimento minimo* **(4)**

- Scrivania
- Sedia
- Appendiabiti
- Specchio

*Allestimento massimo* **(5)**

- Armadio
- Comodino
- Libreria
- Scarpiera
- Cassettiera

**9 OGGETTI**

*Figura 19 — La composizione degli oggetti durevoli per famiglia funzionale: scenario di allestimento minimo e massimo.*
*I due scenari non sono alternativi: rappresentano gli estremi entro cui si colloca ogni studente, a seconda del grado di attrezzatura dell'alloggio che trova al suo arrivo.*

## Il calcolo e la sua scala

Combinando i tre parametri secondo l'impostazione del modello, si ottiene la seguente stima per il volume annuo del flusso oggetti studentesco torinese:




**STIMA BASSA**
29% x 25
302.000

**STIMA MEDIA**
34% x 37
523.000

**STIMA ALTA**
40% x 50
832.000

**ORDINE DI GRANDEZZA DEL FENOMENO**

**300.000 – 830.000 oggetti / anno**

*Figura 20 — **Stima del flusso oggetti studentesco annuo a Torino - a.a. 2025/26.***
*Ciascuno scenario combina i valori corrispondenti dei tre parametri — minimi fra loro, medi fra loro, massimi fra loro — così che il range finale rappresenti l'intero campo delle ipotesi plausibili.*



Il primo elemento da rilevare è che anche l'estremo inferiore del range resta elevato. Nell'ipotesi più prudente (quella che assume la rotazione più bassa e l'allestimento minimo per ogni studente) il flusso supera comunque i trecentomila oggetti all'anno. L'ampiezza dell'intervallo riflette l'incertezza sui parametri, ma non ne mette in discussione l'ordine di grandezza, che resta stabile nelle centinaia di migliaia in tutte e tre le ipotesi.

Analizzando i risultati della stima, il secondo elemento riguarda la distribuzione nel tempo. Ridotto a media giornaliera, il flusso corrisponderebbe a un movimento fra gli 800 e i 2.200 oggetti al giorno; ma la mobilità studentesca non è uniforme, e si concentra invece nelle finestre di trasloco legate al calendario accademico (la fine dei semestri e l'avvio dell'anno accademico). La presente analisi suggerisce dunque che il carico reale si addensi in poche settimane l'anno, con picchi che moltiplicano la pressione logistica rispetto al dato medio e che rendono il fenomeno più difficile da assorbire di quanto il volume complessivo lasci intendere.

## La specificità del problema progettuale torinese

Quattro tratti del problema torinese meritano di essere fissati.

**Il sistema duale di atenei**. Politecnico e Università di Torino condividono la stessa città, gli stessi quartieri studenteschi e, spesso, gli stessi appartamenti. La popolazione che genera il flusso oggetti appartiene a entrambi gli atenei e non si distribuisce sul territorio in modo separato. Una progettualità centrata solo sul Politecnico intercetta una porzione reale ma non esaustiva di questo flusso. Il sistema progettuale ha come interlocutore principale Politecnico Sostenibile, ma la sua logica operativa (i quartieri in cui si colloca, i canali attraverso cui comunica, la popolazione che intende raggiungere) non può ignorare la componente UniTo senza perdere coerenza con il territorio in cui opera.

**La distribuzione diffusa nel tessuto urbano**. La popolazione studentesca torinese vive nel mercato privato della locazione, distribuito nei quartieri cittadini. Non esistono punti fisici concentrati dove gli studenti convergano alla fine del semestre. Non esiste un dormitorio centralizzato, non un campus residenziale unico.  Questa frammentazione spaziale rende operativamente più complessa l'organizzazione di un sistema di intercettazione del flusso oggetti.

**La mobilità breve internazionale come componente ad alta rotazione**

La specificità torinese include una quota di Erasmus e mobilità breve che porta sul territorio circa 2.300 studenti incoming ogni anno. Pur rappresentando solo il 5,5% della popolazione temporanea complessiva, questo segmento genera circa il 16% dei traslochi annui, perché la totalità degli studenti in mobilità breve arriva e riparte nell'arco dello stesso anno accademico. Si osserva dunque che il loro peso sul flusso oggetti è quasi triplo rispetto al peso sulla popolazione, e che si concentra per intero nelle finestre di trasloco più compresse. Un sistema progettuale che intercetti solo la popolazione a soggiorno lungo lascerebbe scoperta la componente a più alta intensità di rotazione del flusso cittadino.

**Le criticità abitative emergenti come acceleratore del problema.**

Le criticità emerse dal quadro abitativo ricostruito non rappresentano un contesto in cui è inserito il fenomeno su cui indaga la tesi, bensì assume il ruolo di acceleratore strutturale. La sproporzione fra domanda e offerta pubblica, la crescita dei canoni del privato e il disallineamento fra calendario accademico e mercato della locazione (che spesso costringe lo studente a cercare casa prima di conoscere l'esito della sessione) spingono verso soluzioni abitative più precarie e cambi di alloggio più frequenti. Il risultato è un tasso di rotazione più alto e un flusso oggetti generato in crescita, non in contrazione, nei prossimi anni.




*Figura 21 — I quattro tratti specifici del problema torinese.*
*I primi tre tratti descrivono condizioni strutturali del contesto, stabili nel tempo e indipendenti dall'andamento del mercato abitativo; il quarto ha invece natura dinamica e agisce sugli altri tre amplificandone gli effetti. Lo schema li presenta in sequenza, dal più stabile al più mutevole.*

# CAPITOLO 3

# CASI STUDIO INTERNAZIONALI: MODELLI DI ACCESSO CONDIVISO AGLI OGGETTI

Il fenomeno che la presente tesi affronta non è circoscrivibile al solo contesto torinese, né a quello italiano. Gli studenti temporanei allestiscono il proprio corredo domestico all'arrivo e lo dismettono alla partenza, al ritmo del calendario accademico. Si tratta di un **ciclo ricorsivo** e **prevedibile** in cui ciò che manca, quasi ovunque, è un sistema capace di intercettarne i flussi.
La letteratura internazionale sulla disposition behaviour dei consumatori analizzata nel capitolo 1 ha preso come riferimento i lavori di Lastovicka & Fernandez (2005) e di Cherrier (2009). Si è dimostrato come le **pratiche di dismissione domestica** seguano **logiche ricorrenti** che attraversano **contesti culturali diversi** e che si intensificano in fasi di **transizione abitativa**, di cui il ciclo studentesco è un esempio pratico.
Dalla rassegna della letteratura emerge come la risposta a questo vuoto infrastrutturale si articoli principalmente attorno a **due modelli** di **gestione dei beni**: da un lato, le **Library of Things** (**LoT**), intese come sistemi di accesso continuativo, e dall'altro, i **programmi di move-out universitari**, strutturati per gestire la disintermediazione stagionale dello scarto.
Il **modello della Library of Things** si definisce come un **Product-Service System** (PSS) **non-profit** che mutua il funzionamento e lo **schema cognitivo delle biblioteche tradizionali** applicandoli a **beni fisici d'uso quotidiano** (elettrodomestici, utensili, arredi), sostituendo la necessità di comprare con l'opportunità di **prendere in prestito**.
Lo studio di Najine Ameli (2017) formalizza l'architettura di questo servizio partendo da un paradosso sociologico che definisce «**sharing gap**»; l'autrice conferma la **discrepanza** tra **l'enorme disponibilità teorica** dei cittadini a **condividere** i beni e la loro **effettiva**, **scarsa applicazione** nella vita di tutti i giorni. A causare questo divario, non è un disinteresse etico, ma due barriere pratiche ben precise: la **mancanza di fiducia reciproca** tra **sconosciuti** e **l'incertezza** su chi debba farsi carico dei costi in caso di danno o smarrimento dell'oggetto [80]. La **Library of Things** supera questi ostacoli agendo come **un'istituzione terza** e **fiduciaria**. Essa centralizza gli oggetti (donati dai membri o acquistati direttamente), ne affida la manutenzione e i controlli di sicurezza (safety checks) a personale o volontari qualificati, e garantisce un servizio fluido che solleva l'utente finale da ogni ansia organizzativa. Si osserva in questo modo come il modello della LoT faciliti **l'adozione della condivisione** inserendosi con estrema naturalezza e facilità nelle abitudini e nei pattern d'azione quotidiani già consolidati dei cittadini.
Sotto il profilo geografico e sociale, Nicholas Lynch (2023) espande questa formalizzazione dimostrando che le LoT non operano come soli **depositi** di oggetti, ma si configurano come veri e propri "**terzi luoghi**" (third places) di **socializzazione** e **apprendimento pratico** [81]. Dalla rassegna emerge come la stragrande maggioranza delle iniziative di successo integri formalmente al proprio interno **laboratori di riparazione** (repair café) e **makerspace**, stimolando la nascita di attive comunità di pratica locali incentrate sulla cura dei beni. Lynch propone inoltre una classificazione delle LoT basata sullo status organizzativo (istituzionale, non-profit, cooperativo o indipendente), evidenziando come la loro sostenibilità sul territorio dipenda dalla capacità di stringere alleanze stabili con le istituzioni locali (quella che definisce la dimensione delle sharing politics) per ottenere l'accesso a spazi fisici e capitali [82].

Si osserva tuttavia come, parallelamente all'accesso continuativo della LoT, si sia consolidata nei campus internazionali una seconda attività operativa di natura prettamente stagionale: **i programmi di move-out**. Il lavoro di Evan Bollier e Alison A. Ormsby (2020) formalizza questo secondo paradigma descrivendolo come una **risposta istituzionale** e **logistica** mirata a **intercettare** i **picchi precisi** di **scarto** che si concentrano in **brevi finestre temporali** a **fine anno accademico** [83]. Dalla rassegna emerge che questi programmi non mirano a modificare le abitudini d'uso quotidiane dei beni, ma agiscono come dispositivi di "sincronizzazione"

*[80] N. Ameli, Libraries of Things as a new form of sharing. Pushing the Sharing Economy, in «The Design Journal», vol. 20, sup. 1, 2017, p. S3295.*

*[81] N. Lynch, Borrowing Spaces: The Geographies of 'Libraries of Things' in the Canadian Sharing Economy, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», vol. 114, n. 1, 2023, pp. 2, 11.*

*[82] N. Lynch, Borrowing Spaces: The Geographies of 'Libraries of Things' in the Canadian Sharing Economy, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», vol. 114, n. 1, 2023, pp. 2-3, 10-11.*

*[83] E. Bollier, A. A. Ormsby, Campus Solid Waste Reduction through the Trash to Treasure Move-Out Program, in «Sustainability: The Journal of Record», vol. 13, n. 4, 2020, pp. 172, 174.*

capaci di coordinare la raccolta, lo stoccaggio estivo e la successiva ridistribuzione dei beni ai flussi di studenti in entrata all'inizio del semestre successivo. Si deduce che, se la LoT risponde al bisogno di accesso durante la permanenza, il programma di move-out risponde alla criticità del distacco alla partenza.

Il capitolo analizza cinque di queste esperienze, attive in contesti internazionali diversi attraverso l'analisi di cinque casi studio significativi. Il loro studio è necessario per avere un quadro all'interno del panorama internazionale su cosa è già stato fatto nel campo, con quali architetture sistemiche, con quali esiti misurabili e con quali esigenze sottese. La lettura vuole dunque che il capitolo abbia tre funzioni distinte e concatenate: una funzione documentaria, che impone di raccontare in modo accurato, contestualizzato e fondato sulle fonti istituzionali ciascun caso scelto; una funzione comparativa, che impone di leggere i cinque casi non come monografie isolate ma come elementi di un campo, tracciandone analogie e differenze attorno a poche dimensioni discriminanti; una funzione generativa, che impone di estrarre dalla rassegna pattern trasversali e requisiti progettuali astratti, riusabili come chiave di lettura per il contesto torinese e come criterio di valutazione degli scenari proposti.

## Criteri di selezione dei cinque casi

Dalla ricerca è emerso un numero crescente di esperienze di library of things e di programmi universitari di move-out reuse nei più diversi contesti istituzionali e civici. La scelta operata per la presente tesi è stata di approfondire cinque casi soltanto, con cura redazionale, in modo che ognuno restituisca un'architettura sistemica completa e leggibile, anziché ridurli al rango di esempi.

La selezione segue tre criteri convergenti. Il primo è la diversità tipologica del modello istituzionale: sono stati scelti casi appartenenti ai tre modelli ricorrenti nel campo (universitario istituzionale, comunitario-






*Figura 22 — I due modelli a confronto: accesso continuativo e raccolta stagionale.*

*In alto, lo scaffale della Library of Things della Grand Valley State University: oggetti d'uso quotidiano catalogati ed esposti come volumi in prestito, all'interno di una biblioteca universitaria. In basso, una scena di move-out nel campus dell'Università di York, durante la finestra di fine anno accademico in cui gli studenti svuotano gli alloggi. Entrambe le immagini documentano esempi emersi dalla ricerca condotta per questo capitolo.*

*Fonte: siti ufficiali della Grand Valley State University e della University of York.*

bibliotecario, ibrido digitale-fisico) poichè la rassegna restituisca lo spettro pieno delle architetture possibili e non un'unica famiglia. Il secondo criterio è la **qualità documentaria** del caso; per questa ragione, ogni caso scelto dispone di **documentazione pubblica accessibile**, di **un'identità progettuale riconoscibile** e di una **storia operativa** sufficientemente lunga da consentire una valutazione consolidata. La **trasferibilità potenziale** al contesto torinese rappresenta il terzo e ultimo criterio adottato. Pur trattandosi di casi di paesi e scale diverse, ciascuno offre elementi architetturali (il luogo dello scambio, la modalità di gestione, il modello economico, il rapporto fra dimensione fisica e dimensione digitale) potenzialmente componibili nello scenario di un sistema per il Politecnico di Torino.

## Le tre categorie

I cinque casi si raggruppano in tre categorie tipologiche, distinte in base al **soggetto** che **promuove** il sistema. È infatti il promotore a definire il perimetro entro cui gli oggetti circolano; alcuni aspetti rilevanti da indagare sono chi può immetterli nel sistema, chi può prelevarli e quanto ampio è il bacino che il sistema raggiunge.

**La categoria A — modelli universitari** raccoglie i casi in cui il sistema è promosso, gestito e legittimato da un **ateneo**, opera dentro le sue mura fisiche o digitali e intercetta esclusivamente la sua **popolazione studentesca**. Comprende il **caso 01 (Bocconi – Milano, Italia)** e il **caso 05 (Trash 2 Treasure – UNH, USA)**.

**La categoria B — modelli civici e cooperativi** raccoglie i casi nati da iniziativa **associativa** o **cooperativa**, **autonomi** dall'ente pubblico nella governance e nel finanziamento, che operano nel tessuto urbano e si rivolgono a una **comunità** ampia di **residenti** di cui gli studenti sono una sotto-popolazione. Comprende il **caso 02 (Leila – Bologna, Italia) e il caso 03 (Library of Things – Londra, Regno Unito)**.

**La categoria C — modelli pubblici municipali** raccoglie i casi ancorati nel servizio **bibliotecario comunale**, che operano con **mandato pubblico** e sedi distribuite nei quartieri della città. Comprende il **caso 04 (Sede di Sant Martí, rete delle Biblioteques de les Coses –** Barcellona, Spagna).

## Metodo di lettura adottato

Ciascun caso è restituito secondo uno schema unitario di lettura. Lo schema si compone di sette sezioni: una **cornice narrativa**, che colloca il caso storicamente e ne definisce la rilevanza per la rassegna; una **carta d'identità**, che ne riassume in forma tabellare i dati essenziali; una **scheda** di **tre oggetti rappresentativi** tratti dal catalogo o dall'inventario del caso, che restituisce visivamente la materialità di ciò che effettivamente circola; una **lettura** del **sistema** nelle **quattro dimensioni** (luogo dello scambio, attori interni vs esterni, temporalità, modalità di funzionamento); una **sezione risultati**, che restituisce ciò che il sistema ha effettivamente prodotto e che è documentabile da fonti pubbliche (tra cui dati di scala, rendicontazioni di impatto, numeri di esercizio); una **sezione impatti**, che analizza gli effetti più ampi generati dal sistema nel contesto in cui opera; infine una **sezione** in cui emergono delle **lacune** che il modello lascia scoperte, dovute principalmente all’architettura che lo compone.




*Figura 23 — Le tre categorie tipologiche dei casi studio, distinte per soggetto promotore.*

*Le categorie sono disposte secondo l'ampiezza crescente del bacino entro cui gli oggetti circolano: dal perimetro chiuso del campus (A) a quello urbano (B e C). Sotto ciascuna categoria sono indicati i casi che vi appartengono con la relativa sede.*

# 3.1 CASO 01 — BOCCONI, BIBLIOTECA DEGLI OGGETTI (PROGETTO MUSA SPOKE 5)

## Cornice narrativa

La Biblioteca degli Oggetti dell'Università Bocconi di Milano nasce all'interno del progetto MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action), ecosistema dell'innovazione finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'iniziativa riunisce Bocconi, Università di Milano-Bicocca, Politecnico di Milano e Università Statale di Milano insieme a numerosi partner pubblici e privati [84]; il servizio rientra nello Spoke 5 del progetto. Inaugurato nel maggio 2025, è un sistema di prestito basato su smart locker collocato al piano interrato dell'edificio di via Sarfatti 25 nel campus, e opera attraverso 54 smart locker forniti dall'azienda WIB Machines, ciascuno dei quali contiene un oggetto reso disponibile dall'ateneo agli studenti, prenotabile via applicazione mobile e ritirabile mediante codice QR.

Il catalogo comprende oggetti d'uso domestico saltuario (definiti come household appliances, tools, technological devices). L'accesso è gratuito per gli studenti iscritti e il sistema opera in continuità nell'arco dell'anno accademico, senza vincolo di eventi specifici [85][86]. Un dato rilevante per la lettura comparativa è la partnership operativa con la rete Leila, organizzazione nata dall'esperienza di Leila Bologna (caso  studio 02) e replicata in più città italiane. Bocconi non rappresenta dunque un'iniziativa isolata, ma l'innesto più recente (e in chiave universitaria) di una rete italiana di biblioteche degli oggetti che si sta consolidando attorno al know-how del prototipo bolognese [87]. Il progetto include infine una componente di ricerca, con uno studio LCA in corso per la quantificazione dei benefici ambientali del sistema [88].

*[84] Ministero dell'Università e della Ricerca, Scheda Progetto ECS 11 — MUSA, 2022.*

*[85] Università Bocconi, Bocconi's very own Library of Things, news ufficiale, 2025, sito ufficiale.*

*[86] WIB Machines, Bocconi Library of Things — WIB Smart Lockers, blog tecnico, 12 maggio 2025.*

*[87] Leila SRL, Chi siamo, sito ufficiale.*

*[88] MUSA scarl, At Bocconi the Library of Things: free loans for a more sustainable lifestyle, 2025.*



La presente analisi suggerisce due ragioni di significatività del caso ai fini della tesi. In primo luogo, il caso dimostra che un sistema di accesso condiviso ai beni può essere infrastrutturato all'interno di un'università italiana appoggiandosi alle risorse di un partenariato di ricerca finanziato: è il finanziamento pubblico a coprire l'investimento iniziale in tecnologia e allestimento, e questo permette di offrire il servizio a titolo gratuito per gli studenti anziché a tariffa. In secondo luogo, il caso mostra la praticabilità di un'architettura ibrida fisico-digitale e continuativa, in cui la disponibilità permanente dei locker, gestita tramite prenotazione via app, costituisce un'alternativa al modello a evento concentrato (move-out, vendite annuali, fiere) che caratterizza altri casi della ricerca.




*Figura 24 — La Biblioteca degli Oggetti dell'Università Bocconi.*

*Uno studente ritira un oggetto prenotato dagli smart locker collocati al piano interrato dell'edificio di via Sarfatti 25. I pannelli affissi sopra i locker illustrano le procedure di prestito e restituzione; le icone sugli sportelli identificano la categoria dell'oggetto contenuto.*

*Fonte: sito ufficiale dell'Università Bocconi.*

## Carta d'identità

| | |
|---|---|
| DENOMINAZIONE | *Biblioteca degli Oggetti Bocconi* |
| PROMOTORE | *Università Bocconi cornice MUSA Spoke 5* |
| SEDE OPERATIVA | *Via Sarfatti 25, piano interrato - campus Bocconi, Milano* |
| ANNO DI AVVIO | *Maggio 2025* |
| MODELLO ISTITUZIONALE | *Universitario-interno* |
| LUOGO DELLA CONSEGNA OGGETTI | *54 unità smart locker* |
| MODALITÀ DI ACCESSO AGLI OGGETTI | *Gratuita - prenotazione via app - ritiro con QR Code* |
| CATEGORIA DI OGGETTI | *Elettrodomestici, utensili, dispositivi tecnologici* |
| MODELLO ECONOMICO | *Finanziamento istituzionale Bocconi + fondi PNRR* |
| PARTNERSHIP OPERATIVA | *Rete Leila (Leila SRL)* |




*Figura 25* — *Il servizio e il suo catalogo.*

*In alto, le fasi di utilizzo: la segnaletica d'ingresso, la parete di smart locker, la prenotazione via applicazione mobile con lettura del QR code, la selezione da touchscreen e il ritiro dallo sportello. In basso, studenti con alcuni degli oggetti disponibili in prestito (attrezzatura sportiva, piccoli elettrodomestici, utensili da cucina) che restituiscono l'ampiezza di un catalogo centrato su categorie d'uso saltuario, difficilmente giustificabili come acquisto individuale per una permanenza limitata.*

*Fonte: sito ufficiale dell'Università Bocconi.*

## Tre oggetti significativi

Per il seguente caso studio vengono riportati tre oggetti quali un **trapano cordless**, **aspirapolvere portatile** e **macchina da cucire**, prelevati dal catalogo che l'Università Bocconi mette a disposizione. Tutti e tre appartengono alla categoria **piccoli elettrodomestici** e **bricolage**, vincolata alla dimensione del locker, e sono ceduti in prestito gratuito tramite app e ritiro con QR code. La scheda restituisce visivamente la firma merceologica del modello, una sorta di **library-of-things miniaturizzato**, vincolato dal **limite dimensionale del locker** fisico, che intercetta il bisogno saltuario di strumentazione domestica senza estendersi alle categorie ingombranti.

### 1. TRAPANO CORDLESS




*Categoria merceologica:*

Strumenti e bricolage

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via app dedicata - ritiro con codice QR da smart locker nel campus

*Costo per l'utente:*

Gratuito

*Durata del rapporto:*

Prestito di breve durata (durata standard non documentata pubblicamente)

*Provenienza dell'oggetto:*

Acquisto centralizzato dell'ateneo nell'ambito del progetto MUSA Spoke 5 (PNRR M4C2)

*Significato per il caso:*

Oggetto-icona del modello library-of-things, uso saltuario per definizione (riparazione tessile, piccoli progetti). Rappresenta la tipologia che lo studente raramente comprerebbe ma che gli può servire ricorrentemente.

*FONTE: Università Bocconi, Bocconi's very own Library of Things, 2025; WIB Machines, Bocconi Library of Things — WIB Smart Lockers, 12 maggio 2025.*



### 2. ASPIRAPOLVERE PORTATILE




*Categoria merceologica:*

Piccoli elettrodomestici

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via app dedicata - ritiro con codice QR da smart locker nel campus

*Costo per l'utente:*

Gratuito

*Durata del rapporto:*

Prestito di breve durata (durata standard non documentata pubblicamente)

*Provenienza dell'oggetto:*

Acquisto centralizzato dell'ateneo nell'ambito del progetto MUSA Spoke 5 (PNRR M4C2)

*Significato per il caso:*

Modello handled compatibile con il vincolo dimensionale del locker, consente al servizio di intercettare la categoria igiene senza richiedere infrastrutture aggiuntive.

*FONTE: Università Bocconi, Bocconi's very own Library of Things, 2025; WIB Machines, Bocconi Library of Things — WIB Smart Lockers, 12 maggio 2025.*

### 3. MACCHINA DA CUCIRE




*Categoria merceologica:*

Piccoli elettrodomestici

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via app dedicata - ritiro con codice QR da smart locker nel campus

*Costo per l'utente:*

Gratuito

*Durata del rapporto:*

Prestito di breve durata (durata standard non documentata pubblicamente)

*Provenienza dell'oggetto:*

Acquisto centralizzato dell'ateneo nell'ambito del progetto MUSA Spoke 5 (PNRR M4C2)

*Significato per il caso:*

Modello handled compatibile con il vincolo dimensionale del locker, consente al servizio di intercettare la categoria igiene senza richiedere infrastrutture aggiuntive.

*FONTE: Università Bocconi, Bocconi's very own Library of Things, 2025; WIB Machines, Bocconi Library of Things — WIB Smart Lockers, 12 maggio 2025.*

## Lettura del sistema in quattro dimensioni

**Luogo dello scambio**. Lo scambio è fisico, interno al campus universitario, e si concentra nel piano interrato dell'edificio di via Sarfatti 25, dove sono installati i 54 smart locker. Si nota che si tratta di un'architettura puntuale e centralizzata (e quindi non distribuita su più punti del campus) il che semplifica la gestione operativa ma vincola l'utente a uno spostamento per accedere al servizio. La scelta è coerente con il modello universitario interno: l'utente non deve uscire dal proprio luogo di studio, e il sistema non si propone come servizio territoriale aperto. Il fatto che lo scambio sia disintermediato (non essendoci nessuno staff dedicato che apra o chiuda la transazione) il costo operativo si riduce drasticamente e abilita la modalità continuativa di accesso, entro gli orari del campus.

**Attori interni vs esterni**. Il sistema è prevalentemente interno. L'università è proprietaria e finanziatrice; il Servizio Sostenibilità è co-supervisore; gli studenti sono i due lati dello scambio. Si osserva tuttavia un'apertura in due direzioni: verso il consorzio MUSA come cornice di programma (esterna ma strutturata), e verso la rete Leila come partner metodologico (esterna ma operativa). Questa doppia apertura distingue il caso Bocconi dai puri modelli universitari chiusi e lo colloca in una posizione mediana: il sistema è interno per l'utenza, ma il know-how che lo attiva proviene da una rete italiana di biblioteche degli oggetti che lo precede.

**Temporalità**. La temporalità è continuativa nell'arco dell'anno accademico, non legata a eventi specifici come l'immatricolazione, la fine semestre o il move-out studentesco. L'utente accede al sistema in qualsiasi momento, secondo il proprio bisogno puntuale. Si può notare come il sistema è dunque event-agnostic e si presta a coprire bisogni ricorrenti e diffusi nell'arco dell'anno; non assorbe però il picco di dismissione di fine anno accademico, fenomeno che il modello americano del caso 05 affronta con un'architettura opposta.

**Modalità di funzionamento**. Non vi è un magazzino centrale di stoccaggio: gli oggetti risiedono direttamente negli smart locker, che fungono al tempo stesso da deposito e da nodo di scambio. L'app mobile costituisce l'asse organizzativo e gestisce le prenotazioni, l'identificazione dell'utente, il tracciamento dell'oggetto. Gli smart locker costituiscono l'asse operativo. Il modello economico è di finanziamento istituzionale di progetto: i fondi PNRR del programma MUSA e l'investimento dell'ateneo coprono l'infrastruttura, le manutenzioni, la piattaforma; l'utente non paga e non vi sono entrate di tariffa. La replicabilità è assicurata, sul piano metodologico, dalla partnership con la rete Leila, che ha già attivato modelli analoghi in altre città italiane [89].

*[89] Italia che Cambia, Nasce la rete delle biblioteche degli oggetti: possedere è sempre meno conveniente, ottobre 2024.*

## Risultati ottenuti

Il programma dichiara quattro obiettivi nei materiali istituzionali del consorzio MUSA e dell'ateneo: **promuovere** uno **stile** di **vita** più **sostenibile** fra gli studenti; **ridurre** i **rifiuti** e il **sotto-utilizzo** degli oggetti; **quantificare l'impatto ambientale** tramite uno **studio LCA**; **contribuire all'azione** di **sostenibilità** urbana multilivello del consorzio MUSA. Le fonti citano una **riduzione del 20% dei rifiuti** fra i partecipanti a una fase pilota condotta prima dell'avvio definitivo del servizio [90]. Poichè il servizio ha aperto a maggio 2025 ed essendo una fase sperimentale, il dato non può essere letto come misura di sistema a regime. Al momento della stesura non sono disponibili dati di esercizio strutturati (utenti registrati, numero di prestiti, tasso di rotazione per oggetto).

## Impatti generati

Si osserva che il caso Bocconi ha già prodotto due impatti rilevanti indipendentemente dai dati di esercizio ancora mancanti. Il primo è la **dimostrazione** di **trasferibilità** del **modello universitario al contesto italiano**: fino al 2025 i sistemi di library-of-things universitari con infrastruttura fisica propria erano documentati quasi esclusivamente nel contesto anglosassone americano e britannico; la Biblioteca degli Oggetti Bocconi dimostra che il modello è **strutturabile all'interno di un ateneo italiano** con **finanziamento** di progetto PNRR, senza dipendere da partner commerciali esterni. Il secondo impatto è **l'innesto della rete Leila nell'ecosistema universitario**; grazie ala partnership con Leila SRL, il know-how cooperativo bolognese viene trasferito all'interno di un ateneo d'élite e accelera la visibilità istituzionale del modello library-of-things in Italia [91].

## Lacune

Si osserva come il modello presenta tre lacune strutturali, determinate dai vincoli propri dell'architettura a smart locker. La prima è l'**esclusione degli oggetti voluminosi**, tra cui arredo, biancheria e stoviglie d'uso quotidiano. Queste categorie merceologiche non entrano nelle dimensioni del locker e sono fuori dal sistema per costituzione. La seconda è la **monodirezionalità del flusso**: il sistema distribuisce oggetti agli studenti ma non raccoglie oggetti in uscita, e non intercetta quindi la dismissione di fine anno accademico (momento critico del flusso oggetti studentesco documentato nel cap. 2). Il terzo punto che resta scoperto è la **chiusura al solo ateneo**. In questo senso la limitazione all'utenza Bocconi è funzionale alla governance e alla fiducia interna, ma impedisce l'effetto di circolazione su scala cittadina e lascia fuori gli studenti degli altri atenei milanesi, che condividono il medesimo problema.

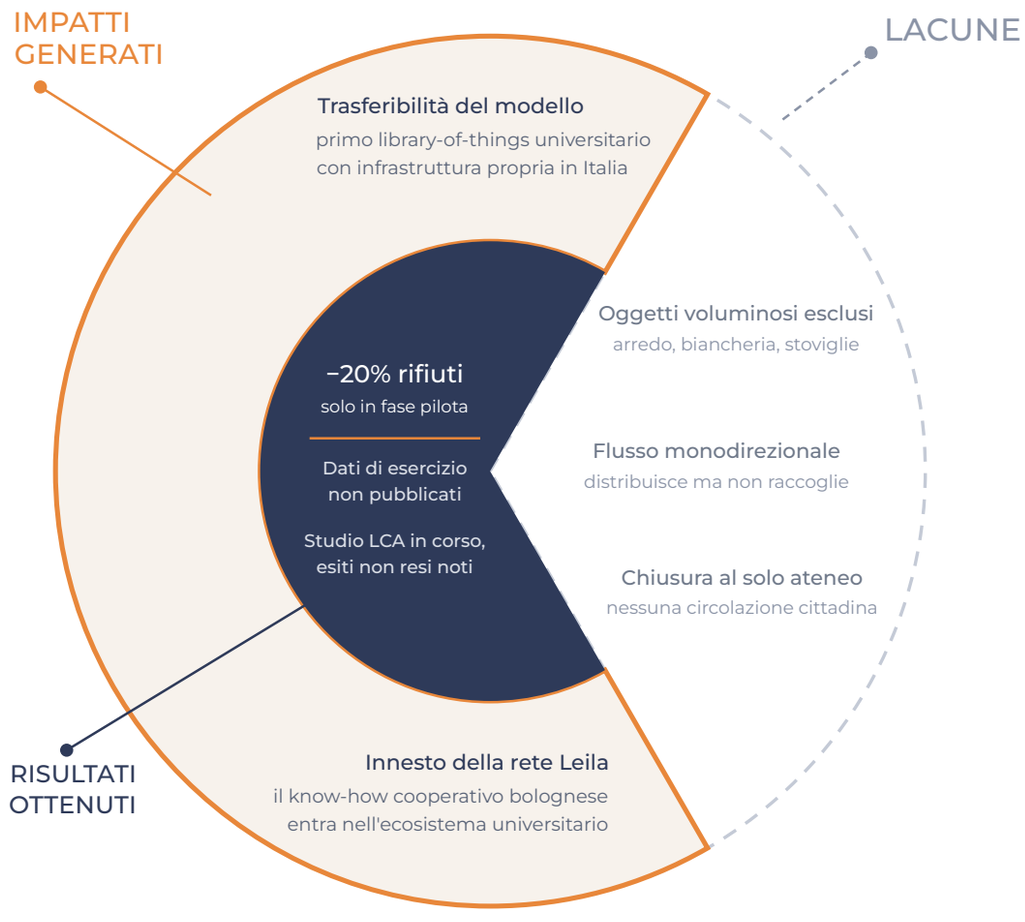



*Figura 26 — Risultati, impatti e lacune della Biblioteca degli Oggetti Bocconi.*

*Il cerchio rappresenta il campo d'azione del sistema: al centro i risultati diretti documentati, nell'anello gli impatti che se ne propagano, nello spicchio vuoto le porzioni che il sistema non copre. Lo stesso schema è applicato a tutti e cinque i casi, così che l'ampiezza relativa delle tre aree sia confrontabile fra le schede.*

*[90] MUSA scarl, At Bocconi the Library of Things: free loans for a more sustainable lifestyle, 2025.*

*[91] Università Bocconi, Bocconi's very own Library of Things, news ufficiale, 2025.*

# 3.2 CASO 02 — LEILA, LA BIBLIOTECA DEGLI OGGETTI DI BOLOGNA

## Cornice narrativa

Leila, il cui nome ufficiale è Leila, la biblioteca degli oggetti di Bologna, è una biblioteca degli oggetti di matrice associativo-cooperativa, fondata nel 2016 nel quartiere Bolognina, e riconosciuta come prima biblioteca degli oggetti in Italia. Costituita come associazione di promozione sociale, Leila mette a disposizione dei propri soci, a fronte di una quota associativa simbolica annuale, un catalogo di oggetti d'uso domestico saltuario. Tra gli oggetti disponibili si trovano strumenti da bricolage, attrezzatura sportiva, articoli per la casa di uso ricorrente ma non quotidiano. I soci possono prendere in prestito gli oggetti per finestre temporali brevi, restituendoli alla sede negli orari di apertura [92].

Dal 2017 Leila opera in regime di convenzione con il Settore Biblioteche del Comune di Bologna, che ha portato all'apertura di un corner della biblioteca degli oggetti all'interno della Biblioteca Salaborsa, in Piazza del Nettuno 3, nel centro storico cittadino [93]. L'associazione è sostenuta dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Dall'esperienza Leila Bologna è nata negli anni successivi una rete nazionale di replicazione del modello, oggi formalizzata nella società Leila SRL, che opera come piattaforma di supporto a nuove biblioteche degli oggetti in altre città italiane [94]. La partnership operativa fra Leila SRL e la Bocconi nell'avvio della Biblioteca degli Oggetti universitaria del 2025 (caso 01) è un esempio recente di come il modello si stia replicando in diversi contesti.

Il caso studio Leila è particolarmente significativo per tre ragioni. In primo luogo, dimostra che un sistema di accesso condiviso può funzionare al di fuori dell'ambito universitario, con un modello cooperativo a costo contenuto e una governance partecipata di matrice associativa. In secondo luogo costituisce il caso italiano più maturo del modello civico-bibliotecario. Nonostante non si rivolga specificamente alla popolazione studentesca, intercetta in pratica una quota di studenti fuori sede del Bolognese che vi si associano per coprire bisogni saltuari. Infine, il suo effetto di replicabilità lo posiziona come uno dei modelli più funzionali all'interno del settore italiano delle biblioteche degli oggetti.




*Figura 27 — Il tesseramento associativo di Leila.*

*Il tesseramento permette agli utenti di accedere al servizio di biblioteca degli oggetti, oltre ad accedere ad attività come laboratori e workshop.*
*Fonte: sito ufficiale Leila Bologna.*

*[92] Leila Bologna, Storia, sito ufficiale dell'associazione.*

*[93] Biblioteche di Bologna (Comune di Bologna), Leila Bologna — La biblioteca degli oggetti, scheda istituzionale.*

*[94] Leila Bologna, Storia, sito ufficiale dell'associazione.*

## Carta d'identità

| | |
|---|---|
| DENOMINAZIONE | *Leila, la Biblioteca degli oggetti di Bologna* |
| PROMOTORE ORIGINARIO | *Antonio Beraldi* |
| SEDE PRINCIPALE | *Via Luigi Serra 2 G/H, quartiere Bolognina - Bologna* |
| ANNO DI AVVIO | *2016* |
| MODELLO ISTITUZIONALE | *Comunitario/ associazione di promozione sociale* |
| LUOGO DELLA CONSEGNA OGGETTI | *Ritiro e consegna in sede* |
| MODALITÀ DI ACCESSO AGLI OGGETTI | *Tessera associativa con quota simbolica annuale; prestito gratuto ai soci* |
| CATEGORIA DI OGGETTI | *Strumenti, attrezzature sportive, articoli per la casa di uso saltuario* |
| MODELLO ECONOMICO | *Quote associative + sostegno Fondazione del Monte + convenzione Comune* |
| EFFETTO DI REPLICAZIONE | *Rete nazionale Leila SRL (caso 01 Bocconi è uno degli innesti)* |





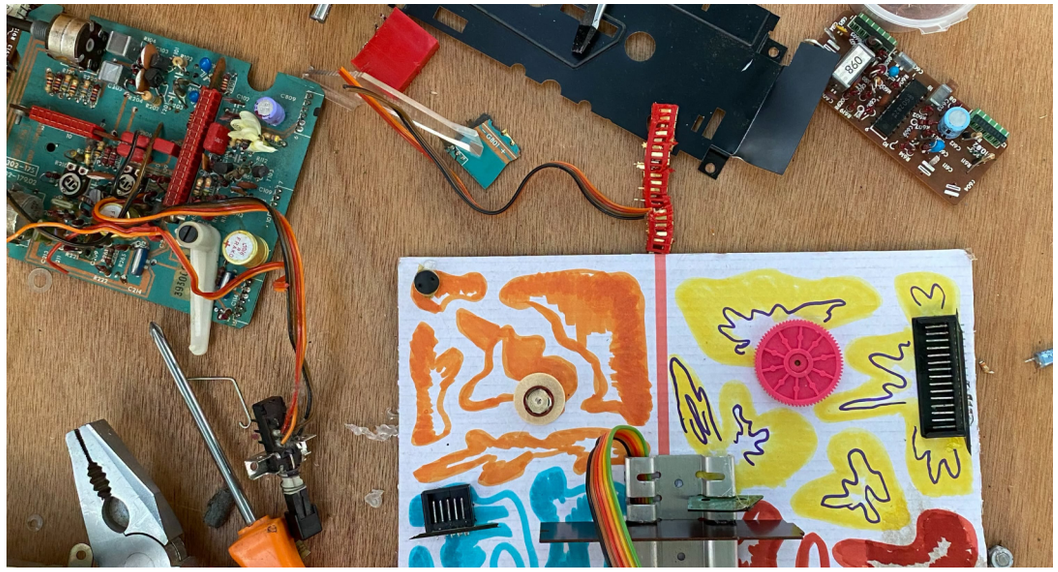


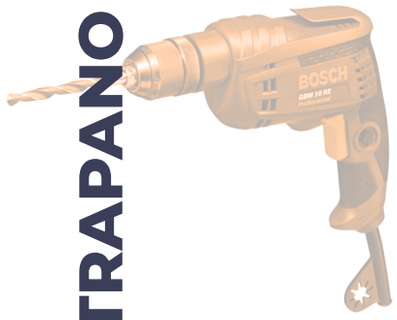
*Figure 28,29 - In alto, la scaffalatura della sede in Bolognina: gli oggetti sono esposti a vista in moduli aperti, secondo una logica di catalogo consultabile fisicamente. In basso, un laboratorio di riuso creativo su apparecchiature danneggiate.*
*Le due immagini restituiscono la doppia natura del progetto, che affianca al prestito una programmazione di attività: la sede non è solo magazzino, ma anche luogo di pratica e di socialità, secondo la configurazione di terzo luogo descritta da Lynch.*

*Fonte: sito ufficiale di Leila — la Biblioteca degli Oggetti di Bologna*

## Tre oggetti significativi

I tre oggetti scelti individuati (**trapano**, **proiettore video**, **impastatrice planetaria**) restituiscono tre dimensioni distinte del modello cooperativo. Il trapano è dichiarato dall'associazione come l'oggetto più richiesto del catalogo, emblema della categoria strumenti e bricolage e icona del modello library-of-things in senso stretto. Il proiettore video è uno degli oggetti più rapidamente in rotazione (resta poco sugli scaffali) e rappresenta la categoria audio-video-foto in cui i modelli library-of-things hanno copertura centrale, contro l'esclusione dei modelli universitari come Bocconi. L'impastatrice planetaria è oggetto-cult della categoria piccoli elettrodomestici, esplicitamente citata nelle fonti pubbliche dell'associazione fra i centrali del catalogo (robot da cucina, yogurtiere, impastatrici); Il costo elevato dell'oggetto nuovo (banda 200-400 euro) e l'impiego limitato a poche occasioni l'anno ne fanno un acquisto che lo studente difficilmente affronterebbe in proprio. È la firma merceologica del modello library-of-things cooperativo dove circolano oggetti costosi il cui possesso individuale resta economicamente svantaggioso [95].

### 1. TRAPANO




*Categoria merceologica:*

Strumenti e bricolage

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro in sede di Bolognina o corner Salaborsa negli orari di apertura

*Costo per l'utente:*

Quota associativa annuale di 20 euro - prestito gratuito ai soci

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana, rinnovabile

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei soci - ogni socio mette in condivisione uno o più oggetti per accedere al catalogo collettivo

*Significato per il caso:*

Oggetto più richiesto del catalogo secondo le fonti dell'associazione - emblema del modello library-of-things cooperativo

*FONTE: Leila Bologna, sito ufficiale, sezione Esplora gli oggetti.*

[95] *Leila Bologna, sito ufficiale, sezione Esplora gli oggetti.*



### 2. PROIETTORE




*Categoria merceologica:*

Audio - video - foto

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro in sede di Bolognina o corner Salaborsa negli orari di apertura

*Costo per l'utente:*

Quota associativa annuale di 20 euro - prestito gratuito ai soci

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana, rinnovabile

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei soci - ogni socio mette in condivisione uno o più oggetti per accedere al catalogo collettivo

*Significato per il caso:*

Tra i più rapidamente in rotazione - descritto dalle fonti come oggetto che resta poco sugli scaffali - ricercato per cinema casalingo, presentazioni, eventi privati

*FONTE: Leila Bologna, sito ufficiale, sezione Esplora gli oggetti.*

### 3.IMPASTATRICE PLANETARIA




*Categoria merceologica:*

Piccoli elettrodomestici (uso saltuario)

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro in sede di Bolognina o corner Salaborsa negli orari di apertura

*Costo per l'utente:*

Quota associativa annuale di 20 euro - prestito gratuito ai soci

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana, rinnovabile

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei soci · ogni socio mette in condivisione uno o più oggetti per accedere al catalogo collettivo

*Significato per il caso:*

Tipico oggetto di uso strutturalmente saltuario e dal costo elevato se acquistato nuovo

*FONTE: Leila Bologna, sito ufficiale, sezione Esplora gli oggetti.*

## Lettura del sistema in quattro dimensioni

**Luogo dello scambio**. Lo scambio degli oggetti è **fisico**, **esterno all'università**, articolato su due sedi: la sede storica nel quartiere Bolognina e il corner in Salaborsa nel centro cittadino. Si osserva che la sede della Bolognina è anche **luogo di socialità** (all'interno si svolgono **assemblee** dei soci, **eventi**, **presentazioni**) mentre il corner di Salaborsa, in pieno centro, funziona principalmente come **punto di ritiro** e **restituzione**. Questa **doppia configurazione** distingue Leila dalle esperienze a sede unica e ne aumenta la copertura territoriale.

**Attori interni vs esterni**. Il sistema è interamente **comunitario-cooperativo**. **Soci** e **volontari** coincidono in larga misura nel nucleo operativo e non vi sono dipendenti stipendiati nel modello base. Il **Comune di Bologna** è **partner di convenzione** (per il corner Salaborsa) ma non finanziatore strutturale; la **Fondazione del Monte** interviene come **sponsor istituzionale** [96]. Si può affermare che questa configurazione comporta agilità organizzativa ma allo stesso tempo risulta avere una fragilità strutturale; il **rinnovo generazionale del volontariato** e la **disponibilità continuativa** di **soci** attivi potrebbe comprometterne il corretto funzionamento.

**Temporalità**. La temporalità è **continuativa**, con **modulazione settimanale** dovuta agli orari di apertura della sede. Non vi è dipendenza da eventi specifici. Gli orari delle due sedi sono concentrati in alcuni giorni e fasce orarie e costituiscono il principale limite di accesso temporale.

**Modalità di funzionamento**. Il **magazzino** è **interno** alla sede principale e coincide con essa. Una **piattaforma web di prenotazione** costituisce il front-end attraverso cui i soci consultano il catalogo e gestiscono la propria adesione. La **rete** è **puntuale** (Bologna), ma con un effetto di replicazione tramite Leila SRL che ha costituito un network nazionale informale di esperienze analoghe. Il modello economico è gratuito per l'utente, sostenuto da quote simboliche, da donazioni in-kind, dalla Fondazione del Monte e (in modo strutturalmente discontinuo) da bandi pubblici [97].

## Risultati ottenuti

Sul piano dei dati di esercizio, il sito ufficiale dell'associazione pubblica quattro indicatori sintetici: oltre **1.300 associati**, **due punti di distribuzione** a Bologna, **oltre 1.500 oggetti a catalogo** e **oltre 200 prestiti mensili** [98]. Si tratta di dati dichiarati dall'associazione e non di una rendicontazione certificata. Poichè il **profilo** del modello è di **tipo associativo**, non è soggetto a obbligo di pubblicazione. Tuttavia ne restituiscono comunque l'ordine di grandezza del servizio. Si osserva che il rapporto fra prestiti mensili e oggetti disponibili colloca la rotazione attorno al 13% del catalogo ogni mese.

A questi si affiancano indicatori di continuità: **dieci anni di attività ininterrotta** (2016–2026), una **convenzione attiva con il Settore Biblioteche del Comune** e il sostegno ricorrente della Fondazione del Monte. Il risultato più rilevante della traiettoria Leila resta però di ordine sistemico, in quanto la costituzione di Leila SRL è **veicolo di replicazione nazionale** (l'Università Bocconi per la Biblioteca degli Oggetti ne è un esempio) [99].

*[96] Leila Bologna, Storia, sito ufficiale dell'associazione.*

*[97] Leila Bologna, Chi siamo, sito ufficiale.*

*[98] Leila Bologna, I numeri, sito ufficiale.*

*[99] Leila Bologna, Chi siamo, sito ufficiale.*

## Impatti generati

Per quanto riguarda gli impatti, si osserva che il caso Leila ha prodotto due effetti di lungo periodo che superano la dimensione della singola sede bolognese. Il primo è la dimostrazione di tenuta del **modello cooperativo senza finanziamento pubblico** incardinato; a differenza della rete BdlC di Barcellona (caso 04), sostenuta dal co-finanziamento dell'Ajuntament come servizio comunale, Leila ha retto per un decennio su **risorse rinnovabili** (quote simboliche, donazioni in-kind, il sostegno ricorrente ma non vincolato della Fondazione del Monte e bandi non strutturali). È un risultato non banale, che conferma la praticabilità del modello associativo anche senza una fonte di finanziamento garantita nel tempo.

Il secondo impatto è la generazione di un **ecosistema italiano di biblioteche degli oggetti**: l'esperienza Leila ha prodotto Leila SRL, che a sua volta ha alimentato la rete nazionale e ha reso possibile la partnership con Bocconi. La presente analisi suggerisce che Leila si configuri dunque non solo come sistema operativo, ma come matrice metodologica della replicazione nazionale del modello.

## Lacune

Emergono tre lacune strutturali del modello. La prima è **l'assenza di un canale per la dismissione massiva studentesca**: Leila non è organizzata per ricevere grandi flussi di oggetti in entrata in finestre temporali concentrate (fine anno accademico, luglio), né per redistribuirli in finestre di move-in (settembre); il flusso che entra nel sistema è strutturalmente diffuso e volontario, non stagionale. La seconda lacuna è il **vincolo della sede fisica**: la doppia presenza Bolognina–Salaborsa attenua il problema, ma chi vive in quartieri distanti dalle due sedi affronta un attrito logistico che riduce l'accessibilità percepita. La terza è il **costo di apprendimento** per gli studenti in mobilità breve: l'adesione formale, la quota associativa e il sistema di accesso in sede richiedono un investimento di tempo e attenzione che, per chi soggiorna meno di sei mesi, può superare il beneficio percepito — rendendo il modello Leila poco accessibile alla componente Erasmus, che è invece quella a più alta intensità di rotazione nel contesto torinese.

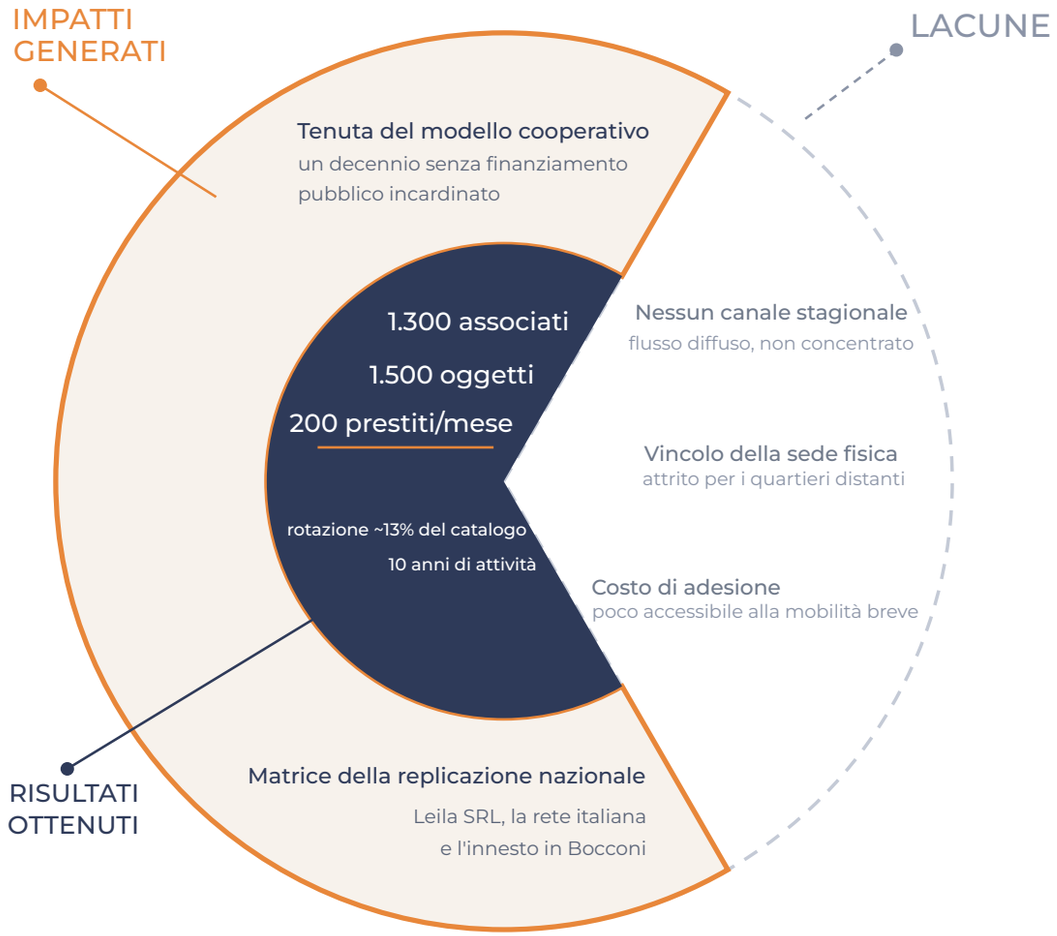



*Figura 30 — Risultati, impatti e lacune di Leila Bologna.*

*Il cerchio rappresenta il campo d'azione del sistema: al centro i risultati diretti documentati, nell'anello gli impatti che se ne propagano, nello spicchio vuoto le porzioni che il sistema non copre. Lo stesso schema è applicato a tutti e cinque i casi, così che l'ampiezza relativa delle tre aree sia confrontabile fra le schede.*

# 3.3 CASO 03 — LIBRARY OF THINGS, LONDRA (REGNO UNITO)

## Cornice narrativa

Library of Things (LoT) è il caso più maturo fra i modelli civici e cooperativi analizzati, e l'unico ad aver raggiunto una scala di rete. Fondata a Londra nel 2016 da tre co-fondatrici (Emma Shaw, Rebecca Trevalyan e Sophia Wyatt) come women-led social enterprise, ha avuto un percorso di crescita progressivo: il primo self-service kiosk è stato aperto a Crystal Palace, Londra, nel 2018, e da quella sede pilota il modello si è gradualmente esteso. Si segnalano dodici sedi servite al 2022/23 fino a configurarsi oggi come una rete di quindici sedi dislocate fra Londra e altre città del Regno Unito [100].

L'architettura del sistema combina una piattaforma web di prenotazione e gestione dell'inventario con una rete fisica di sedi distribuite, attivate in partnership con biblioteche pubbliche, centri civici, mediateche e luoghi di prossimità. L'accesso fisico avviene tramite self-service kiosk: batterie di vani che si aprono con un codice a sei cifre generato alla prenotazione, senza personale in presidio. Si osserva che è lo stesso meccanismo adottato dalla Biblioteca degli Oggetti Bocconi (caso 01), che vi arriva però con sette anni di ritardo e per una via del tutto diversa — il locker ricorre dunque come soluzione tecnica indipendente dal modello di governance che la ospita. Sono incluse partnership commerciali significative come quella siglata nel 2022 presso il centro Livat Hammersmith, di proprietà di Ingka Centres [101]. Gli utenti pagano una quota di noleggio a tariffa giornaliera variabile per oggetto e per sede: oltre il 60% degli oggetti del catalogo è offerto a meno di 10 sterline al giorno, con esempi di tariffa di 6 sterline (tariffa agevolata) o 8 sterline (tariffa standard) per un trapano elettrico, 12 sterline al giorno per un'idropulitrice, 13 sterline al giorno (52 a settimana) per un proiettore. Un sistema di tariffe agevolate al 25% è disponibile per chi dichiara di averne bisogno. Sul piano dei dati di scala, il report d'impatto pubblicato dall'organizzazione riporta, come dato cumulato al 2022/23, oltre 11.400 utenti registrati e circa 19.800 noleggi, con un risparmio stimato per gli utenti di circa 640.000 sterline rispetto all'acquisto a nuovo, 110 tonnellate di rifiuti evitati e 228 tonnellate di emissioni di $CO_2$ non immesse[102].

Il caso studio in questione è stato scelto per tre ragioni che lo rendono interessante ai fini della ricerca.

Come prima ragione, dimostra la scalabilità del modello library-of-things oltre la singola sede comunitaria: l'esperienza Leila resta puntuale nella sua articolazione operativa, mentre LoT mostra che il modello può crescere territorialmente attraverso una rete distribuita sotto un'unica gestione. In secondo luogo mostra l'efficacia della partnership con infrastrutture pubbliche pre-esistenti (come biblioteche civiche soprattutto) come strategia di distribuzione capillare a basso costo. Infine, il modello copre i costi di esercizio con i ricavi da noleggio, senza dipendere da quote associative o da donazioni continuative.




*Figura 31* — ***Il kiosk self-service di Library of Things.***

*Una borrower preleva un utensile dal kiosk installato in uno spazio pubblico ospitante. L'immagine restituisce i due tratti operativi del modello: l'accesso autonomo senza personale dedicato, e la collocazione dentro un luogo già frequentato — biblioteca, centro civico o galleria commerciale — che il sistema utilizza come infrastruttura di prossimità senza doverne costruire una propria.*

*Fonte: sito ufficiale di Library of Things.*

*[100] Library of things, sito ufficiale.*

*[101] Retail Gazette, IKEA owner launches Library of Things at Livat Hammersmith, giugno 2022.*

*[102] Library of things, sito ufficiale.*

## Carta d'identità

| | |
|---|---|
| *DENOMINAZIONE* | *Library of Things (LoT)* |
| *CO-FONDATRICI* | *Emma Shaw, Rebecca Trevalyan, Sophia Wyat* |
| *SEDE DI ORIGINE* | *Crystal Palace, Londra (primo kiosk 2018)* |
| *ANNO DI FONDAZIONE* | *2016 (organizzazione), 2018 (primo kiosk)* |
| *MODELLO ISTITUZIONALE* | *Ibrido digitale-fisico / community interest company* |
| *LUOGO DELLA CONSEGNA OGGETTI* | *Ritiro e consegna nei locker presenti nelle sedi* |
| *MODALITÀ DI ACCESSO AGLI OGGETTI* | *Noleggio a tariffa giornaliera (~£3-13 per oggetto)* |
| *CATEGORIA DI OGGETTI* | *Strumenti professionali, attrezzature elettriche, attrezzatura outdoor, articoli per eventi* |
| *MODELLO ECONOMICO* | *Tariffa di noleggio + finanziamenti civici e di fondazione + sponsor* |
| *EFFETTO DI REPLICAZIONE* | *15 sedi a Londra e Regno Unito* |




*Figura 32* — *Il sistema di ritiro e deposito di Library of Things.*

*L'installazione occupa una parete di uno spazio già in uso, accanto a tavoli e sedute, senza richiedere locali dedicati. I vani hanno formati diversi (alti e stretti per gli utensili lunghi, bassi e larghi per gli elettrodomestici). Questa modularità definisce anche il perimetro del catalogo: circola soltanto ciò che entra in un vano, con l'esclusione degli oggetti voluminosi già rilevata nel caso 01. Il totem con lo schermo e i tre pannelli numerati riducono l'intera procedura a tre passaggi.*

*Fonte: sito ufficiale di Library of Things.*

## Tre oggetti significativi

Sono stati individuati tre oggetti significati selezionati dal catalogo online del sito ufficiale. Gli oggetti in questione sono un **trapano cordless, un'idropulitrice del brand Kärcher Heavy Duty e un pulitore per tappeti**. Le tre tariffe, che si collocano in una banda compresa fra circa **sei e tredici sterline al giorno** per quasi tutti gli oggetti del catalogo, riflettono la logica che sta dietro al modello economico del servizio. L'utente accede a **oggetti professionali** e di **marca** per un'unica giornata di noleggio a costo significativamente inferiore al loro acquisto, e il sistema chiude il proprio ciclo economico attraverso l'accumulo di queste micro-tariffe ricorrenti. Il carpet cleaner, in particolare, restituisce un caso d'uso specifico-studentesco: lo studente in fase di partenza può affittarlo per riconsegnare l'appartamento in buono stato senza acquistare un elettrodomestico costoso. In questo senso è possibile affermare come il modello LoT copre anche bisogni domestici saltuari di alto valore d'uso, legandosi al ciclo abitativo studentesco affrontato nella tesi.




*Categoria merceologica:*

Piccoli elettrodomestici

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro al kiosk fisico in una delle 15 sedi UK

*Costo per l'utente:*

7 sterline al giorno - 35 sterline alla settimana

*Durata del rapporto:*

Prestito massimo 14 giorni

*Provenienza dell'oggetto:*

Acquisto centralizzato di Library of Things - catalogo gestito come patrimonio dell'organizzazione

*Significato per il caso:*

Oggetto centrale del catalogo presente in tutte le 15 sedi UK. Tariffa rappresentativa della banda economica di elettrodomestici da cucina.

*FONTE: Library of Things, catalogo ufficiale.*






*Categoria merceologica:*

Elettrodomestici - bricolage

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro al kiosk fisico in una delle 15 sedi UK

*Costo per l'utente:*

10 sterline al giorno - 40 sterline alla settimana

*Durata del rapporto:*

Prestito massimo 14 giorni

*Provenienza dell'oggetto:*

Acquisto centralizzato di Library of Things

*Significato per il caso:*

Esempio di oggetto professionale di marca che il privato difficilmente comprerebbe per uso saltuario - dimostra come il modello a tariffa LoT possa offrire prodotti premium che i modelli cooperativi tipicamente non hanno in catalogo.

*FONTE: Library of Things, catalogo ufficiale.*




*Categoria merceologica:*

Piccoli elettrodomestici (uso saltuario)

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma web - ritiro in sede di Bolognina o corner Salaborsa negli orari di apertura

*Costo per l'utente:*

Quota associativa annuale di 20 euro - prestito gratuito ai soci

*Durata del rapporto:*

Prestito massimo 14 giorni

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei soci · ogni socio mette in condivisione uno o più oggetti per accedere al catalogo collettivo

*Significato per il caso:*

Tipico oggetto di uso strutturalmente saltuario e dal costo elevato se acquistato nuovo

*FONTE: Library of Things, catalogo ufficiale.*

## Lettura del sistema in quattro dimensioni

**Luogo dello scambio**. Lo scambio è distribuito in quindici sedi, e avviene materialmente attraverso i vani dei self-service kiosk installati in ciascuna di esse: l'utente prenota sulla piattaforma, raggiunge la sede e apre il vano assegnato con un codice a sei cifre, senza mediazione di personale. Ogni sede esiste in partnership ospite con un'istituzione pubblica o un partner commerciale[103]. Si osserva che questa configurazione fa di LoT un sistema territorialmente diffuso, capace di intercettare popolazioni in zone urbane diverse; al tempo stesso lo colloca in una posizione di dipendenza dai partner, perché ogni sede esiste finché esiste l'accordo con la struttura ospite.

**Attori interni vs esterni**. L'attore principale, LoT, è esterno alle istituzioni partner ma opera dentro le loro mura. Il modello è dunque istituzionalmente ibrido: un attore terzo si innesta su infrastrutture pubbliche pre-esistenti, contribuendo a riempirle di nuovi servizi. Alcuni partner non si limitano a concedere lo spazio ma intervengono sulla domanda: ad esmpio uno ha finanziato schemi di sconto per far provare il servizio ai residenti, stanziando 4.500 sterline a questo scopo [104]. Questa configurazione comporta efficienza distributiva, ma anche la complessità di gestire partnership multiple, ciascuna con il proprio quadro contrattuale.

**Temporalità**. La temporalità è continuativa, con orari ereditati dalle sedi ospiti. Si deduce che l'accessibilità oraria sia mediamente più ampia di quella di una sede associativa a gestione volontaria, perché la fruizione segue gli orari di biblioteche civiche e gallerie commerciali anziché la disponibilità dei soci; nel caso delle sedi commerciali, come Livat Hammersmith, la finestra di accesso si estende all'intera giornata di apertura del centro [105].

**Modalità di funzionamento**. Il magazzino è interno a ciascuna sede e coincide con il kiosk stesso: il catalogo disponibile in un punto è quello fisicamente contenuto nei suoi vani. La piattaforma digitale è l'asse organizzativo del sistema: gestisce prenotazioni, mappatura dell'inventario, pagamenti, comunicazione con gli utenti e rendicontazione di impatto. La stessa piattaforma è diventata un prodotto autonomo, che LoT licenzia a organizzazioni terze intenzionate ad avviare propri servizi di noleggio. Sul piano economico, i ricavi da noleggio coprono l'esercizio delle sedi attive, mentre l'apertura di nuove sedi si è appoggiata a risorse esterne, come finanziamenti civici e di fondazione, e una raccolta complessiva di oltre 1,5 milioni di sterline [106].

## Risultati ottenuti

Le mission di Library of Things, articolate sul sito ufficiale e nei materiali di comunicazione delle sedi UK, comprendono quattro obiettivi dichiarati: rendere disponibili a prestito oggetti che il cittadino userebbe raramente, articolato nel claim fondativo borrow useful things for your home, projects and adventures; ridurre i rifiuti domestici attraverso il riuso dei beni durevoli; far risparmiare denaro ai cittadini rispetto al costo di acquisto a nuovo; costruire una community-powered sustainable enterprise, secondo l'identità che il progetto si attribuisce come women-led social enterprise.

Sul piano dei dati di esercizio, il report d'impatto pubblicato dall'organizzazione riporta, come cumulato al 2022/23, 11.400 utenti registrati e 19.800 noleggi, con un risparmio stimato per gli utenti di circa 640.000 sterline rispetto all'acquisto a nuovo, 110 tonnellate di rifiuti evitati e 228 tonnellate di emissioni di $CO_2$ non immesse [107]. Per quanto riguarda l'espansione territoriale, le sedi servite erano dodici alla stessa data e sono oggi quindici fra Londra e altre città del Regno Unito, con partnership commerciali significative [108].




*[103] Library of things, sito ufficiale.*

*[104] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale*

*[105] Library of things, sito ufficiale.*

*[106] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale.*

*[107] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale.*

*[108] Library of things, sito ufficiale.*

## Impatti generati

Il contributo più interessante del caso riguarda la struttura dei ricavi. Dove i modelli associativi si reggono su quote e donazioni, LoT copre l'esercizio delle sedi attive con le tariffe di noleggio: il servizio è pagato da chi lo usa, nel momento in cui lo usa. Va detto che questo non significa autosufficienza finanziaria (la crescita della rete si è appoggiata a capitale esterno consistente) ma la componente operativa, quella che deve funzionare ogni giorno, è sostenuta dalla domanda e non da un sussidio.

Sul piano organizzativo, la piattaforma digitale è ciò che rende possibile la scala. Gestisce migliaia di prenotazioni su quindici sedi con un nucleo centrale contenuto, mentre i partner mettono a disposizione spazio e affluenza e la manutenzione degli oggetti resta al personale tecnico dell'organizzazione. Una divisione del lavoro netta, che spiega come una rete di questa ampiezza possa reggersi senza una struttura proporzionalmente grande.

C'è poi un terzo effetto, meno visibile ma probabilmente il più rilevante per chi voglia replicare il modello: quella stessa piattaforma è oggi licenziabile a terzi. Chi vuole avviare un servizio di noleggio non deve più costruirsi un sistema gestionale da zero. La presente analisi suggerisce che questo passaggio cambi la natura del contributo di LoT, che da esperienza replicabile per imitazione diventa infrastruttura direttamente riusabile.

## Lacune

Tre debolezze emergono nel confronto con il problema torinese.

Il flusso è monodirezionale. LoT distribuisce oggetti ma non ne raccoglie: il sistema non intercetta la dismissione di fine anno accademico, e resta perciò estraneo al momento di move-out che il cap. 2 identifica come critico nel ciclo studentesco.

La tariffa, poi, è contenuta ma non nulla (infatti la maggior parte degli oggetti resta sotto le dieci sterline al giorno). Per uno studente Erasmus di tre o quattro mesi il costo cumulato dei noleggi può superare quello di un acquisto di seconda mano, rendendo il calcolo di convenienza meno scontato di quanto la cifra giornaliera suggerisca.

Infine, ogni sede esiste finché dura l'accordo con chi la ospita. Non è un rischio teorico: nel 2022/23 la sede di Finsbury Park ha chiuso perché ha chiuso la struttura ospitante [109]. La permanenza di ciascun nodo resta subordinata alla volontà di un attore terzo. Rappresenta dunque una fragilità che una struttura gestita in proprio non avrebbe.

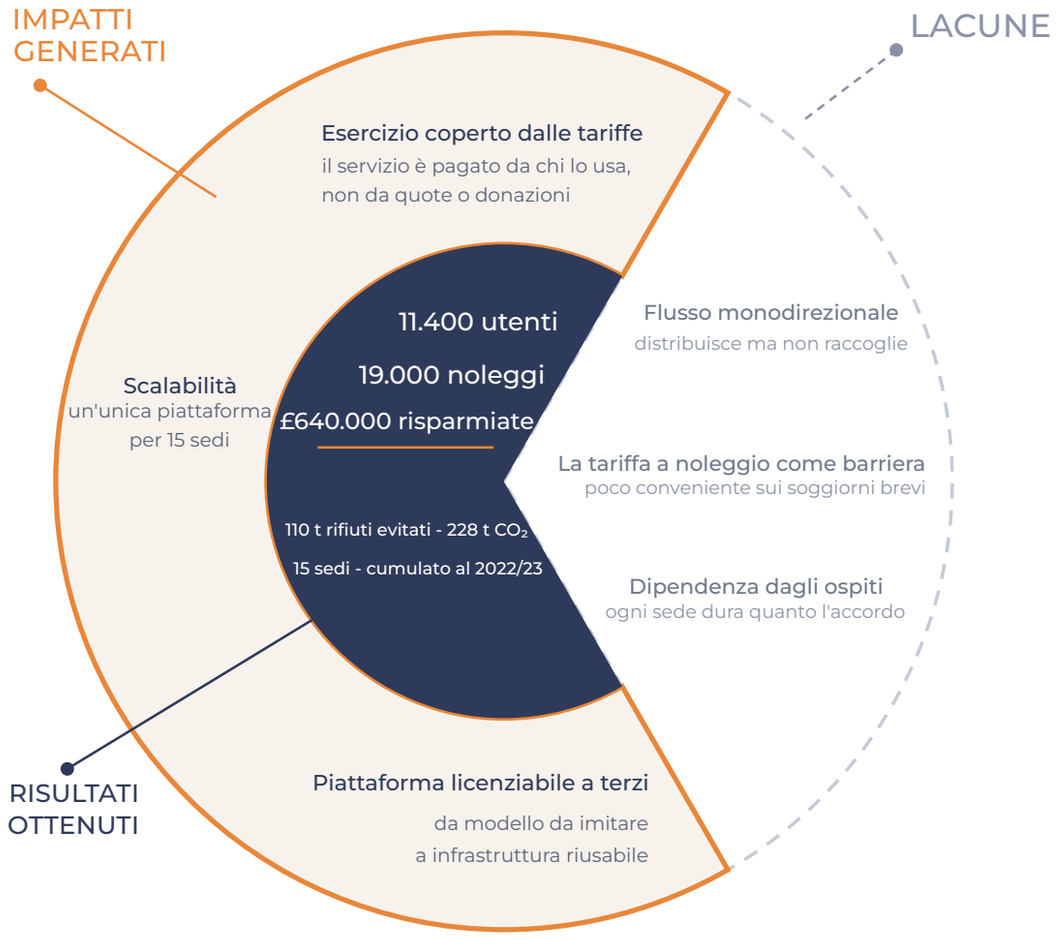



*Figura 33 — Risultati, impatti e lacune di Library of Things.*

*Lo schema replica la struttura applicata ai casi 01 e 02. È il primo dei tre in cui nucleo e anello risultano entrambi densi: dieci anni di esercizio hanno prodotto sia dati consolidati sia effetti che superano il perimetro del singolo servizio.*

*[109] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale.*

# 3.4 CASO 04 — SEDE DI SANT MARTÍ, RETE DELLE BIBLIOTEQUES DE LES COSES (BARCELLONA)

## Cornice narrativa

La rete delle Biblioteques de les Coses di Barcellona è, nel panorama internazionale, il caso più maturo di modello pubblico municipale. Nasce nel gennaio 2020 con la sede pilota di Verneda i la Pau, ospitata nel Casal Ca l'Isidret, nel distretto di Sant Martí: la prima biblioteca degli oggetti della Catalogna [110]. All'origine c'è una coalizione di organizzazioni della società civile catalana (Rezero e Nusos Cooperativa in primo luogo, affiancate da CooperaSec, Xarxa Xesca e dai gruppi promotori di quartiere) che opera in partnership strutturale con l'Ajuntament de Barcelona nel quadro delle politiche municipali di economia circolare, con il sostegno dell'Agència de Residus de Catalunya e dell'Àrea Metropolitana de Barcelona[111].

Oggi le sedi attive sono sei, distribuite in distretti diversi della città. L'obiettivo dichiarato è però un altro ordine di grandezza: una biblioteca in ciascuno dei 73 quartieri di Barcellona[112]. È questo il tratto che distingue il caso da tutti i precedenti. Qui la singola sede non è un progetto pilota da valutare, ma il prototipo di un'architettura destinata a essere replicata quartiere per quartiere, appoggiandosi alla rete di centri civici municipali già esistente.

La presente analisi si concentra sulla sede di Sant Martí, prima della rete e modello delle successive. La scelta permette di leggere il caso alla scala dell'unità sistemica, senza perdere di vista la cornice politica che gli dà senso.

Nel funzionamento quotidiano, Sant Martí ricalca l'architettura di una biblioteca degli oggetti tradizionale: catalogo consultabile online, prenotazione, ritiro in sede, prestito di durata settimanale a fronte di un contributo simbolico. Il catalogo raccoglie utensili per il fai-da-te, attrezzature culinarie, materiale per attività all'aperto e oggetti per eventi, ma comprende anche beni che escono dal perimetro domestico (oggetti ad uso sanitario come sedia a rotelle). Alla funzione di prestito si affianca inoltre una programmazione di laboratori di riparazione e attività di prevenzione dei rifiuti[113].

La specificità rispetto a Leila sta nel doppio livello di governance. Da un lato l'assemblea dei soci di sede, dall'altro il coordinamento con l'Ajuntament e con le altre biblioteche della rete [114].

Ne deriva una posizione ibrida: l'iniziativa nasce dalla società civile e ne conserva le forme di autogoverno, ma è al tempo stesso incardinata in una strategia pubblica con obiettivi di copertura dichiarati. Non è quindi né un'iniziativa civica autonoma come Leila, né un servizio comunale calato dall'alto. È proprio questa combinazione a renderla rilevante per la rassegna, perché mostra che la continuità di un modello cooperativo può essere garantita da un partner istituzionale senza dipendere dal rinnovo generazionale del volontariato.




**Videotutorial 3. Com netejar un cotxet infantil amb la màquina netejadora de vapor**

Objectes del catàleg emprats:

- aspiradora
- màquina netejadora de vapor
- allargador de cables

*Figura 34 — Video tutorial*

*All'interno del sito web sono pubblicati dei video tutorial sul corretto utilizzo degli elettrdomestici disponibli per il noleggio.*

*Fonte: sito ufficiale Biblioteca de les Coses de Sant Martì*

*[110] La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sito ufficiale.*

*[111] Ajuntament de Barcelona, Economia Social i Solidària, sezione sulla rete delle Biblioteques de les Coses.*

*[112] Rezero, Biblioteques de les coses, pagina di campagna e comunicati sull'ampliamento della rete.*

*[113] La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sito ufficiale.*

*[114] Comunicazione pubblica della Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sito ufficiale.*

## Carta d'identità

| | |
|---|---|
| DENOMINAZIONE | *Biblioteca de les Coses Sant Martí (rete cittadina BdlC Barcelona)* |
| PROMOTORI | *Rezero, Nusos Cooperativa,CooperaSec, Xarxa Xesca, gruppi di vicinato* |
| PARTNER ISTITUZIONALE | *Ajuntament de Barcelona, Agència de Residus de Catalunya, Àrea Metropolitana* |
| SEDE ANALIZZATA | *Casal Ca l'Isidret, Vernada i la Pau, distretto di San Martí (Barcellona)* |
| ANNO DI AVVIO SEDE | *2020* |
| MODELLO ISTITUZIONALE | *Comunitario - municipale/ partecipativo* |
| CONFIGURAZIONE DI RETE | *6 biblioteche attive* |
| MODALITÀ DI ACCESSO AGLI OGGETTI | *Prestito gratuito ai soci/ quota simbolica* |
| CATEGORIA DI OGGETTI | *Strumenti domestici, attrezzature culinarie, attrezzatura outdoor, oggetti per eventi* |
| MODELLO ECONOMICO | *Quote soci + finanziamento Ajuntament + bandi pubblici* |

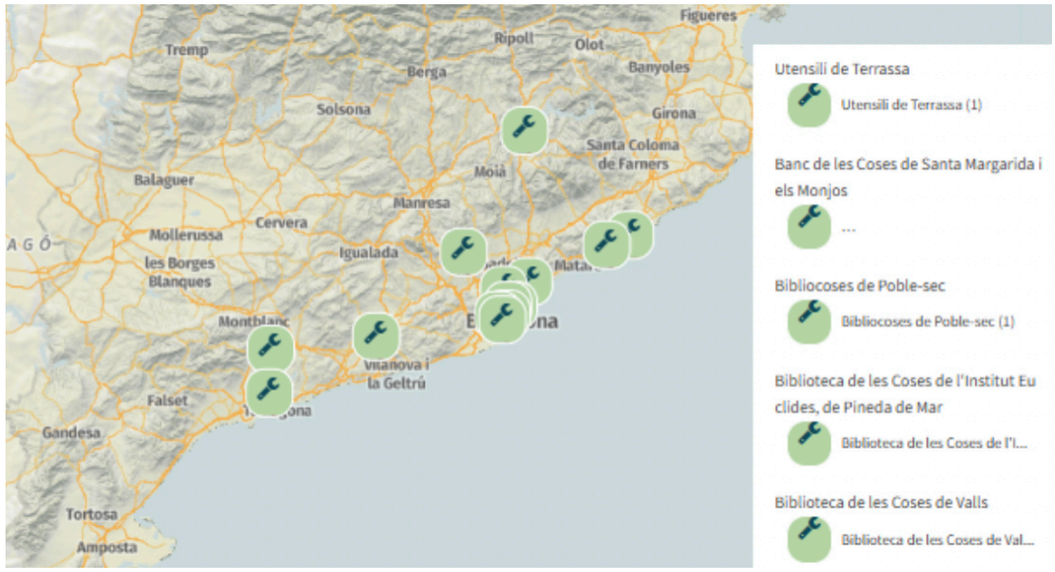



*Figura 35 — La mappatura delle biblioteche degli oggetti in Catalogna.*

*La carta censisce le esperienze attive sul territorio catalano, che il progetto raccoglie sotto denominazioni diverse (Biblioteca de les Coses, Bibliocoses, Banc de les Coses, Utensilii) a Terrassa, Vic, Valls, Pineda de Mar, Santa Margarida i els Monjos, oltre al gruppo di sedi concentrate su Barcellona. La diffusione eccede dunque il perimetro municipale barcellonese e assume i tratti di un movimento su scala regionale. Lo slogan adottato dalla rete, Millor que meu, nostre!, sintetizza il presupposto che tiene insieme le due dimensioni: il passaggio dalla proprietà individuale a quella collettiva è ciò che rende l'oggetto un bene di comunità.*

*Fonte: sito ufficiale de La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Mapatge de biblioteques de les coses a Catalunya.*

## Tre oggetti significativi

Il catalogo BdlC è strutturato in cinque categorie esplicite che comprende: Bricolatge i jardineria, Lleure i aventura, Neteja i casa, Salut i cures, Oficina. I tre oggetti scelti (**trapano, tenda da campeggio, aspirapolvere**) ne coprono tre. La tariffa è uniforme, compresa fra uno e cinque euro a settimana con un prestito che dura sette giorni. L'aspirapolvere è il caso più interessante: rappresenta il versante quotidiano-domestico del catalogo, e dimostra che il modello barcellonese non si limita al bricolage o all'outdoor ma copre i bisogni di vita ordinaria di una comunità ampia di residenti. Per uno studente in alloggio condiviso, accedere a un piccolo elettrodomestico di uso ricorrente senza acquistarlo è esattamente il tipo di servizio che un sistema istituzionalmente radicato può offrire in modo stabile.

### 1. TRAPANO




*Categoria merceologica:*

Strumenti e bricolage (Bricolatge i jardineria)

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma Lend Engine - ritiro in sede Sant Martí

*Costo per l'utente:*

Tariffa simbolica di 1-5 euro a settimana

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei cittadini/ finanziamento Ajuntament de Barcelona per acquisti integrativi/ bandi dell'Agència de Residus de Catalunya

*Significato per il caso:*

Oggetto emblematico della categoria Bricolatge i jardineria, una delle cinque categorie esplicite del catalogo BdlC - tariffa simbolica a soglia minima per evidenziare la natura non commerciale del modello cooperativo-municipale

*FONTE: sito ufficiale de La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Cataleg*



### 2. TENDA DA CAMPEGGIO



*Categoria merceologica:*

Sport - outdoor (LLeure i aventura)

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma Lend Engine - ritiro in sede Sant Martí

*Costo per l'utente:*

Tariffa simbolica di 1-5 euro a settimana

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana

*Provenienza dell'oggetto:*

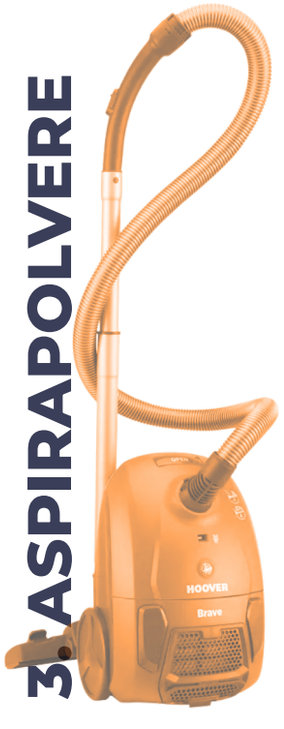
Donazioni dei cittadini/ finanziamento Ajuntament de Barcelona per acquisti integrativi/ bandi dell'Agència de Residus de Catalunya

*Significato per il caso:*

Oggetto emblematico della categoria Bricolatge i jardineria, una delle cinque categorie esplicite del catalogo BdlC - tariffa simbolica a soglia minima per evidenziare la natura non commerciale del modello cooperativo-municipale

*FONTE: sito ufficiale de La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Cataleg*

### 3. ASPIRAPOLVERE




*Categoria merceologica:*

Elettrodomestici - pulizia e casa (Neteja i casa)

*Modalità di accesso:*

Prenotazione via piattaforma Lend Engine - ritiro in sede Sant Martí

*Costo per l'utente:*

Tariffa simbolica di 1-5 euro a settimana

*Durata del rapporto:*

Prestito di una settimana

*Provenienza dell'oggetto:*

Donazioni dei cittadini/ finanziamento Ajuntament de Barcelona per acquisti integrativi/ bandi dell'Agència de Residus de Catalunya

*Significato per il caso:*

La dimensione outdoor è specifica della rete catalana, in cui il riuso include attrezzatura per uscite e gite di cui il singolo cittadino non avrebbe bisogno regolarmente

*FONTE: sito ufficiale de La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Cataleg*

## Lettura del sistema in quattro dimensioni

**Luogo dello scambio**. Una sede fisica, il Casal Ca l'Isidret di Sant Martí, dove si ritira e si restituisce[115]. Tuttavia, non è da leggere come punto isolato poichè è il primo nodo di una rete cittadina in espansione, concepita fin dall'inizio per essere replicata nei centri civici degli altri quartieri di Barcellona con il sostegno politico dell'amministrazione[116]. La sede è insieme un servizio e un prototipo.

**Attori interni vs esterni.** Nusos Cooperativa manda avanti la sede giorno per giorno; l'Ajuntament è il partner strutturale, con responsabilità politica dichiarata e un ruolo di co-finanziamento[117]. È qui che la distanza da Leila si fa più netta. Il Comune di Bologna concede spazi e riconoscimento, ma non finanzia; l'Ajuntament de Barcelona finanzia, e senza quell'alleanza il sistema non esisterebbe nella forma attuale. Si deduce quindi che la sopravvivenza del modello resta legata alla continuità delle politiche municipali (non a caso, una parte del lavoro di Nusos e Rezero consiste nel tenere viva la relazione con l'amministrazione).

**Temporalità**. Il servizio è continuativo, non legato a eventi. Gli orari, però, sono decisamente stretti dal momento che si può accedere solo di martedì e giovedì, dalle sedici alle venti [118]. Otto ore alla settimana non facilitano l'accesso al servizio.

**Modalità di funzionamento**. Il magazzino coincide con la sede. La gestione di prenotazioni e catalogo passa da Lend Engine, piattaforma di terze parti adottata così com'è, che espone online l'intero catalogo e ne segnala la disponibilità in tempo reale [119]. Come già analizzato, gli oggetti sono organizzati in cinque famiglie (tempo libero e avventura, fai-da-te e giardinaggio, pulizia e casa, salute e cura, ufficio) e il prestito dura una settimana, a fronte di un contributo simbolico compreso fra uno e cinque euro. Il sostentamento è misto, composto principalmente da quote dei soci, contributo comunale, bandi.

*[115] La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Com funciona la Biblioteca de les Coses, sito ufficiale.*

*[116] Ajuntament de Barcelona, Economia Social i Solidària, sezione dedicata alla rete delle Biblioteques de les Coses.*

*[117] Rezero, Biblioteques de les coses — pagina di campagna, comunicati sull'ampliamento della rete e Oficina per a l'Impuls de les Biblioteques de les Coses.*

*[118] La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sezione Com funciona la Biblioteca de les Coses, sito ufficiale.*

*[119] Biblioteca de les Coses de Sant Martí, catalogo e sistema di prenotazione su piattaforma Lend Engine.*

*[120] Rezero, Biblioteques de les coses — pagina di campagna, comunicati sull'ampliamento della rete e Oficina per a l'Impuls de les Biblioteques de les Coses.*

*[121] La Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sito ufficiale.*



## Risultati ottenuti

L'Ajuntament de Barcelona e i promotori della rete articolano tre obiettivi dichiarati: ridurre i rifiuti domestici attraverso la condivisione degli oggetti d'uso saltuario; promuovere un modello di consumo cooperativo radicato nei quartieri; estendere il sistema a tutti i 73 quartieri di Barcellona attraverso la rete dei centri civici municipali. È quest'ultimo il tratto più specifico del caso: non una proiezione generica di crescita, ma un piano di copertura urbana con target esplicito [120].

I dati della sede di Sant Martí documentano 245 utenti registrati su un catalogo di circa cinquecento articoli, con 412 prestiti e 1.447 kg di rifiuti evitati nel primo anno di attività. Sull'arco dei primi cinque anni, la sede dichiara circa 5.500 kg di rifiuti evitati e oltre 22.500 kg di gas serra. Sono misure di esercizio reale, e vanno tenute distinte dalle stime relative alla rete a regime (circa 116.500 kg di rifiuti e 474.500 kg di $CO_2$ equivalente l'anno) che restano un obiettivo dichiarato e non un risultato conseguito [121].

## Impatti generati

Il primo effetto riguarda la struttura delle risorse. Se Leila si regge sul volontariato e LoT sulla tariffa, qui la componente determinante è pubblica. Infatti è il contributo comunale a garantire la continuità di base, mentre quote e contributi simbolici restano marginali. Ne deriva un modello che non deve rinnovare ogni anno la propria base volontaria per sopravvivere.

Il secondo riguarda il perimetro degli oggetti. BdIC è l'unico caso del campione con categorie che escono dal bricolage e dall'attività all'aperto: Salut i cures e Oficina segnalano che il modello può coprire bisogni della vita ordinaria e non solo usi eccezionali. L'implicazione per il contesto studentesco è diretta. Un aspirapolvere non è un oggetto che serve una volta l'anno, ma uno strumento dell'abitare quotidiano: includerlo significa spostare il servizio dal registro dell'uso saltuario a quello della dotazione domestica di base.

Il terzo effetto è la istituzionalizzazione della replica. Rezero ha costituito un ufficio dedicato ad accompagnare la nascita di nuove biblioteche, e il modello si è di conseguenza diffuso oltre Barcellona in diversi comuni catalani. La presente analisi suggerisce che sia questo, più dei dati di esercizio della singola sede, il contributo maggiore del caso: aver trasformato un prototipo di quartiere in un formato trasferibile con un supporto strutturato alle spalle.

## Lacune

La dipendenza politica, per questo caso studio, rappresenta sia un punto di forza che, per certi versi, una debolezza. La continuità che il sostegno comunale garantisce è la stessa che un cambio di priorità dell'amministrazione può interrompere, e la sopravvivenza del sistema resta perciò legata a una volontà che non gli appartiene.

Sul piano dell'accesso, le otto ore settimanali di apertura restringono sensibilmente la platea raggiungibile: un servizio disponibile due pomeriggi a settimana seleziona di fatto chi ha orari compatibili.

Rispetto al problema torinese, infine, BdIC condivide con Leila e LoT lo stesso limite di fondo: è un sistema monodirezionale, che distribuisce oggetti ai soci ma non ne raccoglie in uscita.

La dismissione studentesca non rientra nell'impostazione del sistema. Resta poi la questione della trasferibilità, che però non si gioca sull'infrastruttura fisica. La città di Torino ha infatti circoscrizioni, case del quartiere, biblioteche civiche; ciò di cui vale la pena tenere in considerazione è sull'esistenza di una strategia municipale che le arruoli a questo scopo. Le strutture su cui appoggiarsi non mancherebbero; mancherebbe, semmai, la decisione politica di usarle.

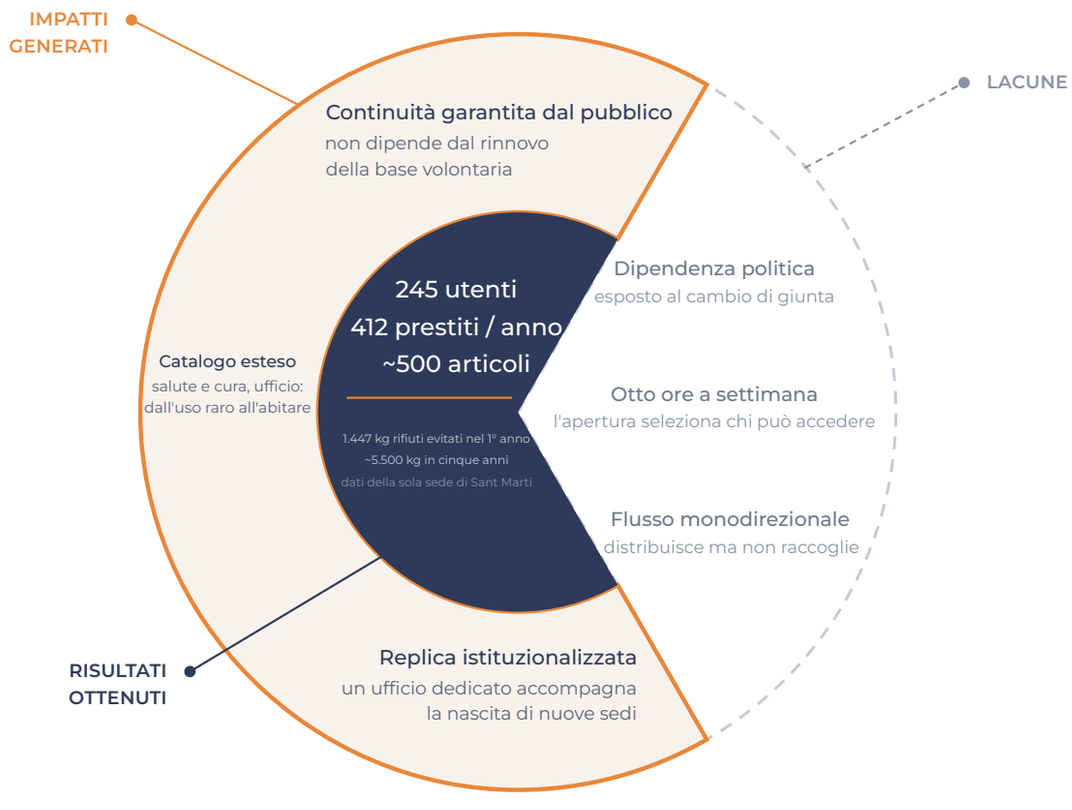



*Figura 36 — Risultati, impatti e lacune della Biblioteca de les Coses di Sant Martí.*

*Lo schema replica la struttura applicata ai casi precedenti: al centro i risultati diretti documentati, nell'anello gli impatti che se ne propagano, nello spicchio vuoto le porzioni che il sistema non presidia. Il nucleo raccoglie i soli dati di esercizio della sede pilota, mentre le proiezioni relative alla rete completa (per quanto dichiarate negli obiettivi municipali) restano fuori perché non ancora conseguite.*

# 3.5 CASO 05 — TRASH 2 TREASURE, UNIVERSITY OF NEW HAMPSHIRE (USA)

## Cornice narrativa

Ogni anno, nelle ultime settimane di maggio, il campus dell'Università del New Hampshire si svuota. Gli studenti che lasciano i dormitori portano ai punti di raccolta tutto ciò che non riescono a caricare in auto: piccolo mobilio, elettrodomestici, libri, vestiti, suppellettili da camera. In questo caso non c'è nessun oggetto da prendere in prestito ma solo beni di cui liberarsi.

È questo che separa Trash 2 Treasure da tutti gli altri casi del campione. Library of Things, Leila, la Biblioteca de les Coses e Bocconi rispondono a una domanda di accesso: distribuiscono oggetti a chi ne ha bisogno. T2T risponde alla domanda opposta, quella di dismissione, e intercetta gli oggetti nel momento esatto in cui stanno per essere abbandonati. È un'architettura move-out, non una library-of-things, e la differenza è precisamente ciò che rende il caso rilevante per il fenomeno torinese.

Il programma parte nel 2011 come iniziativa studentesca autonoma, non come progetto d'ateneo[122]. I fondatori (fra cui Alex Freid ed Emily Spognardi) organizzano la prima vendita nell'agosto di quell'anno, tre giorni al Gables community room, con quanto raccolto durante il move-out di maggio[123]. Solo in seguito il Sustainability Institute assorbe il programma.

Il sistema si innesta su due movimenti che avvengono in fasi diverse, lo svuotamento delle stanze a maggio e l'arrivo delle nuove matricole a settembre e si limita a collegarli. A questo si aggiunge un tratto che nessun altro caso del campione condivide: T2T è descritto come il primo programma universitario statunitense di riduzione dei rifiuti a essere insieme guidato dagli studenti e autosostenibile, perché sono i ricavi delle vendite a finanziarlo. In quest'ottica la dismissione non è un costo da assorbire ma la fonte del reddito che tiene in piedi il sistema.

La replicabilità del modello è documentata nella letteratura. Bollier e Ormsby (2020) studiano il programma dell'Eckerd College in Florida (avviato nel 2013-2014 sull'esempio di UNH) e rilevano che al 2020 oltre novanta atenei americani avevano attivato iniziative analoghe.

Per Eckerd, sul periodo 2014-2019, l'intercettazione media è stata di circa 9,3 tonnellate l'anno con un ricavo medio attorno ai 14.250 dollari [124]: un benchmark più conservativo di UNH, utile a stimare cosa sia ragionevole attendersi da un programma di taglia media. Lo stesso Freid ha poi fondato il Post-Landfill Action Network, che ha fatto del modello UNH un riferimento diffuso fra gli atenei statunitensi [125].



*Figura 37 - Volontari studenteschi selezionano e classificano il materiale raccolto durante il move-out, disponendolo per categorie su teli stesi nel parcheggio.*

*Sullo sfondo, i container che ospitano lo stoccaggio estivo. L'immagine restituisce ciò che nessuna delle architetture a locker richiede: il modello move-out non si regge su un'infrastruttura tecnologica ma su lavoro manuale concentrato in poche settimane, e ha bisogno di spazio, mezzi e persone in numero proporzionale al volume che intercetta.*

*Fonte: sito ufficiale del Sustainability Institute, University of New Hampshire.*

*[122] University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, sito ufficiale.*

*[123] UNH Today, comunicato UNH Students Turn Trash to Treasure at Massive Yard Sale.*

*[124] E. Bollier, A. A. Ormsby, Campus Solid Waste Reduction through the Trash to Treasure Move-Out Program, in «Sustainability: The Journal of Record», vol. 13, n. 4, 2020, pp. 172-177.*

*[125] Post-Landfill Action Network (PLAN), sito ufficiale.*

## Carta d'identità

| | |
|---|---|
| **DENOMINAZIONE** | *Trash 2 Treasure (T2T)* |
| **PROMOTORE** | *UNH Sustainability Institute, in collaborazione con University Housing* |
| **FONDATORI (STUDENTI)** | *Alex Freid, Emily Spognardi* |
| **SEDE ANALIZZATA** | *Durham, New Hampshire, USA (campus UNH)* |
| **ANNO DI AVVIO** | *Maggio 2011* |
| **MODELLO ISTITUZIONALE** | *Universitario/interno/ciclo annuale chiuso (move-out diventa move-in)* |
| **MODALITÀ DI ACCESSO AGLI OGGETTI** | *Donazione gratuita in entrata - vendita a prezzo simbolico in uscita* |
| **CATEGORIA DI OGGETTI** | *Mobilio leggero, elettrodomestici, libri, vestiti, suppellettili da dormitorio* |
| **MODELLO ECONOMICO** | *Revenue da vendita reinvestita + finanziamento istituzionale UNH* |
| **REPLICABILITÀ DOCUMENTATA** | *Modello replicato in molti atenei USA - 90+ programmi analoghi documentati* |



*Figura 38* - *L'allestimento della vendita autunnale.*

*Occupa il palazzetto dello sport dell'ateneo, requisito per i tre giorni dell'evento e restituito alla sua funzione ordinaria subito dopo. Ciò che riempie il campo è quasi interamente mobilio: comò, scrivanie, librerie, scaffali, tavoli — la categoria che tutte le architetture a locker escludono per vincolo dimensionale, e che qui rappresenta invece il grosso del volume intercettato. Il modello move-out rinuncia allo spazio permanente e in cambio può permettersi ciò che gli altri non trattano.*

*Fonte: sito ufficiale del Sustainability Institute, University of New Hampshire.*

## Tre oggetti significativi

A differenza dei casi precedenti, **T2T non dispone di un catalogo fisso**. Gli **oggetti** disponibili **variano da evento a evento** in base a ciò che gli studenti portano durante il move-out. È tuttavia possibile consultare sul sito dello UNH Sustainability Institute l'elenco delle **categorie ammesse**, che delimita il perimetro merceologico del sistema. I prezzi di vendita non sono negoziabili, ma sono deliberatamente contenuti, quasi simbolici [126]. La scelta è coerente con la logica del programma, che privilegia la circolazione degli oggetti rispetto al recupero del loro valore di mercato. I tre oggetti descritti di seguito sono stati selezionati tra le categorie accettate come esempi rappresentativi delle tipologie più ricorrenti.

*Categoria merceologica:*

Vestiti e biancheria da letto (lavati)

*Come entra nel sistema:*

Donazione volontaria degli studenti in uscita durante la finestra di move-out (maggio)

*Come viene redistribuito:*

Vendita alla T2T sale di inizio anno accademico (settembre) a prezzo simbolico

*Prezzo indicativo alla vendita:*

Banda $5–15 (stima; circa 75–80% sotto il retail)

*Perché questo oggetto non entra nei modelli library-of-things:*

La rotazione igienica richiederebbe lavaggio professionale tra un utilizzo e l'altro, rendendo il prestito breve economicamente insostenibile; T2T lo accoglie perché è una cessione definitiva (lavato una volta in magazzino, venduto una volta al nuovo proprietario)

*Significato per il caso:*

Dimostra che il modello move-out intercetta categorie strutturalmente escluse dal prestito per vincoli igienici

*FONTE: Elaborazione propria degli oggetti analizzati ma la categoria è consultata dal sito ufficiale: UNH Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, lista oggetti accettati.*



**1. SET LENZUOLA E PIUMONE**

*Categoria merceologica:*

Utensili ed elettrodomestici da cucina

*Come entra nel sistema:*

Donazione volontaria degli studenti in uscita durante la finestra di move-out (maggio)

*Come viene redistribuito:*

Vendita alla T2T sale di inizio anno accademico (settembre) a prezzo simbolico

*Prezzo indicativo alla vendita:*

Banda $3-10 (stima; circa 75% sotto il retail)

*Perché questo oggetto non entra nei modelli library-of-things:*

Non per un vincolo strutturale (Leila e BdlC gestiscono utensili da cucina in prestito) ma perché T2T intercetta lo stesso oggetto nel momento opposto del ciclo: non all'arrivo, ma alla partenza; i due modelli rispondono allo stesso bisogno da direzioni diverse

*Significato per il caso:*

Oggetto del campione presente anche in altri modelli ma in logica opposta; non viene prestato ma ceduto; chiarisce che accesso e dismissione sono due problemi distinti che richiedono soluzioni diverse.



**2. BOLLITORE ELETTRICO**



**3. SEDIA DA SCRIVANIA**

*Categoria merceologica:*

Utensili ed elettrodomestici da cucina

*Come entra nel*

Donazione volontaria degli studenti in uscita durante la finestra di move-out (maggio)

*Come viene*

Vendita alla T2T sale di inizio anno accademico (settembre) a prezzo simbolico

*Prezzo indicativo alla*

Banda $3-10 (stima; circa 75% sotto il retail)

*Perché questo oggetto non entra nei modelli library-of-*

Il volume esclude l'arredo da tutti i modelli del campione, T2T lo accoglie grazie ai magazzini universitari disponibili nei mesi estivi, infrastruttura che nessuna associazione cooperativa ha.

*Significato per il caso:*

Dimostra il vantaggio strutturale del modello universitario interno — l'ateneo dispone di spazi che le organizzazioni cooperative non hanno, e questo cambia qualicategorie il sistema può gestire

*[126] University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, sezione Cosa posso donare, sito ufficiale.*

## Lettura del sistema in quattro dimensioni

**Luogo dello scambio**. Lo scambio non avviene in un singolo spazio ma in **tre**, distribuiti lungo il ciclo annuale. Prima i **punti di conferimento** allestiti **nell'atrio di ogni residenza universitaria**, svuotati almeno una volta al giorno durante le settimane di raccolta; poi i **magazzini d'ateneo**, dove tutto resta per l'estate; infine **l'arena del campus**, allestita a mercato per i giorni del move-in. Gli oggetti, in mezzo, viaggiano nel tempo più che nello spazio: **fra giugno e settembre restano fermi** ad aspettare un nuovo proprietario.

**Attori interni ed esterni**. Il nucleo è interamente **universitario**: il Sustainability Institute coordina, lo University Housing mette a disposizione gli spazi di conferimento, e centinaia di studenti volontari fanno il lavoro. Attorno si è formato un **ecosistema** di **partner esterni** che coprono le funzioni che il programma non svolge. Goodwill fornisce i contenitori per la raccolta e si occupa dei materiali difficili da riciclare, ECHO Thrift Shop e Habitat for Humanity ReStore assorbono ciò che T2T non può trattare. Nessuno di questi attori finanzia il programma; tutti ne completano il perimetro operativo.

**Temporalità**. È l'elemento identitario del modello, non un suo dettaglio operativo. Il sistema lavora su **due finestre concentrate**, entrambe dettate dal calendario accademico: la raccolta va dal primo giorno degli esami finali al giorno successivo alla cerimonia di laurea, la vendita occupa il fine settimana di move-in. Fuori da questi periodi il programma non opera (la pagina ufficiale dichiara che al di là della finestra di raccolta non ci sono né mezzi né volontari disponibili). Lo **stoccaggio estivo** è ciò che rende possibile tutto il resto e fa da ponte a momenti che non si toccherebbero mai.

**Modalità di funzionamento**. Il **magazzino** è **interno all'ateneo** e si attiva solo per **l'estate**. La raccolta passa da un filtro di qualità esplicito: si accettano **capi lavati**, **elettronica funzionante**, **stoviglie pulite**, **arredi** e **attrezzature** in **buono stato**, mentre oggetti rotti, tessili macchiati e articoli di igiene personale sono esclusi. Sul fronte della vendita, i **prezzi non** sono **trattabili**, non è previsto reso, e il **trasporto** resta interamente **a carico dell'acquirente** [127]. Il modello economico si autorigenera: i ricavi della vendita annuale coprono i costi operativi del ciclo successivo.

## Risultati ottenuti

Fra i cinque casi del campione, T2T è quello con la storia operativa più lunga.  Dal 2011 il programma ha attraversato oltre un **decennio di edizioni consecutive** senza interruzioni. La documentazione pubblica, però, resta essenziale (due indicatori cumulati, non una rendicontazione articolata come quella di Library of Things). Il Sustainability Institute dichiara oltre **174 tonnellate di materiali intercettate** dall'avvio e più di mezzo milione di dollari risparmiati dagli studenti sulle spese di rientro a scuola.

Gli obiettivi dichiarati sono due e si tengono insieme: **ridurre** il **volume** di **rifiuti prodotto dal campus** e permettere agli studenti di **accedere** a **oggetti d'uso quotidiano** a **prezzo simbolico**. Il primo si realizza a maggio, il secondo a settembre, e sono la stessa operazione vista da due lati. Il **materiale** che **non trova acquirente** viene **ceduto** a **organizzazioni partner del territorio** o avviato a riciclo, riducendo il residuo a ciò che nessun canale può assorbire (materassi e mobili non recuperabili, che restano a carico del conferimento ordinario) [128].

## Impatti generati

Il contributo principale del caso è di aver dimostrato che il move-out è il punto di intercettazione più produttivo dell'intero ciclo. La stessa **pressione temporale** che, in assenza di sistema, produce abbandono e rifiuto **diventa** qui **l'innesco** di una **redistribuzione di massa**.




*[127] University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, sito ufficiale.*

*[128] University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, sito ufficiale.*

*[105] Library of things, sito ufficiale.*

*[106] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale.*

*[107] Library of Things, Impact Report 2022/23, sito ufficiale.*

*[108] Library of things, sito ufficiale.*

Il secondo effetto riguarda il rapporto fra campus e città. La vendita è aperta al pubblico, e una giornata della raccolta è dedicata alla comunità: il programma smette così di essere un servizio interno e diventa un'interfaccia fra ateneo e territorio. Dove i casi europei arrivano a questo risultato appoggiandosi a reti terze (associazioni, biblioteche civiche) T2T lo produce direttamente attraverso l'evento.

C'è infine un impatto che eccede l'ateneo. Dall'esperienza è nato il Post-Landfill Action Network, che oggi accompagna con guide, formazione e strumenti operativi gli studenti di altri campus intenzionati ad avviare programmi analoghi. La stessa pagina di UNH invita chi voglia replicare il modello a rivolgersi a loro. In questo senso un'iniziativa nata in un singolo campus si è trasformata nell'infrastruttura di supporto di un intero movimento nazionale.

## Lacune

La prima lacuna riguarda la copertura temporale. Il programma risponde ai due picchi e a nient'altro: fuori dalla finestra di raccolta, dichiara la pagina ufficiale, non ci sono né mezzi né volontari [129]. Funziona finché arrivi e partenze si concentrano nelle stesse settimane per tutti. A Torino, dove le sessioni di laurea distribuite lungo l'anno sfalsano i calendari individuali, chi lascia la città a marzo o vi arriva a febbraio resterebbe fuori dal sistema.

Resta inoltre il limite più strutturale. T2T non costruisce accesso condiviso: gli oggetti cambiano proprietario una volta sola, secondo una logica di cessione definitiva. È ciò che massimizza il volume intercettato, ma lascia scoperta la domanda di chi cerca un oggetto per pochi mesi senza volerlo possedere. Nel caso torinese, il segmento a rotazione più rapida.

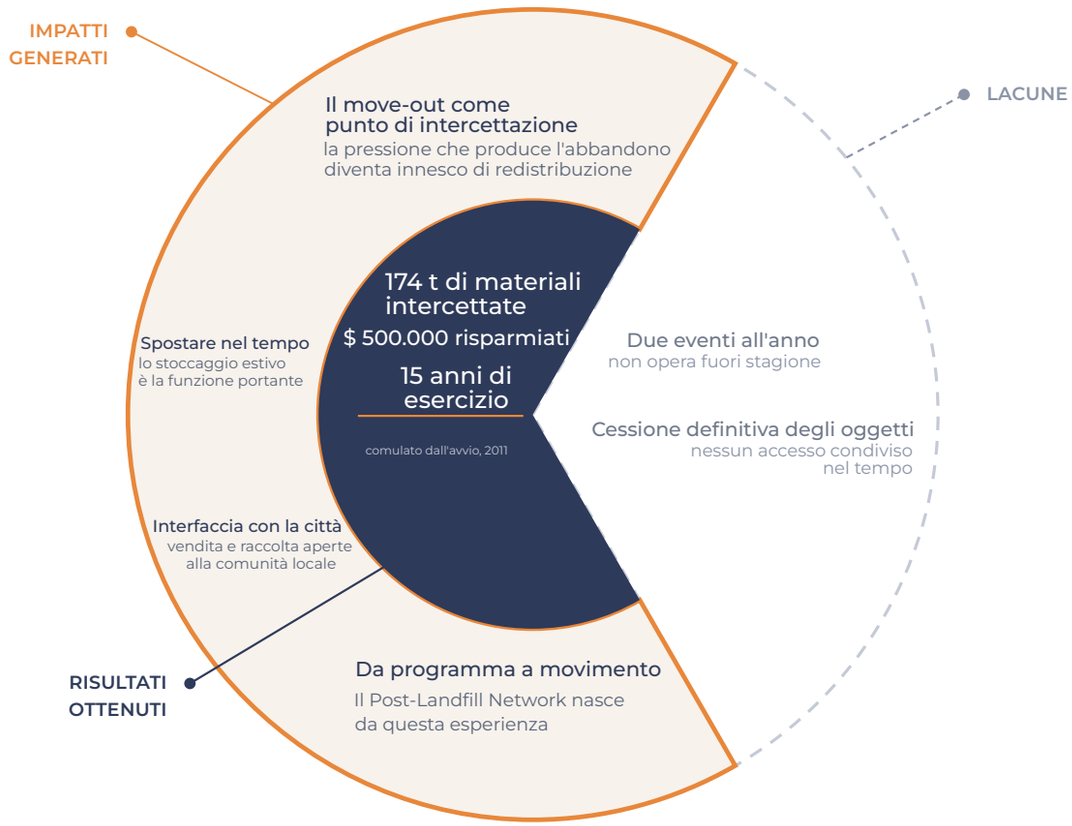



*Figura 39 — Risultati, impatti e lacune di Trash 2 Treasure.*

*Lo schema chiude la serie applicata ai cinque casi. È l'unico in cui l'anello degli impatti risulta più denso del nucleo dei risultati.*

*[129] University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, sito ufficiale.*

## 3.6 I CINQUE MODELLI A CONFRONTO: ARCHITETTURA, UTENTI E OGGETTI

I cinque casi esaminati nelle sezioni precedenti restituiscono modelli organizzativi tra loro molto distanti per scala, logica di accesso e tipologia di oggetti trattati. Una lettura affiancata permette di fare emergere le differenze strutturali che il racconto caso per caso lasciava sullo sfondo. Il confronto è organizzato su tre livelli.

Il primo è architetturale e quantitativo. La tabella sinottica accosta i cinque sistemi sui parametri più discriminanti (luogo dello scambio, tipo di magazzino, temporalità del servizio, durata del prestito o modalità di cessione, logica di accesso e di rete) e riporta, dove disponibili, gli indicatori di scala documentati: bacino d'utenza, volume di servizio, impatto economico stimato. Il confronto serve anche a verificare la tenuta della classificazione proposta in apertura di capitolo. Infatti, se il raggruppamento per soggetto promotore ha valore analitico, i casi che condividono la stessa forma di governance dovrebbero mostrare somiglianze operative riconoscibili. Dove ciò non accade è il confronto stesso a segnalare quali scelte tecniche siano indipendenti da chi le adotta.

Il secondo livello è quello dell'utente. La scheda prospettiva studenti ricostruisce per ciascun sistema la risposta a dimensioni come costo percepito, logistica di ritiro e restituzione, fiducia nell'usato e visibilità del servizio. È una scheda ponte: le stesse dimensioni vengono sondate direttamente con gli studenti fuori sede di Torino nel capitolo 4, e il confronto fra ciò che i sistemi offrono e ciò che gli studenti dichiarano di volere è uno degli assi portanti di questa tesi.

Il terzo livello riguarda gli oggetti. Qui la domanda è quali segmenti della materialità domestica studentesca ciascun modello riesca effettivamente a intercettare. Per rispondere non si adottano le categorie dei singoli cataloghi, che non sono confrontabili fra loro, ma le sei famiglie funzionali introdotte nel capitolo 1. Attraverso questa mappatura, i cinque sistemi diventano leggibili in modo omogeneo e direttamente riusabili nel seguito del lavoro.

Da questi tre livelli si ricava infine ciò che serve al capitolo 5, ovvero non una graduatoria dei casi, ma un insieme di pattern trasversali e di requisiti progettuali astratti (le condizioni ricorrenti che rendono un sistema di riuso funzionante, indipendentemente dal contesto in cui è nato).




*Figura 40 — I tre livelli dell'analisi comparativa.*

*I tre livelli rispondono a domande distinte e progressivamente più interne al sistema: come è fatto, come lo si usa, che cosa vi circola dentro. Il primo guarda i cinque casi dall'esterno, come architetture organizzative; il secondo si sposta nella posizione di chi li usa; il terzo scende alla materia che attraversano. Nessuno dei tre, da solo, basta a spiegare perché un sistema funzioni.*

## Tabella sinottica comparativa

| | T2T-UNH Durham, USA 2011 | Library of Things Londra, 2016 | Leila Bologna 2016 | BdlC Barcellona 2020 | Bocconi BdO Milano 2025 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Modello di governance** | Universitario | Civico-cooperativo | Civico-cooperativo | Pubblico municipale | Universitario |
| **Luogo dello scambio** | Atri delle residenze e arena del campus | 15 sedi ospitate in luoghi pubblici e commerciali | Due sedi in città: Bolognina e Salaborsa | Sede di quartiere inserita in rete cittadina | Smart locker nel campus |
| **Tipo di magazzino** | Stagionale, container d'ateneo | Distribuito, uno per sede | Centralizzato in sede | Interno alla sede | Centralizzato, 54 locker |
| **Temporalità del servizio** | Event-driven: due finestre l'anno | Continuativa, orari della struttura ospite | Continuativa | Continuativa, 8 ore a settimana | Continuativa |
| **Durata del prestito o cessione** | Cessione di proprietà | Tariffa giornaliera, per oggetto | Settimana, rinnovabile | Settimana | n.d. |
| **Tipo di accesso** | Raccolta riservata agli alloggi d'ateneo; vendita aperta al pubblico | Registrazione e tariffa a noleggio | Tessera associativa con quota simbolica | Iscrizione e contributo di 1-5 € per prestito | Tessera d'ateneo, prenotazione via app |
| **Logica di rete** | Punto unico, con replicazione nazionale via PLAN | Rete di 15 sedi sotto regia unica | Due punti, con replicazione via Leila SRL | Rete cittadina pubblica, 6 sedi | Punto unico |
| **Bacino documentato** | ~15.000 studenti del campus (potenziale) | 11.400 utenti registrati (2022/23) | 1.300+ associati | 245 utenti registrati | ~15.000 iscritti (potenziale) |
| **Volume di servizio** | 174+ tonnellate cumulate dal 2011 | 19.800 prestiti cumulati (2022/23) | 200+ prestiti al mese | 412 prestiti nel primo anno | n.d. — avviato maggio 2025 |
| **Impatto documentato** | $500.000+ risparmiati dagli studenti | £640.000 risparmiati; 110 t rifiuti, 228 t $CO_2$ | n.d. | 1.447 kg rifiuti nel primo anno; ~5.500 kg in cinque anni | n.d. — studio LCA in corso |

*Figura 41 - La tabella accosta i cinque sistemi su nove dimensioni strutturali, distribuite per riga: dal luogo fisico dello scambio alla logica di rete, dalla temporalità del servizio agli indicatori di scala documentati. Le colonne corrispondono ai cinque casi in ordine cronologico di avvio. Dove i dati non sono disponibili pubblicamente la cella riporta n.d.; le ragioni di questa assenza variano da caso a caso e sono discusse nella lettura che segue.*



La prima cosa che il confronto mette alla prova è la classificazione stessa proposta in apertura di capitolo. Raggruppare i casi per soggetto promotore ha senso solo se quel criterio spiega qualcosa di come i sistemi funzionano concretamente: due sistemi promossi da un'università dovrebbero allora somigliarsi fra loro più di quanto somiglino a un sistema civico. Accade il contrario. I due modelli universitari sono i più distanti fra loro dell'intero campione: Bocconi presta oggetti a un'utenza chiusa con locker permanenti, T2T ne cede la proprietà a un pubblico aperto in due eventi l'anno. E i due modelli civico-cooperativi divergono su tutto ciò che conta operativamente (quindici sedi contro due, tariffa giornaliera commisurata all'oggetto contro quota associativa simbolica). La governance dice chi risponde del sistema, non come il sistema funziona: sono due piani indipendenti, e tenerli distinti è la prima condizione per progettare.

Ne è prova il caso della componente tecnica più visibile del campione. Il locker compare in due sistemi agli antipodi per titolarità (una social enterprise londinese e un ateneo privato milanese) e in entrambi risolve lo stesso problema, l'accesso autonomo senza personale in presidio. Cambia solo la modalità di accesso. Un codice a sei cifre nel primo caso, l'applicazione d'ateneo nel secondo. È possibile dunque affermare che il locker, dunque, è una soluzione tecnica e nient'altro: può adottarlo un'università, un'associazione o un comune allo stesso modo.

La stessa indipendenza si osserva sul fronte digitale, ma con esiti opposti. Library of Things ha costruito la propria piattaforma e oggi la licenzia ad altre organizzazioni; la Biblioteca de les Coses ne ha acquistata una di mercato e ha concentrato le risorse sul servizio. Sono due strategie legittime davanti allo stesso bisogno, e la scelta non discende dalla forma giuridica di chi la compie ma dalle risorse disponibili e dall'ambizione di scala.

Un secondo ordine di considerazioni riguarda ciò che la tabella costringe ad affiancare senza poterlo rendere omogeneo. I sistemi di prestito contano transazioni, T2T conta tonnellate. Le due metriche non sono convertibili, e non per un limite del confronto: i modelli non fanno la stessa cosa in modi diversi, fanno cose diverse. Il prestito moltiplica gli usi di un oggetto che resta nel sistema; il move-out sposta una massa da un proprietario all'altro una volta sola. Ne segue che anche gli impatti si misurano su assi diversi; risparmio ricorrente per gli utenti nel primo caso, rifiuto evitato e valore recuperato nel secondo.

Dove il confronto diretto è invece praticabile, restituisce un dato di efficienza. Rapportando i prestiti al catalogo disponibile, Leila muove circa una volta e mezza il proprio inventario nell'arco di un

anno, contro poco meno di una volta per BdlC. Il sistema associativo bolognese fa dunque circolare i propri oggetti più rapidamente di quello municipale barcellonese, nonostante un catalogo tre volte più ampio. Questa differenza si spiega verosimilmente con l'ampiezza degli orari, otto ore settimanali a Sant Martí contro un'apertura molto più distesa a Bologna.

Resta l'osservazione che pesa di più sul contesto torinese. Quattro dei cinque sistemi distribuiscono oggetti; uno solo li raccoglie nel momento della dismissione. L'intero campione europeo, cioè, presidia l'arrivo e ignora la partenza. A Torino, per quanto riguarda la popolazione studentesca, il momento della partenza è precisamente il punto in cui il flusso oggetti si genera. Quanto alla scala, solo Library of Things ha superato la dimensione locale con una rete di quindici nodi sotto regia unica, raggiungendo un bacino di un ordine di grandezza superiore a quello degli altri. La presente analisi suggerisce che per una popolazione dispersa nel tessuto urbano, come quella torinese, la distribuzione in rete non sia una scelta organizzativa fra le altre ma una condizione di possibilità.

## I cinque casi studio nella prospettiva dello studente fuori sede

| | T2T · UNH Durham, USA | Library of Things Londra | Leila Bologna | BdlC Barcellona | Bocconi BdO Milano |
|---|---|---|---|---|---|
| **Costo per lo studente** | Prezzo simbolico, molto sotto il valore di mercato | Tariffa giornaliera per oggetto (£6-13); riduzione del 25% per chi ne dichiara il bisogno | Quota associativa annua simbolica; prestito gratuito ai soci | Iscrizione più contributo di 1-5 € per ogni prestito | Gratuito |
| **Trasporto e accessibilità fisica** | Conferimento negli atri delle residenze, ma solo per chi abita in alloggi d'ateneo; vendita in un unico punto del campus | 15 sedi presso biblioteche, centri civici e partner commerciali; copertura urbana capillare | Due sedi cittadine, Bolognina e Salaborsa; raggiungibili a piedi o con mezzi pubblici | Sede unica nel Casal Ca l'Isidret; chi abita in altri quartieri deve attraversare la città | Sede unica al piano interrato di via Sarfatti 25, negli orari del campus |
| **Igiene e fiducia nell'usato** | Accoglie biancheria, stoviglie e arredo grazie alla cessione di proprietà; i donatori conferiscono capi già lavati | Strumenti e attrezzature d'uso saltuario; categorie a contatto col corpo escluse | Strumenti, sport, audio-video, piccoli elettrodomestici; fiducia rinforzata dall'identità di socio | Unico caso con una categoria salute e cura: le sedie a rotelle sono fra gli oggetti più richiesti | Elettrodomestici, utensili e dispositivi; biancheria e stoviglie escluse per vincolo del locker |
| **Temporalità d'uso (lato studente)** | Cessione di proprietà: uso permanente per il nuovo proprietario | Variabile secondo la tariffa; finestra giornaliera standard, settimanale scontata (proiettore £13 al giorno, £52 la settimana) | Sette giorni, rinnovabili su richiesta del socio | Sette giorni | n.d. — regolamento operativo non ancora pubblico |
| **Visibilità del servizio** | Comunicazione interna d'ateneo nelle due finestre annuali; fuori da quelle il servizio è invisibile | Piattaforma web con prenotazione online e catalogo dettagliato per sede | Piattaforma web di prenotazione, catalogo consultabile prima della visita | Piattaforma Lend Engine con catalogo consultabile online | Catalogo via app d'ateneo, prenotazione anticipata e ritiro con QR code |
| **Barriere linguistico-burocratiche** | Riservato alla popolazione UNH; tempi vincolati alle due finestre annuali; lingua inglese | Sola registrazione online, nessuna iscrizione formale; lingua inglese; la tariffa può pesare su budget contenuti | Iscrizione formale come socio e visita in sede negli orari di apertura; lingua italiana | Iscrizione formale come socio; orari molto ridotti; lingua catalana e spagnola | Riservato agli iscritti Bocconi; app in italiano e inglese |

*Figura 42 - Le dimensioni esaminate finora leggono i sistemi dal lato di chi li organizza. Questa scheda rovescia il punto di osservazione e li valuta dal lato di chi li usa, lungo sei dimensioni che incidono sull'esperienza concreta: costo percepito, accessibilità fisica, fiducia nell'usato, temporalità d'uso, visibilità del servizio, barriere linguistiche e burocratiche. Sono le stesse dimensioni che il capitolo 4 sonda direttamente attraverso le interviste a studenti fuori sede di Torino, e la scheda costruisce così il termine di confronto fra ciò che i sistemi offrono e ciò che gli studenti dichiarano di volere. I dati riportati provengono dalle fonti dei singoli sistemi; è la loro lettura dal punto di vista dello studente a essere interpretativa, dal momento che nessuno dei cinque rileva la percezione dei propri utenti.*

Il non essere pensati per studenti taglia in due direzioni. Da un lato i sistemi cittadini offrono ciò che quelli universitari non possono, come l' accesso senza credenziali di ateneo, continuità oltre il calendario accademico, disponibilità anche per chi arriva a semestre iniziato. Dall'altro presentano barriere che per uno studente pesano più che per un residente.  Le singole schede hanno già rilevato queste lacune ma vale la pena ricitare l'adesione formale al servizio e la difficoltà nel raggiungere la sede.

Ce n'è però una che solo il confronto rende visibile, ed è la lingua. Non è una barriera in sé, perché la popolazione studentesca internazionale parla inglese: lo diventa quando il servizio comunica soltanto nella lingua locale. BdlC opera in catalano e spagnolo, Leila in italiano, e la componente internazionale (quella che di un sistema di riuso avrebbe più bisogno, perché arriva senza nulla) è proprio quella che resta fuori.

Sul costo il confronto produce un'inversione. La tariffa a consumo di Library of Things sembra la condizione più onerosa del campione, ed è quella che la tabella segnala come possibile peso su budget ridotti. Ma per un soggiorno di quattro mesi si paga solo ciò che si usa, mentre una quota associativa annuale va versata per intero anche se il servizio si userà due volte. Rispetto alla durata breve, il modello apparentemente più caro è il più conveniente.

I due sistemi universitari eliminano le barriere d'ingresso. Utilizzano le credenziali d'ateneo come unico requisito, la comunicazione avviene tramite i canali che lo studente già usa. Tuttavia, ne introducono di speculari: il confine identitario chiuso, per cui chi non è iscritto a quell'ateneo è fuori, e nel caso di T2T il vincolo delle finestre, che serve bene chi segue il ciclo canonico e lascia scoperto chi si muove fuori stagione.

C'è poi una temporalità più fine, che dalla tabella emerge superficialmente. Il bisogno di oggetti non si distribuisce uniformemente sull'anno. Si concentra all'arrivo, quando la casa va allestita in pochi giorni; riemerge a intermittenza durante il soggiorno, legato alle stagioni o a occasioni puntuali. Ad esempio, una stufetta a novembre, un ventilatore a giugno, una valigia in più per le vacanze; ed esplode alla partenza, quando tutto va dismesso insieme. I sistemi continuativi coprono bene la fascia intermedia ma non sono attrezzati per i due picchi; T2T è costruito esattamente sui picchi e non esiste nei mesi intermedi. Nessun modello del campione segue per intero il calendario reale dello studente: ciascuno ne intercetta un segmento e resta cieco sugli altri.

Su questo calendario si innesta una differenza che nella tabella compare come parametro operativo, ma dal lato dello studente è una differenza di condizione, ovvero fra prestito e cessione di proprietà. Ciò che si acquista, anche solo per il soggiorno, diventa proprietà, e alla partenza la proprietà impone una scelta. Gli studenti sono costretti a vendere, donare o, nel peggiore dei casi, abbandonare. Inoltre, si aggiunge il carico decisionale che la letteratura sulla disposition descrive nel capitolo 1. L'oggetto in prestito quella scelta non la pone mai, perché la restituzione è scritta nel rapporto fin dall'inizio. I due modelli agiscono dunque in punti diversi del ciclo: il prestito previene il problema, perché l'oggetto non diventa mai proprietà di chi parte; il move-out lo intercetta a valle e lo trasferisce al proprietario successivo, che a sua volta lo riporterà al sistema.

Lo stesso regime di proprietà decide anche cosa può circolare. I sistemi di prestito escludono biancheria e stoviglie perché la rotazione fra utenti apre una questione di fiducia igienica che nessun catalogo può risolvere; T2T le accoglie senza difficoltà, perché la proprietà passa una volta sola e nessun altro le userà dopo. Sono precisamente le categorie che pesano di più nel trasloco studentesco, ed è una scelta strutturale, non una preferenza di catalogo, a determinarne l'ammissione.

Nessuno dei cinque modelli, in conclusione, risponde insieme alle due condizioni che la popolazione fuori sede torinese impone: un'utenza che si rinnova di continuo e permane poco, e una distribuzione geografica che copre due atenei e l'intera città. Le sei dimensioni della scheda tornano nel capitolo 4 come griglia di lettura delle interviste: lì si verifica quali di queste barriere gli studenti torinesi incontrino davvero, e con quale peso.

## Cosa circola nei cinque modelli: mappa delle categorie merceologiche

| | MOVE-OUT | PRESTITO · LIBRARY-OF-THINGS | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **T2T UNH** | **Library of Things** | **Leila Bologna** | **BdlC Barcellona** | **Bocconi BdO** |
| **Cucina** uso misto | ● CENTRALE<br>Piatti, pentole, posate, bicchieri | ◑ LIMITATA<br>Pentole speciali, fondue | ◑ LIMITATA<br>Robot, yogurtiere, set per eventi | ◑ LIMITATA<br>Pentole grandi, macchine pasta | ◑ LIMITATA<br>Solo piccoli elettrodomestici |
| **Riposo** uso quotidiano | ● CENTRALE<br>Lenzuola, piumoni, cuscini | ○ ASSENTE<br>Esclusa per igiene | ○ ASSENTE<br>Esclusa per igiene | ○ ASSENTE<br>Fuori catalogo | ○ ASSENTE<br>Vincolo del locker |
| **Studio** uso quotidiano | ● CENTRALE<br>Materiale d'ufficio, libri, contenitori | ○ ASSENTE<br>Non in catalogo | ○ ASSENTE<br>Non in catalogo | ◑ LIMITATA<br>Categoria Oficina | ◑ LIMITATA<br>Dispositivi tecnologici |
| **Igiene e cura** uso misto | ◑ LIMITATA<br>Articoli per la casa fra i beni accettati | ◑ LIMITATA<br>Idropulitrici, carpet cleaner | ◑ LIMITATA<br>Pulizia domestica | ● CENTRALE<br>Pulizia e casa, salute e cura: sedie a rotelle | ◑ LIMITATA<br>Aspirapolvere, ferro da stiro |
| **Intrattenimento e socialità** uso occasionale | ◑ LIMITATA<br>Solo elettronica funzionante | ● CENTRALE<br>Proiettori, microfoni, karaoke | ● CENTRALE<br>Proiettori, mix audio, action cam | ◑ LIMITATA<br>Proiettori | ◑ LIMITATA<br>Casse, ring light, treppiedi |
| **Mobilio strutturale** uso quotidiano | ● CENTRALE<br>Scrivanie, sedie, comò, librerie | ○ ASSENTE<br>Fuori dal modello di noleggio | ○ ASSENTE<br>Non trasportabile | ○ ASSENTE<br>Nessun arredo in catalogo | ○ ASSENTE<br>Ingombro oltre il locker |
| **Fuori dal corredo domestico** uso occasionale<br>utensili, campeggio, materiale per eventi | ○ ASSENTE<br>Gli studenti non dismettono utensili | ● CENTRALE<br>Sander, Dremel, campeggio, paddle | ● CENTRALE<br>Trapani, avvitatori, tende, sci | ● CENTRALE<br>Fai-da-te e giardinaggio, tempo libero | ● CENTRALE<br>Trapano cordless, utensili compatti |

*Figura 43 - La mappa incrocia i cinque casi con le sei famiglie funzionali introdotte nel capitolo 1, alle quali si aggiunge una settima riga che raccoglie ciò che i sistemi trattano ma che non appartiene al corredo domestico dello studente: utensili, attrezzatura per il tempo libero, materiale per eventi. Ogni cella è marcata su tre livelli (centrale, quando la famiglia è il cuore del catalogo; limitata, quando la presenza è parziale; assente, quando non è trattata). Ogni riga riporta la frequenza d'uso prevalente della famiglia, che è la variabile da cui dipende quale architettura possa servirla. Le categorie sono quelle del capitolo 1 e non quelle dei cataloghi dei singoli sistemi, che non sarebbero confrontabili fra loro: la domanda non è come ciascun sistema classifichi i propri oggetti, ma quali segmenti della materialità domestica studentesca riesca a raggiungere.*



La lettura per blocchi restituisce due comportamenti quasi speculari. Nelle prime sei righe (quelle che compongono il corredo domestico dello studente) il move-out è centrale su quattro famiglie e i sistemi di prestito non lo sono quasi mai. Nella settima riga la situazione si rovescia del tutto. Infatti, lì i quattro sistemi di prestito hanno il cuore del proprio catalogo, e il move-out non c'è.

La riga in fondo, staccata dalle altre, è quella che spiega tutto il resto. Trapani, avvitatori, tende da campeggio, macchine per il karaoke non appartengono al corredo di uno studente fuori sede: appartengono a una casa che si possiede e si manutiene. Library of Things, Leila e la Biblioteca de les Coses sono nati per una cittadinanza residente, e la loro efficacia va misurata su quel metro. È significativo che Bocconi, pur essendo un sistema universitario, si comporti su questa riga esattamente come i tre sistemi cittadini. Si può osservare come adottandone il modello di prestito, ne ha ereditato anche il perimetro merceologico. Anche in questo caso è l'architettura, non la governance, a decidere.

Il criterio che divide i due blocchi è la frequenza d'uso. Ciò che serve poche volte l'anno conviene prenderlo in prestito, perché possederlo significa pagare per intero un oggetto che resta fermo undici mesi su dodici. Ciò che si usa ogni giorno non può che essere posseduto. Per questo motivonon si prende a prestito un piumone per otto mesi, non si restituisce una scrivania ogni settimana.

Due righe meritano attenzione particolare, perché sono quelle in cui il move-out è l'unica risposta disponibile. Riposo e mobilio strutturale non compaiono in nessuno dei quattro cataloghi di prestito, per ragioni che nessuna scelta gestionale può superare: l'igiene nel primo caso, l'ingombro nel secondo. Sono anche le due famiglie che pesano di più nel trasloco studentesco. Sono infatti le due categorie in cui gli oggetti sono i più voluminosi da spostare, e i più costosi da riacquistare a ogni arrivo. Il segmento più critico del problema torinese è dunque, strutturalmente, fuori dalla portata dell'architettura più diffusa.

Restano due fasce dove entrambi i modelli arrivano, sia pure in modo parziale. Si osserva, infatti, che la categoria igiene e cura e intrattenimento e socialità sono le uniche in cui la scelta fra prestare e cedere non è dettata dalla natura dell'oggetto ma resta aperta, e diventa quindi una decisione progettuale.

Ne discende una conseguenza che orienta il capitolo 5. Nessuna delle due famiglie architetturali può coprire da sola il corredo domestico di uno studente fuori sede. Questa impossibilità non è dettata da un difetto di progettazione ma perché gli oggetti che lo compongono hanno regimi d'uso incompatibili fra loro. Gli scenari progettuali non dovranno quindi scegliere fra library-of-things e move-out. In base a questa riflessione dovranno articolarle, assegnando a ciascuna il segmento che le è proprio e trattando come questione aperta soltanto la fascia in cui entrambe sono praticabili.

# CAPITOLO 4

# LA RICERCA SUL CAMPO

I capitoli precedenti hanno costruito il problema dall'alto verso il basso: il capitolo 1 ha definito il **quadro teorico** della **dismissione** e identificato lo **studente temporaneo** come soggetto specifico; a seguire, il capitolo 2 ha **quantificato** la **popolazione fuori sede** torinese e **stimato** il **flusso** di **oggetti** che essa genera ogni anno, tra 300.000 e 800.000 unità e il capitolo 3 ha analizzato **cinque sistemi internazionali di gestione collettiva** degli **oggetti**, tastando pratiche e comportamenti in atto. Fino ad ora, però, quanto analizzato e preso in considerazione si basa su categorie astratte e dati aggregati e rimangono aperte delle domande fondamentali: il problema esiste davvero nella forma ipotizzata?  Gli studenti torinesi percepiscono **l'acquisizione** e la **dismissione** degli oggetti come un **problema**?  Come lo affrontano **concretamente**? Esistono già **pratiche informali di riuso** che la ricerca documentaria non riesce a vedere? Per rispondere a queste domande, è stata condotta una **ricerca qualitativa** documentata in questo capitolo. Le **dodici interviste semi-strutturate** realizzate nei mesi di aprile e maggio 2026 servono quindi a tastare il terreno e a verificare che il fenomeno descritto nei capitoli precedenti esista nella **pratica** e non solo a livello statistico. L'obiettivo, dunque, non è quantificare ma capire come uno studente allestisce la casa all'arrivo (cosa porta, cosa compra, cosa riceve o prende in prestito) e come poi, al momento della partenza, decide cosa tenere, cosa cedere e cosa abbandonare.  Attraverso le interviste si vuole anche analizzare quali canali di dismissione usano gli studenti, oltre a conoscere quali ostacoli (logistici, economici, sociali, temporali) impediscono il riuso e quali pratiche informali di scambio già esistono nel contesto torinese.

# 4.1 METODOLOGIA DELLA RICERCA SUL CAMPO ADOTTATA

## La scelta del metodo

La scelta del **metodo qualitativo** risponde al bisogno del fenomeno indagato; le pratiche di dismissione non si riducono a comportamenti misurabili: sono **scelte vincolate** da logistiche concrete, **condizionate** da **legami affettivi** e da **reti sociali** che cambiano nel tempo. Per queste ragioni la ricerca qualitativa è più adatta rispetto a un questionario strutturato, in quanto quest'ultimo non avrebbe restituito, ad esempio, perché uno studente di Palermo lascia la friggitrice ad aria al coinquilino invece di portarla a casa, né come si negozia fra tre Erasmus alla partenza quando bisogna decidere chi si tiene il minipimer comprato in colletta. Come racconta I-12, Erasmus dalla Catalogna: «*Siccome eravamo in tre per un periodo limitato, ci siamo messi d'accordo fin dall'inizio, le cose comprate insieme appartengono a tutti e tre. [...] Ora che la fine dell'Erasmus si avvicina stiamo pensando a come dividerci le cose*»[1]. È proprio questo ciò che le interviste vogliono far emergere: le motivazioni, i vincoli, le strategie improvvisate. Queste informazioni saranno utili a costituire il materiale necessario per progettare un sistema di riuso che funzioni nella pratica.

## La traccia d'intervista

La traccia d'intervista è costruita attorno a **quattro nuclei tematici**: **(a) come** gli studenti **allestiscono** la casa all'arrivo (oggetti portati da casa, acquistati sul posto, ricevuti o presi in prestito); **(b) cosa** fanno alla **fine** del **soggiorno** con gli oggetti accumulati e quali canali di dismissione usano; **(c) quali ostacoli** (logistici, economici, sociali, temporali) impediscono il riuso; **(d) quali pratiche informali di scambio**, laddove esistessero, già esistono nel contesto torinese e di cui gli studenti ne sono a conoscenza. A questi nuclei si aggiunge una **sezione** di **apertura** sulla **storia abitativa** e **formativa dell'intervistato** (provenienza, tipo di alloggio, dotazione iniziale della casa) che **contestualizza** le **pratiche** di **dismissione** sviluppate nel ciclo arrivo, permanenza e partenza descritto nel capitolo 1. È bene sottolineare come l'area disciplinare non è un dato neutro, bensì da informazioni rilevanti per la ricerca: uno studente di ingegneria al terzo anno ha un soggiorno molto più lungo rispetto a un Erasmus di design al primo semestre, e questa differenza incide su cosa acquista, quanto accumula e con quale urgenza deve dismettere.

Al fine di ottenere risposte confrontabili, sono state rivolte le **stesse domande** per **ciascun intervistato**, cercando di seguire l'ordine della traccia come strumento di orientamento e non come script; infatti, quando un intervistato introduceva spontaneamente un tema rilevante, l'intervistatore lasciava sviluppare il racconto prima di tornare alla traccia. Così facendo, alcune delle evidenze più significative del capitolo emergono da questi sviluppi non previsti: un esempio è il caso della **scoperta tardiva** dei **canali informali già attivi** in **residenza**, descritta da più intervistati come un'occasione mancata nel primo periodo del soggiorno. «*Avrei cercato di recuperare più cose tramite il gruppo o da altri studenti in partenza, invece di comprare tutto nuovo fin da subito. Non sapevo bene come funzionasse la community della residenza all'inizio*», racconta I-7, fuori sede ligure alla magistrale[2].




*Figura 44 — I quattro nuclei tematici della traccia d'intervista.*

*I primi due nuclei seguono i due estremi del ciclo descritto nel capitolo 1, l'arrivo e la partenza; gli altri due lo attraversano trasversalmente, indagando le condizioni che in entrambi i momenti determinano l'esito.*

## Modalità di conduzione e anonimizzazione

Le **interviste** sono **condotte individualmente**, in **italiano** o in **inglese** a seconda della preferenza dell'intervistato, in luoghi scelti dagli stessi (prevalentemente in spazi comuni di residenza e bar del campus). La **durata** media è di **trenta minuti**. Le interviste sono state registrate con consenso esplicito e successivamente trascritte.
Per l'analisi e la citazione nel testo, **ogni intervistato** è identificato con una **sigla alfanumerica** (I-1 … I-12) associata a un **profilo sintetico** dei **tratti rilevanti** per l'interpretazione: tipologia di studente, ateneo, anno di corso, provenienza, tipo di alloggio.

## Il posizionamento del ricercatore

In quanto ricercatore, ho scelto di **non includermi** nel campione per evitare che il rischio di **bias** compromettesse la lettura del materiale; in una ricerca qualitativa condotta su un gruppo di cui si fa parte, le proprie esperienze potrebbero diventare un filtro implicito attraverso cui si leggono quelle degli altri, selezionando inconsciamente i dettagli che confermano ciò che si è già vissuto, con la possibilità di trascurare quelli che se ne discostano. Escludermi ha permesso di mantenere una **distanza analitica** più stabile, soprattutto nelle interviste agli Erasmus.
Come indicato nell'introduzione, sono reduce da un **periodo Erasmus** a **Parigi** svoltosi nel **primo semestre dell'anno accademico 2025-2026**; è bene precisare che questa esperienza non è assente dalla ricerca, ma ha avuto una funzione diversa, poiché ha facilitato il rapporto con gli intervistati e ha permesso di **riconoscere dinamiche vissute personalmente** che altrimenti avrei dovuto farmi spiegare. Ho cercato, dunque, di usarla come **strumento di ascolto**, non tanto come punto di riferimento per l'interpretazione.



*«Avrei voluto **poter accedere a oggetti** che non ho potuto comprare — non perché non potevo permettermeli, ma perché sarebbe stato uno **spreco** spendere dei soldi per qualcosa che avrei usato **una o due volte**.» I-10*

*«Siccome eravamo in tre per un **periodo limitato**, ci siamo messi d'accordo fin dall'inizio: **le cose** comprate insieme **appartengono a tutti e tre**. Ora che la fine dell'Erasmus si avvicina stiamo pensando a **come dividerci le cose**.» I-12*

*«C'è un po' il mito che le **residenze universitarie** siano fornite di tutto — in realtà quando si entra **c'è poco e niente**.» I-7*

*«Con **due valigie**, lo spazio era occupato da **vestiti** e **piumoni**» I-6*

# 4.2 IL CAMPIONE

## Composizione

I dodici intervistati coprono tre delle quattro tipologie di studenti individuate nel paragrafo 2.2. La quarta, i residenti in Piemonte, è deliberatamente esclusa, perché la dismissione degli oggetti domestici riguarda per definizione chi vive una condizione di temporaneità.

I fuori sede italiani sono sei: una studentessa di psicologia al quarto anno dalla Valle d'Aosta (I-1); uno studente di design al primo anno dalla provincia di Lecce (I-5); una studentessa di lettere al secondo anno dal sud della Sardegna (I-6); una studentessa di chimica forense alla magistrale da Noli, in Liguria (I-7); uno studente di security engineering alla magistrale da Palermo (I-8); una studentessa di servizio sociale alla magistrale da Genova (I-9).

Gli internazionali degree-seeking sono rappresentati da una sola intervistata: una studentessa di ingegneria informatica da Istanbul, iscritta al Politecnico per l'intero ciclo magistrale e in Italia da circa un anno (I-3). Il suo è un profilo di temporaneità lunga che non compare né fra i fuori sede italiani né fra gli Erasmus.

Gli Erasmus incoming sono cinque: una studentessa cinese di design della comunicazione, con un'esperienza precedente a Siena (I-2); una studentessa turca di communication design (I-4); una studentessa di ingegneria del cinema da Parigi (I-10); una studentessa danese di ingegneria ambientale da Aalborg (I-11); uno studente catalano di ingegneria meccanica (I-12). La durata del soggiorno varia dai sei mesi di I-10 ai dodici di I-4 e I-12.

Quanto all'ateneo, quattro intervistati sono iscritti all'Università di Torino (I-1, I-6, I-7, I-9) e otto al Politecnico (I-2, I-3, I-4, I-5, I-8, I-10, I-11, I-12). Quanto all'alloggio, quattro vivono in residenza universitaria EDISU (I-4, I-7, I-8, I-9) e otto in appartamento privato: cinque in condivisione con più coinquilini (I-1, I-2, I-5, I-11, I-12), uno con una coinquilina e un lavoratore (I-6), uno in un appartamento affittato per intero (I-3), uno in monolocale (I-10). Fra chi vive in residenza, tre occupano una camera singola con spazi comuni condivisi, mentre uno alloggia in una struttura mista residenza-hotel vicino a Porta Nuova.

## Criteri di selezione

Il campione è costruito per massima variazione rispetto alle variabili ritenute più rilevanti per il fenomeno studiato: tipologia di studente, ateneo di iscrizione, provenienza geografica, tipo di alloggio e durata del soggiorno. È bene specificare che l'obiettivo non è la rappresentatività statistica (incompatibile con un campione di dodici persone) ma la copertura della gamma di esperienze che la popolazione fuori sede torinese esprime.

Sulla provenienza, la distribuzione privilegia intenzionalmente Mezzogiorno e Isole, dove, come documentato in 2.2, la distanza e il vincolo di trasporto amplificano le difficoltà di dismissione. La prevalenza di iscritti al Politecnico rispecchia in parte la composizione reale della popolazione fuori sede, ed è coerente con il dialogo avviato con Politecnico Sostenibile; l'inclusione di studenti dell'Università risponde però al fatto che il fenomeno investe l'intera popolazione fuori sede e non un solo ateneo.

La sovrarappresentazione delle residenze EDISU è invece volontaria e consapevole. Come analizzato in precedenza, nella popolazione complessiva gli studenti nelle residenze coprono circa il cinque per cento dei fuori sede; nel campione un terzo. Tuttavia, le residenze sono poli di aggregazione che ospitano profili diversi in uno spazio condiviso. Inoltre permettono di osservare non solo i comportamenti individuali ma le pratiche collettive che si formano per prossimità (i gruppi WhatsApp, i prestiti informali, le negoziazioni su oggetti acquistati in comune). Era ragionevole attendersi, e le interviste hanno confermato, che in questi ambienti le pratiche di scambio fossero già più strutturate rispetto a quelle degli studenti in appartamento privato.

Si osserva infatti che la distinzione fra residenza e appartamento privato non è solo una variabile abitativa ma una variabile di accesso. Chi vive in residenza può appoggiarsi a comunità già costituite, che funzionano come infrastruttura informale di prestito e cessione; chi vive in appartamento privato deve costruire quella rete da zero, spesso senza riuscirci.




*Figura 45 — Il campione delle dodici interviste.*

*Le tre fasce superiori restituiscono la composizione del campione secondo le variabili su cui è stato costruito per massima variazione (tipologia di studente, ateneo di iscrizione, condizione abitativa) e vanno lette come partizioni indipendenti dello stesso gruppo, non come sottoinsiemi l'una dell'altra. L'elenco in basso riporta per ciascun intervistato provenienza, corso e alloggio: le sigle da I-1 a I-12 sono quelle con cui gli intervistati vengono richiamati nel resto del capitolo, e la figura funziona quindi anche da riferimento per collocare ogni citazione nel profilo di chi l'ha pronunciata.*



## La dotazione iniziale dell'alloggio

Il grado di attrezzatura dell'alloggio trovato all'arrivo varia molto e condiziona tutto ciò che viene dopo. In residenza persiste un'aspettativa diffusa tra chi si appoggia a questo servizio, con l'idea che gli alloggi universitari siano già attrezzati all'arrivo. Dalle interviste, si osserva che nella pratica non è così; la dotazione standard copre il letto e poco altro, lasciando allo studente l'onere di procurarsi tutto il necessario per la cucina e la vita quotidiana. Lo conferma I-7 :«*c'è un po' il mito che le residenze universitarie siano fornite di tutto — in realtà quando si entra c'è poco e niente. [...] Per tutto il resto — stoviglie, padelle, pentole, mestoli, piatti, scolapasta, detersivi — devi provvedere da solo*». Negli appartamenti privati si verificano situazioni molto controverse: I-5 ha trovato un alloggio già equipaggiato dalla coinquilina di lunga data e ha dovuto comprare quasi nulla; I-10, in monolocale a San Salvario, ha trovato «*solo gli utensili minimi*» e ha acquistato «*praticamente tutto*». Nel mezzo si colloca I-3, che ha rilevato direttamente dalla studentessa precedente tavolo, sedia, specchio, stampante e macchina del caffè: «*Non me li ha dati gratis, ho pagato una cifra. [...] Ho pagato, ma almeno lei non li ha buttati e io li sto ancora usando. Siamo contente tutte e due*».

Ciò che viene fornito inizialmente in un alloggio non è un dettaglio da trascurare ma decide quanti oggetti lo studente deve acquistare al momento dell'arrivo e, di conseguenza, quanti ne avrà da gestire alla partenza. Chi entra in un appartamento già equipaggiato nel corso della permanenza accumula poco e non avrà particolari problemi in partenza, poiché, non avendo nulla di proprietà non dovrà occuparsi di come gestirli, a differenza di chi invece parte da zero; costruendo nel tempo un inventario domestico al momento del trasloco dovrà fare i conti con il trasloco, con il rischio di cedere o abbandonare quanto acquistato. È da questa asimmetria che nasce, in parte, la differenza tra chi ha un problema di dismissione e chi non ce l'ha.

## Limiti del campione

Una ricerca qualitativa, in questo caso composta da un campione di dodici intervistati, non pretende di essere rappresentativa, né di coprire ogni variante del fenomeno. Quello che può fare (e in questo caso fa) è documentare la gamma di esperienze più rilevanti per le finalità della ricerca, tenendo conto della rapidità e la qualità della risposta degli studenti che si sono resi disponibili a sottoporsi all'intervista. Tuttavia, è bene dichiarare alcuni limiti specifici poichè incidono sull'interpretazione di alcune evidenze.

Il primo riguarda la **copertura tipologica**, poiché la categoria degli internazionali degree-seeking è rappresentata da un solo intervistato (I-3). Il suo profilo (studentessa turca iscritta al Politecnico per l'intero ciclo magistrale, in Italia da circa un anno al momento dell'intervista) è per molti versi a metà tra la provvisorietà dell'Erasmus e la stabilità del fuori sede italiano di lungo corso. A conferma di ciò lo si può vedere nelle sue pratiche di acquisizione citate in fase di colloquio: ha rilevato dall'affittuaria precedente una parte dell'arredo, una soluzione che gli Erasmus, con soggiorni più brevi e relativi limiti generati da barriera linguistica e conoscenze, raramente possono permettersi. Si deduce quindi che le sue esperienze, per quanto coerenti con quelle degli Erasmus sul piano del vincolo del bagaglio e della disponibilità al riuso strutturato, non siano però generalizzabili all'intera popolazione degree-seeking, che include profili molto diversi per durata, nazionalità e grado di radicamento. Probabilmente un **campione più ampio** avrebbe richiesto almeno due o tre intervistati in questa categoria, preferibilmente con durate di soggiorno diverse per cogliere come il grado di stabilizzazione nel contesto torinese modifichi le pratiche di acquisizione e dismissione. È un approfondimento che però la presente ricerca non ha potuto sviluppare e che resta aperto.

Il secondo riguarda la **copertura geografica** dei **fuori sede italiani**. Il campione non include studenti provenienti dal Centro Italia né dal Nord-Est, due macro-aree che insieme rappresentano circa il 22% dei fuori sede italiani iscritti agli atenei torinesi. Come già affermato in precedenza, per le finalità di questa ricerca la variabile più rilevante non è la provenienza in sé, ma la distanza logistica dall'origine. Le zone di provenienza rispondono bene a questa necessità; infatti, la città di Noli è raggiungibile con sole due ore di treno, a differenza di Lecce e Palermo con otto-dieci ore di viaggio. Considerando invece la Sardegna, questa è accessibile esclusivamente via traghetto o aereo. Sono proprio questi estremi a generare le **dinamiche** di **dismissione più nette**.
Il **vincolo del trasporto** si fa sentire già all'arrivo: I-6, che ha raggiunto Torino in nave, racconta di essere venuta «*con due valigie — lo spazio era occupato da vestiti e piumoni, non ho potuto portare un frullatore o una friggitrice ad aria, che sarebbero stati fondamentali*»[5]. E si ripresenta alla partenza: «*il trasloco dalla Sardegna al Piemonte è complicato. In aereo i costi salgono molto e la mia famiglia non ha molte risorse economiche. In nave diventano un ingombro*». Una distanza di tre-quattro ore non produce mai questo tipo di calcolo.

Il **contesto temporale** risponde come terzo e ultimo limite. Le tempistiche della ricerca, scandite dalle scadenze della tesi, hanno fatto coincidere la raccolta delle interviste con la fase di soggiorno degli studenti e non con quella del trasloco. Gli intervistati, di conseguenza, parlano della dismissione in proiezione più che in restituzione diretta. I-12, a poche settimane dalla fine dell'Erasmus, racconta: «*ora che la fine dell'Erasmus si avvicina stiamo pensando a come dividerci le cose*», un'elaborazione dunque ancora in corso, non una pratica conclusa. I-4, in una situazione simile, sa già che lascerà i suoi oggetti «*con dispiacere*», ma non ha ancora deciso a chi.
La presente analisi suggerisce che le pratiche dichiarate possano differire da quelle effettive al momento del **trasloco**, quando la **pressione temporale** e logistica è al **massimo**. Questo limite rimane aperto, considerando che un **secondo round di interviste**, condotto al momento della partenza, avrebbe potuto colmarlo, ma non rientra nei tempi di questa ricerca.




*Figura 46 — I tre limiti della ricerca.*

*I primi due riguardano chi è stato intervistato e si sarebbero potuti ridurre allargando il campione; il terzo riguarda quando le interviste sono state condotte, e nessun ampliamento avrebbe potuto colmarlo — solo un secondo ciclo di colloqui al momento del trasloco.*

# 4.3 TEMI EMERGENTI DALLE INTERVISTE E CONVERGENZE

## L'arrivo e l'allestimento: cosa si porta, cosa si compra, cosa si trova

Il **sé esteso** (ovvero l'idea che i possedimenti non siano strumenti neutri ma parte costitutiva di chi siamo) è al centro della teoria di Belk (1988), come analizzato nel cap. 1. Belk precisa anche le modalità con cui avviene questa incorporazione: «*gli oggetti come [...] gli arredi domestici possono diventare parte di noi attraverso la familiarità che nasce dall'abitudine*»; dunque, non per il solo atto d'acquisto, ma per frequentazione, uso quotidiano, per la confidenza che si costruisce nel tempo [130]. Per quanto riguarda gli studenti temporanei, questa incorporazione non si verifica del tutto; chi arriva per sei mesi o due anni allestisce la casa, usa gli oggetti, ci vive dentro, con la consapevolezza sin dall'inizio che potrebbe lasciarli. Tuttavia, ciò **non impedisce l'allestimento** dal momento in cui gli oggetti servono comunque, e vanno procurati, ma ne **orienta** le **scelte**: si acquista per vivere, non per tenere. Ciò nonostante, è bene sottolineare che le **pratiche** con cui gli studenti arrivano a quell'allestimento **sono tutt'altro che uniformi**.

Le **residenze EDISU** sono il **caso di allestimento più oneroso** dal momento in cui la dotazione carente è già stata documentata nel precedente paragrafo. Qui interessa il **comportamento** che ne consegue.

Alla domanda su dove avessero comprato il necessario, la risposta degli intervistati in residenza è pressoché uniforme: **negozi a basso costo del centro**, su tutti Kasanova, Action e Primark. I-8 lo sintetizza con precisione: «*Ho dovuto comprare tutto: piatti, posate, padelle. Ho preso tutto nuovo da Kasanova*». Questa traiettoria, dalla residenza vuota ai negozi a basso costo, fino all'alloggio attrezzato, corrisponde alla prassi già identificata in 2.4 per il mercato studentesco torinese.

A differenza delle residenze, negli **appartamenti privati** la **dotazione iniziale** è invece molto **variabile**. I-5, primo anno di design proveniente da Lecce, ha trovato un appartamento già equipaggiato dalla coinquilina di lunga data: «*era già abbastanza attrezzata. Pentole, bicchieri e piatti c'erano già — erano cose che la coinquilina storica aveva portato nel tempo. [...] Col fatto che c'era già tutto non ho comprato quasi niente*». L'esperienza di I-10, Erasmus parigina in monolocale a San Salvario, è opposta: «*mancava praticamente tutto il resto. [...] mancavano completamente posate, pentole, piatti e bicchieri. [...] Ho dovuto acquistare moltissime cose per rendere la casa davvero abitabile*». Fra questi due estremi si colloca I-3, internazionale degree-seeking da Istanbul, che ha rilevato direttamente dall'inquilina precedente un tavolo, una sedia, uno specchio, una stampante e una macchina del caffè: «*Non me li ha dati gratis, ho pagato una cifra. [...] Ho pagato, ma almeno lei non li ha buttati e io li sto ancora usando. Siamo contente tutte e due*».

Un fattore decisivo è la **distanza dall'origine** e il **mezzo di trasporto disponibile**. Per chi viene dal Sud o dalle Isole, portare oggetti da casa non è sempre possibile. I-6, proveniente dal sud della Sardegna e arrivata in nave, descrive il vincolo con chiarezza: «*sono venuta in nave con due valigie — lo spazio era occupato da vestiti e piumoni, non ho potuto portare un frullatore o una friggitrice ad aria, che sarebbero stati fondamentali*». I-5, da Lecce, ragiona nello stesso modo: «*vengo da molto lontano, quindi non avrei potuto portare piatti o pentole senza rischiare di romperli*». Per gli Erasmus il filtro è il bagaglio aereo: I-4, dalla Turchia, ha portato solo ciò che non si poteva comprare in loco o era impossibile imbarcare — «*i coltelli non si possono portare in aereo e i bicchieri avevo paura si rompessero, quindi ho comprato quelli in plastica o più leggeri*».

Dalle interviste emerge che la modalità di allestimento si divide già in questa fase in due categorie distinte. Chi **proviene da vicino** (I-7 dalla Liguria, I-9 da Genova, I-1 dalla Valle d'Aosta) ha **potuto portare** alcuni **oggetti** da casa e completare la dotazione con acquisti mirati. Chi proviene **da lontano** (I-5 da Lecce, I-6 dalla Sardegna, I-8 da Palermo, gli Erasmus da tutto il mondo) ha **dovuto acquistare quasi tutto in loco**, spesso senza conoscere i canali più convenienti. Si deduce che questa **asimmetria** nella **dotazione** di **partenza** produca, a valle, **un'asimmetria analoga**

[130] Russell W. Belk, Possessions and the Extended Self, in «Journal of Consumer Research», vol. 15, n. 2, settembre 1988, p. 151.

nella fase di dismissione: più oggetti acquistati in loco significa più oggetti da gestire alla partenza.

Un caso a parte è quello degli acquisti collettivi fra coinquilini, che emergono come strategia diffusa per ammortizzare il costo di elettrodomestici o oggetti di uso comune. I-9 descrive l'acquisto della friggitrice ad aria con la coinquilina e il ragazzo di lei: «*abbiamo comprato una friggitrice ad aria dividendoci la spesa — paghiamo meno e la usiamo tanto*». I-12 racconta la colletta dei tre coinquilini Erasmus: «*Insieme ai coinquilini abbiamo fatto una colletta e comprato le cose di base — una bilancia da cucina, dei taglieri, uno scolaposate, delle fruste elettriche perché a tutti e tre piace cucinare*».

Vi è infine una dimensione che va oltre la funzionalità. I-3, che si sa destinata a restare tre anni e non tre mesi, compra non solo il necessario ma anche quello che la fa sentire a casa: «*Ho preso dei piatti, dei bicchieri. E poi ho comprato dei fiori, dei poster per le pareti, cose decorative. Sarà casa mia per tre anni, quindi ho bisogno di sentirmi a casa*». Il grado di investimento materiale si modula sull'orizzonte temporale del soggiorno: chi sa di restare tre anni allestisce diversamente da chi parte per sei mesi. Questa asimmetria è già presente all'arrivo e riaffiora, specularmente, nel momento della partenza.

## La permanenza: oggetti condivisi, prestiti informali e sostituzioni

Alla domanda su come gestissero gli oggetti durante il soggiorno (per indagare se li prestassero, li condividessero o li sostituissero) le interviste restituiscono tre forme principali: il prestito informale, l'acquisto condiviso e la sostituzione per rottura o obsolescenza. La forma prevalente varia molto in funzione del contesto abitativo. Nelle residenze EDISU il prestito informale ha un'infrastruttura dedicata che consiste nel gruppo WhatsApp di piano o di palazzina. I-7 ne descrive il funzionamento con precisione: «*In residenza c'è una forte community — abbiamo un gruppo WhatsApp molto attivo*.




*Figura 47 — I due vincoli dell'allestimento all'arrivo.*

*Ciascun intervistato è collocato secondo la distanza dall'origine e il grado di attrezzatura dell'alloggio trovato al suo arrivo; la dimensione del punto indica quanto ha dovuto acquistare sul posto. La distribuzione mostra che la provenienza ordina il campione quasi per intero: nella metà sinistra compaiono soltanto studenti italiani di origine vicina, mentre internazionali ed Erasmus si addensano tutti a destra, e sette dei dodici finiscono nel quadrante in basso a destra, dove all'alloggio vuoto si somma l'impossibilità di riportare a casa quanto acquistato. Le posizioni non sono misurazioni ma una ricostruzione dell'autore a partire dai racconti raccolti.*

*Spesso mi è capitato di prestare oggetti un po' particolari che non tutti hanno ma che ogni tanto servono: un cavatappi, le fruste elettriche, il minipimer. Una volta volevo fare una vellutata e mi sono accorta di non avere il minipimer — l'ho scritto nel gruppo e me lo hanno prestato subito*». I-8 racconta un'esperienza analoga: «*Per gli oggetti che mi servono solo ogni tanto ma che non ho, me li faccio prestare da qualcuno in residenza — il battitore elettrico o il minipimer*». La logica, quindi, è quella di una **sorta di biblioteca informale** in cui ciascuno ha alcune cose, le **mette a disposizione del gruppo** quando servono, e attinge a quelle degli altri quando ne ha bisogno. Si osserva che questa pratica corrisponde, nei fatti, a una **forma di condivisione dei beni** già **funzionante** (grezza e non strutturata, ma operativa).

I-2, Erasmus cinese in appartamento privato, ha accesso a una **rete analoga** attraverso un **gruppo online per studenti del Politecnico**: «*C'è un gruppo online con altri studenti del Politecnico. Quando qualcuno va via lascia le cose lì — cibo, oggetti per la cucina, qualche cosa per la casa. Ho preso una lampada da scrivania e delle grucce. Non ho pagato niente per quelle*». Il canale è diverso dalla chat di residenza, ma la logica è la stessa: **oggetti in eccesso messi a disposizione** di chi ne ha bisogno, senza transazione economica.

L'esperienza di chi vive in appartamento privato senza queste reti è invece molto diversa. I-6 racconta il disagio del prestito in un contesto dove i coinquilini sono quasi estranei: «*Una volta mi sono ritrovata a chiedere alla coinquilina di prestarmi il ferro da stiro — lei è stata disponibile, ma mi ha fatto sentire a disagio dover entrare nella camera di una sconosciuta per chiedere in prestito qualcosa per i miei vestiti*». L'episodio mette in luce uno degli ostacoli meno ovvi al riuso non emerso in precedenza che non riguarda la mancanza di oggetti disponibili, ma la **mancanza di fiducia** e di **relazione** con chi li possiede.



Sul piano delle **sostituzioni**, le interviste mostrano **due logiche distinte**. Per gli oggetti considerati essenziali, la sostituzione è immediata: «*Se è qualcosa di indispensabile nella vita quotidiana, come la moka, se si rompe lo sostituisco subito*», racconta I-11. Per gli oggetti meno centrali, la scelta è spesso di rinunciare piuttosto che comprare: I-9 ha resistito a lungo all'acquisto dell'aspirapolvere — «*Ogni volta ci ripenso e mi dico che la scopa alla fine fa il suo lavoro*» — e ha ceduto all'acquisto del ferro da stiro solo dopo aver sperimentato il disagio di doverlo chiedere in prestito ogni volta. Si osserva che questa razionalità acquisitiva (comprare solo ciò che si usa abbastanza da giustificare la spesa e il peso al trasloco) è una forma di **auto-regolazione consapevole** della propria **condizione di temporaneità**.

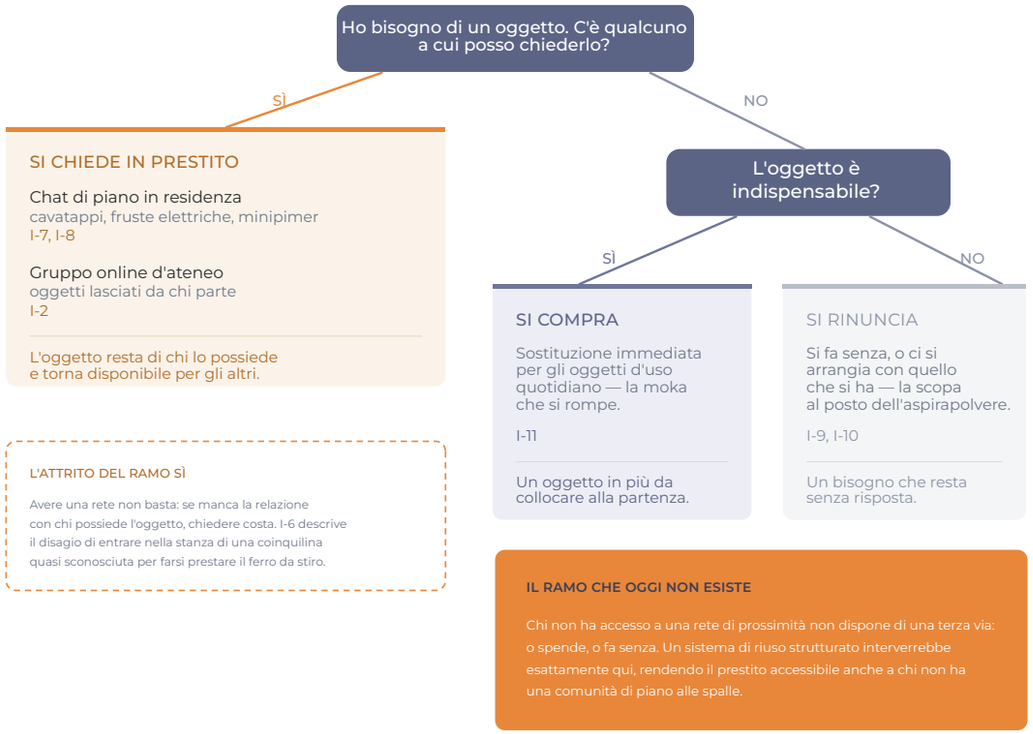



*Figura 48 — Il percorso dell'oggetto mancante durante la permanenza.*

*Il diagramma ricostruisce cosa accade quando, nel corso del soggiorno, serve un oggetto che non si possiede. La prima biforcazione non riguarda l'oggetto ma chi lo cerca: solo chi ha accesso a una rete di prossimità può prendere in prestito, e chi non ce l'ha arriva alla seconda domanda, dove le uniche opzioni sono comprare o fare senza. L'asimmetria fra i rami è anche materiale. In questo senso il prestito è l'unico esito che non aumenta il numero di oggetti da collocare alla partenza, mentre l'acquisto ne aggiunge uno e la rinuncia lascia un bisogno scoperto. Le sigle indicano gli intervistati che hanno descritto ciascun percorso.*

## La partenza: canali di dismissione e vincoli logistici

«*Devo dare priorità alle cose personali come i vestiti, non posso pensare anche a portare piatti e bicchieri. È già difficile con quattro valigie da 40 chili*»: così I-4, Erasmus dalla Turchia, descrive il calcolo che precede qualsiasi decisione di dismissione. Prima la valigia, poi, con quello che avanza, il resto. Questo ordine di priorità accomuna quasi tutti gli intervistati, indipendentemente dalla tipologia e dalla distanza. Ma una volta stabilito **cosa non si può portare**, la domanda su cosa farne non ha una risposta univoca: **non esiste un canale dominante**, ma **soluzioni improvvisate** caso per caso, in funzione del tempo disponibile, della rete sociale e del valore (economico o affettivo) degli oggetti rimasti.

Il filtro primario per tutti gli intervistati è la portabilità. Ogni decisione di dismissione comincia da una domanda pratica: **questo oggetto entra nel bagaglio**? **Vale la pena** portarlo? Per gli Erasmus, il vincolo è il peso del volo: I-4 lo descrive con schietta concretezza — «*il limite di peso del bagaglio in aereo — devo dare priorità alle cose personali come i vestiti, non posso pensare anche a portare piatti e bicchieri. È già difficile con quattro valigie da 40 chili*». I-12 usa la stessa logica: «*Prima si fa la valigia con le cose personali, poi se avanza spazio si valuta cosa portare*». I-10, che tornerà a Parigi in aereo, sa già che «*non posso portarmi quasi niente. Regalerò la maggior parte di quello che ho comprato*».

Per I-6, il **vincolo** è la **nave**. Il trasloco dalla Sardegna al Piemonte comporta costi e ingombri che la famiglia non può sostenere: «*In aereo i costi salgono molto e la mia famiglia non ha molte risorse economiche. In nave diventano un ingombro*». I-2, dalla Cina, va oltre: la distanza rende il rimpatrio degli oggetti fisicamente insensato — «*I vestiti invernali e le cose da cucina invece no — costano troppo da spedire e in Cina non mi servono*».



I fuori sede italiani hanno margini leggermente più ampi, ma non illimitati. I-1 distingue fra categorie: «*I mobili di seconda mano non li porterei con me, col fatto che non ci ho investito in primo luogo. [...] Gli elettrodomestici invece li porterei, perché mi possono servire ovunque e non sono ingombranti*». I-9 ha applicato questa logica fin dall'acquisto, evitando deliberatamente oggetti ingombranti: «*Ho cercato di comprare cose che abbiano una lunga vita e che possano servirmi anche fuori dalla residenza*». I-7 ragiona per categorie di qualità: le pentole nuove le porta, i piatti di plastica rovinati no — «*I piatti di plastica dura invece no, sono già rovinati dai tagli e non me li immaginerei in una casa più definitiva*».

Definito cosa non si porta, resta da **decidere cosa farne**. I canali di dismissione che emergono dalle interviste sono quattro, spesso usati in combinazione.

Il primo è la **cessione diretta** al **coinquilino**, al **successore nell'alloggio** o a **conoscenti** con bisogni dichiarati. È il canale più immediato e meno oneroso: I-8 lascia al coinquilino «*alcune padelle, piatti, posate, utensili vari*»; I-4 ha già identificato lo studente che occuperà la sua stanza e conta di lasciargli direttamente le cose — «*Ho anche conosciuto uno studente che vuole usare la mia stanza il prossimo anno, quindi pensavo di lasciargli direttamente alcune cose così non devo nemmeno trasportarle*». La cessione diretta è efficiente quando esiste già una relazione o un passaggio di consegne organizzato; diventa difficile quando non si conosce il successore o quando i tempi non coincidono.

Il secondo canale è la **donazione tramite reti informali**: il **gruppo WhatsApp di residenza**, il **gruppo online Polito**, il **passaparola** con amici. I-7 descrive la prassi in residenza: «*In residenza succede spesso che chi va via lasci delle cose e scriva nel gruppo che sono disponibili per chi ne ha bisogno*». I-2 usa il gruppo online Polito nello stesso modo: «*Mando un messaggio nel gruppo e di solito qualcuno risponde subito*».

Il terzo canale è la **vendita** su **piattaforme online** (**Subito**, **Facebook Marketplace**) o nei **gruppi Facebook studenteschi**. I-1 ha venduto un mobile tramite Facebook: «*dopo un certo tempo sono riuscita a venderlo*». I-12 ricorda i pacchetti di oggetti venduti nei gruppi Facebook Erasmus: «*c'erano anche annunci di oggetti venduti insieme a prezzi stracciati — padelle, posate e altro messi assieme in un unico pacchetto*».

Il quarto canale, spesso residuale, è lo **scarto**: **buttare** ciò che **non si riesce a cedere**, specialmente quando il **tempo** è **poco**. I-5 lo ammette con franchezza: «*Onestamente li butterei, perché non conosco*

*bene le possibilità di donazione o vendita*». Si deduce che lo scarto non sia sempre una scelta ma l'esito di una mancanza di tempo, di rete, di conoscenza dei canali alternativi.

Wheeler e Glucksmann, come analizzato nel cap. 1, mostrano che la dismissione domestica non è un gesto individuale ma un lavoro organizzato da infrastrutture in gran parte invisibili. Tra questi, emergono i calendari della raccolta differenziata, le isole ecologiche, i punti di riuso. Sono infrastrutture che il residente di lungo periodo conosce e dà per scontate, e il cui accesso è distribuito in modo tutt'altro che uniforme fra i cittadini. Si deduce che lo studente temporaneo appena arrivato in una città nuova ne rappresenti il nodo più fragile: non conosce i canali, non possiede un'auto, spesso non ha nemmeno il tempo di cercarli. Chi butta, dunque, non è necessariamente indifferente al riuso ma è più probabilmente un cittadino logisticamente svantaggiato.




*Figura 49 — Il filtro del bagaglio e i quattro canali di dismissione.*

*La lunghezza delle barre non indica quanti oggetti passino per ciascun canale (dato che le interviste non permettono di stimare) ma quanto il canale sia accessibile e quante condizioni bisogna soddisfare per potervi ricorrere. Letta in questo modo, la figura mostra una relazione inversa fra qualità dell'esito e facilità di accesso. Il canale che meglio preserva l'oggetto e costa meno a chi parte è anche quello che richiede di più, mentre l'unico disponibile a chiunque, in qualunque momento e senza alcun prerequisito, è quello che il riuso lo interrompe. Le sigle indicano gli intervistati che hanno dichiarato di aver usato o previsto ciascun canale.*



## Le pratiche emergenti: gruppi WhatsApp, Facebook Erasmus Torino, Stooping Torino

A fronte degli ostacoli documentati nel paragrafo precedente, le interviste mostrano che alcune pratiche informali di scambio e cessione degli oggetti sono già attive nel contesto torinese. Non è possibile classificarle come sistemi strutturati poiché non hanno regole, garanzie e tantomeno un'infrastruttura fisica, ma funzionano, almeno per chi vi ha accesso.

Si nota come la pratica più diffusa fra gli studenti in residenza EDISU è il gruppo WhatsApp di palazzina o di piano e funziona in maniera molto semplice, principalmente tramite passaparola. Infatti, chi ha qualcosa da cedere lo annuncia nel gruppo, e chi ne ha bisogno risponde. I-7 la descrive come parte ordinaria della vita in residenza: «*In residenza succede spesso che chi va via lasci delle cose e scriva nel gruppo che sono disponibili per chi ne ha bisogno. Mi è già capitato di prendere qualcosa da chi andava via*». I-8 ha già individuato il suo successore nel canale: «*In residenza succede già attraverso il gruppo WhatsApp — quando qualcuno se ne va lascia le cose disponibili per chi le vuole. A me è già capitato di prendere qualcosa così*». Per quanto questa modalità possa funzionare all'interno della singola residenza, e per chi la abita, chi vive in appartamento privato non ha accesso a questa infrastruttura.

Per gli studenti in appartamento il canale equivalente è un gruppo online del Politecnico, citato da I-2: «*C'è un gruppo online con altri studenti del Politecnico. Quando qualcuno va via lascia le cose lì — cibo, oggetti per la cucina, qualche cosa per la casa. Ho preso una lampada da scrivania e delle grucce. Non ho pagato niente per quelle*». Di questo gruppo, però, non si sa quasi nulla: chi lo gestisce, chi ne fa parte, con quale regolarità venga usato. Si ipotizza, dal profilo di I-2 e dal tipo di oggetti descritti, che sia frequentato prevalentemente da studenti internazionali. Nessun altro intervistato lo ha menzionato, il che rende difficile valutarne la diffusione reale. Potrebbe essere un canale attivo ma poco conosciuto fuori da quella cerchia.

Fra gli Erasmus, I-12 nomina il gruppo Facebook "Erasmus a Torino" come luogo dove circolano già pacchetti di oggetti: «*mi ricordo molto bene dei gruppi Facebook "Erasmus a Torino" — oltre agli annunci di case, c'erano anche annunci di oggetti venduti insieme a prezzi stracciati — padelle, posate e altro messi assieme in un unico pacchetto*». Il formato del pacchetto corrisponde alla logica pratica della partenza. In quest'ottica chi parte ha poco tempo e molto da cedere in una

volta sola mentre chi arriva ha bisogno di tutto insieme. Una **verifica successiva** all'intervista ha però **ridimensionato** il **peso** del **canale**. La pagina si presenta come uno **spazio generalista**, dove compaiono sponsorizzazioni di eventi, annunci di appartamenti e corsi di lingua; gli **annunci** di oggetti ci sono, ma **non sono dominanti** e **restano dispersi** fra contenuti di tutt'altro tipo. Non può quindi essere considerato un canale di riferimento per lo scambio.

Una terza pratica, citata da due intervistati, è **Stooping Torino**. Si tratta di un **profilo Instagram** che **documenta oggetti lasciati appositamente per strada**, a disposizione di chiunque voglia prenderli. I-10 la conosce ma non l'ha usata: «*su Instagram c'è una pagina che si chiama Stooping Torino — fotografano oggetti lasciati appositamente per strada a Torino, così chi vuole può prenderli senza che vengano buttati. Si trovano anche cose grandi come divani e tavoli, ma anche libri e piccoli oggetti*». I-6 la nomina con qualche incertezza sul nome, e con una riserva: «*Mi viene in mente solo un profilo Instagram — mi sembra si chiami Stooping Torino — dove si trovano oggetti lasciati per strada. […] non so se me la sentirei di usare utensili trovati su un marciapiede*».

Anche in questo caso è stata condotta una verifica successiva, che ha **confermato** una **realtà attiva** e **consolidata**: gli annunci sono frequenti e il profilo conta 27.400 follower [131], un seguito considerevole per un canale locale. Restano però **due limiti**. Il primo è quello che emerge dalla riserva di I-6: **l'assenza di garanzie** sulle **condizioni degli oggetti** abbassa la soglia di fiducia, tanto più per ciò che entra in contatto con il cibo o con la persona. Il secondo è che la **pagina non si rivolge agli studenti** in quanto tali, **ma a chiunque in città**. Un canale dedicato alla sola popolazione studentesca, con l'affiliazione istituzionale a fare da filtro implicito di fiducia, risulterebbe verosimilmente più attrattivo per chi arriva o parte da un alloggio universitario.

*[131] Pagina Instagram StoopingTorino, dati relativi ad agosto 2026.*



Dall'analisi emerge che queste pratiche non sono fenomeni marginali, ma la forma spontanea con cui il problema della dismissione studentesca si autoregola in assenza di un'infrastruttura di sistema. Il loro limite comune non è la scala. Infatti, Stooping Torino copre l'intera città, e il gruppo di residenza copre tutta la sua popolazione. È piuttosto che **nessuno dei canali è insieme cittadino e studentesco**. La chat di piano è studentesca ma non esce dalla residenza; il gruppo Facebook è studentesco ma limitato agli Erasmus e disperso in contenuti eterogenei; Stooping è cittadino ma non ha nulla a che vedere con la condizione di chi studia fuori sede. Ciascun canale copre una porzione del problema e lascia scoperto tutto il resto, e nessuno dei tre offre garanzie sulle condizioni degli oggetti.

Un secondo limite riguarda la **visibilità**. Chi parte ha oggetti da cedere, chi arriva ne ha bisogno, e i due momenti spesso coincidono, alla fine e all'inizio del semestre. Eppure **domanda e offerta non si incontrano** in modo sistematico, perché nessuno dei canali esistenti le aggrega: la disponibilità non è visibile a chi ne avrebbe bisogno, nel momento in cui ne ha bisogno.

C'è infine una **condizione di accesso** che vale la pena rendere esplicita. Usare questi canali richiede di **sapere che esistono**, e quindi di **essere** già **inseriti in una rete**. Il paradosso è che ne dispongono di meno proprio i profili più esposti. Spesso queste informazioni non arrivano a chi è appena arrivato, chi non conosce ancora nessuno, chi è Erasmus in appartamento privato. **L'infrastruttura informale** finisce così per funzionare meglio con chi ne ha meno bisogno, e per mancare dove il problema è più acuto.

Il **fattore tempo** aggrava questo squilibrio. La conoscenza dei canali si acquisisce per passaparola, man mano che ci si inserisce in una rete già costituita, e arriva quindi quasi sempre in ritardo rispetto al bisogno. È quanto racconta I-7 a proposito del proprio arrivo in residenza, dove avrebbe potuto recuperare molto di più se avesse saputo come funzionava la community fin dall'inizio. Nel momento in cui il bisogno è massimo, perché tutto manca, l'accesso a questi canali è al minimo.

## La dimensione emotiva ed economica: attaccamento, indifferenza deliberata, dispiacere economico

L'ultima sezione riguarda la **dimensione emotiva** ed **economica** della **dismissione**. Le interviste mostrano che il peso affettivo degli oggetti è, nella maggior parte dei casi, più contenuto di quanto ci si potrebbe aspettare.

Esiste una **fascia ristretta** di **oggetti** che gli **studenti non sono disposti a cedere** perché strettamente **personali**: l'accappatoio della nonna di I-5, personalizzato con una scritta — «era un regalo di mia nonna, quindi non l'avrei mai buttato» — è l'esempio più netto. Si osserva che questi oggetti, nella teoria di Belk citata in precendenza, appartengono al **sé esteso**. Non sono strumentali ma costitutivi di chi li possiede, e per questo non entrano nel circuito della dismissione indipendentemente dal peso logistico. Si tratta però di una categoria molto piccola.

Per la grande maggioranza degli oggetti emergono due posizioni ben distinte. La prima è **l'affezione**: un legame sviluppato durante la permanenza che rende la cessione emotivamente costosa, anche quando logisticamente inevitabile. I-4 si dispiacerà di lasciare i piatti — «sono bellissimi [...] sarò un po' triste» — ma sa già che li lascerà. I-11 porterà con sé la lampada ricevuti in regalo — «c'è un legame emotivo» — ma è l'unica eccezione nella sua lista. La seconda è **l'indifferenza deliberata** e consiste nel **distacco costruito consapevolmente fin dall'arrivo**. I-1: «Non c'è un valore affettivo particolare dietro». I-9: «Ho cercato di non legarmi troppo agli oggetti sapendo che avrei dovuto spostarmi di nuovo». È bene precisare che l'indifferenza deliberata non è sinonimo di freddezza, ma una forma di **razionalità** dettata dalla situazione; chi sa già di dover lasciare **evita**, dove può, **di investire emotivamente** (e spesso anche **economicamente**) **scegliendo oggetti a basso costo** proprio perché destinati a essere abbandonati.



**Ciò che pesa**, per entrambe le due accezioni, non è l'affezione ma **l'economia**. I-3: «mi dispiace perché ho speso tanti soldi». I-12: «c'è un po' di rammarico solo per la questione economica — anche se prese dai negozi cinesi costano poco, tante piccole cose insieme raggiungono una certa cifra». Il peso si amplifica per gli oggetti di maggior valore — friggitrice ad aria, aspirapolvere, ferro da stiro — che richiedono un investimento iniziale significativo e vengono ceduti alla partenza a un valore residuo molto inferiore. Nel contesto già documentato nel cap. 2 di un mercato degli affitti in crescita e di spese fisse già elevate, questa perdita non è da sottovalutare.

## La domanda latente: verso un sistema di accesso condiviso

A margine di ogni intervista, nella **fase conclusiva**, è stata inserita una **domanda** con una **funzione diversa** rispetto alle precedenti; dopo aver ricostruito le pratiche in atto, si voleva sondare la capacità degli intervistati di immaginare soluzioni alternative. L'obiettivo era **far emergere**, dal basso e senza suggerire modelli di riferimento, le **condizioni** che gli studenti stessi avrebbero posto a un **sistema di accesso condiviso agli oggetti**, nel caso in cui questo esistesse. La domanda era intenzionalmente aperta: *Immagina di poter accedere a oggetti di cui hai bisogno senza doverli comprare. Come ti immagini che funzionerebbe qualcosa del genere?* Le risposte non sono state orientate né con esempi né con ipotesi progettuali. Eppure **convergono** su un **profilo** sorprendentemente **coerente**.

Il primo elemento che emerge è la **disponibilità a pagare,** purché il **costo** sia **inferiore all'acquisto**. I-1: «Sarei disposta a pagare una somma per un prestito di oggetti, a patto che sia significativamente più bassa di quanto costerebbe comprarli nuovi». I-5: «Mi sarebbe più comodo che comprarli, dato che mi servono solo per un periodo. E poi sono uno studente, quindi risparmiare fa sempre comodo». La **logica** è quella del **noleggio**: **si paga l'uso**, non la proprietà, e si **restituisce** quando non serve più.

Il secondo elemento emerso è la **garanzia** sulle **condizioni** come **prerequisito non negoziabile**. I-3: «Deve esserci qualcosa di organizzato e controllato, una garanzia. Chi **gestisce** il sistema deve anche **conoscere** lo studente». I-2: «Se ci fosse qualcosa di più organizzato, magari con qualcuno che garantisce le condizioni degli oggetti, sarebbe meglio». Senza questa garanzia, la disponibilità all'accesso condiviso cala drasticamente, come mostra la riserva di I-2 sui piatti e quella di I-4 sulle lenzuola.

Il terzo elemento è il **collegamento all'ateneo** come

ancoraggio di legittimità. Dalle risposte emerge che l'università non deve gestire il sistema ma deve avere avere, in qualche modo, la funzione di garante. I-12: «Potrebbe anche avvenire in università, magari con qualche incentivo da parte dell'ateneo — con qualcuno che coordina un po'» L'affiliazione istituzionale, già emersa come filtro di fiducia nei canali informali, viene evocata spontaneamente anche per il sistema ipotetico.

Il quarto e ultimo elemento è la distinzione per categoria di oggetti: strumentali sì, personali no. Pentole, posate, lampade, stendini sono per quasi tutti accessibili, a differenza di lenzuola, asciugamani che vengono per quasi tutti esclusi. Questa distinzione non è ideologica ma pratica, e traccia già i confini di ciò che un sistema condiviso può realisticamente includere.

La risposta più lucida è quella di I-3, che condensa i quattro elementi in una sola frase: «Paghi poco, usi le cose per il tempo che ti servono e poi le restituisci. Mi sentirei più leggera — non avrei il pensiero di cosa fare con quegli oggetti alla fine. Non sarebbero miei e non dovrei preoccuparmi di lasciarli indietro». Il significato principale che riassume questa affermazione non riguarda esclusivamente un vantaggio economico (nonostante questo venga più volte menzionato) ma rappresenta la dissoluzione del problema della dismissione alla radice. Secondo questa logica, se l'oggetto non è mai stato tuo, la partenza non genera né perdita economica né decisione da prendere. La presente analisi suggerisce che la domanda latente di un sistema di accesso condiviso esista già, sia in parte misurabile. Costo inferiore all'acquisto, garanzia sulle condizioni, ancoraggio istituzionale e perimetro definito di oggetti rappresentano le condizioni precise che gli studenti stessi hanno articolato in maniera spontanea.




*Figura 50 — Le quattro condizioni della domanda latente.*

*Le condizioni sono emerse da una domanda aperta posta a fine intervista, senza che alcun modello fosse suggerito agli intervistati. Dunque non sono ipotesi progettuali ma requisiti formulati da chi il sistema dovrebbe usarlo. La numerazione non indica una gerarchia, perché le quattro condizioni operano insieme (se una sola viene meno, la disponibilità dichiarata non si converte in uso). Un costo conveniente senza garanzie sulle condizioni non basta, così come una garanzia priva di un soggetto riconoscibile che la sostenga. Sono queste le condizioni che il capitolo 5 assume come punto di partenza per gli scenari.*

# 4.4 ANALISI PER CATEGORIA DI OGGETTO: CRITICITÀ DEL CICLO E IMPLICAZIONI PROGETTUALI

L'analisi tematica ricostruita in precedenza ha seguito il punto di vista dello studente. Questa sezione cambia prospettiva e osserva **quanto succede direttamente agli oggetti**: per ciascuna categoria viene ricostruito un **profilo del ciclo** (ingresso, circolazione, uscita) e si misura la **criticità strutturale**. La **tassonomia** in **sei famiglie** costruita nel paragrafo 1.1 (le cui categorie sono **cucina**, **riposo**, **studio**, **igiene e cura**, **intrattenimento e socialità**, **mobilio strutturale**) segue lo schema di riferimento. Le interviste la **confermano** nel tratto essenziale, ma la **affinano** su tre punti, dettate da **esigenze operative** della tesi: all'interno della **famiglia** "**cucina**" emerge una **distinzione** operativamente rilevante fra **oggetti di base**, **piccoli elettrodomestici** e **oggetti d'uso occasionale**; la **famiglia intrattenimento e socialità include**, nelle esperienze raccontate, **oggetti di comfort e identità domestica** che nel capitolo 1 erano solo accennati; infine, dalla **famiglia igiene e cura sono esclusi** i **prodotti consumabili** (sapone, shampoo, dentifricio) perché si esauriscono durante il soggiorno e non generano un problema di dismissione; poiché l'analisi si concentra sugli oggetti durevoli, verranno presi in considerazione elementi come ferro da stiro, aspirapolvere e accappatoio.



## Cucina-base: stoviglie, pentole, posate, bicchieri



Gli oggetti della **cucina di base** rappresentano la **categoria più citata** in assoluto. Quasi tutti gli intervistati li hanno dovuti **acquistare** all'arrivo; gli unici che non hanno dovuto farlo sono quelli che hanno trovato l'alloggio già equipaggiato (I-5) o che hanno rilevato la dotazione dalla studentessa precedente (I-3). Il **canale di acquisto** è quasi universalmente **Kasanova** (emporio di articoli per la casa a prezzi contenuti) o altri negozi simili del centro: «*Ho preso tutto nuovo da Kasanova*», racconta I-8; I-10 descrive un acquisto progressivo di «*moltissime cose per rendere la casa davvero abitabile*».

Durante il soggiorno, **stoviglie e utensili circolano liberamente** fra **coinquilini** e, in residenza, attraverso il gruppo WhatsApp di piano. La criticità si concentra nella fase di uscita: chi non può portarli (quasi tutti gli Erasmus e chi viene da lontano) deve trovare un destinatario in tempi stretti. I-4 sa già che i suoi piatti probabilmente non partiranno con lei: «*I miei piatti — sono bellissimi e temo di non riuscire a portarli perché pesano troppo*». I-8 lascerà «*alcune padelle, piatti, posate, utensili vari*» al coinquilino; I-7 porterà con sé le pentole nuove ma non «i piatti di plastica dura [...] già rovinati dai tagli». Si osserva che questa categoria ha la **criticità strutturale più alta**: è anche quella con il **volume maggiore** di **oggetti accumulati**, e la sua dispersione al momento della partenza è il contributo principale al flusso stimato nel capitolo 3.5.






## Cucina-elettro: friggitrice ad aria, minipimer, macchina del caffè, fruste

Per quanto riguarda gli **elettrodomestici** da **cucina**, la **dinamica** è **più complessa** rispetto agli oggetti citati in precedenza. Dalle interviste emerge che vengono **acquistati** spesso **in colletta fra coinquilini** per ammortizzare i costi d'acquisto. Tuttavia, questo crea un **problema di comproprietà** al momento della partenza che generalmente si risolve con chi può permettersi il trasporto. Il loro valore unitario è più alto degli oggetti di base, il che li rende candidati alla vendita piuttosto che alla donazione. I-9 e la coinquilina hanno acquistato insieme «una friggitrice ad aria dividendoci la spesa»; I-12 e i suoi tre coinquilini Erasmus hanno fatto «una colletta e comprato le cose di base — una bilancia da cucina, dei taglieri, uno scolaposate, delle fruste elettriche».

Gli studenti delle **residenze** affermano che questa **categoria** di prodotti è la **più prestata**: «mi è capitato di prestare oggetti un po' particolari che non tutti hanno ma che ogni tanto servono: un cavatappi, le fruste elettriche, il minipimer», racconta I-7. I-8 descrive la stessa logica: «Per gli oggetti che mi servono solo ogni tanto ma che non ho, me li faccio prestare da qualcuno in residenza — il battitore elettrico o il minipimer». Emerge che questo **comportamento** può essere ricondotta a una **piccola biblioteca di fatto**, già operativa nelle residenze e corrisponde alla logica Library of Things descritta nel capitolo 3.

All'uscita, la comproprietà complica la decisione: «Ora che la fine dell'Erasmus si avvicina stiamo pensando a come dividerci le cose», dice I-12. Chi ha acquistato da solo ha più libertà: I-1 porterebbe con sé gli elettrodomestici perché «mi possono servire ovunque e non sono ingombranti». La criticità è alta per i profili con comproprietà; media per chi ha acquistato singolarmente.



## Cucina-occasionali: utensili di uso sporadico

Parlando di **prestiti** e **acquisti condivisi**, emergeva una categoria ricorrente, composta principalmente da **utensili** che **non si usano quotidianamente** ma che, **al momento del bisogno**, non si possono improvvisare; tra questi un mattarello, una teglia per il forno, una bilancia da cucina, un apri bottiglie. I-7 cita il cavatappi; I-12 la bilancia e le fruste; I-8 il battitore elettrico. Il profilo di questi oggetti concretizza quello del prestito ideale: **uso raro**, **costo moderato**, **ingombro contenuto**.

Si deduce che **questa categoria** possa rappresentare bene il **target naturale** di un sistema di Library of Things applicato al contesto studentesco che non riguarda direttamente i piatti che si usano ogni giorno (quelli vanno acquistati) ma la vaporiera, il mattarello, le teglie da forno che si usano sporadicamente. I modelli BdIC di Barcellona e Leila Bologna funzionano esattamente su questa logica, e le pratiche di prestito informale già attive nelle residenze EDISU torinesi dimostrano che la domanda c'è. La **criticità del ciclo** per questa categoria **è bassa in entrata** (si acquistano o si ereditano facilmente) e **bassa in uscita** (si cedono senza dispiacere), ma potrebbe essere ancora più bassa con un sistema di accesso condiviso strutturato.





## Biancheria e riposo: piumoni, lenzuola, asciugamani, cuscini

La **biancheria** è la **categoria** con la **logistica di ingresso** più **variabile**. Chi arriva da lontano non può portarla — I-4, con il vincolo del bagaglio aereo, ha portato solo «i vestiti invernali»; I-8 ha dovuto comprare anche le lenzuola all'arrivo. Chi, invece, arriva da vicino la porta da casa senza problemi; dalle risposte di I-1 e I-9 che provengono da zone facilmente raggiungibili non citano mai l'acquisto di biancheria. Chi vive in residenza trova a volte un set minimo, ma raramente sufficiente: I-7 ricorda che le residenze EDISU non forniscono nemmeno «asciugamani o lenzuola».






In fase di partenza, la biancheria è la categoria con le scelte più divisive; lo stato di usura di piumoni o lenzuola deciderà se portarle con sé o buttarle. A complicare ulteriormente la scelta è spesso l'incompatibilità delle misure: le lenzuola acquistate per il letto singolo dell'alloggio studentesco non si adattano al letto di casa, rendendo il trasporto inutile anche quando la qualità lo giustificherebbe. Si può affermare che la criticità sia media dal momento in cui il ciclo si chiude senza grandi difficoltà operative, ma produce dispersione sistematica: la biancheria buttata non è sempre di bassa qualità, ma spesso semplicemente inutilizzabile in un contesto diverso.

## Igiene e cura: ferro da stiro, aspirapolvere, accappatoio



Il ferro da stiro e l'aspirapolvere sono gli oggetti che generano più negoziazioni di prestito durante il soggiorno. I-9 ha resistito a lungo prima di comprare il ferro da stiro — «*ho ceduto all'acquisto solo dopo aver sperimentato il disagio di doverlo chiedere in prestito ogni volta*»; I-6 descrive l'imbarazzo di dover chiedere alla coinquilina di «*prestarmi il ferro da stiro — lei è stata disponibile, ma mi ha fatto sentire a disagio dover entrare nella camera di una sconosciuta*».

L'accappatoio occupa un posto a parte. I-5 ha fatto spedire da casa quello della nonna — «*era un regalo di mia nonna, personalizzato con una scritta, quindi non l'avrei mai buttato*». Come descritto in precedenza, l'accappatoio non viene considerato come oggetto di funzione ma come un oggetto del Sé esteso che non rientra in nessuna logica di dismissione. La categoria presenta in uscita una distinzione netta tra oggetti funzionali, che circolano attraverso cessione o vendita, e oggetti personalissimi, per i quali la dismissione non si configura come opzione praticabile. Complessivamente, la criticità è media.



## Studio e lavoro: lampada da scrivania, stampante, sedia

Tra le categorie analizzate, "studio e lavoro" è quella con il ciclo già più funzionante in assenza di infrastruttura strutturata. Il valore unitario (sufficiente a motivare la vendita) e il volume contenuto la rendono compatibile con i canali informali esistenti: I-2 ha acquisito una lampada e delle grucce attraverso il gruppo online del Politecnico; I-3 ha rilevato dall'inquilina precedente tavolo, sedia, specchio e stampante in un unico passaggio di consegne. La criticità è bassa, e il valore aggiunto di un sistema strutturato su questa categoria sarebbe marginale. Fa eccezione ciò che porta una storia: I-11 non cederà la lampada regalatale — «c'*è un legame emotivo*» — a conferma che anche nelle categorie a bassa criticità possono emergere oggetti sottratti al circuito della dismissione.



## Intrattenimento e socialità: poster, fiori, puff, specchi, oggetti decorativi

A differenza di una pentola o di una lampada da scrivania, gli oggetti di intrattenimento e socialità sono molto personali e ciò che li rende utili o belli per una persona difficilmente vale per un'altra. Il problema per questa categoria non è di tipo logistico ma è legato al valore, il che li rende incompatibili con la logica dello scambio. Uno specchio acquistato per un ingresso potrebbe non adattarsi a nessun altro contesto; I-3 compra fiori e decorazioni perché «*sarà casa mia per tre anni*». All'uscita, i percorsi si frammentano: i poster finiscono nel cestino perché nessuno li compra, i puff si tentano di vendere, gli specchi restano nell'alloggio. Si osserva che questa è la categoria meno compatibile con qualsiasi sistema di accesso condiviso: non si presta al noleggio perché troppo legata all'identità di chi sceglie, e non produce volumi sufficienti a giustificare un'infrastruttura dedicata. Risulta quindi marginale ma non da escludere.











## Mobilio strutturale: tavoli, sedie, scaffali, divani

Il mobilio è l'unica categoria in cui domanda e offerta esistono entrambe, ma il canale che le mette in contatto risulta assente. Chi possiede un tavolo, in fase di trasloco, lo cederebbe volentieri (I-1 lo vende su Facebook Marketplace, I-3 lo acquista dall'inquilina precedente). Si nota come la mancanza di un canale dedicato renda il processo lento e il passaparola sembrerebbe l'unica soluzione per gestire il problema. Le grandi dimensioni, inoltre, restringono ulteriormente il mercato: il compratore deve avere un mezzo compatibile (molto raro tra studenti fuori sede), riducendo così il bacino di acquirenti raggiungibili.

È la categoria su cui il modello move-out Trash 2 Treasure ha già dimostrato di poter operare: raccolta organizzata, stoccaggio temporaneo, redistribuzione. A Torino, la dispersione abitativa nel tessuto urbano rende questa logistica più complessa che in un campus residenziale chiuso.

## Un'assenza rilevante: i libri

Si segnala che le dodici interviste non citano mai i libri come categoria di oggetti problematica.  Nessun intervistato descrive difficoltà nell'acquistare, custodire o dismettere libri fisici. Si deduce che il libro fisico sia diventato un oggetto marginale nella dotazione materiale dello studente contemporaneo, ormai sostituito dal PDF, dal manuale digitale, dalla dispensa del docente. Questa assenza è in sé un dato rilevante per il progetto e suggerisce che un sistema di riuso focalizzato sui libri (come storicamente molte iniziative di biblioteca studentesca) intercetterebbe un problema che le interviste non confermano come prioritario.



## Matrice del ciclo di utilizzo degli oggetti per categoria

| CATEGORIA | Come entra | Come circola | Come esce | Criticità del ciclo |
|---|---|---|---|---|
| **Cucina base** pentole, piatti, posate, bicchieri | Acquisto in negozi di primo prezzo; eredita dagli inquilini precedenti | Uso individuale; prestito informale fra coinquilini e in residenza | Cessione al coinquilino; lasciata nell'alloggio; portata via se leggera; scarto | ALTA |
| **Cucina elettro** frullatori, friggitrici, minipimer | Acquisto in colletta fra coinquilini; portato da casa da chi ne ha la possibilità | Prestito informale via chat di residenza; uso condiviso | La comproprietà impone una negoziazione su chi se lo porta via | ALTA |
| **Biancheria e riposo** lenzuola, piumoni | Portata da casa da chi arriva da vicino; acquistata da chi non ha vincoli di trasporto | Uso individuale: non circola | Se di qualità viene portata via; se usurata o fuori misura viene buttata | MEDIA |
| **Cucina occasionale** cavatappi, fruste, raclette | Acquisto; eredità; prestito per chi vive in residenza | Prestito fra coinquilini, con attrito in appartamento privato | Cessione senza attrito: bassa resistenza emotiva | BASSA |
| **Igiene e cura** ferro da stiro, aspirapolvere | Acquisto dopo una fase di resistenza; portato da casa | Prestito fra coinquilini, con attrito in appartamento privato | Cede o vende i pratici; trattiene i personalizzati | MEDIA |
| **Studio e lavoro** lampade, organizer libri | Gruppo online d'ateneo; passaggio dal predecessore; acquisto | Uso individuale; canali informali già attivi sia in entrata sia in uscita | Vendita o cessione via canali informali; passaggio diretto | BASSA |
| **Mobilio strutturale** scrivanie, armadi, librerie | Acquisto; passaggio diretto dal predecessore | Uso individuale: non circola | Marketplace, con tempi lunghi; passaggio diretto; abbandono in casa o in strada | ALTA |
| **Intrattenimento e socialità** decorazioni, puff, giochi | Acquisto, soprattutto da chi ha un soggiorno lungo | Uso individuale: non circola | In parte venduto, in parte lasciato nell'alloggio o buttato | BASSA |

*Figura 51 — La matrice del ciclo di utilizzo degli oggetti per categoria.*

*Per ciascuna delle otto categorie la tabella ricostruisce le tre fasi del ciclo (come l'oggetto entra nella disponibilità dello studente, come circola durante il soggiorno, come ne esce alla partenza) e ne sintetizza nell'ultima colonna la criticità.*

*Con criticità si intende qui il grado di difficoltà strutturale nel chiudere il ciclo, valutato secondo tre livelli. È alta quando gli ostacoli sono sistemici e non superabili con la sola iniziativa individuale, perché richiedono un'infrastruttura condivisa: canali di cessione, spazi di stoccaggio temporaneo, coordinamento fra chi parte e chi arriva. È media quando gli ostacoli sono significativi ma gestibili dal singolo, a patto di disporre di un minimo di rete sociale e di tempo. È bassa quando il ciclo si chiude senza difficoltà rilevanti, di norma perché il valore contenuto o il peso ridotto dell'oggetto ne rendono naturale il trasporto o la cessione.*

*La valutazione è ricavata dal confronto fra le pratiche descritte dagli intervistati nelle tre fasi.*

# Frequenza di citazione per categoria di oggetto (matrice intervistati × categorie)




*Figura 52* — *La frequenza di citazione per categoria di oggetto.*

*La matrice registra quali categorie ciascun intervistato ha nominato spontaneamente nel corso del colloquio. Il pallino pieno assume il colore della tipologia di appartenenza, le bande superiori raggruppano le tre tipologie e la casetta sopra ogni sigla distingue chi vive in residenza da chi vive in appartamento privato; la colonna della criticità è ripresa dalla tabella precedente, così che frequenza e difficoltà si leggano insieme.*

*Un avvertimento sulla lettura. La citazione misura ciò che è emerso in conversazione, non l'importanza oggettiva della categoria: l'assenza di un pallino non significa che quella categoria non ponga problemi a quell'intervistato, ma che non è stata nominata come tale. Le inferenze che seguono si appoggiano dunque a un segnale qualitativo (su dodici colloqui il valore massimo è sei) e vanno intese come indicazioni di tendenza, non come frequenze statistiche.*

# CAPITOLO 5

# PROPOSTE PROGETTUALI: SCENARI DI SISTEMA A COMPLESSITÀ CRESCENTE

Il quadro entro cui la domanda si colloca è ormai definito. A **Torino** la **temporaneità abitativa** genera un **flusso** stimato fra 300.000 e 830.000 oggetti l'anno, che oggi si disperde attraverso canali informali, finisce in discarica o resta inutilizzato. La **domanda** di un **sistema** che **intercetti** questo flusso **esiste già** e si **manifesta** attraverso **pratiche** che gli studenti hanno costruito da sé e le interviste ne hanno restituito le condizioni. È emerso che, secondo gli studenti, uno degli aspetti da tenere in considerazione per un sistema di riuso sono è in primo luogo quello **economico**. Infatti, gli studenti hanno manifestato più volte l'interesse nell'accedere a oggetti ad un **costo nettamente inferiore** rispetto al **nuovo** e, se possibile, potervi accedere **gratuitamente**. Inoltre,  è stata segnalata la richiesta di una **garanzia** sulle **condizioni degli oggetti** e la necessità di individuare un soggetto riconoscibile che risponda del sistema. Infine, è bene delimitare un perimetro chiaro di ciò che può circolare.

Questo quinto capitolo non propone una soluzione unica. Propone invece un **framework** di **scenari** a **complessità crescente** in cui **sei configurazioni possibili** del **sistema** vengono raggruppate in **tre macro-categorie**, calibrate su **risorse**, **attori** e **ambizioni diverse**, accomunate dagli stessi assi strutturali. Le sei non sono alternative fra loro. **Alcune** sono **autonome** e possono essere **attivate indipendentemente** dalle altre; **altre** presuppongono che qualcosa sia **già in funzione**, perché ne ricevono gli oggetti o ne ereditano l'infrastruttura.

Il percorso si articola in cinque passaggi. Si parte da **ciò** che **l'ateneo sta già facendo**, e in particolare dal **confronto con Politecnico Sostenibile**, che ha messo a disposizione **iniziative in corso** e **riflessioni** maturate sul campo. Segue l'identificazione delle **sfide**, cioè dei **vincoli** che il **contesto torinese** impone a **qualunque sistema di riuso**, ricavati **dall'incrocio** fra **letteratura**, **casi studio** e **ricerca** sul campo. Si passa poi alle **opportunità**. Non sono soluzioni già pronte da trasferire nel contesto torinese, ma **elementi emersi** dalle **diverse fonti della ricerca**  (pratiche già attive, infrastrutture esistenti, attori, canali e meccanismi sperimentati in altri contesti) che vengono **rielaborati** alla luce delle **condizioni specifiche** del **sistema universitario torinese**. Le opportunità costituiscono quindi delle **mosse progettuali elementari**, ciascuna riferita a una **funzione specifica** del sistema e collegata alle sfide a cui può rispondere. Da queste si costruiscono gli **scenari**, presentati prima in una **lettura d'insieme** che li confronta su pochi assi essenziali, e poi **uno per uno** con i **rispettivi attori**, **spazi**, **oggetti** e **limiti**.

# 5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO: COSA GIÀ ESISTE, COSA MANCA




*Figura 53 — Cosa Politecnico Sostenibile ha già in movimento.*

*I cinque elementi emersi dal confronto sono ordinati per grado di concretezza, dal vincolo che nessuno ha ancora risolto all'unica iniziativa già fissata a calendario. La distribuzione mostra che il materiale disponibile è quasi tutto in fase esplorativa: la proposta che segue parte da qui.*

## Il contesto applicativo: cosa sta già facendo l'ateneo

Nel corso della ricerca è stato possibile condurre un confronto diretto con i Servizi di Sostenibilità di Ateneo del Politecnico di Torino, denominati internamente Politecnico Sostenibile (PS). Il colloquio, avvenuto in fase centrale di ricerca, ha permesso di documentare le iniziative già avviate e i vincoli rilevati internamente. L'incontro ha inoltre informato l'interlocutore sulle direzioni prese fino ad allora, ricevendo feedback e spunti particolarmente interessanti per la direzione finale. Seguono le informazioni ottenute da parte della responsabile Paola Biglia e delle funzionarie Giulia Razzetti e Chiara Genta che informano sullo stato attuale di ciò che il Politecnico sta già facendo, concretamente, sullo stesso problema.

**Esplorazione della domanda:** PS aveva già condotto una prima ricognizione attraverso un questionario esplorativo sugli oggetti desiderati dagli studenti. Le risposte sono state poche, per la portata limitata del canale di distribuzione (solo i contatti già in possesso del Servizio). Il questionario ha comunque confermato che la domanda esiste e che gli oggetti domestici sono percepiti come un problema rilevante dagli studenti che lo hanno compilato.

**Contatti con i casi studio internazionali:** PS aveva già avviato contatti autonomi con l'Università di Barcellona e con la Bocconi, in relazione ai rispettivi sistemi di prestito con smart locker. Questi contatti confermano in modo indipendente la pertinenza dei modelli analizzati nel capitolo 3, e hanno già orientato la riflessione interna verso le due architetture di riferimento (library of things e move-out) riconosciute anche da PS come logiche distinte.

**Il nodo irrisolto dello stoccaggio:** Il principale vincolo indicato da PS è la mancanza di un locale dedicato per raccogliere e custodire gli oggetti tra un evento e l'altro.

**Il book crossing:** PS gestisce un sistema di book crossing interno al campus. Circa il 99% dei libri che vi transitano non viene mai ritirato, un dato interno a conferma quanto di quanto emerso dalle interviste; i libri non sono più una categoria critica nella dismissione studentesca, per effetto della digitalizzazione dei testi. Barcellona ha attraversato lo stesso percorso, riconvertendo la propria Biblioteca de les Coses da book crossing a scambio di oggetti generico. Si osserva che eventuali spazi fisici già esistenti a vocazione simile andrebbero ripensati, non necessariamente costruiti da zero.

**L'idea della piattaforma digitale:** Nel colloquio è emersa l'ipotesi (ancora allo stadio di intenzione) di una sezione digitale per lo scambio di oggetti, accessibile con le credenziali istituzionali del Politecnico, possibilmente integrata nell'app Polito già in uso. La realizzazione, conferma la responsabile Paola Briglia, richiederebbe uno sviluppatore dedicato e una persona per la moderazione continuativa.

**Lo swap party dell'autunno 2026:** PS e l'ufficio welcome di ateneo stanno pianificando, per settembre-ottobre 2026, un evento di scambio rivolto agli studenti. Il formato prevede un sistema di token (chi porta oggetti riceve token da usare per prenderne altri), uno spazio temporaneo, e un'associazione partner ancora da individuare per gestire il residuo non ritirato a fine evento. Secondo PS, la compresenza fisica di più studenti nello stesso spazio ha anche una funzione sociale, di primo incontro fra chi arriva nello stesso periodo (una funzione che un canale puramente digitale non offrirebbe). È un'iniziativa concreta, già calendarizzata, non ipotetica.

Queste iniziative restano esplorative e discontinue: nessuna ha ancora prodotto un sistema di scambio continuativo esteso all'intera popolazione studentesca temporanea. La loro rilevanza per la proposta è duplice. Da un lato offrono un punto di partenza non ipotetico da cui gli scenari successivi si sviluppano. Dall'altro segnalano i vincoli reali (spazio, risorse umane, complessità organizzativa) entro cui qualsiasi scenario deve restare fattibile.

# 5.2 SFIDE DEL CONTESTO TORINESE

Le **sfide** sono i **vincoli** e le **criticità concrete** che il sistema progettuale deve affrontare per funzionare nel contesto torinese. Non si tratta di ostacoli teorici, ma **condizioni** che qualsiasi scenario, dal più semplice al più complesso, deve **tenere in conto** fin dalla progettazione. Emergono **dall'incrocio tra più fonti** analizzate fino ad ora, ciascuna interrogata per individuarne i limiti. Il passaggio, dunque, prevede un **insieme** organizzato di 17 sfide raggruppate in **cinque aree tematiche** (logistica e spazio, temporalità, fiducia e comunità, economica, istituzionale e governance) che corrispondono ad altrettanti **fronti** su cui il sistema deve intervenire. Si deduce ciascuna sfida attraverso una **rielaborazione interpretativa** che riconduce informazioni spesso **implicite** o disperse nella fonte originaria (un indirizzo citato a margine di un'intervista, un limite mai dichiarato esplicitamente in un caso studio) a una chiave di lettura unitaria del problema progettuale. Ciascuna viene inoltre analizzata dalla **prospettiva** chi la vive più direttamente: lo **studente**, che la incontra nella pratica quotidiana, o **chi dovrebbe gestire** il **sistema**, per cui è un vincolo di progettazione. Alcune riguardano **entrambe**. Una lettura sistemica permette di organizzare le sfide in una **mappa** che riassume queste informazioni e mette in evidenza le **connessioni** tra di loro e il diverso **grado di urgenza** con cui ciascuna va affrontata. Infatti, le sfide non sono indipendenti ma si **rinforzano** a vicenda, e alcune ricorrono più spesso come **nodo** di **collegamento** fra le altre.



## Logistica e spazio

### S1 Dispersione territoriale

(prospettiva: **chi gestisce**)
La **popolazione fuori sede torinese** non è concentrata in un campus residenziale, ma **distribuita** nei quartieri della città: le dodici interviste (cap. 4) restituiscono indirizzi a Cenisia, Santa Rita, San Salvario, Mirafiori Sud, Parella, zone tra loro dislocate. È una condizione diversa da quella dei casi studio, che possono contare su un campus con dormitori centralizzati (T2T, Bocconi) o su una rete di sedi di quartiere già consolidata (Library of Things, BdlC). A Torino, **nessun punto** di **raccolta** unico può raggiungere in modo equo l'intera popolazione.

### S2 Assenza di spazio fisico

(prospettiva: **chi gestisce**). Non esiste oggi, in nessuno dei due atenei, un **luogo** pensato per **raccogliere** e **stoccare** oggetti in modo continuativo. È il vincolo che Politecnico Sostenibile ha indicato come il più difficile da risolvere. Nei casi studio lo spazio non è mai stato costruito da zero, ma ricavato da una sede cooperativa (Leila), da una biblioteca pubblica in riconversione (BdlC) o da un campus già esistente (Bocconi, T2T).

### S3 Raggiungere il punto di raccolta

(prospettiva: **studente**). Anche quando un punto fisico esiste, portarci gli oggetti richiede **tempo**, **mezzi di trasporto** ed **energia** che lo studente in partenza, pressato dai tempi dell'ultimo periodo, spesso non ha. È una delle ragioni per cui l'abbandono in strada resta, per molti, la soluzione più rapida; le interviste lo confermano come pratica ricorrente, non episodica.

## Temporalità

### S4 Finestre di trasloco multiple

(prospettiva: **chi gestisce**)
A differenza di un campus a semestre unico, Torino ha **più picchi di mobilità** nell'anno (settembre-ottobre per gli Erasmus incoming, gennaio-febbraio per chi rientra a fine primo semestre, giugno-luglio per le magistrali biennali) che **non coincidono** tra loro. Si può notare che un sistema attivo in **un solo momento dell'anno esclude** per definizione una **parte della popolazione**. La conseguenza si vede anche a livello del singolo oggetto chi lascia qualcosa in una finestra non incontra necessariamente chi ne avrebbe bisogno nella finestra successiva, e l'oggetto resta fermo nel mezzo. Senza un **meccanismo** che tenga conto di questo scarto la dispersione delle finestre si traduce in domanda e offerta che restano invisibili l'una all'altra.

S5 **Pressione temporale alla partenza** (prospettiva: **studente**)
**L'ultimo periodo** del soggiorno è compresso fra esami, riconsegna dell'alloggio e organizzazione del trasloco. Di conseguenza non c'è tempo per cercare canali alternativi al rifiuto indifferenziato o all'abbandono in strada.

S6 **Domanda continua** (prospettiva: **studente**).
Non tutta la domanda è legata al trasloco. Gli **oggetti** di **uso occasionale** (un cavatappi, una friggitrice ad aria per una cena, un ferro da stiro per un'occasione) **servono per pochi giorni**, in **qualsiasi momento dell'anno**; è la logica che I-7 e I-8 già praticano nella rete WhatsApp di residenza, prestandosi vicendevolmente questi oggetti. Un sistema costruito solo sugli eventi di trasloco non risponde a questa domanda, che è strutturalmente diversa: non concentrata, ma continua. La stessa distinzione emerge dal confronto fra i casi studio: la Library of Things risponde a una domanda continua, T2T a una domanda concentrata nei picchi di fine semestre. Nessuno dei due modelli, da solo, copre entrambe.

## Fiducia e comunità

S7 **Bassa fiducia tra sconosciuti** (prospettiva: **entrambe**).
Le **pratiche di scambio** che funzionano oggi come la rete WhatsApp di piano in residenza EDISU (I-7, I-8) e il passaggio diretto al successore in stanza (I-4), **funzionano** perché si muovono dentro **reti di prossimità** già **costituite**. **Fuori** da quelle reti, cedere o ricevere un oggetto da uno sconosciuto resta un atto che richiede una **garanzia**; nei casi studio a offrirla è un **attore istituzionale riconosciuto** (un comune, un'università, una cooperativa come Leila o BdIC) mentre a Torino, fuori dalle reti informali già citate, quella garanzia resta ancora da costruire.



S8 **Debolezza infrastrutturale** (prospettiva: **studente**).
Lo studente appena arrivato, specialmente se internazionale, **non conosce** le **isole ecologiche**, i **canali di donazione locali** (Wheeler & Glucksmann, 2015). Il sistema deve sostituire, almeno in parte, **un'infrastruttura** che l'ateneo non fornisce oggi.

S9 **Nessun canale raggiunge tutti** (prospettiva: **chi gestisce**)
I **canali informali** già **attivi** (la rete WhatsApp di residenza, il gruppo online del Politecnico, il gruppo Facebook «Erasmus a Torino», Stooping Torino) **funzionano**, ma ciascuno raggiunge solo una **parte della popolazione**: la residenza raggiunge chi vive in residenza, il gruppo Erasmus raggiunge chi è Erasmus, Stooping Torino chi segue quel profilo. Nessuno opera su **scala cittadina**, e nessuno offre **garanzie** sulle **condizioni** degli oggetti scambiati o ceduti. Si tratta di un doppio limite che i casi studio superano con un catalogo digitale unico, integrato e accessibile fuori dagli orari del presidio fisico.

S10 **Assenza di rete sociale all'arrivo** (prospettiva: **studente**).
**L'accesso** ai canali informali richiede **capitale sociale**. È necessario sapere che esistono, essere già **inseriti** in **una rete**. Tuttavia, si costruisce quasi sempre in **ritardo**, per **passaparola** o **inserimento progressivo**. Si osserva un paradosso: chi arriva da poco, e ha quindi il bisogno più acuto, è anche chi ha meno accesso a queste reti. Il problema colpisce con particolare forza gli **Erasmus**, che arrivano senza una rete sociale già costruita.

S11 **Fiducia nell'usato** (prospettiva: **studente**).
Non tutti gli oggetti sono ugualmente accettabili, neppure quando un canale esiste già: I-6 esita a usare utensili trovati per strada, e la domanda latente raccolta nelle interviste traccia un confine netto fra **oggetti strumentali** (pentole, posate, lampade) e **oggetti personali** (lenzuola, asciugamani), questi ultimi in gran parte esclusi. Il perimetro di ciò che un sistema può includere è già definito da questa soglia di fiducia.

## Economica

S12 **Sostenibilità economica** (prospettiva: chi gestisce)
Nessuna delle iniziative osservate nel contesto torinese ha oggi un **finanziamento strutturale** e continuativo; chi copre i costi di gestione oltre la fase di avvio resta una domanda aperta.

**S13** **Costo dell'allestimento per lo studente** (prospettiva: **studente**).
Ogni **arrivo** comporta una **spesa concentrata** in poche settimane; ogni partenza genera oggetti svenduti a prezzo simbolico o abbandonati, con una perdita di valore che pesa soprattutto su chi ha meno risorse.

**S14** **Frammentazione del sistema universitario** (prospettiva: **chi gestisce**).
**Polito** e **UniTo** hanno **calendari accademici**, **canali** di **comunicazione** e **culture organizzative distinte**. Un sistema che li serva entrambi ha una massa critica maggiore, ma richiede un accordo che oggi non esiste.

**S15** **Governance e responsabilità** (prospettiva: **chi gestisce**). I casi studio più solidi poichè hanno meccanismi di verifica espliciti: chi entra nel sistema, in quali condizioni, con quale responsabilità. A Torino, al contrario, **nessun soggetto** ha oggi un **mandato esplicito**, **risorse dedicate** o continuità sufficiente per gestire un sistema di questa scala. Sono tutti **elementi** ancora **da definire**.

**S16** **Vincolo del bagaglio** (prospettiva: **studente**).
Gli **spostamenti** in **aereo** o in **nave** riguarda la quasi totalità degli Erasmus, buona parte degli internazionali degree-seeking e fuori sede italiani provenienti dalle isole. Di conseguenza, non può portare con sé **oggetti voluminosi** né all'arrivo né alla partenza. È un **vincolo fisico**, non solo organizzativo, confermato dalle interviste sia in fase di arrivo sia in fase di partenza.

**S17** **Opacità dei canali di dismissione** (prospettiva: studente). La maggior parte degli studenti **non sa** che esistono **alternative** al **rifiuto indifferenziato** o all'abbandono in strada (I-5: «non conosco bene le possibilità di donazione o vendita»; I-6: «non so dove trovarli»). Il problema non è l'assenza di alternative, ma la loro **scarsa visibilità**.

## Mappa delle sfide

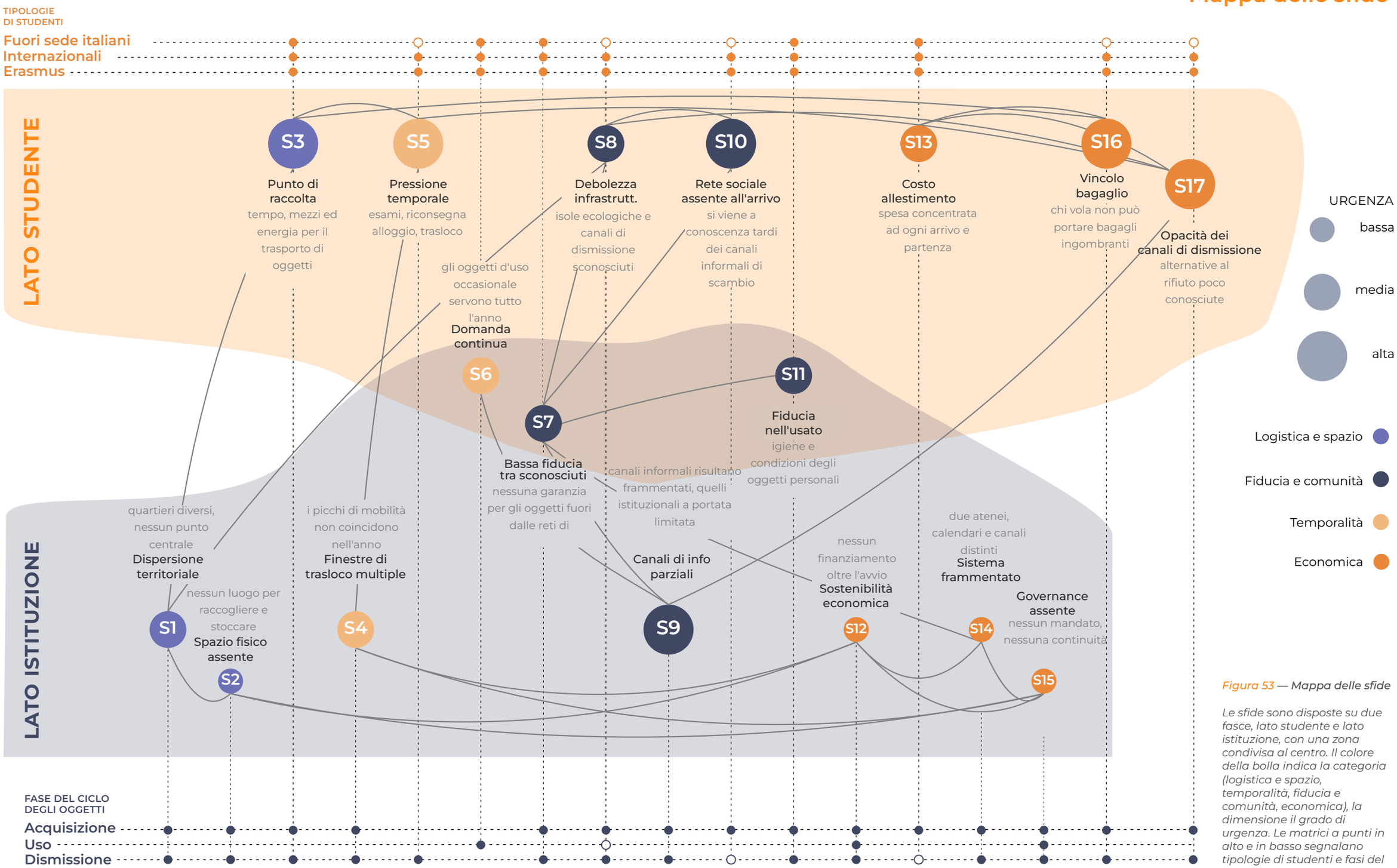



*Figura 53 — Mappa delle sfide*

*Le sfide sono disposte su due fasce, lato studente e lato istituzione, con una zona condivisa al centro. Il colore della bolla indica la categoria (logistica e spazio, temporalità, fiducia e comunità, economica), la dimensione il grado di urgenza. Le matrici a punti in alto e in basso segnalano tipologie di studenti e fasi del ciclo; i collegamenti grigi, le sfide correlate.*

# 5.3 ESPERIENZE PROGETTUALI RILEVATE NEL CONTESTO TORINESE

Le sfide individuate in precedenza segnalano che cosa non funziona e quali aspetti meritano di essere presi in considerazione in fase progettuale. Questo paragrafo raccoglie invece **ciò su cui si può fare leva**. Si tratta di **pratiche informali già attive**, **infrastrutture esistenti**, **attori** con un mandato affine, **canali** che gli studenti usano già. Nel seguito questi elementi sono chiamati **opportunità** e siglati da **O1** a **O30**.

Le opportunità nascono dalle **stesse fonti** su cui si è basata la ricerca fino ad ora, dunque dati di **popolazione**, **casi studio internazionali**, **letteratura**, **interviste**, **colloquio** con **Politecnico Sostenibile**. Tuttavia, viene preso in esame non che cosa manca ma che **cosa esiste già** e può essere riusato. Le interviste restituiscono pratiche costruite dagli studenti stessi, come la rete WhatsApp di prestito nelle residenze EDISU (I-7, I-8) o il passaggio diretto degli oggetti al successore in stanza (I-4). I casi del cap. 3 mostrano soluzioni che altrove funzionano: un catalogo digitale, un sistema a token, una convenzione fra ateneo e terzo settore. Il colloquio con Politecnico Sostenibile documenta iniziative già avviate, dallo swap party ai contatti con Barcellona e Bocconi. Sfide e opportunità provengono dunque dalla stessa realtà empirica e ogni opportunità dichiara a quale sfida, o a quali sfide, risponde.

Su un punto conviene essere espliciti, perché cambia il modo in cui va letto ciò che segue. Dalle fonti arriva la conferma che qualcosa, altrove o già qui, funziona: una **rete di prestito informale** regge in residenza, un **armadietto automatizzato** sostiene un **servizio universitario**, una **quota associativa annuale** finanzia una biblioteca di oggetti. Non arriva la forma che quella stessa soluzione dovrebbe assumere a Torino. Stabilire chi la gestirebbe, dove si collocherebbe, come funzionerebbe l'accesso e quando si concentrerebbero i picchi di attivazione è lavoro di progetto. Questo nasce **dall'incrocio** fra ciò che le **fonti** documentano e i **vincoli emersi** nei capitoli precedenti (dispersione abitativa, sistema duale, finestre di trasloco disallineate, debolezza infrastrutturale degli studenti internazionali). In ogni scheda convivono quindi due cose: la **conferma** che l'ipotesi è plausibile, che viene dalle fonti, e una **rielaborazione** del modo in cui funzionerebbe se applicato al **sistema universitario torinese**.

Da qui la differenza fra le opportunità di questo paragrafo e gli scenari che seguiranno. L'opportunità è una **mossa elementare** (attiva un luogo, un momento, un canale, un attore o una regola per volta) e presa da sola non fa funzionare nulla. Lo **scenario combina più mosse** in una configurazione che sta in piedi. Il repertorio che segue è quindi il **vocabolario** da cui i sei **scenari attingono**; e poiché le stesse opportunità ricorrono in scenari diversi con peso diverso, si legge anche come inventario delle alternative disponibili a chi volesse comporre una configurazione ulteriore.

Ogni opportunità è classificata in base alla **funzione** che svolge nel sistema, non al tema di cui si occupa: è la voce che nelle schede compare come funzione. Sono cinque.

**Spazio** — individua o attiva un luogo fisico dove gli oggetti possono essere depositati, custoditi o prelevati.

**Momento** — sfrutta una finestra temporale in cui gli oggetti sono già in movimento, concentrandovi l'azione: l'arrivo, la fine del semestre, il cambio stanza, la partenza.

**Canale** — fornisce un mezzo, digitale o fisico, attraverso cui domanda e offerta si incontrano, senza custodire né gli oggetti né le persone.

**Attori** — attiva un soggetto che ha già una rete, un mandato o una relazione di fiducia con gli studenti: l'ateneo, EDISU, ESN [132], Politecnico Sostenibile, il terzo settore.

**Governance** — stabilisce una regola o una struttura che rende il sistema affidabile e sostenibile nel tempo. Ad esempio un filtro d'accesso, un accordo formale, una fonte di finanziamento.

**Diverse opportunità** svolgono **più** di una **funzione**. Lo stoccaggio temporaneo fra partenza e arrivo (O5), per esempio, è insieme uno Spazio (il magazzino che accoglie gli oggetti) e un Momento, perché esiste solo per coprire lo scarto fra chi lascia l'alloggio a giugno e chi arriva a settembre. Nelle schede la **funzione** è resa con il **colore**, dunque a ciascuna delle cinque corrisponde una tinta, portata dalla banda verticale sul lato sinistro. Dove le funzioni sono due, la banda passa dall'una all'altra con un **gradiente** e l'etichetta le nomina entrambe. Le schede restano ordinate per funzione prevalente, che ne determina la collocazione nella sequenza O1–O30; il gradiente segnala che in quei casi la classificazione è una semplificazione utile, non una separazione netta.

*[132] Erasmus Student Network (ESN) è la principale associazione studentesca europea a supporto della mobilità internazionale. Attiva dal 1989, è presente in oltre novecento istituti di istruzione superiore di quaranta paesi, con sezioni locali che si occupano di accoglienza, orientamento e organizzazione di attività per gli studenti in scambio.*

SPAZIO

# 01 RESIDENZE EDISU COME NODI FISICI DI PROSSIMITÀ

SFIDE S1 - S3 - S6 - S7 - S8

Utilizzare gli spazi interni delle 36 residenze EDISU distribuite in città come punti permanenti di deposito e prelievo oggetti. Ogni residenza ha già comunità consolidata, spazi condivisi e personale di portineria che può coordinare gli accessi.




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

### CHI
EDISU + studenti residenti + coordinatori volontari per piano/edificio

### DOVE
sale comuni, corridoi, magazzini nelle residenze universitarie

### QUANDO
continuo tutto l'anno; picchi a inizio e fine semestre

### COME
area dedicata agli oggetti con regolamento semplice affisso; coordinatore di piano gestisce il flusso; inventario aggiornabile su WhatsApp o catalogo

### FATTIBILITÀ
- spazio fisico stabile
- accordo istituzionale
- tecnologia
- risorse umane
- breve termine

SPAZIO

# 02 RETE DISTRIBUITA DI SEDI NEL QUARTIERE

SFIDE S1 - S2 - S6 - S8 - S9

Punti fisici di deposito e prelievo distribuiti nei quartieri a maggiore concentrazione studentesca (S. Rita, Parella, San Salvario, Barriera di Milano), raggiungibili a piedi o in bici. Modello Library of Things London applicato al contesto torinese.

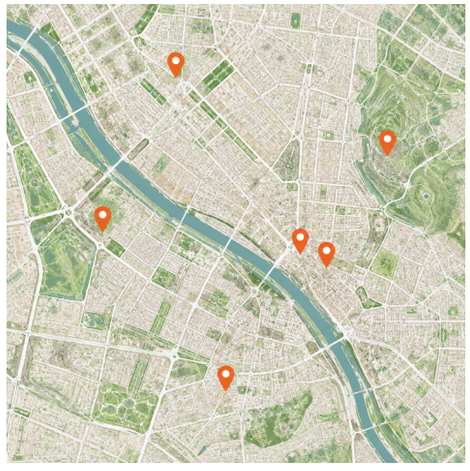


*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

### CHI
associazioni di quartiere + municipio + Polito/UniTo come garanti della rete

### DOVE
sedi fisiche di quartiere (biblioteca civica, centro sociale, spazio associativo già esistente)

### QUANDO
medio termine — richiede accordi con più attori

### COME
spazio dedicato con inventario; orari di apertura; accordo con gestore locale; catalogazione condivisa

### FATTIBILITÀ
- spazio fisico stabile
- accordo istituzionale
- tecnologia
- risorse umane
- breve termine



SPAZIO

# 03 BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE COME SPAZI IN TRANSIZIONE

SFIDE S2 - S17

Le biblioteche universitarie stanno ridefinendo la propria vocazione: il book crossing Polito non risulta efficace; Barcellona ha abbandonato i libri per lo stesso motivo. Gli spazi fisici liberati dalla riduzione del prestito libri potrebbero ospitare una library of things.




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

### CHI
biblioteca Polito/UniTo + studenti + gestore del servizio oggetti

### DOVE
spazi interni alle biblioteche (già accessibili, già frequentati)

### QUANDO
medio termine — richiede decisione istituzionale sulla

### COME
riconversione parziale di uno spazio; personale già presente gestisce anche gli accessi agli oggetti; sinergia con l'immagine della biblioteca come luogo del prestito

### FATTIBILITÀ
- spazio fisico stabile
- accordo istituzionale
- tecnologia
- risorse umane
- breve termine

SPAZIO

# 04 PRESENZA FISICA RICONOSCIBILE E PERMANENTE

SFIDE S2 - S17

Un punto fisico permanente con segnaletica chiara e identità visiva riconoscibile (come una Library of Things) che sia visibile nel campus o nei quartieri. La fisicità abbassa la soglia di accesso per chi non usa un supporto digitale e dà credibilità istituzionale al sistema.




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

### CHI
gestore (ateneo o associazione) + studenti

### DOVE
edificio universitario o spazio di quartiere ad alta visibilità

### QUANDO
lungo termine — richiede accordo su spazio permanente e allestimento

### COME
vetrina/spazio dedicato con logo, orari esposti, inventario visibile dall'esterno; presenza fisica distinguibile dagli spazi generici

### FATTIBILITÀ
- spazio fisico stabile
- accordo istituzionale
- tecnologia
- risorse umane
- breve termine

SPAZIO + MOMENTO

# 05 STOCCAGGIO TEMPORANEO DI OGGETTI TRA PARTENZA E ARRIVO

SFIDE S2 - S4

Un cuscinetto fisico dove gli oggetti possono restare per settimane tra chi li lascia e chi li prende, risolvendo il disallineamento temporale tipico delle finestre di trasloco (chi parte a giugno, chi arriva a settembre).

**CHI**
gestore dello spazio (EDISU, associazione) + studenti

**DOVE**
magazzino o spazio dedicato nella residenza o nell'associazione partner

**QUANDO**
nei periodi di transizione tra fine e inizio semestre

**COME**
deposito a tempo limitato (es. max 4 settimane); oggetto catalogato all'ingresso; ritiro libero su prenotazione dal catalogo



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ● | ● | ○ | ● | ○ |

SPAZIO + CANALE

# 06 MODELLO SMART LOCKER AUTOMATIZZATO

SFIDE S2 - S17

Locker automatici accessibili H24 tramite codice digitale (come Bocconi BdO), per depositare e prelevare oggetti senza personale dedicato. Alto costo di installazione e manutenzione; funziona solo per oggetti di piccole dimensioni; nessuna dimensione relazionale.

**CHI**
gestore (ateneo o associazione) + studenti

**DOVE**
edificio universitario o spazio di quartiere ad alta visibilità

**QUANDO**
lungo termine — richiede accordo su spazio permanente e allestimento

**COME**
vetrina/spazio dedicato con logo, orari esposti, inventario visibile dall'esterno; presenza fisica distinguibile dagli spazi generici



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ● | ● | ○ | ● | ○ |



MOMENTO

# 07 EVENTO PROGRAMMATO NEL CALENDARIO ACCADEMICO

SFIDE S2 - S4

Inserire nel calendario ufficiale dell'ateneo uno o più eventi di scambio oggetti, agganciati alle finestre di trasloco (settembre, gennaio, giugno). L'istituzione pianifica, comunica e ospita l'evento; un'associazione partner gestisce il residuo non scambiato.

**CHI**
PS + ufficio welcome Polito + studenti + associazione partner

**DOVE**
spazio universitario temporaneo (aula magna, cortile, atrio)

**QUANDO**
2–3 volte/anno nei periodi di massimo trasloco

**COME**
evento aperto di scambio libero; chi porta oggetti può prendere oggetti; sistema token opzionale; residuo avviato a donazione



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ● |

MOMENTO + CANALE

# 08 FORMATO PACCHETTO DI OGGETTI A FINE SOGGIORNO

SFIDE S3 - S4 - S5 - S9 -S13 - S16 -S17

Strutturare la pratica già documentata (I-12): uno studente in partenza raccoglie i propri oggetti in un pacchetto (stoviglie, biancheria, piccoli elettrodomestici) e lo vende o cede in blocco a chi arriva. Replica la logica T2T UNH su scala individuale.

**CHI**
tudenti in partenza (spec. Erasmus) + studenti in arrivo

**DOVE**
online (Facebook, WhatsApp) + fisico (consegna diretta o tramite nodo)

**QUANDO**
fine soggiorno (maggio–giugno, dicembre–gennaio)

**COME**
annuncio pacchetto con prezzo unico o sistema token; consegna diretta tra studenti o tramite nodo fisico; formato replicabile senza infrastruttura



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ○ | ● |

MOMENTO + CANALE

# 09 PASSAGGIO DIRETTO DI OGGETTI AL SUCCESSORE NELLA STANZA

SFIDE S3 - S4 - S5

Formalizzare la pratica già documentata di I-4: chi lascia la stanza identifica il successore e gli cede direttamente gli oggetti, eliminando il problema logistico della dismissione. In EDISU questo potrebbe essere mediato dalla portineria.

**CHI**
tudente in partenza + studente in arrivo nella stessa stanza/ appartamento + portineria EDISU

**DOVE**
stanza o appartamento dello studente

**QUANDO**
ogni cambio di occupante nella stanza

**COME**
lista oggetti disponibili per stanza pubblicata sulla bacheca EDISU o condivisa tramite il gestore dell'alloggio; accordo diretto tra successori



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

- ○ spazio fisico stabile
- ○ accordo istituzionale
- ○ tecnologia
- ○ risorse umane
- ● breve termine

MOMENTO + CANALE

# 010 ONBOARDING INFORMATIVO INTEGRATO NELL'ACCOGLIENZA

SFIDE S8 - S9 - S10 - S17

Inserire informazioni sul sistema di riuso nelle comunicazioni di benvenuto agli studenti (email di accettazione, eventi di orientamento, materiali ESN). Chi arriva sa già che esiste il servizio prima ancora di cercare dove comprare gli oggetti necessari.

**CHI**
ufficio welcome Polito/UniTo + ESN + EDISU

**DOVE**
canali istituzionali di accoglienza (email, portale, eventi in presenza)

**QUANDO**
ogni ciclo incoming (settembre, febbraio)

**COME**
scheda informativa sul sistema nel kit di benvenuto; link al catalogo; menzione nell'evento di orientamento; multilingue (inglese essenziale)

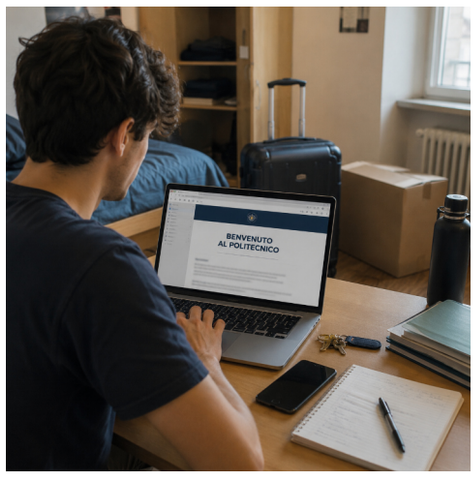



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

- ● spazio fisico stabile
- ● accordo istituzionale
- ○ tecnologia
- ● risorse umane
- ● breve termine



MOMENTO

# 011 EVENTO PROGRAMMATO NEL CALENDARIO ACCADEMICO

SFIDE S4 - S5

Invece di un unico evento annuale, replicare lo swap party nelle tre finestre critiche dell'anno: settembre (incoming Erasmus), gennaio (fine primo semestre), giugno (fine anno). Il modello operativo è lo stesso; i costi marginali per ogni edizione aggiuntiva scendono.

**CHI**
PS + ESN + associazione partner + studenti

**DOVE**
spazio universitario temporaneo (stesso o diverso per ogni edizione)

**QUANDO**
settembre - gennaio - giugno

**COME**
stesso format replicato 3 volte/anno; economia di scala sulla logistica; dati cumulabili tra edizioni per rendicontazione

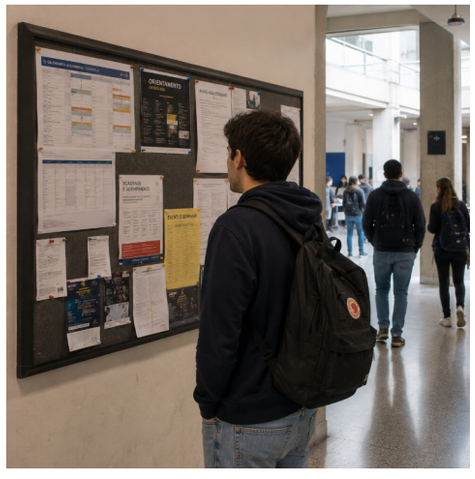



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

- ○ spazio fisico stabile
- ● accordo istituzionale
- ○ tecnologia
- ● risorse umane
- ● breve termine

MOMENTO + CANALE

# 012 RITIRO A DOMICILIO DEGLI OGGETTI

SFIDE S3 - S5 - S16

Un servizio che raccoglie gli oggetti direttamente nell'appartamento dello studente nei giorni prima della partenza, eliminando il problema logistico di chi non ha auto, non ha tempo e non riesce a portare le cose a un punto fisso.

**CHI**
servizio di ritiro (volontari, corriere dedicato, associazione con furgone)

**DOVE**
appartamento dello studente

**QUANDO**
fine semestre (giugno, dicembre–gennaio)

**COME**
prenotazione online del ritiro; finestre orarie nelle ultime 2 settimane di ogni semestre; oggetti catalogati al momento del ritiro; consegnati al nodo fisico del sistema



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

- ○ spazio fisico stabile
- ○ accordo istituzionale
- ● tecnologia (prenotazione)
- ● risorse umane (logistica)
- ○ breve termine

CANALE

# 013 CANALI SOCIAL GIÀ USATI DAGLI STUDENTI

SFIDE S7 - S9 - S17

Appoggiarsi ai gruppi Facebook "Erasmus a Torino", ai profili Instagram e ai gruppi WhatsApp già usati per cercare alloggio e scambiare oggetti. Il sistema si sovrappone a canali esistenti con forte adoption invece di costruire visibilità da zero.

**CHI**
studenti (soprattutto Erasmus e internazionali) + admin dei gruppi esistenti + moderatori volontari (facilitatore)

**DOVE**
online — Facebook, Instagram, WhatsApp, Telegram

**QUANDO**
continuo; accelera nei periodi di trasloco

**COME**
post con formato standardizzato; hashtag di sistema; accordo con admin dei gruppi esistenti; nessuna interfaccia nuova da costruire

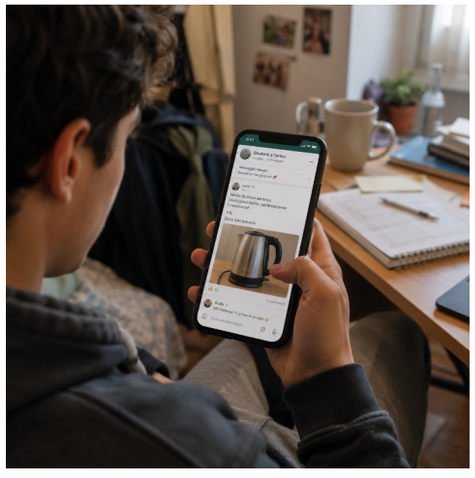


*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ● | ● | ● |

CANALE + MOMENTO

# 014 GRUPPI WHATSAPP DI PIANO/EDIFICIO

SFIDE S3 - S6 - S7 - S8

Formalizzare e rendere visibili le reti di scambio informale già documentate nelle residenze EDISU (I-7 e I-8 gestiscono già prestito di cavatappi, fruste, minipimer). Non costruire qualcosa di nuovo ma riconoscere e amplificare pratiche esistenti.

**CHI**
studenti residenti EDISU + coordinatori di piano (volontari)

**DOVE**
residenze EDISU — fisico + digitale (gruppo WhatsApp per edificio)

**QUANDO**
continuo; non richiede eventi né infrastruttura aggiuntiva

**COME**
gruppo WhatsApp dedicato agli oggetti per piano o edificio; annunci standardizzati con foto; deposito nello spazio comune del piano



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ○ | ● |



CANALE

# 015 PIATTAFORMA/CATALOGO SEMPRE ATTIVO

SFIDE S4 - S6 - S9 - S17

Un catalogo online — sito dedicato, sezione dell'app Polito o bot Telegram — dove chiunque può pubblicare oggetti disponibili e cercare ciò di cui ha bisogno, accessibile tutto l'anno, indipendente dai picchi di trasloco.

**CHI**
studenti Polito e UniTo + moderatore dedicato (part-time)

**DOVE**
online, accessibile da qualsiasi dispositivo

**QUANDO**
continuo, tutto l'anno

**COME**
annuncio con foto + descrizione + disponibilità temporale; accordo diretto tra studenti; nessun magazzino centrale richiesto; accesso con mail istituzionale



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ● |

CANALE

# 016 SEZIONE INTEGRATA NELL'APP/ CANALE ESISTENTE

SFIDE S9 - S17

Aggiungere una sezione "scambia oggetti" nell'app Polito già installata da tutti gli studenti — oppure nel portale UniTo — senza costruire un'interfaccia nuova e approfittando della massa critica già presente.

**CHI**
Polito IT + studenti + moderatore

**DOVE**
app Polito (già disponibile su iOS e Android)

**QUANDO**
medio termine (2–3 mesi di sviluppo)

**COME**
nuova sezione con annunci foto+testo; accesso con credenziali SSO già usate per altri servizi; no registrazione aggiuntiva




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia (sviluppo) | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ● | ● | ○ |

CANALE + ATTORI

# 017 PASSAPAROLA TRA PARI COME CANALE PRIMARIO

SFIDE S9 - S17

La raccomandazione di un collega è il principale fattore che spinge all'uso di un nuovo servizio tra studenti. Il sistema si diffonde attraverso ambassador — coordinatori di residenza, membri ESN, rappresentanti di corso — che lo raccomandano nella propria rete.

**CHI**
studenti ambassador (coordinatori EDISU, ESN, rappresentanti) + nuovi utenti raggiunti

**DOVE**
ovunque — fisico e digitale, dentro e fuori i canali istituzionali

**QUANDO**
lancio del sistema + mantenimento continuo

**COME**
programma ambassador semplice: chi porta N utenti riceve un incentivo (token, priorità di prelievo, riconoscimento pubblico)



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ● | ● |

CANALE + MOMENTO

# 018 RITUALE DELLA CESSIONE COME ATTO TRACCIABILE

SFIDE S7 - S13

Progettare il momento della cessione come un gesto visibile e riconosciuto: chi lascia un oggetto riceve conferma di dove è andato, vede che ha avuto un impatto. Riduce il carico emotivo della dismissione e aumenta la probabilità di cessione consapevole (Cherrier 2009).

**CHI**
studente in partenza + sistema di tracciamento + ricevente

**DOVE**
nodo fisico o piattaforma digitale al momento della cessione

**QUANDO**
momento della cessione (partenza)

**COME**
form semplice di check-in dell'oggetto; notifica al donante quando l'oggetto viene ritirato; piccola "storia" dell'oggetto visibile sul catalogo




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ● | ○ | ● |



CANALE

# 019 STOOPING TORINO COME MODELLO DI VISIBILITÀ

SFIDE S17

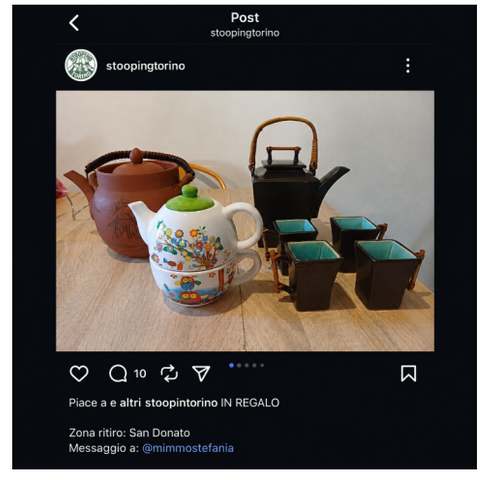
Il profilo Instagram "Stooping Torino" documenta oggetti lasciati in strada dai torinesi e ha già un'audience consolidata. Mostra che esiste una domanda di visibilità per gli oggetti da cedere; il sistema può appoggiarsi a questo formato comunicativo già noto.

**CHI**
studenti + social media manager del sistema + profili social esistenti)

**DOVE**
Instagram, canali social

**QUANDO**
breve termine, basso costo di attivazione

**COME**
partenariato informale con profili come Stooping Torino; comunicazione del sistema attraverso format visivi già consolidati; adattamento del linguaggio al contesto studentesco




*Fonte immagine: pagina ufficiale Stooping Torino*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ○ | ● |

ATTORI

# 020 RETE ESN COME MOLTIPLICATORE PER GLI ERASMUS

SFIDE S9 - S10 - S14 - S15

ESN Torino gestisce già l'accoglienza degli Erasmus incoming e ha relazioni dirette con loro nei momenti critici dell'arrivo e della partenza. Attivare ESN come canale di fiducia già consolidato — per comunicare il sistema, raccogliere adesioni, fare da tramite fra chi parte e chi arriva — invece di costruire una nuova rete di contatto dal nulla.

**CHI**
ESN Torino + studenti Erasmus incoming e outgoing

**DOVE**
eventi ESN di accoglienza + sportelli welcome

**QUANDO**
ogni ciclo incoming (settembre, febbraio)

**COME**
ESN integra la comunicazione del sistema nei propri eventi e materiali di welcome; raccoglie segnalazioni di disponibilità dagli outgoing e le gira agli incoming; fa da garante informale grazie alla relazione di fiducia già costruita con entrambi i gruppi




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ● |

ATTORI

# 021 PS COME INCUBATORE NELLA FASE DI AVVIO

SFIDE S12 - S14 - S17

Politecnico Sostenibile ha già pianificato uno swap party (autunno 2026) e ha relazioni con gli uffici welcome. Può svolgere il ruolo di promotore istituzionale nella fase iniziale — organizza, testa, raccoglie dati — senza dover diventare gestore permanente.

**CHI**
Politecnico Sostenibile + ufficio welcome Polito

**DOVE**
strutture Polito

**QUANDO**
breve termine — primo evento autunno 2026 già in pianificazione

**COME**
PS coordina il primo evento, testa i canali di comunicazione, raccoglie dati di partecipazione, poi trasferisce la gestione a un soggetto più strutturato



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ● | ● |

ATTORI + GOVERNANCE

# 022 ASSOCIAZIONE/COOPERATIVA COME GESTORE PARTNER

SFIDE S7 - S12 - S14 - S15

Un soggetto del terzo settore (come Leila Bologna) gestisce operativamente il sistema — logistica, magazzino, orari, rendicontazione. L'ateneo fornisce legittimità e canali; l'associazione fornisce continuità operativa e personale dedicato.

**CHI**
associazione/ cooperativa locale + Polito/UniTo come partner istituzionale

**DOVE**
sede dell'associazione + nodi fisici della rete

**QUANDO**
medio termine — richiede ricerca del partner e costruzione dell'accordo

**COME**
convenzione Polito–associazione; associazione gestisce inventario e accessi; ateneo garantisce accesso agli studenti e visibilità istituzionale



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ○ |



GOVERNANCE + ATTORI

# 023 ANCORAGGIO ISTITUZIONALE COME GARANZIA DI FIDUCIA

SFIDE S7 - S11 - S12 - S15

Polito o UniTo garantisce formalmente il sistema: i canali sono accessibili solo con mail istituzionale, le regole sono pubblicate sul portale ufficiale, i conflitti hanno un referente nominato. La garanzia istituzionale è la condizione strutturale che rende gli studenti disposti a usare il servizio (confermato da I-3, I-12 e PS).

**CHI**
Politecnico di Torino e/o UniTo + studenti

**DOVE**
qualsiasi canale del sistema

**QUANDO**
condizione permanente dal giorno del lancio

**COME**
accesso filtrato da @polito.it / @unito.it; regolamento pubblicato ufficialmente; referente nominato dall'ateneo



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ● | ○ | ● |

GOVERNANCE + CANALE

# 024 SISTEMA DI TOKEN COME VALORE ALTERNATIVO

SFIDE S13

Chi porta un oggetto riceve un token; il token vale per prendere un altro oggetto. Il sistema non richiede denaro, crea incentivo simmetrico e risolve il problema del "chi cede per primo". Già testato da T2T UNH e pianificato da PS per lo swap party.

**CHI**
studenti + gestore del sistema per l'emissione e il controllo

**DOVE**
evento di scambio o piattaforma digitale

**QUANDO**
applicabile a qualsiasi canale (evento o digitale)

**COME**
1 token = 1 oggetto portato = diritto a 1 prelievo; token digitali (QR code) o fisici (schede cartacee); riduce il rischio di free-riding


*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ○ | ○ | ● | ● |

GOVERNANCE + ATTORI

# 025 SISTEMA ISTITUZIONALE COME INFRASTRUTTURA SOSTITUTIVA

SFIDE S8 - S9 - S10

Il sistema supplisce al deficit infrastrutturale degli studenti internazionali e Erasmus che non conoscono i canali locali di riuso, le isole ecologiche, i mercatini. L'università diventa quella rete di supporto che questi studenti non hanno (Wheeler & Glucksmann 2015).

**CHI**
Polito/UniTo come ente erogatore + studenti internazionali come utenti primari

**DOVE**
strutture e canali universitari

**QUANDO**
dal lancio — condizione di progettazione, non un'azione aggiuntiva

**COME**
sistema progettato esplicitamente per chi non conosce Torino; onboarding multilingue; prima interazione garantita nel momento dell'arrivo




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ● |

GOVERNANCE + CANALE

# 026 MAIL UNIVERSITARIA COME FILTRO D'ACCESSO

SFIDE S7 - S14

L'accesso al sistema richiede solo un'email @polito.it o @unito.it. Abbassa il costo di registrazione a zero, crea fiducia automatica senza moderazione manuale, copre automaticamente entrambi gli atenei del sistema duale.

**CHI**
studenti Polito e UniTo (e per estensione dottorandi, assegnisti)

**DOVE**
qualsiasi canale del sistema

**QUANDO**
dal lancio — implementazione tecnica semplice (2–3 giorni di sviluppo)

**COME**
autenticazione SSO con credenziali istituzionali già usate per altri servizi; nessuna registrazione aggiuntiva; verifica automatica dell'identità studentesca

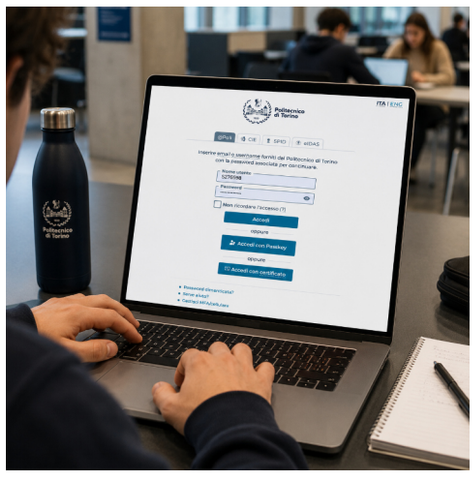



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ● | ○ | ● |



GOVERNANCE + ATTORI

# 027 INTEGRAZIONE IN STRUTTURE GIÀ FINANZIATE

SFIDE S2- S12

Invece di creare un nuovo ente con budget dedicato, il sistema si aggancia a strutture che hanno già finanziamento e operatività: EDISU (posti letto, mense), PS (budget per attività sostenibilità), ESN (fondi Erasmus+), biblioteche universitarie.

**CHI**
EDISU + PS + ESN + biblioteche universitarie come strutture ospitanti

**DOVE**
nelle strutture già operative dei partner

**QUANDO**
medio termine — costruzione degli accordi

**COME**
accordo di partnership con ciascun attore; il sistema vive come servizio aggiuntivo di strutture già funzionanti; costi marginali anziché costi fissi




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ○ |

GOVERNANCE

# 028 RUS COME CORNICE DI COLLABORAZIONE D'ATENEO

SFIDE S14 - S15

La Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) offre già una cornice istituzionale per collaborazioni tra atenei su temi di sostenibilità. Polito e UniTo sono entrambi membri: il sistema potrebbe nascere come progetto RUS condiviso, superando la frammentazione del sistema duale.

**CHI**
Polito + UniTo + RUS come cornice

**DOVE**
sede istituzionale (riunioni, accordi, documenti formali)

**QUANDO**
medio–lungo termine

**COME**
proposta congiunta Polito–UniTo nell'ambito dei progetti RUS; finanziamento condiviso; governance inter-istituzionale con referenti nominati da entrambi gli atenei




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**FATTIBILITÀ**

| spazio fisico stabile | accordo istituzionale | tecnologia | risorse umane | breve termine |
|---|---|---|---|---|
| ○ | ● | ○ | ● | ○ |

GOVERNANCE

# O29 MODELLO ASSOCIATIVO CON QUOTA D'ISCRIZIONE

SFIDE S12

Come Leila Bologna (~20€/anno per soci), il sistema si sostiene con una quota annuale bassa che copre i costi di gestione, crea senso di appartenenza e filtra gli utenti realmente interessati, senza gravare significativamente sul bilancio studentesco.




*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**CHI**
associazione gestore + studenti iscritti

**DOVE**
qualsiasi canale del sistema

**QUANDO**
quota annuale ~20€; soci accedono a tutti i servizi; rinnovo automatico tramite mail universitaria;

**COME**
quota annuale ~20€; soci accedono a tutti i servizi; rinnovo automatico tramite mail universitaria; possibilità di quota ridotta per studenti con borse EDISU

## FATTIBILITÀ

- ○ spazio fisico stabile
- ○ accordo istituzionale
- ○ tecnologia
- ● risorse umane
- ○ breve termine

GOVERNANCE

# O30 BANDI E FONDI ISTITUZIONALI (ERASMUS+, PNRR, RUS)

SFIDE S12 - S15

Il sistema di riuso studentesco è finanziabile attraverso bandi esistenti: Erasmus+ per la componente mobilità internazionale, PNRR per l'innovazione nel diritto allo studio, bandi RUS per i progetti di sostenibilità degli atenei.

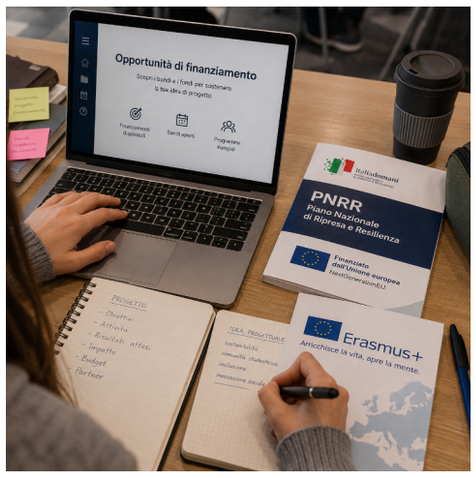



*Immagine generata tramite Intelligenza artificiale*

**CHI**
ufficio fondi Polito/ UniTo + PS + ente gestore del sistema)

**DOVE**
istituzionale (candidatura, rendicontazione)

**QUANDO**
medio termine — i bandi hanno scadenze e requisiti precisi

**COME**
proposta progettuale strutturata; partnership con enti del terzo settore per rafforzare la candidatura; rendicontazione dell'impatto (oggetti, utenti, $CO_2$ evitata)

## FATTIBILITÀ

- ○ spazio fisico stabile
- ● accordo istituzionale
- ○ tecnologia
- ● risorse umane
- ○ breve termine

# 5.4 DEFINIZIONE DI SCENARI COME SOLUZIONE PROGETTUALE

In questo capitolo per scenario si intende una configurazione possibile del sistema di riuso, descritta attraverso quattro elementi: il soggetto che la gestisce, il luogo in cui avviene lo scambio, le categorie di oggetti coperte, il modo in cui si sostiene economicamente. Nessuno degli scenari proposti è una previsione di ciò che accadrà a Torino, e nessuno pretende di essere l'unica risposta possibile. Si tratta infatti di ipotesi costruite affinchè chi dovrebbe realizzarle possa valutarle e confrontarle.

La scelta di rappresentare sei scenari è dovuta dal fatto che, come si è visto in fase di ricerca, gli studenti fuori sede a Torino non sono un gruppo omogeneo. Infatti, un Erasmus che resta un semestre e un magistrale che ne resta quattro hanno problemi diversi, e la stessa soluzione non li risolve entrambi. Cambiano anche le condizioni dal lato di chi dovrebbe realizzare il sistema. Politecnico Sostenibile ha già in programma uno swap party per l'autunno 2026, mentre una convenzione con una cooperativa richiede tempi e decisioni che oggi nessuno può garantire [133]. Un ateneo può avere budget quest'anno e non l'anno prossimo. Presentare una soluzione unica avrebbe significato scommettere su una sola di queste condizioni. Sei scenari a complessità crescente lasciano invece che sia l'interlocutore a scegliere dove entrare, e permettono di cominciare da qualcosa senza aspettare tutto il resto.

Il materiale con cui sono costruiti sono le trenta opportunità del paragrafo precedente. Tuttavia, non è sufficiente combinarle esclusivamente così come sono state proposte. Restano da decidere aspetti che nessuna opportunità porta con sé: a chi si rivolge il servizio, quali categorie di oggetti si impegna davvero a gestire, per quanto tempo li tiene, chi paga. Sono queste decisioni a rendere lo scenario articolato e strutturato.

L'ordine in cui i sei si presentano è quello della complessità, due a bassa, due a media, due ad alta. Complessità qui significa costo di attivazione, non qualità della risposta. Uno scenario sale di livello se ha bisogno di uno spazio permanente, se richiede di far scrivere del software, se prima di partire deve mettere d'accordo più istituzioni, se fra la decisione e il primo studente servito passano mesi anziché settimane.

Si osserva che il livello di complessità discende dalle opportunità che ogni scenario mette in gioco [134]. Lo swap party, per esempio, usa soltanto opportunità che nella classificazione risultano attivabili nel breve termine: un evento inserito nel calendario d'ateneo, una rete studentesca già operativa, un sistema di token. Nessuna di queste richiede software da sviluppare o un'intesa fra istituzioni diverse, e infatti lo scenario potrebbe partire già nell'autunno 2026. Il sistema integrato, all'ultimo posto della scala, ha bisogno di locker, di un'applicazione e di un accordo formale fra Polito, UniTo ed EDISU. In quest'ottica basterebbe uno solo di questi tre requisiti a collocarlo in alto.

Bassa complessità non significa dunque proposta migliore ma che quello scenario può partire prima.

Ciascuno scenario è presentato come una tavola in cui vengono riportati chi gestisce il sistema, dove avviene lo scambio, quali oggetti tratta, il percorso che lo studente compie dal momento in cui viene a sapere del servizio a quello in cui ne esce, e come il tutto si regge economicamente.

Le opportunità messe in gioco sono distinte in due gruppi. Le abilitanti sono la condizione perché lo scenario possa partire: toglierne una significa che il sistema non sta in piedi. Quelle di rafforzamento non servono al lancio, ma lo consolidano nel tempo o lo agganciano agli altri scenari.

Ogni tavola si chiude con il proprio perimetro, cioè con l'elenco di ciò che quello scenario non copre.

Prima delle sei tavole, la Figura 54 mette gli scenari a confronto su cinque assi: chi raggiungono e in che numero, se l'oggetto torna indietro o cambia proprietario, dove avviene lo scambio, chi si fa carico del trasporto, quali categorie di oggetti rientrano. Lo schema rende visibili due aspetti che nelle singole tavole si perderebbero. Il primo è che il carico del trasporto resta sullo studente in quattro scenari su sei e passa al sistema solo negli ultimi due. Il secondo è che il mobilio strutturale, l'unica categoria che nessuna delle proposte intermedie riesce a trattare, si accende soltanto nell'ultima colonna. Dal momento in cui manca una logistica strutturata del sistema, il mobilio non si sposta.

*[133] Colloquio con Politecnico Sostenibile, capitolo 5.1.*

*[134] Le opportunità abilitanti dello swap party — O7, O11, O20, O21, O24 — risultano tutte attivabili nel breve termine nel profilo di fattibilità riportato in 5.3. Il sistema integrato attiva invece, fra le altre, O6, O12 e O22, che richiedono rispettivamente l'installazione di hardware, un servizio logistico dedicato e un accordo con un gestore esterno. Questa è la più importante delle tre, perché è quella che rende controllabile la regola che enunci.*

# Le sei configurazioni a confronto

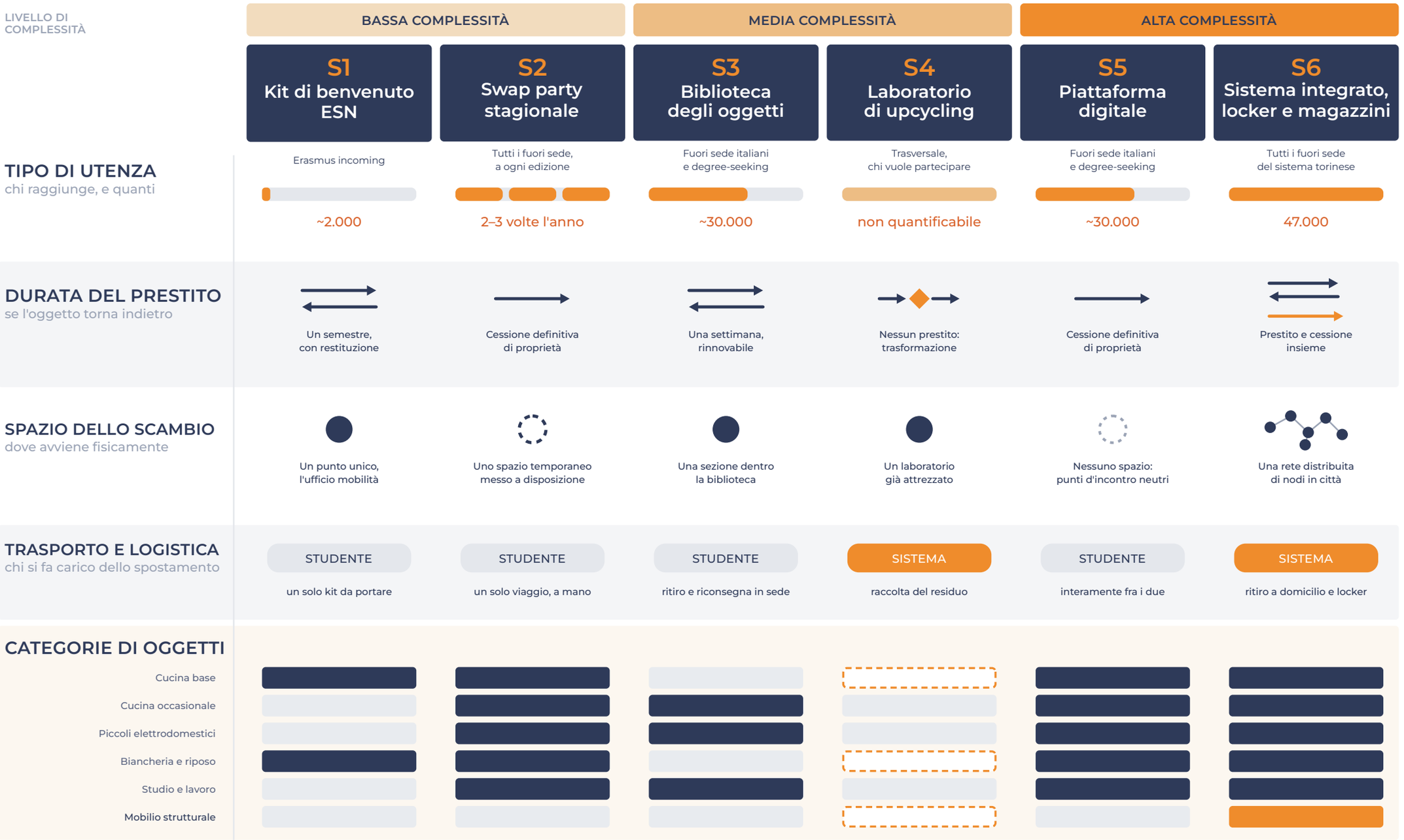



*Figura 54 — I sei scenari a confronto.*

*Le colonne seguono la complessità crescente, raggruppata in tre fasce; le righe riportano i cinque assi di confronto, tipo di utenza, durata del prestito, spazio dello scambio, trasporto e logistica, tipi di oggetti. Nell'ultima riga i blocchi pieni indicano le categorie che lo scenario gestisce e quelle a tratteggio le categorie trattate solo in forma trasformata.*

## Scenario 1: Kit erasmus di benvenuto ESN

Lo scenario 1 nasce dal punto più critico della ricerca sul campo. Fra i dodici intervistati il profilo che accumula più ostacoli simultanei è l'Erasmus in appartamento privato, e sono cinque: pressione temporale della partenza, disallineamento fra chi parte e chi arriva, assenza di una rete sociale su cui appoggiarsi, vincolo del bagaglio aereo, scarsa conoscenza dei canali cittadini di riuso [135]. Il kit risponde a questa combinazione dal momento in cui chi lo riceve non deve comprare nulla all'arrivo, e alla partenza non deve decidere cosa fare degli oggetti [136].

La composizione del kit segue le categorie che nel capitolo precedente risultano a domanda universale, cioè quelle che ogni studente si procura comunque nei primi giorni. Gli oggetti del kit rientrano tra le categorie cucina base (come piatti, pentole, bicchieri, posate) e biancheria da letto (lenzuola, federe, coperta o piumino). Sono anche le due categorie con la criticità di ciclo più alta fra quelle di piccole dimensioni [137]. La cucina base viene acquistata nuova all'arrivo, in blocco e a basso costo, e alla partenza non trova nessun canale di uscita; la biancheria si polarizza fra ciò che vale la pena portare via e ciò che finisce nell'indifferenziato.

Il kit funziona a prestito e non a cessione. Fra gli intervistati che non hanno dismesso nulla in modo consapevole, la ragione non è indifferenza ma deficit informativo e infrastrutturale, e due di loro sono Erasmus. Con un kit in prestito la decisione di dismissione non si pone mai, perché l'oggetto non è mai stato proprietà di chi lo usa. È esattamente ciò che I-3 descrive quando immagina un servizio di questo tipo: «Non sarebbero miei e non dovrei preoccuparmi di lasciarli indietro. Mi sentirei più leggera». Il carico emotivo del distacco, che nella letteratura sulla dismissione è uno dei motivi per cui gli oggetti restano fermi, qui viene rimosso a monte [138].

Affidare la gestione a ESN Torino invece che a una struttura nuova segue un principio già emerso dalle interviste. Si osserva che i canali su cui gli studenti si orientano già funzionano meglio di un canale istituzionale costruito da zero, perché la fiducia non va ricostruita ogni volta, e ESN è il primo interlocutore che un Erasmus incontra a Torino. Lo stesso ragionamento vale per il luogo. Il deposito sta nell'ufficio mobilità perché è uno spazio in cui lo studente entra comunque nelle prime settimane per le pratiche di iscrizione. In quest'ottica il ritiro del kit si innesta su uno spostamento che avviene già, invece di aggiungerne uno. Il Politecnico non gestisce operativamente nulla. Garantisce il sistema e ospita il deposito, un ruolo di infrastruttura più che di erogazione.

Il ciclo si ripete due volte l'anno, agganciato alle ondate di arrivo di settembre e febbraio. Dal secondo semestre i kit restituiti da chi parte coprono la domanda di chi arriva, e il sistema smette di aver bisogno di acquisti. Questo funziona per gli Erasmus più che per qualsiasi altro segmento, perché la loro rotazione è pressoché totale. Poichè nessuno resta oltre l'anno, il pool si libera per intero a ogni ciclo e la domanda è prevedibile con mesi di anticipo.

Due condizioni operative reggono il modello. La prima è il trattamento della biancheria fra un utilizzo e l'altro: la fiducia nell'usato è una delle sfide rilevate, e uno dei requisiti che gli studenti pongono è che qualcuno risponda delle condizioni di ciò che circola [139] . Il lavaggio a ogni rientro è quindi parte del servizio e non un onere accessorio, e come tale va messo a bilancio [140]. La seconda è il rientro stesso. Il pool si rigenera solo se i kit tornano, e il modello non regge un tasso di mancata restituzione elevato. Se la data di riconsegna viene fissata prima della chiusura delle pratiche di partenza, lo studente ha ancora un motivo per passare dall'ufficio e restituire il tutto.

Sul piano dei requisiti questo è fra gli scenari più leggeri da attivare. Non serve alcun investimento infrastrutturale, non serve sviluppo tecnico oltre a un modulo di prenotazione, e gli accordi necessari restano interni a un solo ateneo, senza intese da negoziare fra istituzioni diverse. Serve però un finanziamento iniziale, per quanto contenuto: il pool va acquistato prima che il ciclo possa reggersi da solo, e qualcuno deve farsene carico. Si ipotizza che il Politecnico possa provvedere con il budget ordinario di accoglienza.

Il kit copre i soli Erasmus incoming, circa 2.300 studenti l'anno sui 41.600 della popolazione temporanea, e solo oggetti di piccole dimensioni. Restano aperte due sfide: un unico punto di ritiro non risponde alla dispersione territoriale di chi vive in quartieri distanti e senza un campus di riferimento, e due finestre all'anno non coprono una domanda che si distribuisce lungo tutto l'anno accademico. Sono limiti coerenti con la funzione dello scenario, che essendo costruito sul segmento con la permanenza più breve e il ciclo più prevedibile può permettersi un solo punto e due date. Sta all'inizio della sequenza perché è quello che può partire prima, e il pool che costruisce confluisce nel sistema integrato dello scenario 6.

*[135] Il profilo con la combinazione più critica di ostacoli emerge dall'incrocio fra ostacoli rilevati e tipologie di studente.*

*[136] Il kit agisce così come infrastruttura sostitutiva per chi non conosce i canali locali di acquisto e riuso, secondo la lettura della dismissione come lavoro domestico sostenuto da infrastrutture invisibili proposta in Wheeler, K., Glucksmann, M., Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015. Opportunità attivata: O25.*

*[137] Sulla criticità di ciclo per categoria si veda la matrice in Figura 51*

*[138] Cherrier, H., "Disposal and Simple Living: Exploring the Circulation of Goods and the Development of Sacred Consumption", Journal of Consumer Behaviour, 8(6), 2009, pp. 327-339.*

*[139] La fiducia nell'usato è la sfida S11 della mappa in Figura 53. Il requisito di una garanzia sulle condizioni degli oggetti emerge da I-3.*

*[140] Un precedente esiste: la Biblioteca de les Coses di Sant Martí applica una tariffa da 1 a 5 euro per prestito, che copre anche la manutenzione degli oggetti.*

# SCENARIO 1 — KIT ERASMUS DI BENVENUTO ESN

*Sistema di riuso di oggetti essenziali per studenti Erasmus incoming*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ
1 di 6 — BASSA

TARGET
**Erasmus incoming**
**≈ 2.300 studenti / anno**

## ATTORI E RUOLI

**ESN Torino**
Gestore operativo. Assembla i kit, coordina prenotazioni e ritiri, verifica lo stato degli oggetti alla riconsegna.

**Politecnico di Torino**
Garante istituzionale. Fornisce lo spazio fisico tramite l'ufficio mobilità internazionale.

**Ufficio welcome del Politecnico**
Canale di comunicazione verso gli studenti Erasmus in arrivo.

**Estensione possibile: UniTo**
Accordo fra i due atenei, con un punto equivalente presso il proprio ufficio mobilità.

## SPAZIO DI DEPOSITO

UFFICIO MOBILITÀ INTERNAZIONALE
POLITECNICO DI TORINO

Spazio interno già frequentato dagli Erasmus nelle prime settimane per le pratiche d'iscrizione.
I kit sono assemblati e custoditi qui; la restituzione avviene nellostesso punto alla partenza.

## FONTE DEGLI OGGETTI

Pool iniziale acquistato dal Politecnico con il budget ordinario di accoglienza. Da lì si autoalimenta: a ogni ciclo ESN verifica e reinserisce nel pool gli oggetti restituiti dal gruppo in partenza, pronti per quello in arrivo.




## OGGETTI CHE CIRCOLANO

Cucina base



Biancheria da letto essenziale



## MODELLO ECONOMICO

| AVVIO | A REGIME |
|---|---|
| Acquisto iniziale del pool di oggetti finanziato dal budget ordinario di accoglienza del Politecnico. | Nessun costo ricorrente significativo, a parte il lavaggio della biancheria fra un ciclo e l'altro e la sostituzione degli oggetti danneggiati. |

## IL PERCORSO CICLICO — 6 TAPPE

Il ciclo si ripete due volte l'anno, agganciato alle ondate di arrivo Erasmus.

PUNTI DI INNESCO ANNUALI
SETTEMBRE · FEBBRAIO

1. **Iscrizione al programma Erasmus incoming** — Riceve la mail istituzionale con l'offerta del kit.
2. **Prenotazione online con un form semplice** — Accesso tramite la sola mail istituzionale.
3. **Ritiro del kit all'ufficio mobilità** — Durante le pratiche di benvenuto e orientamento.
4. **Uso degli oggetti per tutta la durata del semestre**
5. **Riconsegna del kit nello stesso punto** — Entro una data fissata alla consegna.
6. **ESN lava, verifica e reinserisce** — Gli oggetti tornano nel pool, pronti per il ciclo successivo.

TAPPA ATTIVATA DUE VOLTE L'ANNO

AUTOFINANZIAMENTO DEL POOL
gli oggetti restituiti tornano disponibili per il ciclo successivo

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE

**ABILITANTI**
Attivano lo scenario da subito: sono la condizione perché possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO**
Non sono necessarie al lancio, ma consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

## ABILITANTI — 5 SU 9

**O10 — Onboarding informativo nell'accoglienza**
L'offerta del kit arriva nella mail istituzionale di benvenuto: senza quel canale lo studente non saprebbe che il servizio esiste.

**O20 — Rete ESN come moltiplicatore per gli Erasmus**
ESN gestisce già l'accoglienza e ha una relazione di fiducia diretta con gli incoming: è il gestore operativo del kit.

**O23 — Ancoraggio istituzionale come garanzia di fiducia**
Il Politecnico garantisce il sistema e fornisce lo spazio: senza quella garanzia il kit non avrebbe né sede né credibilità.

**O26 — Mail universitaria come filtro di accesso**
La prenotazione richiede solo la mail istituzionale: nessuna burocrazia aggiuntiva, con una credenziale che lo studente ha già.

**O27 — Integrazione in strutture già finanziate**
Il kit si appoggia al budget ordinario di accoglienza e alla struttura operativa di ESN: nessun budget nuovo da creare.

## DI RAFFORZAMENTO — 4 SU 9

**O8 — Formato pacchetto a fine soggiorno**
Alla partenza gli oggetti tornano tutti insieme, in blocco: la riconsegna è un gesto unico invece di tanti piccoli passaggi.

**O11 — Evento replicato su più finestre temporali**
Il ciclo si ripete due volte l'anno, agganciato alle due ondate di arrivo: settembre e febbraio.

**O17 — Passaparola tra pari come canale primario**
Gli eventi ESN delle prime settimane creano la rete sociale che ancora non c'è, e il passaparola si attiva lì dentro.

**O25 — Sistema istituzionale come infrastruttura sostitutiva**
Gli Erasmus non conoscono i canali locali di acquisto e riuso: il kit sostituisce la rete infrastrutturale che non hanno ancora.

## PERIMETRO — COSA QUESTO SCENARIO NON COPRE

- Copre solo gli Erasmus incoming: gli altri studenti fuori sede trovano risposta negli scenari successivi, pensati per un pubblico più ampio.
- Non risolve gli oggetti voluminosi né il mobilio, che richiedono uno spazio di stoccaggio permanente più grande.
- Dipende dalla capacità operativa continuativa di ESN Torino, che oggi si regge su volontari.

## Scenario 2: Swap Party stagionale

Lo scenario 2 riprende un'iniziativa già in preparazione da parte di Politecnico Sostenibile, lo swap party rivolto a tutti gli studenti previsto per l'autunno 2026 [141]. Non ne è però la semplice trasposizione. L'incrocio fra le interviste, i casi studio e il confronto con Politecnico Sostenibile ha permesso di ripensarla su una scala diversa. L'evento non è isolato ma si ripropone in tre edizioni l'anno, agganciate ai picchi di mobilità di fine gennaio, fine giugno e fine settembre [142], con un formato che si ripete identico e costi marginali decrescenti a ogni replica.

All'iniziativa originaria l'analisi aggiunge tre leve. Si ipotizza il coinvolgimento di un'associazione locale di riuso per il ritiro strutturato del residuo a fine evento (O22), l'appoggio ai gruppi social che gli studenti già usano per allargare la portata oltre la sola comunicazione istituzionale (O13), e l'aggancio a soggetti che hanno già un proprio budget e proprio personale: Politecnico Sostenibile dispone di fondi per le attività di sostenibilità, ESN di risorse e volontari legati ai programmi di mobilità, l'ateneo degli spazi. Così l'evento non ha bisogno di una voce di bilancio dedicata, perché usa ore e risorse che esistono già (O27). Lo scenario resta quindi radicato in qualcosa che a Torino sta già per accadere, ma la ricerca lo proietta oltre la singola edizione.

Il meccanismo dei token risponde a un problema preciso. Chi porta un oggetto riceve un gettone, che vale per prelevarne un altro nel corso dell'evento. Lo scambio non avviene più fra due persone che devono accordarsi fra loro, ma passa da una regola uguale per tutti, e questo scioglie il nodo di chi debba cedere per primo. In questo modonessuno rischia di dare senza ricevere [143]. Il denaro resta fuori dal sistema, e con esso la negoziazione sul valore dei singoli oggetti.

La natura fisica dell'evento aggiunge qualcosa che un canale digitale non offre. Chi cede lo fa in una sala piena di altri studenti e vede gli oggetti passare di mano nel giro di poche ore. Il distacco avviene dentro una situazione collettiva e visibile, che si avvicina a quanto la letteratura sulla dismissione descrive come rituale di disinvestimento. Come analizzato in precedenza, ciò che si lascia viene riconosciuto pubblicamente, invece di dissolversi in un annuncio online [144].

Dal punto di vista economico, il costo è quasi nullo, perché lo spazio è messo a disposizione dall'ateneo, gli oggetti arrivano dagli studenti e l'organizzazione è a carico di Politecnico Sostenibile con il supporto dei volontari ESN. Il limite è la continuità: tre momenti all'anno lasciano scoperti i mesi intermedi, ed è in quegli intervalli che la domanda resta senza risposta. Restano fuori anche gli oggetti voluminosi, per cui la logistica di un evento temporaneo non basta.

*[141] Colloquio con Politecnico Sostenibile, 5.1. Opportunità attivata: O21 (PS come incubatore nella fase di avvio). L'elenco completo delle dodici opportunità che questo scenario mette in gioco, distinte fra abilitanti e di rafforzamento, è riportato nella mappa che segue.*

*[142] Le tre finestre corrispondono ai picchi di mobilità ricostruiti in 2.4. Opportunità attivate: O7 (evento programmato nel calendario accademico), O11 (evento replicato su più finestre temporali).*

*[143] Il meccanismo a gettoni è già in esercizio nel programma Trash 2 Treasure della University of New Hampshire, 3.5, ed è previsto da Politecnico Sostenibile per la prima edizione torinese. Opportunità attivata: O24 (sistema di token come valore alternativo).*

*[144] Cherrier, H., "Disposal and Simple Living: Exploring the Circulation of Goods and the Development of Sacred Consumption", Journal of Consumer Behaviour, 8(6), 2009, pp. 327-339. Opportunità attivata: O18 (rituale della cessione come atto tracciabile).*

# SCENARIO 2 — SWAP PARTY STAGIONALE

*Sistema di riuso di oggetti fra studenti fuori sede a Torino*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ
2 di 6 — BASSA

TARGET
**Tutti gli studenti fuori sede**
**≈ 41.600 studenti**

## ATTORI E RUOLI

**Politecnico *Sostenibile***
Organizzatore dell'evento: progetta, coordina e gestisce lo swap party.

**Ufficio welcome di Polito e UniTo**
Canale di comunicazione istituzionale verso tutti gli studenti.

**ESN Torino**
Moltiplicatore naturale verso gli studenti Erasmus incoming.

**Associazione locale di riuso**
Partner per il ritiro del residuo non scambiato a fine evento e il suo reimpiego.

## SPAZIO DELL'EVENTO

### SPAZIO TEMPORANEO MESSO A DISPOSIZIONE DA POLITO O UNITO

Nessun punto fisso permanente. Lo spazio è attivato per la sola durata dell'evento e si ripete tre volte l'anno.

## TRE MOMENTI DI ATTIVAZIONE

FINE GENNAIO · FINE GIUGNO · FINE SETTEMBRE

Ogni edizione è indipendente ed è agganciata ai picchi di mobilità studentesca.




## OGGETTI CHE CIRCOLANO

Oggetti piccoli e medi. Non il mobilio strutturale.

Cucina occasionale · Biancheria · Piccoli elettrodomestici · Materiale di studio



## MODELLO ECONOMICO

### COSTO QUASI NULLO

Lo spazio è offerto dall'ateneo. L'organizzazione a cura di Politecnico Sostenibile con il supporto dei volontari ESN.

Unico costo variabile: un eventuale piccolo rimborso spese all'associazione partner per il ritiro del residuo.

## PERCORSO DELLO STUDENTE — 4 TAPPE

Flusso lineare: ogni edizione è indipendente e non c'è restituzione.

1. **Comunicazione istituzionale** — Tre o quattro settimane prima, tramite i canali di Polito e UniTo ed ESN.
2. **Porta gli oggetti** — Consegna all'ingresso ciò che non userà più.
3. **Scambia con i token** — Ogni oggetto portato genera un token, che vale per prenderne un altro.
4. **Riparte senza peso** — Esce con ciò che gli serve davvero, senza peso aggiuntivo.

## DESTINO DEL RESIDUO

A fine evento il residuo non scambiato viene ritirato sul posto dall'associazione partner e reimmesso nei circuiti di riuso cittadini. Gli oggetti ancora in buono stato possono confluire negli altri scenari.

- → **Scenario 3** - Biblioteca degli oggetti
- → **Scenario 4** - Laboratorio di upcycling
- → **Scenario 5** - Piattaforma digitale moderata

**IL TOKEN SOSTITUISCE IL DENARO E RISOLVE CHI CEDE PER PRIMO**

## PERIMETRO — COSA QUESTO SCENARIO NON COPRE

- È episodico: non risponde alla domanda continua nei periodi fra un'edizione e l'altra,
- Non copre il mobilio né gli oggetti voluminosi, che richiedono la logistica dello Scenario 6.
- La partecipazione dipende interamente dalla comunicazione istituzionale e dalla sua capacità di raggiungere studenti.

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE

**ABILITANTI**
Attivano lo scenario da subito: sono la condizione perché possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO**
Non servono al lancio, ma consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

### ABILITANTI — 5 SU 12

**O7 Evento programmato nel calendario accademico**
L'evento entra nel calendario ufficiale dell'ateneo, agganciato alle finestre di trasloco: è la struttura organizzativa di base.

**O11 Evento replicato su più finestre temporali**
Tre edizioni all'anno invece di una sola: la replica abbassa i costi marginali di ogni edizione aggiuntiva.

**O20 Rete ESN come moltiplicatore per gli Erasmus**
ESN gestisce già l'accoglienza ed è il moltiplicatore naturale verso il segmento che partecipa di più.

**O21 PS come incubatore nella fase di avvio**
Politecnico Sostenibile ha già pianificato un primo swap party: lo scenario parte da un'iniziativa in corso, non da zero.

**O24 Sistema di token come valore alternativo**
Il token rende lo scambio possibile senza denaro e risolve il problema di chi cede per primo.

### DI RAFFORZAMENTO — 7 SU 12

**O3 Biblioteche universitarie come spazi in transizione**
Il residuo ancora in buono stato può confluire direttamente nella biblioteca degli oggetti.
→ Scenario 3

**O13 Canali social già usati dagli studenti**
Una volta noto, l'evento si diffonde anche sui gruppi Facebook e Instagram, oltre ai canali istituzionali.

**O15 Piattaforma o catalogo digitale sempre attivo**
Chi non trova ciò che cerca può cercarlo fra un'edizione e l'altra sulla piattaforma sempre attiva.
→ Scenario 5

**O17 Passaparola tra pari come canale primario**
Con l'evento ripetuto la partecipazione cresce fra chi c'era già: rafforza le edizion successive.

**O18 Rituale della cessione come atto tracciabile**
L'evento è fisico e in presenza: chi cede vede chi riceve, e questo alleggerisce il distacco.

**O22 Associazione o cooperativa come gestore**
Un partner stabile per il ritiro del residuo rende il sistema più solido, ma il primo evento parte anche senza.

**O27 Integrazione in strutture già finanziate**
Appoggiarsi a budget e strutture esistenti consolida la sostenibilità oltre la prima edizione.

## Scenario 3: Biblioteca degli oggetti

A differenza dello scenario precedente, la biblioteca degli oggetti non riprende un'iniziativa già pianificata, ma una direzione lasciata in sospeso. Nel confronto con Politecnico Sostenibile è emerso che l'associazione aveva contattato la Biblioteca degli Oggetti dell'Università Bocconi e la Biblioteca de les Coses di Barcellona, due dei cinque casi analizzati nel capitolo precedente, senza poi dare seguito ai contatti [145]. Lo scenario riparte da lì e ricostruisce il modello a partire da ciò che l'analisi comparata mette in evidenza.

Dai cinque casi emergono tre costanti. La prima è una forma di registrazione che filtra l'accesso, diversa in ciascuno: tessera universitaria alla Bocconi, quota associativa a Leila Bologna, iscrizione alla rete londinese, tariffa per prestito a Sant Martí. La seconda è la continuità: quattro dei cinque sono servizi aperti tutto l'anno, e l'unico episodico, Trash 2 Treasure, funziona per cessione definitiva e non per prestito [146]. La terza, nei due casi più maturi, è la logica di rete: Library of Things opera su più sedi cittadine, e Sant Martí è una delle sedi di una rete comunale.

A questa base si aggiungono due elementi del contesto torinese. Il primo è una pratica già in corso; dalle interviste emerge che I-7 e I-8 gestiscono reti di prestito fra vicini nelle residenze EDISU, e gli oggetti che circolano sono cavatappi, fruste elettriche, minipimer, cioè esattamente le categorie che questo scenario mette a catalogo [147]. Si nota che quel meccanismo funziona perché la comunità di prossimità è già data, e che estenderlo dalla singola residenza all'ateneo significa sostituire la prossimità con un'infrastruttura.

Il secondo è la trasformazione in atto nelle biblioteche universitarie, dove la digitalizzazione dei testi riduce il prestito di volumi fisici. Le interviste confermano il quadro per via indiretta poichè fra i dodici intervistati nessuno cita i libri come categoria problematica [148]. Lo spazio e la capacità operativa che si liberano da questa transizione sono la base logistica dello scenario (O3).

Il catalogo raccoglie soprattutto la cucina occasionale: frullatori, fruste, minipimer, impastatrici. È la categoria a domanda più selettiva e a criticità di ciclo più bassa fra quelle rilevate, e proprio per questo è quella su cui il prestito ha più senso, perché sono oggetti che si usano tre o quattro volte l'anno e possederli non offre alcun vantaggio [149]. Si aggiungono i piccoli elettrodomestici e l'attrezzatura da studio. Restano fuori gli oggetti di uso quotidiano, che nessuno può tenere in prestito perpetuo.

Il formato riprende quello dei casi continuativi. Catalogo online consultabile prima di uscire di casa, prenotazione, ritiro al bancone con la credenziale universitaria (O26), restituzione entro una settimana rinnovabile, come a Leila Bologna [150]. Il servizio non ha finestre di attivazione: l'oggetto resta a catalogo, e la biblioteca funziona da deposito permanente fra chi non usa più una cosa e chi ne ha bisogno adesso (O5). Se il modello regge in una prima sede, la stessa logica di rete vista a Londra e a Barcellona apre alla possibilità di più punti, in altre biblioteche di ateneo o civiche (O2).

Il bacino sono i fuori sede italiani e gli internazionali degree-seeking, circa 39.000 studenti, per i quali una permanenza di due anni o più rende conveniente un servizio a prestito ripetuto [151]. Gli Erasmus non ne sono esclusi e possono accedere come tutti, ma per un soggiorno di pochi mesi il kit dello scenario 1 risponde meglio.

Sul piano economico il servizio vive dentro il budget ordinario della biblioteca, con personale già in servizio e spazi già aperti (O27). Il costo principale è l'adattamento del sistema gestionale, che deve trattare un minipimer come tratta un volume: scheda, disponibilità, scadenza, solleciti.

I limiti sono tre. Il servizio è vincolato agli orari della biblioteca, che restano comunque ampi rispetto ai due pomeriggi settimanali di Sant Martí [152]. Serve la permanenza e non la partenza, perché intercetta gli oggetti di chi lascia Torino solo come donazioni e solo per le categorie a catalogo. E non copre gli oggetti voluminosi, che richiedono una logistica di trasporto e stoccaggio fuori dalla portata di una biblioteca, come si vedrà nello scenario 6

*[145] Colloquio con Politecnico Sostenibile, 5.1. I due casi sono analizzati in 3.1 e 3.4.*

*[146] Trash 2 Treasure opera per cessione di proprietà e non per prestito, con due edizioni annuali legate alla chiusura dei semestri, 3.5.*

*[147] I-7 e I-8, 4.3. Le reti di prestito in residenza sono lette in 4.6 come una forma del path shared self descritto in Lastovicka, J. L., Fernandez, K. V., "Three Paths to Disposition", Journal of Consumer Research, 31(4), 2005, pp. 813-823.*

*[148] L'assenza dei libri fra le categorie problematiche è rilevata in 4.4. Sullo stato del prestito librario e del book crossing di ateneo, colloquio con Politecnico Sostenibile, 5.1.*

*[149] La classificazione della domanda e la criticità di ciclo per categoria sono in 4.4.*

*[150] Leila Bologna applica un prestito settimanale rinnovabile, 3.2. Opportunità attivata: O15 (piattaforma o catalogo digitale sempre attivo).*

*[151] Composizione della popolazione temporanea: 24.900 fuori sede italiani e 14.400 internazionali degree-seeking, Figura 6.*

*[152] La Biblioteca de les Coses di Sant Martí apre il martedì e il giovedì dalle 16 alle 20, 3.4.*

# SCENARIO 3 — BIBLIOTECA DEGLI OGGETTI

*Sistema di riuso tramite prestito di oggetti in biblioteca*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ

3 di 6 — MEDIA

TARGET

**Fuori sede italiani e internazionali degree-seeking**

**≈ 39.000 studenti**

## ATTORI E RUOLI

**Politecnico di Torino o Università di Torino**
Gestori dello spazio e responsabili del servizio.

**Personale bibliotecario**
Operatori del prestito: gestiscono check-in e check-out con le procedure già in uso per i libri.

**Studenti**
Utenti del servizio e, al momento della partenza, donatori degli oggetti.

## SPAZIO

SEZIONE DEDICATA
ALL'INTERNO DI UNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Contesto già frequentato dagli studenti, con personale presente, orari strutturati e infrastruttura di prestito già esistente.

La riduzione del prestito di libri fisici libera superficie e capacità operativa ridistribuibili.




## OGGETTI CHE CIRCOLANO

Solo oggetti a uso saltuario. Non quelli di uso quotidiano, non il mobilio strutturale.

**Cucina occasionale**



**Elettrodomestici a uso occasionale**



**Attrezzatura da studio**



## MODELLO ECONOMICO

INTEGRATO NEL BUDGET DELLA BIBLIOTECA

Nessun costo aggiuntivo significativo, perché il personale è già in servizio e gli spazi sono già aperti.

Costo principale: l'adattamento del sistema gestionale bibliotecario, che deve trattare gli oggetti come tratta i volumi.

## PERCORSO DELLO STUDENTE — PRESTITO

Ogni prestito è indipendente e ripetibile nel tempo.

1. **Cerca** — Trova l'oggetto nel catalogo online prima di uscire di casa.
2. **Prenota** — Blocca l'oggetto per le date in cui gli serve
3. **Ritira** — Passa al bancone con la credenziale universitaria.
4. **Usa** — Tiene l'oggetto per una settimana, rinnovabile.
5. **Restituisce** — Riconsegna entro la scadenza; il personale registra il rientro.

IL CATALOGO ONLINE È CIÒ CHE
RENDE POSSIBILE LA PRENOTAZIONE

FONTI DEGLI OGGETTI

Prima dell'avvio viene definito un catalogo di riferimento. Il pool iniziale nasce da una campagna di donazione rivolta a chi parte, integrata dall'acquisto con budget istituzionale di ciò che manca. A regime si alimenta con le donazioni di chi lascia Torino.

DUE FLUSSI IN ENTRATA

→ Scenario 2
il residuo in buono stato dello swap party

→ Scenario 4
gli oggetti trasformati dal laboratorio

PERIMETRO — COSA QUESTO SCENARIO NON COPRE

- È vincolato agli orari di apertura della biblioteca, che restano comunque ampi rispetto a molte esperienze comparabili.
- Serve la permanenza e non la partenza: intercetta gli oggetti di chi lascia Torino solo come donazioni, e solo per le categorie a catalogo.
- Non copre gli oggetti voluminosi né il mobilio strutturale

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE

**ABILITANTI**
Attivano lo scenario da subito: sono la condizione perché possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO**
Non servono al lancio, ma consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

### ABILITANTI — 5 SU 11

**O3 — Biblioteche universitarie come spazi in transizione**
Sono lo spazio dello scenario: la riduzione del prestito librario libera superficie e capacità operativa già ridistribuibili.

**O5 — Stoccaggio temporaneo tra partenza e arrivo**
La biblioteca fa da cuscinetto temporale: chi dona alla partenza e chi richiede all'arrivo non devono coincidere.

**O15 — Piattaforma o catalogo digitale sempre attivo**
Il catalogo consultabile prima di uscire di casa è ciò che rende possibile la prenotazione.

**O26 — Mail universitaria come filtro di accesso**
Qui la credenziale è la tessera invece della mail: stesso filtro istituzionale senza registrazione aggiuntiva.

**O27 — Integrazione in strutture già finanziate**
Il servizio vive nel budget ordinario della biblioteca, che è fra le strutture ospitanti di questa opportunità.

### DI RAFFORZAMENTO — 6 SU 11

**O2 — Rete distribuita di sedi nel quartiere**
Validato in una prima sede, il modello può estendersi ad altre biblioteche di ateneo e civiche.

**O4 — Presenza fisica riconoscibile e permanente**
Uno spazio dedicato e riconoscibile, non uno scaffale confuso fra i libri, dà credibilità al servizio.

**O8 — Formato pacchetto a fine soggiorno**
La campagna di donazione usa lo stesso formato: chi parte consegna tutto insieme, in un solo passaggio.

**O13 — Canali social già usati dagli studenti**
Possono promuovere il servizio oltre il pubblico che passa già dalla biblioteca.

**O18 — Rituale della cessione come atto tracciabile**
Al donante può tornare un riscontro sull'uso dell'oggetto ceduto, che alleggerisce il distacco.

**O21 — PS come incubatore nella fase di avvio**
Politecnico Sostenibile coordina l'avvio, dalla prima campagna all'accordo con la biblioteca, poi lascia la gestione al personale.

## Scenario 4: Laboratorio di upcycling

Tutti gli altri scenari della proposta condividono un presupposto: che l'oggetto sia ancora funzionante e quindi ricollocabile presso un altro utente. Prestito, scambio e cessione operano sulla circolazione di beni integri, e non hanno presa su ciò che al momento della dismissione ha perso la propria funzione d'uso. Rientrano in questa condizione la biancheria consumata, i tessuti, i contenitori spaiati, gli arredi danneggiati e gli utensili da cucina non più funzionanti: una porzione del flusso che nessun canale di riuso intercetta e che, in assenza di alternative, viene conferita nell'indifferenziato. In quest'ottica un laboratorio di upcycling è lo scenario che se ne occupa.

Questa è anche l'unica proposta che affronta direttamente la dimensione emotiva della dismissione. Nelle interviste ricorre una condizione che nessun servizio di scambio risolve: oggetti che non si buttano perché buttarli sembra sbagliato, e che non si cedono perché nessuno li vorrebbe [153]. Un'intervistata racconta di un accappatoio regalato dalla nonna e personalizzato con una scritta, che non avrebbe mai buttato; altri parlano di dispiacere e rammarico nel lasciare oggetti a cui erano legati [154]. La trasformazione offre una terza via fra il tenere e lo scartare. In questo modo l'oggetto non rimane nella sua forma originaria ma diventa qualcos'altro. Chi lo cede partecipa attivamente a quel passaggio [155].

Il laboratorio si tiene nei ModLAB e negli altri spazi del Politecnico già attrezzati per il lavoro manuale e progettuale, con sessioni periodiche legate ai momenti di maggiore dismissione [156]. Gli studenti con competenze manuali fanno da facilitatori, docenti e ricercatori dell'area economia circolare e design sistemico da supervisori, Politecnico Sostenibile coordina senza gestire operativamente. La differenza rispetto agli altri scenari sta nel ruolo dello studente, che qui non è un utente di un servizio ma un partecipante: porta un oggetto, lo trasforma con altri, e lo restituisce al sistema.

*[153] Cherrier, H., "Disposal and Simple Living: Exploring the Circulation of Goods and the Development of Sacred Consumption", Journal of Consumer Behaviour, 8(6), 2009, pp. 327-339. Opportunità attivata: O18 (rituale della cessione come atto tracciabile).*

*[154] I-5 e I-4, 4.3. Sulla polarizzazione della biancheria in uscita, fra ciò che vale la pena portare via e ciò che viene scartato, si veda 4.4.*

*[155] Il concetto di disinvestimento rituale è introdotto in 1.2 e ripreso in 4.3.*

*[156] Fonte sugli spazi e sui gruppi di ricerca coinvolti: colloquio con Politecnico Sostenibile, 5.1. Opportunità attivate: O21 (PS come incubatore nella fase di avvio), O27 (integrazione in strutture già finanziate).*

*[157] L'elenco completo delle dieci opportunità di questo scenario è nella mappa nelle pagine seguenti.*

*[158] La stima del flusso di oggetti dismessi dalla popolazione temporanea torinese è compresa fra 300.000 e 830.000 pezzi l'anno, 2.5.*

*[159] Opportunità attivata: O17 (passaparola tra pari come canale primario).*



Sul piano economico il laboratorio non chiede quasi nulla. Gli spazi esistono e sono attrezzati, i docenti sono già attivi su questi temi, i facilitatori sono volontari. L'unica voce variabile è il materiale di consumo, assorbibile nei fondi di ricerca o nel budget di Politecnico Sostenibile [157].La materia prima non si compra ma arriva dalle donazioni dirette e dal residuo che gli eventi di scambio non collocano.

Il limite più serio è la scala di applicazione. Una sessione di laboratorio lavora qualche decina di oggetti; il flusso torinese si misura in centinaia di migliaia di pezzi l'anno [158]. Come risposta quantitativa al problema, questo scenario non incide. Il suo valore è quello di sensibilizzare che un oggetto rotto non è per forza un rifiuto ma forma competenze che restano agli studenti. In questo caso la partecipazione dipende quasi interamente dal passaparola fra pari, perché a un laboratorio non ci si iscrive per bisogno ma per interesse, e l'interesse si trasmette da chi c'è già stato [159].

Restano due fragilità. La prima è la disponibilità continuativa di studenti volontari con le competenze adeguate, che non è garantita da nessun accordo e dipende dal ricambio delle coorti. La seconda è che il laboratorio non produce da solo la propria materia prima. Infatti, senza un canale che raccolga gli oggetti non più utilizzabili le sessioni restano senza input.

# SCENARIO 4 — LABORATORIO DI UPCYCLING

*Sistema di trasformazione degli oggetti che hanno perso la funzione d'uso*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ

4 di 6 — MEDIA

TARGET

**Trasversale a tutti i fuori sede, chi sceglie di partecipare non quantificabile a priori**

## ATTORI E RUOLI

**Studenti volontari**
Facilitatori delle sessioni: mettono competenze manuali e progettuali al servizio del gruppo.

**Docenti e ricercatori**
Area economia circolare e design sistemico: supervisione tecnica e scientifica.

**Politecnico Sostenibile**
Organizzatore: fissa il calendario e coordina le sessioni senza gestirle operativamente.

**Politecnico di Torino**
Fornisce gli spazi e le attrezzature già esistenti.

## SPAZIO

MODLAB E LABORATORI DEL POLITECNICO

Spazi già attrezzati per il lavoro manuale e progettuale.

Nessun investimento infrastrutturale: il laboratorio occupa strutture esistenti in sessioni programmate.

## QUANDO

Sessioni periodiche, agganciate ai periodi di maggiore dismissione e alle edizioni dello swap party.




## OGGETTI CHE ENTRANO IN LABORATORIO

Solo ciò che ha perso la funzione d'uso. Gli oggetti integri circolano negli altri scenari.

**Tessili consumati**



**Contenitori e utensili danneggiati o usurati**



**Arredi danneggiati**



## MODELLO ECONOMICO

COSTO QUASI NULLO

Spazi e attrezzature già disponibili, docenti già attivi su questi temi, facilitatori volontari.

Unico costo variabile: il materiale di consumo, assorbibile nei fondi di ricerca o nel budget di Politecnico Sostenibile.

## IL CICLO DELLA SESSIONE

Lo studente non è utente di un servizio: è partecipante.

**1 Raccolta**
Gli oggetti non più utilizzabili arrivano da donazioni dirette e dal residuo degli eventi di scambio.

**2 Sessione**
Politecnico Sostenibile fissa la data, i facilitatori preparano materiali e postazioni.

**3 Trasformazione**
Gli studenti lavorano gli oggetti con i facilitatori e la supervisione dei docenti.

**4 Reimmissione**
Ciò che è stato trasformato torna nel sistema, a catalogo o negli spazi comuni.

- **Nel catalogo** — Entra nella biblioteca degli oggetti.
- **Negli spazi comuni** — Resta come dotazione condivisa dell'ateneo.

È L'UNICO SCENARIO CHE MODIFICA LA FUNZIONE DELL'OGGETTO PRIMA DI RIMETTERLO IN CIRCOLO

FLUSSI DI MATERIA

IN ENTRATA

→ **Scenario 2**
il residuo non scambiato degli swap party

→ **Donazioni dirette**
oggetti portati da chi parte, o dai partecipanti stessi

IN USCITA

→ **Scenario 3**
gli oggetti trasformati entrano nel catalogo della biblioteca

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE

**ABILITANTI**
Attivano lo scenario da subito: sono la condizione perché possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO**
Non servono al lancio, ma consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

### ABILITANTI — 4 SU 10

**O17 Passaparola tra pari come canale primario**
A un laboratorio non ci si iscrive per bisogno ma per interesse, e l'interesse si trasmette da chi ha già partecipato.

**O18 Rituale della cessione come atto tracciabile**
Chi porta un oggetto lo vede trasformare e ne segue il destino: è la forma più diretta di riconoscimento del gesto.

**O21 PS come incubatore nella fase di avvio**
Politecnico Sostenibile fissa il calendario e coordina le prime sessioni, senza doverne diventare il gestore permanente.

**O27 Integrazione in strutture già finanziate**
Spazi, attrezzature e competenze esistono già dentro l'ateneo: il laboratorio non crea una struttura nuova.

### DI RAFFORZAMENTO — 6 SU 10

**O2 Rete distribuita di sedi nel quartiere**
Le sessioni possono uscire dall'ateneo e ospitarsi in spazi di quartiere, avvicinando il laboratorio a chi non frequenta i ModLAB.

**O3 Biblioteche universitarie come spazi in transizione**
Gli oggetti trasformati trovano collocazione nel catalogo della biblioteca degli oggetti.

**O4 Presenza fisica riconoscibile e permanente**
Una sede stabile trasformerebbe le sessioni periodiche in un presidio continuativo.

**O8 Formato pacchetto a fine soggiorno**
Chi parte può consegnare in blocco anche ciò che non è più utilizzabile, senza selezionare oggetto per oggetto.

**O13 Canali social già usati dagli studenti**
Il formato visivo del prima e dopo si presta ai canali che gli studenti già seguono.

**O28 RUS come cornice di collaborazione interateneo**
Una cornice interateneo darebbe continuità a un'attività che oggi dipende dal ricambio dei volontari.

PERIMETRO — COSA QUESTO SCENARIO NON COPRE

- Non è una risposta di scala: una sessione lavora poche decine di oggetti, a fronte di un flusso cittadino di centinaia di migliaia di pezzi l'anno.
- Dipende dalla disponibilità continuativa di studenti volontari con competenze adeguate, che nessun accordo garantisce.
- Non produce la propria materia prima: senza un canale che raccolga gli oggetti fuori uso, le sessioni restano senza input.

## Scenario 5: Piattaforma digitale moderata

Questo scenario si fonda da un comportamento emerso dalla ricerca sul campo. Gli studenti fuori sede scambiano già oggetti fra loro per via digitale, attraverso i gruppi Facebook dedicati agli Erasmus a Torino, i gruppi WhatsApp di residenza e le piattaforme di compravendita generaliste [160]. Il problema non è l'assenza del **canale** ma la sua **opacità**; è emerso che chi cerca non sa dove guardare, chi offre raggiunge solo la propria cerchia, e nessuno risponde di ciò che circola. Un'intervistata dichiara di non comprare usato «non per principio, ma perché non so dove trovarlo»[161]. La piattaforma raccoglie quel comportamento dentro un perimetro definito, invece di sostituirlo.

Il perimetro è la **garanzia**. L'accesso avviene con le **credenziali** di **ateneo** e non con una registrazione autonoma, il che produce due effetti: elimina il **costo** di **iscrizione**, perché la credenziale lo studente la possiede già, e trasforma lo sconosciuto in un pari identificato. È la condizione che il capitolo precedente registra come determinante per la disponibilità a usare un servizio di scambio, e che nella mappa delle sfide corrisponde alla bassa fiducia fra sconosciuti [162]. Nessun sistema di recensioni può produrre lo stesso risultato in un bacino che si rinnova ogni anno, perché una reputazione digitale richiede tempo che gli utenti non hanno.

Lo scenario non prevede alcuno spazio fisico. Gli oggetti **restano presso chi li offre** fino al momento della consegna, e la **piattaforma** si limita a **rendere visibile l'offerta** e a **suggerire** il **luogo** dello scambio, indicando **punti** già **frequentati** da entrambe le parti: ingressi delle sedi, biblioteche, mense. Si osserva che questa scelta sposta l'intero carico logistico sui due studenti, ed è la ragione per cui il mobilio resta potenzialmente escluso. Infatti lo **scambio** avviene principalmente con **oggetti facilmente trasportabili** a mano.

*[160] I canali informali documentati fra gli intervistati sono ricostruiti in 4.3. e 4.3. Opportunità attivata: O13 (canali social già usati dagli studenti).*

*[161] I-6, compare in 4.3.*

*[162] La condizione dell'ancoraggio istituzionale emerge in 4.3; la sfida della bassa fiducia fra sconosciuti è in Figura 53. Opportunità attivate: O23 (ancoraggio istituzionale come garanzia di fiducia), O26 (mail universitaria come filtro di accesso).*

*[163] Opportunità attivate: O15 (piattaforma o catalogo digitale sempre attivo), O16 (integrazione nell'app o nel canale istituzionale esistente). L'elenco completo delle tredici opportunità di questo scenario è nella mappa nelle pagine seguenti.*

*[164] Opportunità attivate: O27 (integrazione in strutture già finanziate), O30 (bandi e fondi istituzionali). Lo sviluppo è finanziabile attraverso i fondi ordinari per i servizi digitali agli studenti o attraverso bandi dedicati.*

*[165] Composizione della popolazione temporanea: 24.900 fuori sede italiani e 14.400 internazionali degree-seeking, Figura 6.*



La proposta prevede **l'integrazione nell'applicazione** di **ateneo** già in uso anziché lo sviluppo di un'applicazione autonoma [163]. La differenza sta nel fatto che un servizio che richiede un'installazione aggiuntiva compete con l'attenzione dello studente, mentre una sezione in più dentro uno canale già installato **eredita** la base di **strumenti esistenti**. Il **costo** principale dello scenario è appunto lo **sviluppo**, contenuto se il modulo si innesta su un'infrastruttura esistente, mentre il costo ricorrente è una **figura part-time** per la **moderazione** dei **contenuti** [164].

Il bacino sono i **fuori sede italiani** e gli **internazionali degree-seeking**, circa **39.000 studenti** [1651]. È il segmento con la **permanenza più lunga**, quello che accumula oggetti nel tempo e che ha bisogno di un canale disponibile in qualsiasi momento dell'anno, non solo nelle finestre di trasloco. Gli Erasmus restano marginali per ragioni di durata poichè un soggiorno di pochi mesi limita il tempo di accumulare, pubblicare e concordare.

I **limiti** sono tre. Il primo è la **logistica**, che resta interamente a **carico** degli **utenti** e taglia fuori tutto ciò che non si porta a mano. Il secondo è la **moderazione**, che non è un'attività di avvio ma un costo permanente. Si tratta di una problematica che anche Politecnico Sostenibile aveva sollevato in fase di confronto. Infine un punto critico riguarda **l'avvio**, ed è il più insidioso perché non dipende da risorse ma da **massa critica**. Difficilmente una piattaforma senza oggetti pubblicati genera visite, e senza visite nessuno pubblica. Il **lancio** va quindi **agganciato** a un **momento** in cui l'offerta esiste già, cioè a una finestra di trasloco, e non a un momento qualsiasi dell'anno accademico.

# SCENARIO 5 — PIATTAFORMA DIGITALE MODERATA

*Sistema di riuso tramite catalogo digitale interno all'ateneo*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ

5 di 6 — ALTA

TARGET

**Fuori sede italiani e internazionali degree-seeking**

## ATTORI E RUOLI

**Politecnico di Torino e Università di Torino**
Garanti istituzionali: l'accesso passa dalle credenziali di ateneo.

**Partner tecnico**
Sviluppo e manutenzione del modulo, innestato sull'app di ateneo esistente.

**Moderatore**
Figura part-time interna all'ateneo o a Politecnico Sostenibile: tiene il catalogo aggiornato e attendibile.

**Studenti**
Pubblicano ciò che vogliono cedere e cercano ciò che serve loro. Lo scambio avviene fra pari.

## SPAZIO

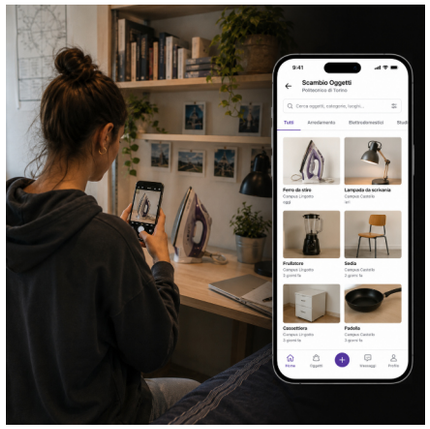
NESSUNO SPAZIO DEDICATO

Gli oggetti restano presso chi li offre fino al momento della consegna. Il sistema non custodisce nulla.

La piattaforma suggerisce punti d'incontro neutri già frequentati: ingressi delle sedi, biblioteche, mense.

## QUANDO

Continuo, tutto l'anno. È l'unico scenario senza finestre di attivazione.




## OGGETTI CHE CIRCOLANO

Tutte le categorie di piccole e medie dimensioni. Nulla che non si porti a mano.

**Cucina, base e occasionale**



**Biancheria e piccoli elettrodomestici**



**Studio, e intrattenimento**




## MODELLO ECONOMICO

AVVIO

Lo sviluppo del modulo è la voce principale, contenuta se innestata sull'app di ateneo già esistente.

A REGIME

Una figura part-time per la moderazione.

## PERCORSO DELLO STUDENTE — SCAMBIO FRA PARI

Il sistema mette in contatto e suggerisce il luogo. Non trasporta e non custodisce.

**1 — Accede**
Entra con le credenziali di ateneo, senza registrazione aggiuntiva.

**2 — Pubblica o cerca**
Chi cede carica foto e descrizione, chi cerca sfoglia il catalogo.

**3 — Concorda**
Le due parti si accordano dentro la piattaforma su data e luogo.

**4 — Si incontra**
Lo scambio avviene di persona in un punto neutro suggerito dal sistema.

**Moderazione**
Avviene sull'annuncio e non sullo studente: il moderatore rimuove ciò che è scaduto o improprio. È un presidio permanente, non una fase.

IL CARICO LOGISTICO RESTA INTERAMENTE SUI DUE STUDENTI

IL NODO DELL'AVVIO

Una piattaforma senza oggetti pubblicati non genera visite, e senza visite nessuno pubblica. È il modo più comune in cui un servizio di questo tipo fallisce.

Il lancio va quindi agganciato a un momento in cui l'offerta esiste già, cioè a una finestra di trasloco, e non a un momento qualsiasi dell'anno.

LA MODERAZIONE NON È AVVIO

Senza qualcuno che rimuova gli annunci scaduti, il catalogo perde attendibilità in poche settimane. È un presidio permanente, non una fase.

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE

**ABILITANTI**
Attivano lo scenario da subito: sono la condizione perché possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO**
Non servono al lancio, ma consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

### ABILITANTI — 5 SU 13

**O15 — Piattaforma o catalogo digitale sempre attivo**
È lo scenario stesso: un catalogo disponibile in qualsiasi momento dell'anno, senza finestre.

**O16 — Integrazione nell'app istituzionale esistente**
Una sezione in più dentro uno strumento già installato eredita la base di utenti, invece di doverla costruire.

**O23 — Ancoraggio istituzionale come garanzia di fiducia**
Il perimetro d'ateneo è ciò che rende accettabile lo scambio fra sconosciuti.

**O26 — Mail universitaria come filtro di accesso**
La credenziale che lo studente possiede già azzera il costo di iscrizione e identifica le parti.

**O27 — Integrazione in strutture già finanziate**
Il modulo vive sui fondi ordinari per i servizi digitali agli studenti.

### DI RAFFORZAMENTO — 8 SU 13

**O2 — Rete distribuita di sedi nel quartiere**
I punti d'incontro suggeriti possono estendersi oltre le sedi universitarie.

**O8 — Formato pacchetto a fine soggiorno**
Chi parte può pubblicare un annuncio unico invece di un annuncio per oggetto.

**O10 — Onboarding informativo nell'accoglienza**
La comunicazione all'arrivo può popolare la piattaforma prima che serva davvero.

**O13 — Canali social già usati dagli studenti**
I gruppi esistenti restano il canale con cui portare traffico alla piattaforma.

**O17 — Passaparola tra pari come canale primario**
L'adozione cresce da chi ha già concluso uno scambio riuscito.

**O18 — Rituale della cessione come atto tracciabile**
Una conferma di avvenuto scambio restituisce a chi cede la certezza che l'oggetto è stato usato

**O28 — RUS come cornice di collaborazione interateneo**
Una cornice condivisa consente a Polito e UniTo di sostenere un'unica piattaforma.

**O30 — Bandi e fondi istituzionali**
Lo sviluppo è candidabile su bandi per l'innovazione dei servizi agli studenti.

PERIMETRO — COSA QUESTO SCENARIO NON COPRE

- Non risolve la logistica: tutto ciò che non si trasporta a mano resta fuori, mobilio compreso.
- Non è adatto agli Erasmus: un soggiorno di pochi mesi non lascia il tempo di accumulare, pubblicare e concordare.
- Richiede moderazione continua e una massa critica iniziale di annunci, senza la quale ilservizio non si avvia.

## Scenario 6: Sistema integrato, locker automatici e magazzini

Nei cinque scenari precedenti lo spostamento fisico degli oggetti resta a carico degli studenti: chi cede porta, chi prende ritira. Il sistema si limita a mettere in contatto o a custodire in un punto. Ciò che distingue questo scenario dai precedenti è la titolarità della logistica. Infatti, qui il trasporto diventa una funzione del servizio, presidiata da un gestore. Da questa singola differenza, inoltre, derivano due aspetti che fino ad ora non potevano essere attivabili. Solo un sistema che si fa carico dello spostamento degli oggetti può trattare il mobilio strutturale, e solo un sistema che raggiunge lo studente dove abita può servire una popolazione dispersa nel tessuto urbano invece che concentrata in un singolo campus [166].

L'infrastruttura fisica è composta da locker bidirezionali ad accesso continuo, collocati nelle sedi universitarie, nelle residenze EDISU e nei nodi di transito ferroviario. Chi parte deposita, chi arriva preleva, e l'applicazione riporta in tempo reale la disponibilità di ciascun punto. Il locker non è una scelta ideologica: compare tanto nella rete cooperativa londinese quanto nel servizio dell'Università Bocconi, due modelli di governance opposti, il che lo qualifica come soluzione tecnica indipendente dall'assetto istituzionale che la adotta [167]. Per gli oggetti che in un armadietto non entrano, il sistema adotta uno stoccaggio ibrido: un magazzino gestito dalla cooperativa e gli spazi delle residenze EDISU come micro-depositi distribuiti [168].

La gestione operativa quotidiana non è affidata agli atenei. Il carico e lo scarico dei locker, l'inventario, i ritiri a domicilio nelle settimane di fine semestre e la manutenzione del magazzino richiedono continuità e personale dedicato, che è ciò che un'istituzione universitaria non è organizzata per fornire. La titolarità operativa va quindi a una cooperativa sociale, secondo il modello che a Bologna regge da anni un servizio analogo, mentre agli atenei restano la garanzia istituzionale, l'accesso tramite credenziale e la titolarità politica del servizio [169].

L'applicazione è l'unica interfaccia del sistema: catalogo, prenotazione, apertura dei locker, tracciamento. A questa si affianca un meccanismo di riconoscimento per chi contribuisce, sotto forma di punti convertiti in un profilo di donatore attivo. Il riconoscimento non condiziona l'accesso, che resta aperto a chiunque abbia una credenziale valida, e questa è una scelta deliberata: subordinare il prelievo alla donazione escluderebbe proprio chi arriva senza nulla, cioè il segmento che il sistema deve servire per primo.

Sul piano economico l'avvio richiede un'allocazione istituzionale congiunta dei due atenei, integrabile con bandi europei e nazionali già esistenti per la mobilità e per il diritto allo studio [170]. A regime il servizio si regge su una quota annuale a carico degli atenei, trattata come voce di welfare studentesco, con un possibile contributo di EDISU per la componente residenziale.

Il vincolo maggiore, però, non è finanziario. Il sistema presuppone una governance condivisa fra Politecnico, Università di Torino ed EDISU. Si tratta di un comitato coplesso composto da rappresentanti dei tre enti, un regolamento comune, una rendicontazione annuale degli impatti. È la risposta diretta alle due sfide che il capitolo registra come strutturali, la frammentazione del sistema duale e l'assenza di un mandato continuativo, ed è anche la ragione per cui questo scenario si colloca all'estremo della scala di complessità [171]. In quest'ottica una decisione politica condivisa fra tre enti autonomi richiede tempi che in fase di progettazione non possono essere sottovalutati.

Per quanto riguarda i limiti, restano due aspetti da dichiarare. Il primo è l'investimento iniziale, incomparabile con quello degli scenari precedenti e concentrato tutto nella fase di avvio. Il secondo è la dipendenza dagli scenari che lo precedono, dai quali questo eredita il pool di oggetti, il catalogo di riferimento e i dati di utilizzo su cui dimensionare la rete. Infatti, senza quella base il dimensionamento sarebbe arbitrario e un sistema ad alta complessità come questo prima di essere avviato ha bisogno di essere preceduto da iniziative a complessità minore (una sorta di progetto "pilota") per verificarne la fattibilità a monte.

*[166] Sulla dispersione abitativa della popolazione fuori sede torinese e sull'assenza di un campus di riferimento, 2.4. Opportunità attivate: O12 (ritiro a domicilio degli oggetti), O2 (rete distribuita di sedi nel quartiere).*

*[167] Il ricorso al locker automatizzato accomuna Library of Things a Londra e la Biblioteca degli Oggetti dell'Università Bocconi, pur a fronte di modelli di governance opposti, 3.1, 3.3. Opportunità attivate: O6 (modello smart locker automatizzato), O15 (piattaforma o catalogo digitale sempre attivo).*

*[168] Opportunità attivate: O1 (residenze EDISU come nodi fisici di prossimità), O5 (stoccaggio temporaneo tra partenza e arrivo).*

*[169] Il riferimento è a Leila Bologna, 3.2. Opportunità attivate: O22 (associazione o cooperativa come gestore), O23 (ancoraggio istituzionale come garanzia di fiducia), O26 (mail universitaria come filtro di accesso).*

*[170] Opportunità attivata: O30 (bandi e fondi istituzionali). L'elenco completo delle ventidue opportunità di questo scenario è nella mappa nelle pagine seguenti.*

*[171] Le sfide della frammentazione del sistema duale e dell'assenza di governance sono in Figura 53.*

# SCENARIO 6 — SISTEMA INTEGRATO: SMART LOCKER E MAGAZZINI

*Sistema di riuso completo, interconnesso e scalabile per tutti gli studenti fuori sede a Torino*

LIVELLO DI COMPLESSITÀ
6 di 6 — ALTA

TARGET
**Tutti gli studenti fuori sede del sistema torinese, nessun segmento escluso**
**41.600 studenti**

## ATTORI E RUOLI

**Politecnico di Torino e Università di Torino**
Garanti istituzionali del sistema e titolari della decisione politica.

**EDISU**
Partner per le residenze e per i micro-magazzini distribuiti.

**Cooperativa sociale**
Gestore operativo principale: carico e scarico dei locker, magazzino, ritiri a domicilio, inventario.

**Partner tecnologico**
Sviluppa e mantiene l'applicazione unificata del sistema.

## SPAZIO

**Smart locker bidirezionali** ad accesso continuo: chi parte deposita tramite **QR code**, chi arriva preleva dallo stesso punto. L'app riporta in tempo reale la **disponibilità** di ciascun nodo.

Per gli **oggetti voluminosi** il sistema adotta uno **stoccaggio ibrido**.

- Sedi universitarie
- Residenze EDISU
- Stazioni ferroviarie
- Magazzino cooperativa
- Micro-magazzini EDISU



## FONTI DEGLI OGGETTI

Il catalogo di riferimento è definito prima dell'avvio, sulle categorie emerse dalle interviste e sui dati raccolti negli scenari precedenti. Il **pool iniziale** nasce dalle **donazioni** di chi parte, integrate dall'acquisto di ciò che manca; a regime si **autoalimenta** con la **rotazione continua**.

## OGGETTI CHE CIRCOLANO

Tutte le categorie, mobilio strutturale compreso.

**Cucina base**



**Piccoli elettrodomestici**



**Cucina occasionale**



**Studio e intrattenimento**



**Biancheria e riposo**



**Mobilio strutturale**



*EREDITA DATI, CATALOGO E POOL DI OGGETTI DAGLI SCENARI 1-5*




## PERCORSO DELLO STUDENTE

1. **Riceve** — All'arrivo gli arriva una mail istituzionale con il link all'applicazione.
2. **Accede** — Entra con le credenziali universitarie, senza registrazione aggiuntiva.
3. **Cerca** — Vede il catalogo degli oggetti disponibili nei nodi più vicini a casa sua.
4. **Ritira** — Prenota e ritira al locker sbloccandolo con un QR code.
5. **Deposita** — Alla partenza lascia gli oggetti al locker, o prenota il ritiro a domicilio.
6. **Rientra** — La cooperativa ritira, cataloga e reinserisce gli oggetti nel sistema.

**Riconoscimento** — Chi deposita accumula punti e un profilo di donatore attivo. Non condiziona l'accesso, chiunque abbia una credenziale valida può prelevare.

## MODELLO ECONOMICO

AVVIO
**Allocazione istituzionale congiunta** di Politecnico e Università di Torino, integrata da bandi Erasmus + e PNRR

A REGIME
**Quota annuale di servizio** a carico degli atenei, trattata come voce di welfare studentesco, con possibile contributo EDISU per la componente residenziale.

## OPPORTUNITÀ ATTIVATE — 22 SU 30

**ABILITANTI** — Condizione perché lo scenario possa partire.

**DI RAFFORZAMENTO** — Consolidano il sistema o lo collegano agli altri scenari.

- **O1 Residenze EDISU come nodi di prossimità** — Le residenze sono uno dei tipi di nodo della rete locker, oltre che sede dei magazzini.
- **O2 Rete distribuita di sedi nel quartiere** — I nodi diffusi in città sono ciò che permette di raggiungere una popolazione dispersa.
- **O5 Stoccaggio temporaneo tra partenza e arrivo** — Lo stoccaggio ibrido è il cuscinetto temporale di questa opportunità, applicato su scala di temporalità.
- **O6 Modello smart locker automatizzato** — I locker ad accesso continuo sono il meccanismo spaziale centrale del sistema.
- **O10 Onboarding informativo nell'accoglienza** — Il percorso parte dalla mail
- **O12 Ritiro a domicilio degli oggetti** — Compare due volte: fra i compiti della cooperativa e nel percorso dello studente.
- **O15 Piattaforma o catalogo digitale sempre attivo** — L'app unificata è l'interfaccia unica del sistema, qui più centrale che nello scenario 5.
- **O22 Associazione o cooperativa come gestore** — La cooperativa è il gestore
- **O23 Ancoraggio istituzionale come garanzia** — La governance è multi-istituzionale, con regolamento condiviso e rendicontazione
- **O26 Mail universitaria come filtro di accesso** — È il meccanismo di filtro dichiarato
- **O30 Bandi e fondi istituzionali** — Il finanziamento di avvio cita esplicitamente i bandi Erasmus+ e PNRR.
- **O3 Biblioteche universitarie in transizione** — Il catalogo di riferimento si basa anche sui dati raccolti nella biblioteca degli oggetti.
- **O4 Presenza fisica riconoscibile** — I locker, permanenti e distribuiti, possono avere segnaletica e identità visiva propria.
- **O8 Formato pacchetto a fine soggiorno** — Il deposito al locker può avvenire a pacchetto, più oggetti insieme, alla partenza.
- **O13 Canali social già usati dagli studenti** — I profili istituzionali possono promuovere l'app verso un pubblico più ampio.
- **O16 Integrazione nell'app istituzionale** — L'app unificata potrebbe innestarsi su quella di ateneo invece di essere separata.
- **O17 Passaparola tra pari** — Il profilo di donatore attivo stimola il passaparola fra chi ha già usato il sistema.
- **O18 Rituale della cessione tracciabile** — Tracciamento e rendicontazione danno a chi dona visibilità sull'impatto del gesto.
- **O20 Rete ESN come moltiplicatore** — ESN resta utile per il segmento Erasmus, anche dentro un sistema che li include tutti.
- **O25 Sistema come infrastruttura sostitutiva** — Coprendo tutti senza esclusioni, funziona da rete per chi non conosce i canali locali.
- **O27 Integrazione in strutture già finanziate** — Il contributo EDISU per la componente residenziale è dichiarato eventuale, non
- **O28 RUS come cornice interateneo** — Formalizza la governance multi-istituzionale che lo scenario già presuppone.

## PERIMETRO — I VINCOLI DI QUESTO SCENARIO

- L'investimento iniziale è incomparabile con quello degli scenari precedenti, ed è concentrato tutto nella fase di avvio.
- Richiede una decisione politica condivisa fra Politecnico, Università di Torino ed EDISU: è il vincolo più difficile da sciogliere.
- Dipende dagli scenari precedenti, dai quali eredita pool, catalogo e dati di utilizzo su cui dimensionare la rete.

# 5.5 RELAZIONI E DIPENDENZE FRA GLI SCENARI

I sei scenari proposti non sono risposte alternative fra cui scegliere. Fra loro corrono **relazioni** di tre tipi. La prima è **materiale**. A ogni edizione dello swap party una parte di ciò che gli studenti portano potrebbe non trovare nessuno che la prenda. Questo è dovuto  in parte dal fatto che chi porta non sempre trova qualcosa che gli serva e lascia comunque le proprie cose, in parte perché alcuni oggetti non interessano a nessuno. A fine giornata quel **residuo** si divide in due. Ciò che è ancora in **buono stato** può entrare direttamente nel **catalogo** della **biblioteca degli oggetti**; ciò che ha **perso** la **funzione d'uso** diventa **materia prima** del **laboratorio di upcycling** e rientra nel catalogo dopo la trasformazione [172].

La seconda non riguarda gli oggetti ma le condizioni di **accesso**. Lo swap party si tiene in tre giornate all'anno, e chi in quelle date non è a Torino, non è ancora arrivato o semplicemente non può esserci resta senza. La piattaforma sempre attiva copre esattamente questo caso, perché permette di procurarsi ciò che serve anche fuori dalle finestre dell'evento. Il **kit** di benvenuto funziona nello stesso modo: non preclude agli Erasmus nessuno degli altri servizi, ma offre loro una **risposta calibrata** su un soggiorno di pochi mesi, durante il quale accumulare oggetti non conviene. Fra questi scenari non passano oggetti. Offrono piuttosto vie d'accesso diverse allo stesso sistema, così che un vincolo di tempo o di durata non lasci nessuno fuori.

La terza relazione riguarda solo il **sistema integrato**, e non è uno scambio ma **un'eredità**: quello scenario non riceve da uno degli altri, ma da tutti insieme. Eredita anzitutto **oggetti**. Il **pool** costituito per i kit di benvenuto e il **catalogo** della biblioteca sono beni già acquisiti, che il sistema integrato trova disponibili invece di doverli comprare proprio nella fase in cui l'investimento è più alto. Eredita poi **informazioni**, e sono quelle che ne determinano il dimensionamento. Quali **categorie** vengono richieste davvero, con quale **frequenza**, in quali **mesi**. Senza quei dati il numero dei nodi, la loro collocazione e la loro capienza sarebbero scelti a priori.

Eredita però anche due cose meno evidenti. La prima è una **rete** di **attori** già ingaggiati: **ESN** ha gestito il kit, **Politecnico Sostenibile** ha organizzato gli eventi e coordinato il laboratorio, **un'associazione di riuso** ha ritirato i residui, il personale bibliotecario ha prestato oggetti, **EDISU** ha messo a disposizione spazi. Nel momento in cui il sistema integrato parte, ciascuno di questi rapporti è già stato costruito e messo alla prova. La seconda è **l'abitudine** degli studenti, che a quel punto hanno già usato un servizio di riuso d'ateneo e hanno familiarità con esso.

Il sistema integrato richiede un **investimento iniziale** che nessuno degli altri scenari comporta, e quell'investimento va deliberato insieme da Politecnico, Università di Torino ed EDISU. Le due difficoltà sono in realtà la stessa: una spesa di quel peso, ripartita fra tre enti autonomi, non si autorizza su un'ipotesi. Gli scenari precedenti servono anche a questo. Se lo swap party riempie le sale a ogni edizione, se il catalogo della biblioteca viene consultato, se i kit rientrano quasi tutti, chi deve deliberare ha davanti un servizio che ha già dimostrato di funzionare a scala ridotta. Di conseguenza il **rischio** è proporzionalmente più **basso**. Si deduce che in quest'ottica gli scenari a bassa e media complessitàrappresentano la verifica che rende difendibile l'investimento finale. Se quella verifica desse esito negativo, con partecipazione bassa e oggetti che non circolano, il segnale sarebbe altrettanto utile, perché direbbe che il sistema integrato non va attivato in quella forma.

Il kit di benvenuto non dipende da nessuno degli altri scenari e potrebbe partire da solo; il sistema integrato dipende da tutti e non potrebbe partire per primo. Fra questi due estremi ciascuno aggiunge un pezzo che il successivo utilizza. L'ordine in cui i sei sono presentati non è quindi una classifica di preferenza, e questo rende leggibile anche ciò che accade fermandosi prima della fine, che è l'eventualità più probabile. Chi si ferma ai primi due ottiene un **sistema episodico** a **costo** quasi **nullo**; aggiungendo biblioteca e laboratorio guadagna continuità durante l'anno; con la piattaforma il servizio diventa disponibile in qualsiasi momento, pur lasciando la logistica sulle spalle degli studenti; solo l'ultimo passaggio porta dentro il mobilio e chi non può trasportare nulla da sé [173]. **Ogni livello** è dunque un **sistema** che permette a un interlocutore di scegliere dove fermarsi senza che la proposta perda senso.

La **progressione** non è però un vincolo procedurale. Infatti, solo il sistema integrato ha bisogno che gli altri lo precedano.  La biblioteca degli oggetti e la piattaforma potrebbero essere attivate per prime da chi disponesse dello spazio o del budget di sviluppo, senza che nessuno swap party sia mai stato organizzato. È bene sottolineare che l'**ordine** descrive il **percorso più praticabile**, non l'unico possibile.

*[172] I flussi di materia fra gli scenari sono documentati nelle rispettive tavole; il destino del residuo in quella dello swap party, i flussi in entrata in quelle della biblioteca degli oggetti e del laboratorio di upcycling.*

*[173] Il confronto per livelli si appoggia alla tavola comparativa in apertura di capitolo, Figura 54, dove copertura, tipi di oggetti e carico logistico sono messi a confronto sui sei scenari.*

# CONCLUSIONI

La ricerca è iniziata a partire da un interrogativo. Mi sono domandato se fosse possibile intercettare gli oggetti che gli studenti temporanei acquistano, usano e abbandonano e trasformare un flusso dispersivo in un circuito strutturato di riuso. La risposta che questo lavoro restituisce è affermativa, ma con una precisazione che all'inizio non avrei saputo fare. Non serve un sistema solo ma diversi, attivabili in momenti distinti e da soggetti distinti, perché ciò che disperde il flusso non è un ostacolo unico ma una somma di vincoli che si presentano insieme, e che nessuna soluzione singola riesce a sciogliere tutti.

Quello che è cambiato lungo il percorso riguarda ciò che potevo aspettarmi dagli studenti. Prima di cominciare le interviste non sapevo quanto il tema li riguardasse davvero. Mi domandavo se il riuso poteva essere la preoccupazione di pochi, oppure qualcosa che si dichiara volentieri ma che nella pratica non incide. Le risposte hanno mostrato altro. Gli studenti riusano già, quando possono: costruiscono reti di prestito nelle residenze, passano gli oggetti a chi prende la loro stanza, li vendono in blocco nei giorni prima di partire. Ciò che manca non è l'interesse, ma un luogo dove portare le cose, un tempo in cui farlo e qualcuno che si occupi di ciò che circola.

Me ne sono accorto più dal modo in cui gli intervistati rispondevano che dalle risposte stesse. Quando la conversazione arrivava all'ipotesi di un sistema di riuso, posta in termini generali e senza descrivere nulla di definito, quasi tutti cambiavano atteggiamento. Facevano domande, proponevano varianti, raccontavano che cosa avrebbero portato. Non è un dato e non lo presento come tale, ma si è ripetuto con una regolarità che mi ha colpito. Nessuno ha avuto bisogno che gli spiegassi perché il problema esiste.

L'esperienza personale da cui questo lavoro è partito ha avuto, in tutto ciò, un ruolo che vale la pena dichiarare. Mi ha permesso di riconoscere subito le situazioni che gli intervistati descrivevano, ma proprio per questo ho scelto di tenerla fuori dai casi raccolti e di condurre le interviste con persone estranee al progetto.

Ora che l'analisi è conclusa posso rileggere quell'esperienza con una consapevolezza che allora non avevo. Se durante il mio periodo di mobilità fosse esistito un servizio come quelli descritti in questa tesi, la maggior parte degli acquisti che ho fatto nei primi giorni non sarebbe servita, e nessuno degli oggetti che ho lasciato indietro sarebbe stato abbandonato. Non li avrei comprati, li avrei presi in prestito, e alla partenza li avrei restituiti invece di dover scegliere fra ciò che entrava in valigia e ciò che invece risultava solo ingombrante. Sono due effetti distinti, una spesa evitata all'arrivo e un oggetto che resta in circolo alla partenza, e sono i due su cui i sei scenari sono costruiti.

*Nota metodologica sull'uso di strumenti di intelligenza artificiale*

*Nella redazione di questa tesi mi sono avvalso di strumenti di intelligenza artificiale come supporto redazionale, per la revisione formale e la scorrevolezza del testo. Le immagini a corredo delle sei tavole scenario e delle schede opportunità sono state generate con questi strumenti.*

*L'impostazione della ricerca, la raccolta e l'analisi dei dati, la conduzione e l'interpretazione delle interviste, la selezione e lo studio dei casi, l'elaborazione delle sfide e l'intera proposta progettuale sono frutto di lavoro personale.*

# Bibliografia


*Ameli, N. (2017). Libraries of Things as a New Form of Sharing. Pushing the Sharing Economy. The Design Journal, 20(sup1), S3294–S3304.*

*AlmaLaurea (2026). XXVIII Indagine sui Percorsi di laurea. Sintesi del Rapporto 2026. Bologna: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.*

*Bauman, Z. (2000). Liquid Modernity. Cambridge: Polity Press. Ed. it. Modernità liquida, trad. S. Minucci, Roma-Bari: Laterza, 2012.*

*Belk, R. W. (1988). Possessions and the Extended Self. Journal of Consumer Research, 15(2), 139–168.*

*Berta, G. (1998). Mirafiori. La fabbrica delle fabbriche. Bologna: il Mulino.*

*Bollier, E., & Ormsby, A. A. (2020). Campus Solid Waste Reduction through the Trash to Treasure Move-Out Program. Sustainability: The Journal of Record, 13(4), 172–177.*

*Cenere, S., Mangione, E., & Servillo, L. A. (2022). Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede. Torino: Politecnico di Torino — FULL Future Urban Legacy Lab.*

*Cherrier, H. (2009). Disposal and Simple Living: Exploring the Circulation of Goods and the Development of Sacred Consumption. Journal of Consumer Behaviour, 8(6), 327–339.*

*Cwerner, S. B. (2001). The Times of Migration. Journal of Ethnic and Migration Studies, 27(1), 7–36.*

*Erasmus+ INDIRE, Agenzia Nazionale (2025). Rapporto Erasmus+ INDIRE 2024, sezione Istruzione superiore. Roma, 10 luglio 2025.*

*Eurostudent (2024). Eurostudent VIII. Condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Europa.*

*Hansen, R., & Altman, I. (1976). Decorating Dormitory Rooms: A Foundation of Individual and Group Identity. Citato in Belk (1988), p. 153.*

*Jacoby, J., Berning, C. K., & Dietvorst, T. F. (1977). What about Disposition?. Journal of Marketing, 41(2), 22–28.*

*Kopytoff, I. (1986). The Cultural Biography of Things: Commoditization as Process. In A. Appadurai (a cura di), The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective (pp. 64–91). Cambridge: Cambridge University Press.*

*Lastovicka, J. L., & Fernandez, K. V. (2005). Three Paths to Disposition: The Movement of Meaningful Possessions to Strangers. Journal of Consumer Research, 31(4), 813–823.*

*Library of Things (2023). Impact Report 2022/23. Londra.*

*Lynch, N. (2023). Borrowing Spaces: The Geographies of 'Libraries of Things' in the Canadian Sharing Economy. Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie, 114(1), 2–16.*

*McCracken, G. (1986). Culture and Consumption: A Theoretical Account of the Structure and Movement of the Cultural Meaning of Consumer Goods. Journal of Consumer Research, 13(1), 71–84.*

*McCracken, G. (1988). Culture and Consumption: New Approaches to the Symbolic Character of Consumer Goods and Activities. Bloomington: Indiana University Press.*

*Ministero dell'Università e della Ricerca (2022). Scheda Progetto ECS 11 — MUSA. Roma.*

*Musto, D., & Laudisa, F. (a cura di) (2026). Studenti stranieri negli atenei torinesi. In Rapporto 2024 dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella Città metropolitana di Torino. Torino: IRES Piemonte e Università di Torino.*

*Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario (2023). Qual è la domanda abitativa degli studenti universitari in Piemonte?, Contributo di ricerca n. 324. Torino.*

*Politecnico di Torino, Comitato Unico di Garanzia (2026). Monitoraggio annuale del Bilancio di Genere, sezione Studenti — Mobilità internazionale incoming. Torino.*

*Pugno, G. M. (2006). Storia del Politecnico di Torino. Dalle origini alla vigilia della seconda guerra mondiale. Torino: Vincenzo Bona.*

*Unione degli Universitari (2023). Emergenza fuorisede. In media 430 euro per una camera singola. Roma.*

*Wheeler, K., & Glucksmann, M. (2015). Household Recycling and Consumption Work: Social and Moral Economies. Basingstoke: Palgrave Macmillan.*

*Legge 9 dicembre 1998, n. 431, Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, e relativi decreti attuativi.*


# Sitografia


*Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE, Pubblicazioni. https://www.erasmusplus.it/pubblicazioni/ (consultato il 28/05/2026)*

*Ajuntament de Barcelona, Economia Social i Solidària, Barcelona amplia la xarxa de Biblioteques de les Coses. https://ajuntament.barcelona.cat/economia-social-solidaria/ca/actualitat/noticies/barcelona-amplia-la-xarxa-de-biblioteques-de-les-coses-1403223 (consultato il 18/07/2026)*

*AlmaLaurea, Sintesi del Rapporto 2026 sui Percorsi di laurea. https://www.almalaurea.it/document-download/sintesi-rapporto-almalaurea-2026-sui-percorsi-di-laurea (consultato il 25/06/2026)*

*Biblioteca de les Coses de Sant Martí, sito ufficiale, sezione Com funciona la Biblioteca de les Coses. https://www.bibliodecoses.cat/ (consultato il 18/07/2026)*

*Biblioteche di Bologna, Comune di Bologna, Leila Bologna — La biblioteca degli oggetti. https://www.bibliotechebologna.it/documents/leila-bologna-la-biblioteca-degli-oggetti (consultato il 18/07/2026)*

*Centro di Ricerca Comune di Torino, Rapporto Rota. Una metropoli in trasformazione. https://www.rapporto-rota.it/ (consultato il 20/05/2026)*

*Corriere di Torino, Il Politecnico di Torino fa il pieno di fuorisede con l'esodo dai piccoli paesi del sud, aprile 2023. https://torino.corriere.it/ (consultato il 22/05/2026)*

*EDISU Piemonte, Residenze universitarie. https://www.edisu.piemonte.it/it/servizi/abitare/residenze-universitarie (consultato il 03/06/2026)*

*EDISU Piemonte, Servizio abitativo e Assegnazione dei posti letto. https://www.edisu.piemonte.it/it/servizi/borse-di-studio-e-altri-contributi/borsa-di-studio/servizio-abitativo (consultato il 03/06/2026)*

*Erasmus Student Network, sito ufficiale. https://esn.org/ (consultato il 28/05/2026)*

*ESN Torino, sito ufficiale, sezioni About us, Buddy System e Attività. https://torino.esn.it/ (consultato il 28/05/2026)*

*Eurostudent, sito ufficiale della rete. https://www.eurostudent.eu/ (consultato il 03/06/2026)*

*Il Sole 24 Ore, PoliTo si conferma ateneo dall'appeal internazionale: aspiranti studenti da 115 Paesi. https://www.ilsole24ore.com/ (consultato il 28/05/2026)*

*IRES Piemonte, sito istituzionale. https://www.ires.piemonte.it/ (consultato il 20/05/2026)*

*ISTAT, Demo. Popolazione residente. https://demo.istat.it/ (consultato il 20/05/2026)*

*Italia che Cambia, Nasce la rete delle biblioteche degli oggetti: possedere è sempre meno conveniente, ottobre 2024. https://www.italiachecambia.org/2024/10/rete-biblioteche-degli-oggetti/ (consultato il 18/07/2026)*

*Leila Bologna, sito ufficiale, sezioni Chi siamo, Storia, Come funziona, I numeri, Esplora gli oggetti. https://leila-bologna.it/ (consultato il 18/07/2026)*

*Leila SRL, Chi siamo. https://leila.srl/chi-siamo/ (consultato il 18/07/2026)*

*Library of Things, sito ufficiale. https://www.libraryofthings.co.uk/ (consultato il 18/07/2026)*

*Ministero dell'Università e della Ricerca, Anagrafe Nazionale degli Studenti. https://anagrafe.miur.it/ (consultato il 22/05/2026)*

*Ministero dell'Università e della Ricerca, Banca dati USTAT. https://ustat.mur.gov.it/ (consultato il 22/05/2026)*

*Ministero dell'Università e della Ricerca, Scheda Progetto ECS 11 — MUSA. https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-10/Scheda%20Progetto%20ECS%2011.pdf (consultato il 18/07/2026)*

*MUSA scarl, At Bocconi the Library of Things: Free Loans for a More Sustainable Lifestyle, 2025. https://musascarl.it/en/at-bocconi-the-library-of-things-free-loans-for-a-more-sustainable-lifestyle/ (consultato il 18/07/2026)*

*Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, sito istituzionale. https://www.ossreg.piemonte.it/ (consultato il 22/05/2026)*

*Politecnico di Milano, Politecnico di Milano Figures. https://www.polimi.it/en/the-politecnico/about-polimi/politecnico-di-milano-figures (consultato il 28/05/2026)*

*Politecnico di Torino, Ateneo Internazionale. https://www.polito.it/ateneo/ateneo-internazionale (consultato il 22/05/2026)*

*Politecnico di Torino, Bilancio di Genere. https://www.polito.it/ateneo/equita-welfare-e-inclusione/bilancio-di-genere (consultato il 28/05/2026)*

*Politecnico di Torino, I numeri del Politecnico e Offerta formativa a.a. 2025/26. https://www.polito.it/ateneo/chi-siamo/i-numeri (consultato il 20/05/2026)*

*Politecnico di Torino, Il Politecnico di Torino si conferma un ateneo dal grande appeal internazionale: gli aspiranti studenti provengono da 115 paesi, comunicato stampa. https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/comunicati-stampa/ (consultato il 28/05/2026)*

*Politecnico di Torino, International Mobility Division, Erasmus+ and Bilateral Agreements e International Agreements. https://www.polito.it/en/education/international-students/exchange-students (consultato il 28/05/2026)*

*Politecnico di Torino, Servizi di Sostenibilità di Ateneo. https://www.polito.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione?cod_struttura=S2909N (consultato il 20/05/2026)*

*Politecnico di Torino, Storia dell'ateneo. https://www.polito.it/ateneo/chi-siamo/storia-dellateneo (consultato il 20/05/2026)*

*Politecnico di Torino, PoliFlash, Torino Erasmus Destination of the Year 2026: il contributo del Politecnico all'attrattività internazionale della Città. https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/poliflash/torino-erasmus-destination-of-the-year-2026-il-contributo (consultato il 28/05/2026)*

*Post-Landfill Action Network, sito ufficiale. https://www.postlandfill.org/ (consultato il 18/07/2026)*

*Quacquarelli Symonds, QS Best Student Cities Ranking. https://www.topuniversities.com/city-rankings (consultato il 20/05/2026)*

*Quotidiano Piemontese, EDISU Piemonte amplia l'offerta abitativa universitaria: tre nuove residenze in arrivo a Torino, Grugliasco e Novara, 2 luglio 2024. https://www.quotidianopiemontese.it/ (consultato il 03/06/2026)*

*Retail Gazette, IKEA Owner Launches Library of Things at Livat Hammersmith, giugno 2022. https://www.retailgazette.co.uk/blog/2022/06/ikea-owner-launches-library-of-things-at-livat-hammersmith/ (consultato il 18/07/2026)*

*Rezero, Biblioteques de les coses e Oficina per a l'Impuls de les Biblioteques de les Coses. https://www.rezero.cat/campanyes/biblioteca-de-les-coses/ (consultato il 18/07/2026)*

*Stooping Torino, profilo Instagram. https://www.instagram.com/stoopingtorino/*

*Torino Cronaca, Politecnico di Torino lancia la "neutralizzazione" dell'anno accademico per studenti da Paesi in conflitto. https://torinocronaca.it/ (consultato il 28/05/2026)*

*Torino Today, EDISU: 400 nuovi posti letto nelle residenze universitarie, oltre 200 all'ex MOI. https://www.torinotoday.it/attualita/edisu-400-nuovi-posti-letto-universitari.html (consultato il 03/06/2026)*

*Unione degli Universitari, Emergenza fuorisede: indagine UDU con 20mila risposte. In media 430 euro per una camera singola, 28 ottobre 2023. https://unioneuniversitari.it/2023/10/28/emergenza-fuori-sede-indagine-delludu-con-20mila-risposte-in-media-430e-per-una-camera-singola/ (consultato il 03/06/2026)*

*Università Bocconi, Bocconi's Very Own Library of Things, 2025. https://www.unibocconi.it/en/news/bocconis-very-own-library-things (consultato il 18/07/2026)*

*Università degli Studi di Torino, Borse per studenti internazionali. Programma Scholars at Risk. https://www.unito.it/internazionalita/arrivare-unito-dallestero/ammissione-studenti-internazionali/borse-studenti (consultato il 28/05/2026)*

*Università degli Studi di Torino, L'offerta formativa e UniTo in cifre. https://www.unito.it/ateneo/chi-siamo/unito-cifre (consultato il 20/05/2026)*

*Università degli Studi di Torino, Storia dell'ateneo. https://www.unito.it/ateneo/chi-siamo/storia-dellateneo (consultato il 20/05/2026)*

*Università degli Studi di Torino, Studenti internazionali. https://www.unito.it/profilo/studenti-internazionali (consultato il 28/05/2026)*

*University of New Hampshire, Sustainability Institute, Trash 2 Treasure, incluse le sezioni What can I donate e Impact. https://www.unh.edu/sustainability/trash-2-treasure (consultato il 18/07/2026)*

*UNH Today, UNH Students Turn Trash to Treasure at Massive Yard Sale. https://www.unh.edu/unhtoday/ (consultato il 18/07/2026)*

*WIB Machines, Bocconi Library of Things — WIB Smart Lockers, 12 maggio 2025. https://wibmachines.eu/2025/05/12/bocconi-library-of-things-wib-smart-lockers/ (consultato il 18/07/2026)*